

الله  
رسول  
محمد

**HARUN YAHYA  
(ADNAN OKTAR)**



**C'ERA UNA VOLTA  
IL DARWINISMO**



**I**n passato, gli scienziati sono incorsi in vari errori a causa delle attrezzature di ricerca poco sofisticate disponibili all'epoca, o dei loro stessi pregiudizi. Tra questi errori scientifici, il più grande – e più duraturo – esempio storico è rappresentato da una teoria proposta per spiegare le origini della vita. Le affermazioni illogiche di tale teoria hanno esercitato un'influenza maggiore di qualsiasi altra. Questo errore, chiamato darwinismo, unisce una visione materialista del mondo a una congettura sull'evoluzione. L'immagine del darwinismo, diffusamente accettata dato l'inadeguato livello della conoscenza scientifica dell'epoca, è stata finalmente ridimensionata nel XXI secolo, dimostrandosi un'obsoleta e inefficace teoria. Una volta constatata tale chiara verità, è giusto smettere di fare resistenza e accettarla. Finora alcune persone possono aver creduto alla fandonia dell'evoluzione, instillata da altri nelle loro menti. Ma se queste persone sono sincere, invece di correre dietro a un'illusione e rimanere così mortificati in questo mondo e nel prossimo, cercheranno di scoprire la verità, per poi vivere di conseguenza. Chi è affezionato al darwinismo deve smettere di credere ciecamente in questa teoria, deve studiare le conclusioni a cui è arrivata la scienza, valutandole senza alcun pregiudizio.

Se sinceri nella loro ricerca, anche i più convinti assertori del darwinismo si accorgeranno che questa teoria è un grande inganno, come è stato provato dalla realtà scientifica.

La sincerità e l'onestà, non lo si deve dimenticare, saranno ricompensate sia in questa vita che nella prossima.

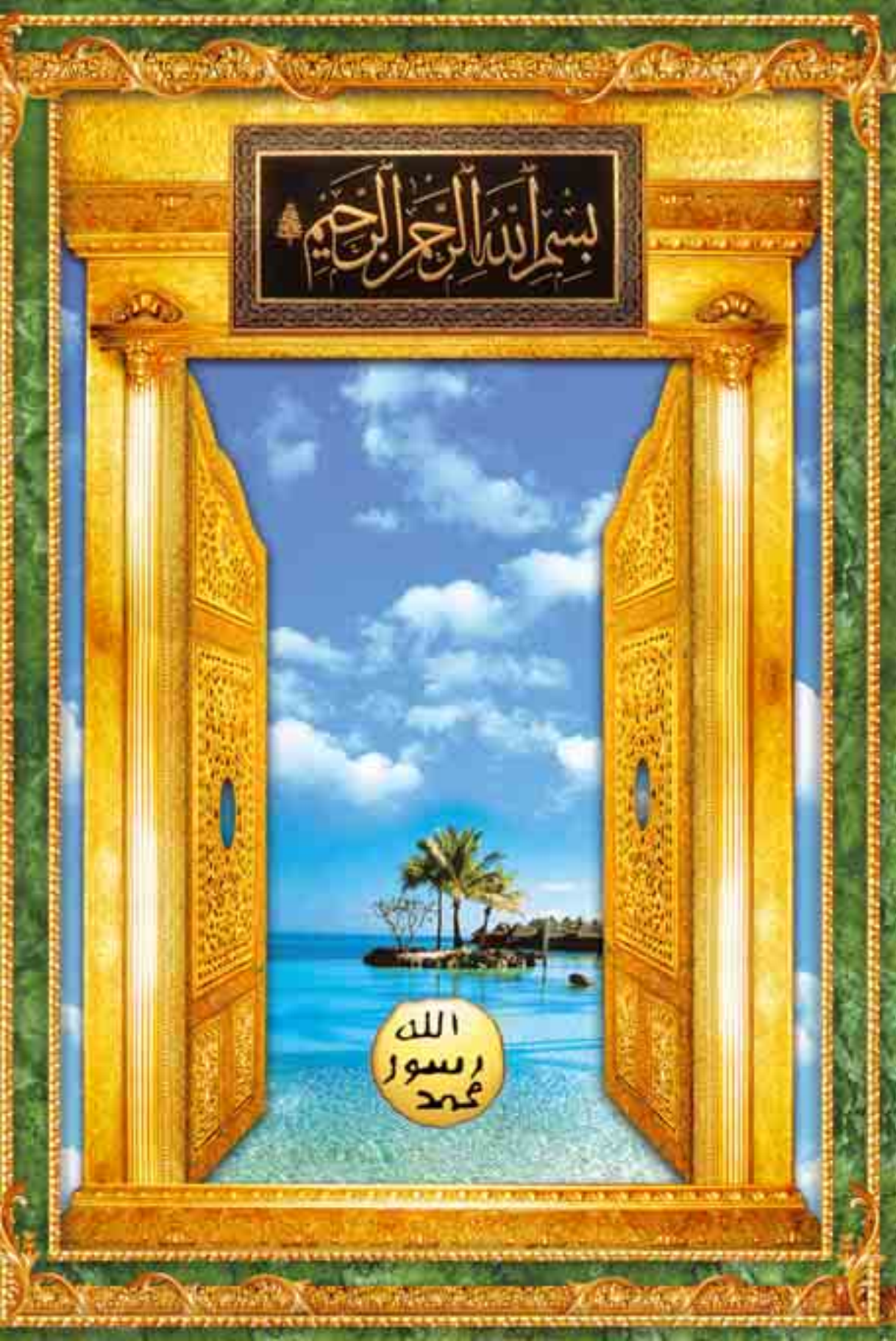


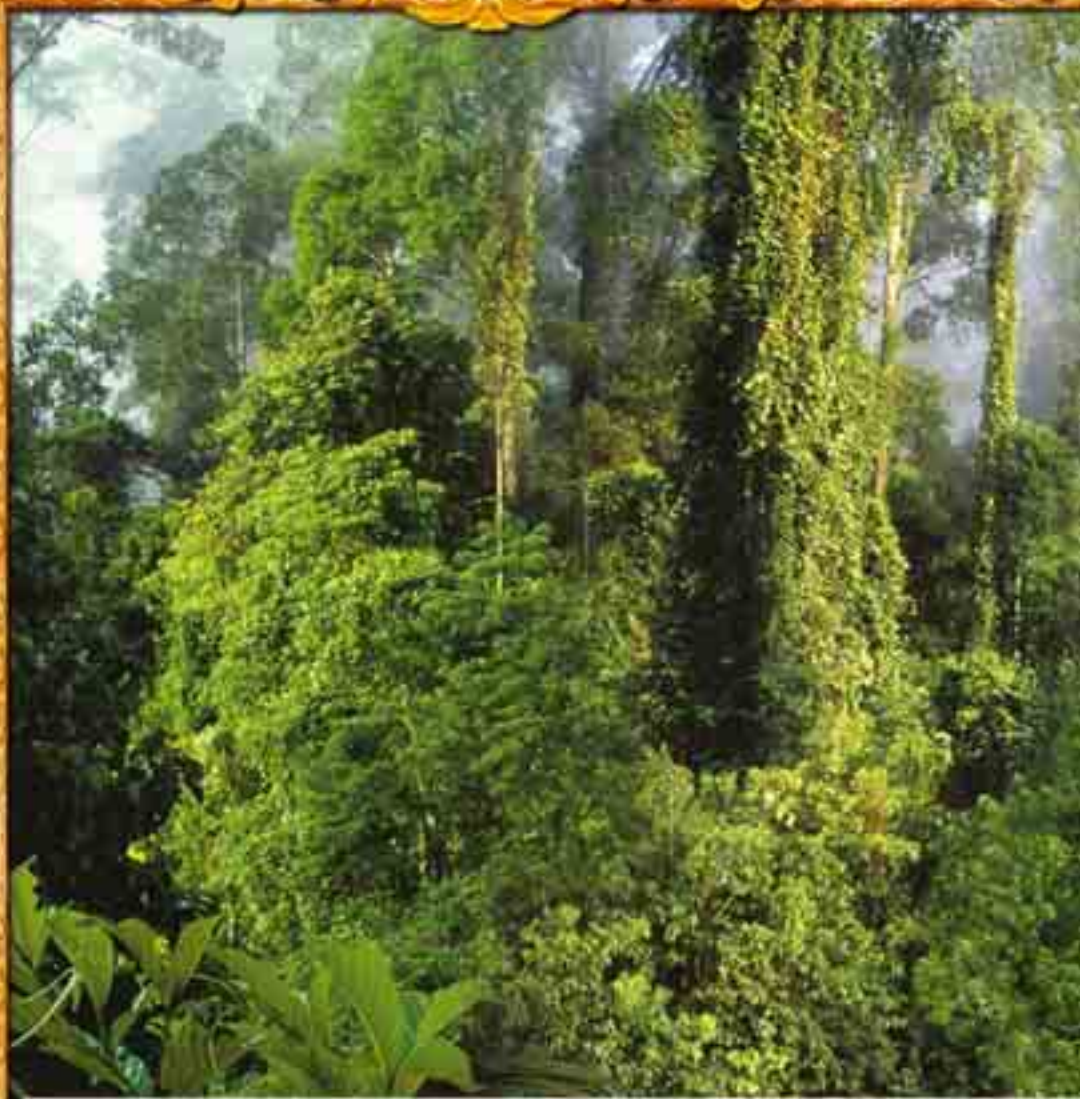
#### L'AUTORE

Adnan Oktar, che scrive sotto lo pseudonimo di Harun Yahya, è nato ad Ankara nel 1956. Ha studiato arte alla Mimar Sinan Università di Istanbul, poi filosofia all'Università di Istanbul. A partire dagli anni 1980 ha pubblicato molti libri su temi politici, scientifici e di fede. Molto apprezzate in tutto il mondo, queste opere hanno costituito lo strumento che ha aiutato molti a tornare alla fede in Dio, e molti altri ad ottenere una comprensione più profonda della propria fede. I libri di Harun Yahya attraggono tutti i tipi di lettori, di qualunque età, razza o nazionalità, in quanto sono focalizzati su un unico obiettivo: ampliare la prospettiva di chi legge incoraggiandolo/la a pensare a molti aspetti essenziali, come l'esistenza di Dio e la Sua unità, e a vivere secondo i valori che Egli ha prescritto.

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

اللَّهُ  
رَسُولُ  
مُحَمَّدٌ







**C'ERA UNA VOLTA  
IL DARWINISMO**

**Harun Yahya**





## Parliamo dell'autore

HARUN YAHYA è lo pseudonimo dell'autore, Adnan Oktar, che è nato ad Ankara nel 1956. Dopo aver completato gli studi superiori ad Ankara, ha studiato arte alla Mimar Sinan University di Istanbul e filosofia all'Università di Istanbul. A partire dagli anni 1980 ha pubblicato molti libri su temi politici, scientifici e di fede. Harun Yahya è molto conosciuto come autore di opere importanti che svelano l'impostura degli evoluzionisti, le loro errate tesi, e gli oscuri legami tra il darwinismo e ideologie sanguinarie come il fascismo e il comunismo.

Le opere di Harun Yahya, tradotte in 57 lingue, costituiscono una collezione di più di 45.000 pagine in totale con 30.000 illustrazioni.

Il suo pseudonimo è composto dai nomi Harun (Aronne) e Yahya (Giovanni), in memoria dei due venerati Profeti che si batterono contro la perdita di fede dei loro popoli. Il sigillo del profeta sulle copertine dei suoi libri è simbolico ed è collegato ai loro contenuti. Esso rappresenta il Corano (la Scrittura Finale) e il Profeta Muhammad (la pace e la benedizione siano su di lui), l'ultimo dei profeti. Sotto la guida del

Corano e della Sunna (insegnamenti del Profeta [la pace e la benedizione siano su di lui]), l'autore si propone di demolire uno per uno i cardini delle ideologie atee, e di avere l'"ultima parola", in modo da mettere completamente a tacere le obiezioni sollevate contro la religione. Egli usa il sigillo dell'ultimo Profeta (la pace e la benedizione siano su di lui), che raggiunse la saggezza definitiva e la perfezione morale, come segno della sua intenzione di offrire quest'ultima parola.

Tutte le opere di Harun Yahya hanno un unico obiettivo: trasmettere il messaggio del Corano; incoraggiare i lettori a riflettere su questioni fondamentali della fede, come l'esistenza di

Dio, l'unità e l'Aldilà; e dimostrare quanto fragili sono le fondamenta dei sistemi atei e delle ideologie distorte.

Harun Yahya ha moltissimi lettori in molti paesi, dall'India all'America, dall'Inghilterra all'Indonesia, dalla Polonia alla Bosnia, dalla Spagna al Brasile, dalla Malesia all'Italia, dalla Francia alla Bulgaria e alla Russia. Alcuni dei suoi libri sono già disponibili in inglese, francese, tedesco, spagnolo, italiano, portoghese, urdu, arabo, albanese, cinese, swahili, hausa, dhivehi (la lingua delle Mauritius), russo, serbo-croato (bosniaco), polacco, malese, turco uygur, indonesiano, bengali, danese e svedese.

Molto apprezzate in tutto il pianeta, queste opere sono state lo strumento attraverso il quale molti hanno ritrovato la fede in Allah e hanno riguadagnato una maggior comprensione della propria fede. La saggezza e la sincerità, accanto ad uno stile particolare e molto comprensibile, toccano direttamente tutti coloro che le leggono. Chi riflette seriamente su questi libri non può continuare a sostenere ancora l'ateismo o qualunque altra distorta ideologia o filosofia materialistica, poiché questi libri sono caratterizzati da una rapida efficacia, da risultati definiti e incontrovertibilità. Anche se qualcuno continuasse a farlo, sarebbe soltanto per un attaccamento emotivo, dal momento che questi libri dimostrano come tali ideologie siano false dalle fondamenta. Tutti i movimenti contemporanei di negazione sono ora ideologicamente sconfitti, grazie alla collezione di libri scritti da Harun Yahya.

Non c'è dubbio che tutto ciò derivi dalla saggezza e dalla chiarezza del Corano. L'autore intende servire modestamente come mezzo nella ricerca dell'umanità per il giusto sentiero di Dio. La pubblicazione di queste opere non è intesa al guadagno materiale.

Inestimabile è il servizio reso da tutti coloro che incoraggiano altre persone a leggere questi libri, che aprono le loro menti e i loro cuori e li guidano a divenire più devoti servi di Dio.

Allo stesso tempo sarebbe soltanto una perdita di tempo e di energia diffondere altri libri che creano confusione nella mente delle persone, le portano nel caos ideologico e, evidentemente, non hanno effetti forti e precisi nel rimuovere i dubbi dal cuore della gente, come verificatosi in precedenti esperienze. È impossibile che dei libri concepiti per sottolineare l'abilità letteraria dell'autore, piuttosto che il nobile scopo di salvare la gente dalla mancanza di fede, abbiano un così grande effetto. Quelli che ancora dubitano, possono constatare direttamente come il solo scopo dei libri di Harun Yahya sia quello di sconfiggere la miscredenza e diffondere i valori morali del Corano. Il successo e l'efficacia di questo servizio si manifestano nella persuasione dei lettori.

Bisogna tenere a mente una cosa: la ragione principale della persistente crudeltà, dei conflitti e delle sofferenze che affliggono la maggioranza della gente è la prevalenza ideologica della miscredenza. A questo stato di cose si può porre fine unicamente con la sconfitta ideologica della miscredenza, e divulgando le meraviglie della creazione e la morale Coranica, in modo che la gente possa vivere secondo queste. Considerando l'attuale stato del mondo, che conduce in una spirale discendente di violenza, di corruzione e di conflitto, è chiaro che questo servizio deve essere reso in modo più rapido ed efficace, prima che sia troppo tardi.

In questo sforzo, i libri di Harun Yahya assumono un ruolo centrale. Con il permesso di Dio, questi libri costituiranno un mezzo tramite il quale la gente del XXI secolo raggiungerà la pace, la giustizia e la felicità promesse nel Corano.

## Al Lettore

- Al crollo della teoria evolucionistica viene dedicato un capitolo a sé, poiché tale teoria costituisce la base di tutte le filosofie anti-spirituali. Poiché il Darwinismo rifiuta la realtà della creazione e, di conseguenza, l'esistenza di Dio, negli ultimi 140 anni esso ha fatto sì che molte persone abbiano abbandonato la propria fede o siano cadute nel dubbio. Perciò, dimostrare a tutti che questa teoria è un inganno è un servizio imprescindibile, un dovere molto importante. Nell'eventualità che qualcuno tra i nostri lettori abbia la possibilità di leggere soltanto uno dei nostri libri, riteniamo opportuno dedicare un capitolo alla sintesi di questo argomento.

- In tutti i libri dell'autore, gli argomenti legati alla fede vengono spiegati alla luce dei versi Coranici, e si invitano le persone ad apprendere le parole di Dio e a vivere in conformità ad esse. Tutti i temi che riguardano i versetti di Dio sono spiegati in modo tale da non lasciare alcuno spazio a dubbi o interrogativi nella mente del lettore. Lo stile sincero, semplice e scorrevole che viene impiegato assicura che ognuno, di ogni età e proveniente da ogni gruppo sociale, possa comprendere facilmente i libri. Grazie al loro linguaggio efficace e lucido, li si può leggere tutti d'un fiato. Anche coloro che rifiutano rigorosamente la spiritualità vengono influenzati dai fatti che tali libri documentano, e non possono contestare la veridicità dei loro contenuti.

- Questo libro, e tutte le altre opere dell'autore, possono essere lette individualmente o discusse in gruppo. I lettori che sono desiderosi di trarre profitto dai libri troveranno molto utile la discussione, nel senso che essi saranno in grado di ricollegare reciprocamente le loro riflessioni ed esperienze.

- Inoltre, sarà un grande servizio all'Islam il contribuire alla pubblicazione e alla lettura di questi libri, che sono scritti soltanto per la volontà di Dio. I libri dell'autore sono estremamente convincenti. Per questo motivo, per chi volesse comunicare ad altri la vera religione, uno dei metodi più efficaci è incoraggiare a leggere questi libri.

- Si spera che il lettore esamini anche le recensioni degli altri libri che si trovano in fondo al testo. La gran quantità di materiali su argomenti di fede è molto utile e piacevole da leggere.

- In questi libri, a differenza di molti altri, non si troveranno opinioni personali dell'autore, spiegazioni basate su fonti dubbie, stili non osservanti del rispetto e della reverenza dovuti ad argomenti sacri, né argomentazioni senza speranza, pessimistiche, che creano dubbi nella mente e distorsioni nel cuore.



# *Contenuti*

*Introduzione 8*

*Il disgregamento dei miti del darwinismo  
e la corretta definizione della scienza 24*

*Una volta, si pensava che la vita fosse semplice 40*

*Una volta, si pensava che la raccolta  
dei fossili fosse la prova dell'evoluzione 60*

*Una volta, c'era la ricerca dell'anello mancante 82*

*Una volta, l'informazione biologica era sconosciuta 98*

*Una volta, si credeva che vi fosse una  
"prova embriologica dell'evoluzione" 110*

*Una volta, c'era il mito delle caratteristiche imperfette 122*

*Una volta, c'era il mito del DNA spazzatura 140*

*Una volta, si pensava che le origini della specie  
si basassero sulla "speciazione" 154*

*Una volta, c'era lo scenario della "serie dei cavalli" 178*

*Una volta, c'era la storia delle falene punteggiate 198*

*Fino a poco tempo fa, c'erano  
le storie dell'uccello-dinosauro 212*

*Conclusione 228*

*L'inganno dell'evoluzione 236*



# Introduzione

**N**el corso degli anni gli uomini hanno osservato l'universo cercando di svelarne i segreti. Per rispondere ad alcune spinose domande, molti scienziati hanno fatto delle scoperte, importanti, considerando le limitazioni proprie di quei tempi, altri sono diventati famosi per la loro epoca; tuttavia le affermazioni da loro fatte, col tempo, si sono dimostrate errori scientifici.

Claudio Tolomeo era uno scienziato e filosofo del II secolo D.C. vissuto ad Alessandria quando questa era il centro della ricerca scientifica. Egli osservò i cieli per apprendere tutto il possibile sull'universo e il posto della Terra in esso, riflettendo sui movimenti del sole, della luna e delle stelle. Alla fine concluse che la terra dovesse essere il centro dell'universo. Secondo la sua teoria, la Terra era immobile e il sole, la luna e le stelle le ruotavano tutte attorno. Ai suoi scritti fu prestata molta attenzione, furono tradotti in molte lingue ed

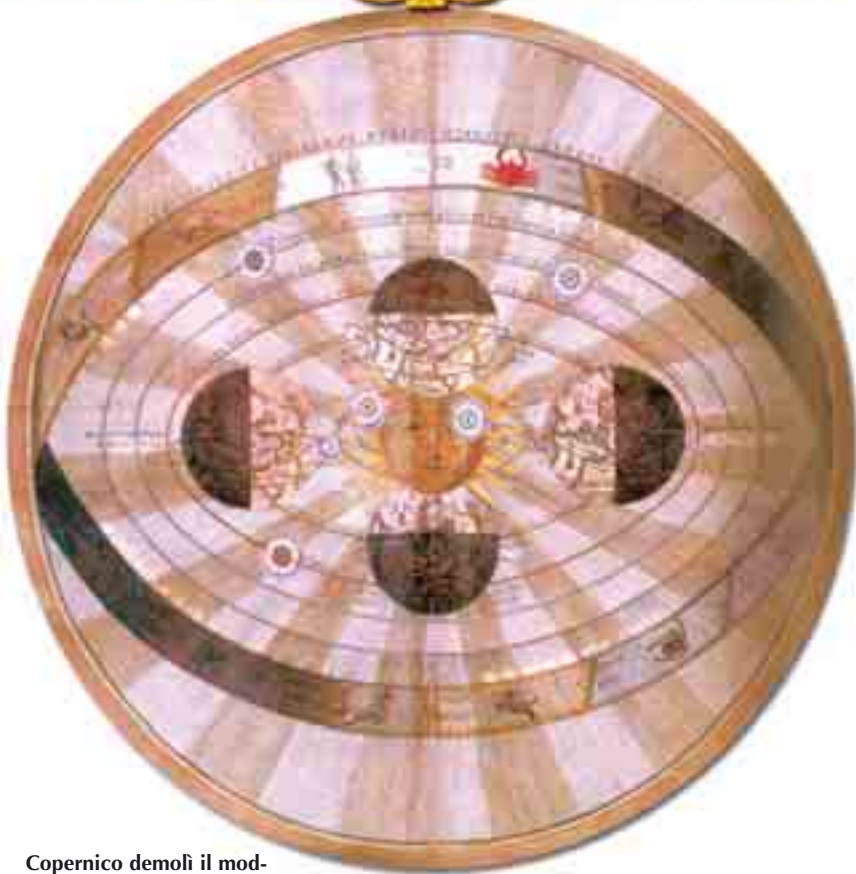


ebbero una grande influenza, specialmente sulla cultura Europea. La Chiesa Cattolica prese come base della sua teologia il modello geocentrico di Tolomeo . Dopo poco tempo alcuni si accorsero che nella sua teoria vi erano delle discordanze, ma furono costretti al silenzio data la grande popolarità goduta da Tolomeo. Una volta notate, però, queste discordanze non poterono più essere tanto facilmente ignorate. Nel XV secolo, Copernico mostrò gli errori insiti nelle idee di Tolomeo e prese fermamente posizione contro l'idea di un universo geocentrico. Col passare dei secoli si capì che la Terra era un pianeta che ruotava intorno al sole, che il sole altro non era che una tra i milioni di altre stelle nella Via Lattea, e che la Via Lattea era giusto un esempio di altre innumerevoli galassie composte da stelle.

Gli uomini sono sempre stati affascinati dal fuoco e dalle fiamme che sprigiona, ma i segreti del fuoco non erano ancora stati scoperti. Verso la fine del 1600 uno scienziato tedesco, G.E. Stahl, tentò di scoprire l'origine del fuoco. Come risultato dei suoi esperimenti Stahl ipotizzò che il fuoco fosse causato da un'invisibile sostanza chiamata *phlogiston*, che riteneva potesse penetrare ed emergere dagli oggetti. Qualsiasi oggetto che contenesse *phlogiston* bruciava rapidamente, mentre le sostanze in cui mancava



Claudio Tolomeo

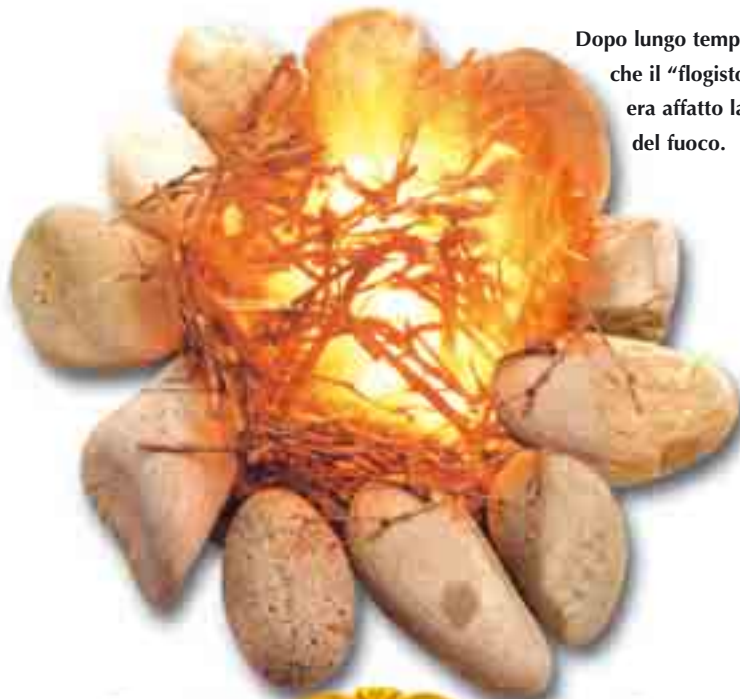


Copernico demolì il modello geocentrico che dell'Universo, adottato dalla Chiesa Cattolica. Il nuovo modello descriveva la Terra solo come parte del Sistema Solare.

non bruciavano affatto. Si pensava che il fumo, che scaturiva da un oggetto mentre bruciava, fosse un'espulsione di *phlogiston* dall'oggetto stesso, dato che il materiale che bruciava si riduceva e si indeboliva. Si credeva inoltre che, soffocando il materiale che bruciava, si impedisse l'espulsione del *phlogiston*, e perciò il fuoco si estinguesse. Ma col tempo venne osservato che i metalli non si riducono né si indeboliscono

quando bruciano, ed emerse così qualche dubbio circa la realtà del *phlogiston*.

Verso la fine del XVIII secolo, si capì che l'atmosfera era un composto di parecchi gas, diversi tra loro. Mentre si cercava di spiegare i vari modi in cui questi gas bruciavano secondo la teoria del *phlogiston*, degli esperimenti condotti con l'ossigeno dimostrarono l'invalidità di questa teoria. Nell'osservare del metallo che bruciava nell'ossigeno, Antoine Lavoisier, uno scienziato francese, scoprì che il peso del metallo che bruciava aumentava, mentre la quantità dell'ossigeno diminuiva. I suoi esperimenti dimostrarono l'origine del fuoco. Gli oggetti bruciano quando assorbono l'ossigeno. L'ipotetica sostanza chiamata *phlogiston* non era mai esistita!



Dopo lungo tempo si capì che il "flogisto" non era affatto la causa del fuoco.

Un altro esempio di uno errore scientifico storico è la “spiegazione” dell’origine dell’elettricità. Negli anni ‘80 del XVIII il medico italiano Luigi Galvani condusse degli esperimenti sugli animali ed improvvisamente si imbatté in una nuova fonte di elettricità – o almeno egli così credette. Nei suoi esperimenti con le rane, vide che i muscoli delle zampe della rana si contraevano quando entravano in contatto con il metallo. Arrivò perciò alla conclusione che il metallo estrasse l’elettricità dai muscoli e dai nervi degli animali.

Galvani aveva condotto l’esperimento su una singola zampa con un singolo pezzo di metallo. Tuttavia, Alessandro Volta, suo collega, intuì la vera spiegazione dell’esperimento e iniziò a sua volta a lavorare sull’argomento. Attaccò due estremità di un cavo alla zampa della rana e non notò alcuna contrazione. In seguito Volta confutò l’idea che l’elettricità potesse provenire da una rana o da qualsiasi altro animale.

L’elettricità è prodotta da un flusso di elettroni, e il metallo è un buon conduttore di elettroni. La teoria dell’“elettricità ani-

Le rane furono anche oggetto di un errore scientifico che ingannò gli evolucionisti.



Luigi Galvani

male" fu semplicemente un errore commesso in un particolare momento storico.

Questi esempi dimostrano chiaramente che in passato sono state fatte delle affermazioni totalmente errate su dei processi che oggi sono ben noti. darwinismo

In passato, gli scienziati sono incorsi in vari errori a causa delle attrezzature di ricerca poco sofisticate disponibili all'epoca, a causa della loro limitata capacità di discernimento, o per i loro stessi pregiudizi. Tra questi errori scientifici, il più grande – e più duraturo – esempio storico è rappresentato da una teoria avanzata per spiegare le origini della vita. Le affermazioni illogiche di tale teoria hanno esercitato un'influenza maggiore di quella di qualsiasi degli esempi prima citati. Questo errore, chiamato darwinismo, unisce una visione materialista del mondo ad una congettura sull'evoluzione.

Un tempo, senza prove sufficienti disponibili, alcuni giudicarono scientifica questa teoria. Il libro di Charles Darwin *L'origine delle specie* fu considerato incoerente già al tempo della sua pubblicazione nel 1859, ma suscitò comunque interesse in qualche ambiente. Darwin esternò le sue ipotesi senza l'aiuto della genetica o della biochimica. Ma le sue affermazioni erronee, basate su reperti fossili all'epoca insufficienti, furono entusiasticamente accolte da coloro che erano propensi ad accettarle per ragioni filosofiche. Vi è una chiara affinità tra la teoria di Darwin e la filosofia materialista. Darwin tentò di spiegare le origini di tutte le cose viventi in termini di caso e fattori materiali, e pertanto la sua teoria rifiutava l'esistenza di un Creatore. C'è voluta una serie di scop-



erte effettuate nel XX secolo per dimostrare che la sua teoria era sbagliata, completamente irrazionale e illogica.

In alcuni ambienti scientifici il darwinismo è ancora un'ossessione assai diffusa, ma questo non impedisce di rendersi conto che il suo tempo darwinismo è giunto alla fine. Tutte le ipotesi scientifiche che un tempo sono servite come sostegno a questa teoria sono crollate, una dopo l'altra. L'unica ragione per cui il darwinismo è ancora vivo è perché in qualche ambiente scientifico alcuni fanatici ancora sposano con passione la filosofia materialista su cui la teoria si basa. Il mondo del darwinismo somiglia all'Unione Sovietica nella seconda parte degli anni '80, quando l'ideologia comunista crollò e le sue tesi si dimostrarono errate, ma le istituzioni del sistema comunista continuarono a esistere. Le generazioni che erano state soggette al lavaggio del cervello dell'ideologia comunista ancora l'adottavano ciecamente. A causa del loro dogmatismo, il sistema comunista, che a tutti gli effetti pratici era già crollato, fu tenuto in vita ancora per qualche tempo. Si era sperato che politiche come Glasnost e Perestroika potessero riformare il sistema e farlo rivivere. Tuttavia l'inevitabile crollo alla fine si verificò.

Molto prima di tale crollo però, alcuni ebbero il sentore che il comunismo fosse fondamentalmente finito. Molti osservatori occidentali scrissero che la classe politica sovietica non avrebbe potuto far altro che ritardarne, ma solo per un po', l'inevitabile collasso.

In questo libro descriviamo come anche il darwinismo, dal punto di vista scientifico, sia finito da tempo. Ha convin-

to alcune persone per un po', ma finalmente si è chiarito che non ha mai avuto alcun vero fondamento scientifico. Le affermazioni a sostegno del darwinismo degli scorsi 150 anni sono state tutte dimostrate infondate. Tutte le presunte "prove" dell'evoluzione sono state confutate, una per una. Presto, tutti i rappresentanti della comunità scientifica che operano nell'illusione di tale teoria, comprenderanno la verità e rimarranno sbalorditi vedendo come sono stati ingannati. Come ha detto lo scienziato svedese Søren Løvtrup: *"Credo che un giorno il mito darwiniano sarà classificato come il più grande raggiro nella storia della scienza"*.<sup>1</sup>

Affinché questo riconoscimento abbia luogo, sono disponibili tutti i necessari dati scientifici. Resta solo l'accettazione da parte dell'ambiente scientifico.

Nelle pagine seguenti esamineremo i dati scientifici che hanno invalidato la teoria dell'evoluzione e dimostreremo che alla base di questo grande errore vi era l'inadeguato livello scientifico del XIX secolo.



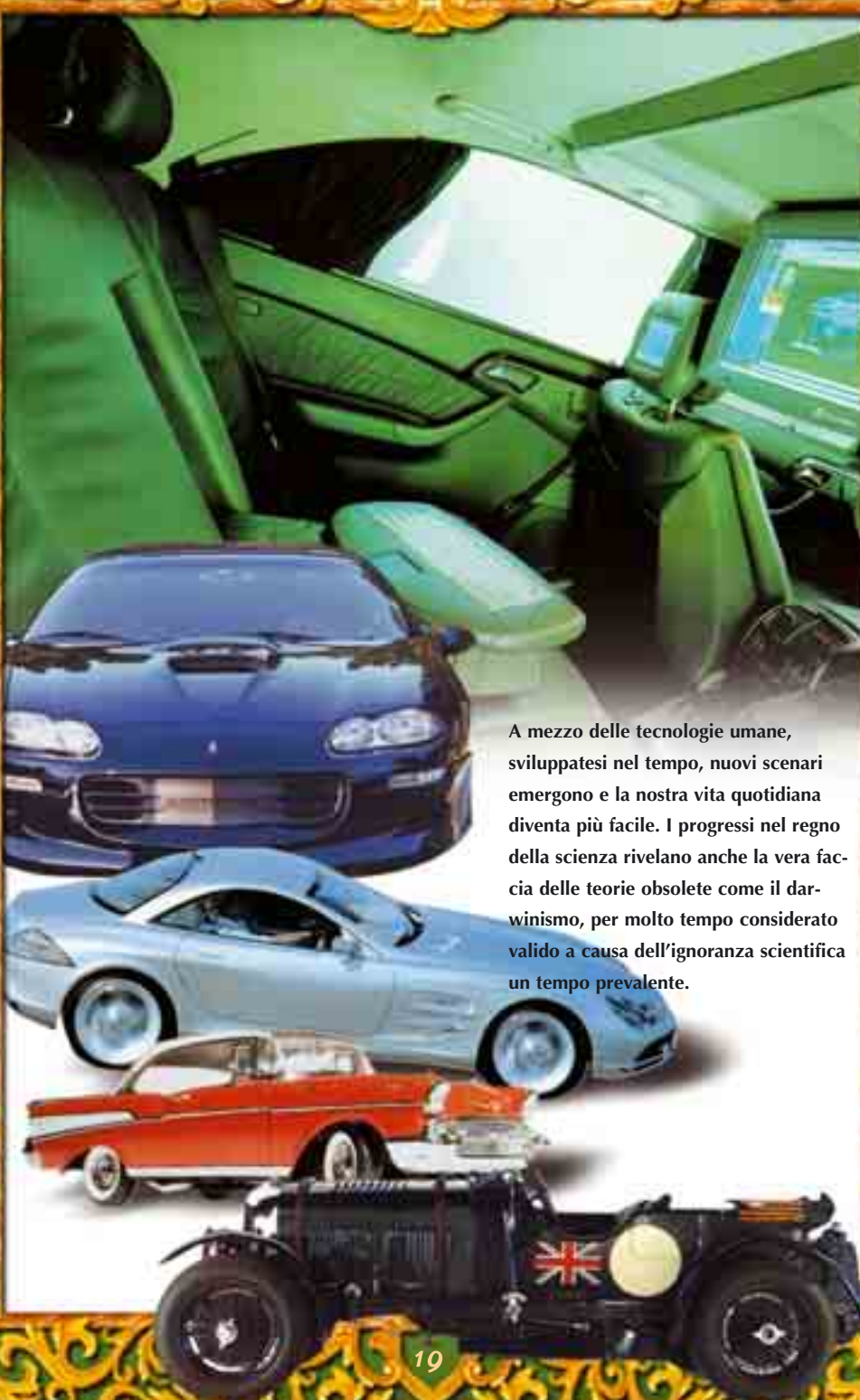
Darwin, esaminando i campioni con l'attrezzatura primitiva di cui disponeva nel XIX secolo, non capì quanto fosse complessa la vita, e cadde così in un grave errore.




Shawn Jabiyah (Othman Qhar)

*C'è una volta il darwinismo*





A mezzo delle tecnologie umane, sviluppatesi nel tempo, nuovi scenari emergono e la nostra vita quotidiana diventa più facile. I progressi nel regno della scienza rivelano anche la vera faccia delle teorie obsolete come il darwinismo, per molto tempo considerato valido a causa dell'ignoranza scientifica un tempo prevalente.



Il telefono alla sua prima  
comparsa, e com'è ora.

Una macchina fo-  
tografica del XIX  
secolo, e una nuo-  
va.



I moderni computer hanno preso il posto di quelli dalle dimensioni di un'intera stanza, che una volta venivano considerati così impressionanti (in fondo alla pagina sinistra).

Gli apparecchi televisivi in bianco e nero, la cui invenzione fu allora salutata con grande emozione, sono stati adesso rimpiazzati da quelli a colori che hanno un'immagine perfetta; ed i grammofoni dai moderni stereo e dai lettori CD.

La teoria dell'evoluzione fu in genere accettata dato il livello insufficiente della scienza di quel tempo. Nel XX secolo, tuttavia, è stato accertato che il Darwinismo è obsoleto e completamente falso.

*Sham Shahya (Aham Char)*





Il darwinismo ha subito un crollo scientifico completo. Questa teoria, che non ha mai avuto una base scientifica realistica, è sembrata agli inizi convincente ad alcuni, a causa del livello poco sofisticato della scienza dell'epoca. Ma col progresso della comprensione scientifica, divenne chiaro che si trattava in effetti di un inganno.



Sham Shahiya (Chhann Char)



# *Il disgregamento dei miti del darwinismo e la corretta definizione della scienza*

**S**e si facesse un sondaggio tra giornalisti, scrittori, filosofi, scienziati, accademici o studenti universitari del nostro tempo, per sapere perché credono nella teoria dell'evoluzione e quali sono le prove a suo sostegno, la maggioranza delle loro risposte rispecchierebbe solo dei miti non scientifici. È possibile elencare i più comuni fra questi miti, spiegando anche perché sono sbagliati.

1. I fautori dell'evoluzione affermano che alcuni esperimenti scientifici hanno dimostrato che la vita iniziò spontaneamente, come risultato di alcune reazioni chimiche. Ma di fatto, nessun esperimento scientifico supporta questa affermazione che, inoltre, si è dimostrata teoreticamente impossibile.

2. Essi ritengono che i reperti fossili provino che si è verificato un processo di evoluzione sulla Terra. Al contrario, in-



*C'era una volta  
il darwinismo*

vece, tutti i fossili svelano una storia naturale completamente differente dalla teoria di Darwin: le specie non vennero alla luce attraverso stadi di un qualsiasi processo di evoluzione, ma furono create in tutta la loro perfezione in un solo istante.

3. Essi pensano che il famoso fossile *Archaeopteryx* sia la prova della loro tesi che afferma che gli uccelli si sono evoluti dai rettili. Ma oggi è risaputo che l'*Archaeopteryx* era un vero uccello, capace di volare, e non è stato mai trovato nessun rettile suo antenato. Non rimane alcuna prova a sostegno delle affermazioni degli evolucionisti secondo cui gli uccelli si sarebbero evoluti dai rettili.

4. Per anni, "l'evoluzione del cavallo" fu descritta come una delle prove meglio documentate della teoria dell'evoluzione. Dei mammiferi a quattro zampe, vissuti in epoche differenti, furono disposti in ordine di grandezza, dal più piccolo al più grande, e questa "serie dei cavalli" fu esibita nei musei di storia naturale. Ricerche condotte negli anni recenti, tuttavia, hanno dimostrato che i mammiferi di tale serie non sono gli uni antenati degli altri, che la loro sequenziazione è oltremodo imperfetta, e che le creature descritte come antenati del cavallo sono in effetti comparse dopo di esso.

5. Essi credono che le famose falene della Rivoluzione Industriale d'Inghilterra offrano una prova dell'evoluzione come risultato della selezione naturale. È stato tuttavia provato che il cambiamento di colore delle falene durante la Rivoluzione industriale non è il risultato di una selezione naturale.

Queste farfalle non cambiarono colore; in realtà all'inizio vi erano più falene di colore chiaro, che diminuirono di numero a causa delle condizioni ambientali, mentre aumentava il numero delle falene di colore scuro. Quando che si capì che l'argo-

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

mentazione della selezione naturale delle falene era una frode scientifica, gli evoluzionisti persero un'altra delle loro cosiddette prove.

6. Essi affermano che nei resti fossili vi sono tracce di "uomini-scimmia" a riprova che gli esseri umani discendono, con le scimmie, da un antenato comune. Tutte le affermazioni a questo riguardo, tuttavia, si basano solo su supposizioni viziate e anche gli evoluzionisti sono costretti ad ammettere che non esiste una traccia fossile dell'evoluzione umana. Ad esempio, Richard Leakey, un evoluzionista paleoantropologo scrive:

David Pilbeam commenta ironicamente, 'Se chiamassi uno scienziato esperto di un'altra disciplina e gli mostrassi le scarse prove che abbiamo, senz'altro direbbe:

"Lascia perdere, non ce ne sono abbastanza per procedere". Né David né altri coinvolti nella ricerca per il genere umano possono seguire questo consiglio, naturalmente, ma noi rimaniamo pienamente consapevoli dei pericoli nel trarre conclusioni da prove così incomplete.<sup>2</sup>

David Pilbeam, che Leakey cita sopra, è anch'egli un evoluzionista paleontologo. Egli ammette:

Le mie riserve si riferiscono non tanto a questo libro [Le Origini di Richard Leakey] ma all'intero oggetto e alla metodologia della paleoantropologia. [...] Forse intere generazioni di studenti dell'evoluzione umana, me incluso, si sono agitate nell'oscurità; [...] la nostra banca dati è troppo scarsa, troppo infida, perché possa forgiare le nostre teorie.<sup>3</sup>

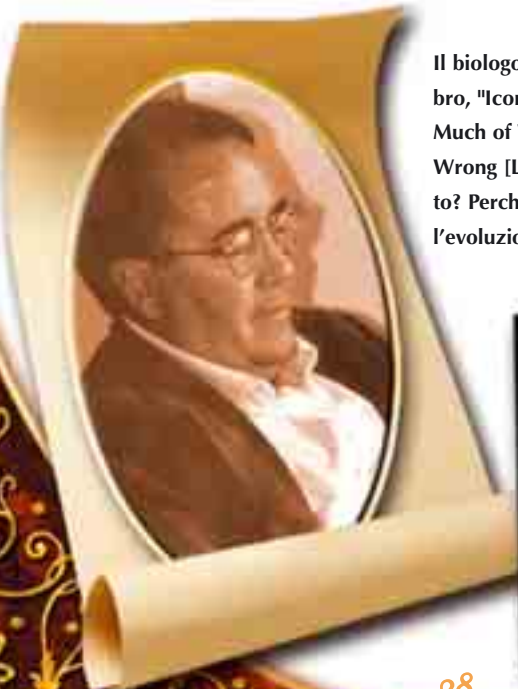
I fossili, che si riteneva fossero quelli dei cosiddetti antenati degli esseri umani, sono stati identificati come appartenenti o a una specie estinta di scimmie, o a una razza differente di esseri

*C'era una volta  
il darwinismo*

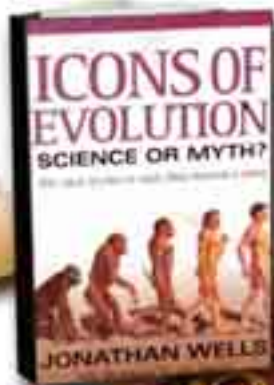
umani. Ne risulta che gli evoluzionisti sono rimasti senza una singola prova a sostegno della loro tesi che sostiene che gli esseri umani e le scimmie si sono evoluti da un unico antenato.

7. Essi affermano che gli embrioni degli esseri umani e di altre creature passano attraverso lo stesso "processo evolutivo" nel grembo delle loro madri o nell'uovo.

Arrivano anche a dire che l'embrione umano ha delle branchie che in seguito scompaiono. Si è dimostrato che queste affermazioni sono completamente prive di fondamento e che si basano su una grossa montatura scientifica. Un biologo evoluzionista di nome Ernst Haeckel fu il primo a sostenere tali affermazioni; egli modificò deliberatamente i suoi disegni per suggerire che gli embrioni erano uno simile all'altro. Successivamente, anche gli scienziati evoluzionisti dovettero con-



Il biologo americano Jonathan Wells e il suo libro, "Icons of Evolution: Science or Myth? Why Much of What We Teach About Evolution is Wrong [Le icone dell'evoluzione: scienza o mito? Perché molto di ciò che insegniamo sull'evoluzione è sbagliato]"



*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

venire che la sua affermazione era basata su una montatura priva di base scientifica.

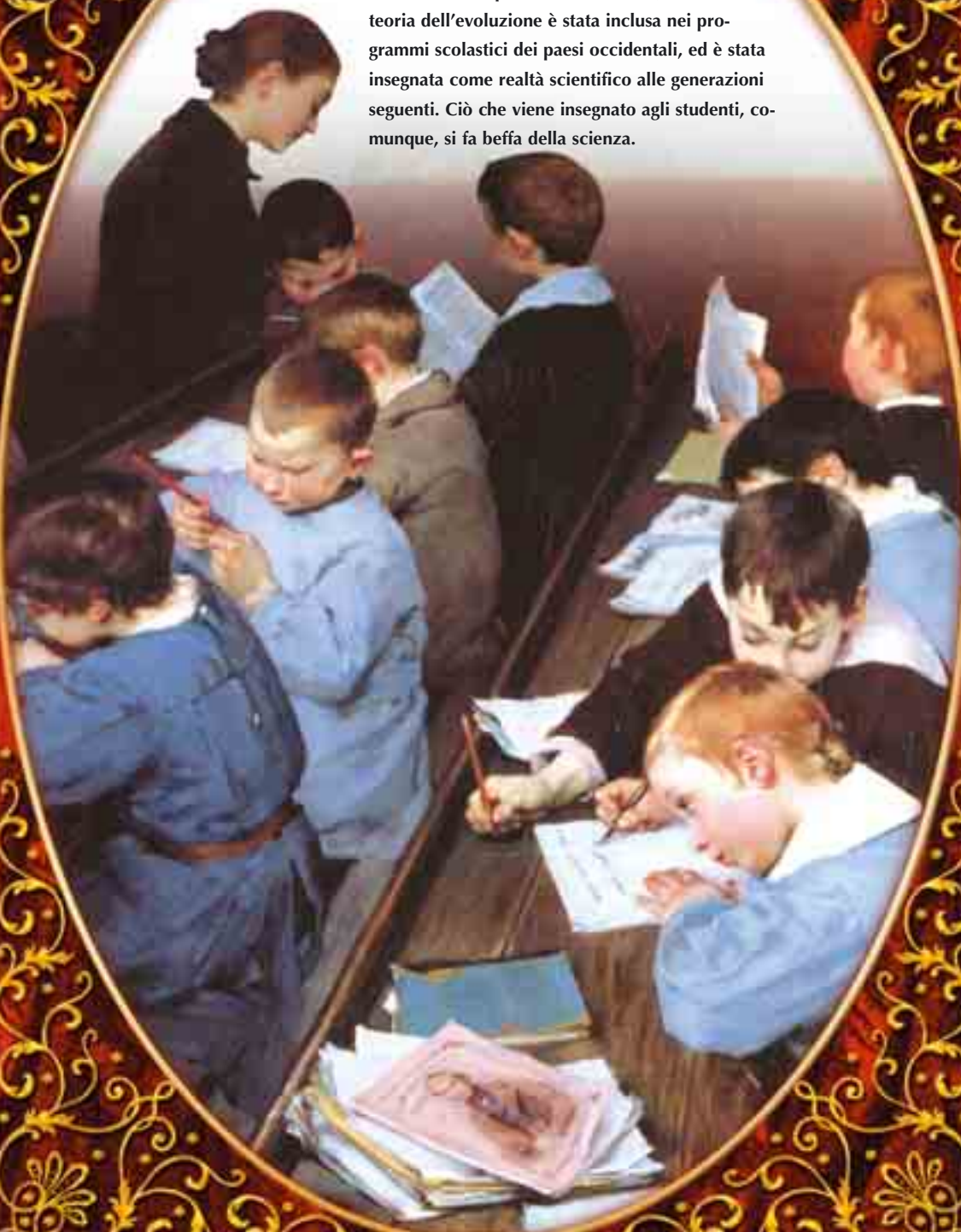
8. Essi pensano che gli esseri umani e altri esseri viventi abbiano organi vestigiali che hanno perso la loro funzione; addirittura credono che una grande parte del DNA sia "spazzatura", senza alcuna particolare funzione. Ma è noto che tutte queste affermazioni sono il risultato di ignoranza scientifica. Col passare del tempo, come la scienza progrediva, fu scoperto che tutti gli organi e i geni sono in verità funzionali. Questo dimostra che le creature viventi non hanno organi che hanno cessato di funzionare, attraverso il cosiddetto processo evolutivo, perché non più necessari. È stato dimostrato, piuttosto, che queste creature, con tutti i loro organi e parti componenti, non sono il prodotto del caso, ma di una creazione perfetta.

9. Essi pensano che la variazione in una singola specie – per esempio le differenze nelle dimensioni e nella forma dei becchi dei fringuelli delle isole Galapagos – sia una decisiva prova dell'evoluzione. Ma si sa che questo non rappresenta alcuna prova dell'evoluzione: microcambiamenti nella struttura del becco di un uccello non possono creare nuovi dati biologici, sotto forma di nuovi organi, e pertanto ciò non costituisce evoluzione. Come risultato, anche i neo-darwinisti oggi hanno capito che alcune variazioni all'interno di una specie, non possono portare all'evoluzione.

10. Essi pensano che le mutazioni negli esperimenti con le mosche della frutta siano state capaci di produrre nuove specie. Ma questi esperimenti hanno prodotto solo individui fisicamente menomati o sterili, e nessuna mutazione "benefica" è stata osservata. Persino nel caso di mutazioni prodotte sotto il

*C'era una volta  
il darwinismo*

Sin dall'ultima parte del XIX secolo, la teoria dell'evoluzione è stata inclusa nei programmi scolastici dei paesi occidentali, ed è stata insegnata come realtà scientifico alle generazioni seguenti. Ciò che viene insegnato agli studenti, comunque, si fa beffa della scienza.





*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

controllo di scienziati ben documentati, nessuna nuova specie si è formata; questo prova che non vi è nessuna evoluzione. Pertanto è impossibile indicare le mutazioni come prova dell'evoluzione.

Se si domandasse perché credono nell'evoluzione, una gran parte degli intervistati,, sarebbe in effetti a conoscenza di ben pochi tra gli esempi summenzionati, oppure li conoscerebbe solo superficialmente. Questi miti, di cui solo poche volte hanno letto qualcosa o che hanno sentito menzionare dai loro insegnanti del liceo, li hanno però convinti dell'evoluzione, e non vedono alcuna ragione per investigare ulteriormente.

Eppure, ognuna delle presunte prove di cui sopra è totalmente infondata. Questa non è una affermazione gratuita, ma un fatto comprovato con valide prove da scienziati critici nei confronti della teoria dell'evoluzione, come si vedrà nelle pagine che seguono.

Nella sua critica del darwinismo, un ben noto biologo americano, Jonathan Wells<sup>4</sup> si riferisce ai miti dell'evoluzione come a "le icone dell'evoluzione". Con "icone" egli intende le credenze false e superstiziose che ogni sostenitore dell'evoluzione conosce a memoria. La parola "icona" descrive oggetti di venerazione che qualche falsa religione usa per ricordare ai suoi membri quello che essi considerano sacro.

Alcuni dei simboli iconici usati a sostegno della teoria dell'evoluzione (che è in effetti una religione ateistica)<sup>5</sup> per i suoi devoti sono i disegni dell'"uomo-scimmia" , le "branchie su un embrione umano" e altre simili montature. Ma ognuno di questi descrive un mito senza fondamento.

Il libro di Wells, *Icons of Evolution: Science or Myth? Why Much of What*

*C'era una volta  
il darwinismo*

We Teach About Evolution Is Wrong? [Le icone dell'evoluzione: scienza o mito? Perché molto di quello che insegniamo sull'evoluzione è sbagliato?] ,elenca dieci icone che corrispondono all'elenco che abbiamo fornito qui e spiega in dettaglio perché tutte sono state invalidate.

Oggi questi miti sono tutti screditati, e gli evoluzionisti non hanno presentato alcuna nuova prova al loro posto.

Come teoria, il darwinismo convinse alcuni nel XIX secolo, quando le condizioni scientifiche non erano avanzate. Ma nel XXI secolo, il darwinismo si è rivelato in quanto finito, antiquato e infondato.

*Religione e scienza*

Prima di procedere nella constatazione della fine dei miti del darwinismo, nelle pagine che seguono, dobbiamo mostrare l'invalidità di un'altra idea che lega i sostenitori della teoria dell'evoluzione.

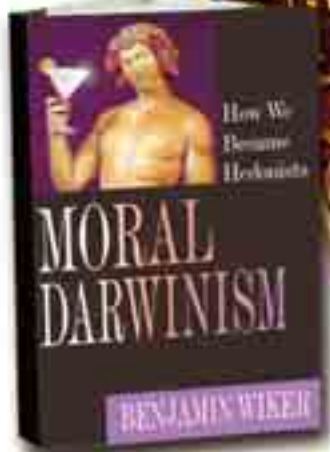
Si tratta della falsa ipotesi che vi sia un conflitto tra religione e scienza. Quelli che difendono tale ipotesi affermano che la teoria dell'evoluzione deve essere vera poiché gli "scienziati" l'hanno accettata all'unanimità come qualcosa di scientificamente dimostrato. Essi suggeriscono che la Creazione sia una teoria buona per la "fede", ma non per la scienza. Queste affermazioni, tuttavia, non si basano su dei fatti. Si prenda, ad esempio, il dibattito in corso negli Stati Uniti su come la teoria dell'evoluzione debba essere insegnata nelle scuole. Questo dibattito viene portato avanti solamente a livello scientifico, ma si fanno dei tentativi per dimostrare che vi è un

*Harun Yahya  
(Adnan Oktar)*

“disaccordo tra le chiese e gli scienziati”. Le notizie, su questo presunto disaccordo, diffuse da alcune organizzazioni di media, e negli articoli pubblicati da alcuni giornali, sono tutte inficiate dalle stesse superficiali congetture, che sono errate per le seguenti ragioni:

prima di tutto, la Creazione è avvalorata da prove scientifiche. L'attuale disputa evoluzione-contro-Creazione non è tra scienziati e chiese, ma tra alcuni scienziati che si ostinano a credere nella teoria dell'evoluzione, e altri scienziati che vedono che questa teoria è infondata. Tutte le prove disponibili sono contro l'evoluzione. Proprio per la solidità di tali prove, la teoria dell'evoluzione negli Usa è in declino sin dalla seconda metà del XX secolo. Tale declino ha portato alla decisione, in stati come il Kansas, la Georgia e l'Ohio, che nelle scuole debbano essere spiegate anche le prove dell'invalidità della teoria dell'evoluzione. Negli Usa è sorta una forte opposizione contro la teoria dell'evoluzione. Gli oppositori sono tutti scienziati provenienti da rinomate università della nazione. Nel 1970 il Professor Dean Kenyon scrisse una tesi, sull'origine della vita e sull'evoluzione chimica, che l'ha reso uno dei fautori più conosciuti di tale teoria.

Oggi egli è un rappresentante del movimento che si oppone alla teoria dell'evoluzione, e che crede che le origini della vita non possano essere spiegate con l'evoluzione, ma solo con la creazione.



Il libro di Benjamin Wiker

*C'era una volta  
il darwinismo*

*Il retaggio del dogmatismo,  
da Epicuro al darwinismo*

Benjamin Wiker insegna scienza e teologia alla Franciscan University. Il suo libro *Moral Darwinism: How We Became Hedonists* [darwinismo morale: come siamo diventati edonisti] dà una dettagliata relazione della “teoria dell’evoluzione” di Darwin in quanto versione odierna della filosofia materialista del pensatore greco Epicuro e del suo omologo romano, Lucrezio.

Darwin seguì questi due filosofi approfondendo idee poco scientifiche quali:

1. La natura è un sistema che si autoregola.
2. Tra le creature viventi vi è una spietata lotta per l’esistenza, e questo porta all’evoluzione per mezzo della selezione naturale.
3. Si dovrebbe evitare di dare una definizione “teleologica” (l’idea cioè che vengano al mondo per uno scopo) della natura e degli esseri viventi.

Ciò che colpisce di queste idee è che non sono affatto scientifiche. Né Epicuro né Lucrezio hanno mai condotto esperimenti scientifici o rilevazioni; hanno solo usato argomenti logici che erano del tutto subordinati ai loro desideri personali. Per giunta, la loro logica partiva da un punto rilevante. Epicuro rifiutava cioè l’idea dell’esistenza di un Creatore, affermando che questo implicava il credere in una vita dopo la morte, e che questo lo faceva sentire limitato. Egli affermò chiaramente che la sua intera filosofia derivava dalla sua volontà di non accettare tale prospettiva. In altre parole, Epicuro scelse

*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*


l'ateismo solo per il suo benessere psicologico, quindi intraprese la costruzione di una visione del mondo basata su questa sua scelta di vita. Per questa ragione cercò di spiegare l'universo e le origini della vita nei termini di un sistema ateistico, e a questo scopo adottò delle idee che poi costituirono la base dell'evoluzione.

Benjamin Wiker dà la seguente dettagliata interpretazione della relazione tra Epicuro e Darwin:

Il primo darwiniano non fu Darwin, ma un greco piuttosto noto, Epicuro, nato nell'isola di Samos nel 341 A.C. circa. Fu lui a procurare le fondamenta filosofiche del darwinismo, dato che modellò una cosmologia totalmente materialistica (ateista), secondo cui degli scossoni senza scopo della materia bruta, verificatisi in un tempo infinito, avevano generato, per una serie di fortunate coincidenze, non solo la Terra, ma anche tutte la miriade di forme di vita esistenti.[...]

Dopo aver sostenuto che fu Epicuro a modellare tale cosmologia, basandola non su prove concrete, ma solo sul suo desiderio di distogliere il mondo dall'idea di un Creatore, Wiker continua affermando:


[...] Questo comune disprezzo per la religione accomuna l'Epicureismo e la modernità, dato che noi moderni [darwinisti] siamo gli eredi di Epicuro. Attraverso un lungo e tortuoso cammino, una forma rinvigorita del materialismo di Epicuro è diventata il credo fondamentale del moderno materialismo scientifico – la stessa cosmologia materialista che Darwin si attribuisce in *Le origini*, e che ancora oggi è alla base del rifiuto materialista di un disegno nella natura.<sup>6</sup>

A decorative frame with a central archway. The arch is supported by two columns with a reddish-brown and white marble pattern. The background is dark red with intricate gold floral scrollwork. Inside the arch, there are purple wisteria flowers hanging down on the left and a green field at the bottom.

Oggi giorno, coloro che si ostinano a difendere la teoria dell'evoluzione non sono per la scienza, ma per l'ateismo. Come il loro precursore Epicuro, il loro attaccamento all'ateismo deriva dalla consapevolezza che l'accettazione dell'esistenza di Dio sarebbe in contrasto con i loro stessi egoistici desideri.

C'è un verso nel Corano nel quale Dio descrive esaurientemente la situazione dei non credenti: **“Ed essi li ripudiarono ingiustamente e con arroganza nonostante le loro stesse certezze su di loro”** (Surat an-Naml: 14). E in un altro verso Egli rivela: **“Avete visto colui il quale ha messo i suoi capricci e i suoi desideri al posto della sua divinità?”** (Surat al-Furgan: 43)

Il “clan” epicureo-darwinista respinge l'esistenza di Dio solo perché la Sua esistenza è in conflitto con i loro desideri e le loro passioni personali; in questo, essi sono molto simili a quelli descritti nel verso di cui sopra. Risulta quindi molto ingannevole con-



siderare l'argomento  
evoluzione-Creazione  
come un conflitto tra scienza e  
religione.

L'evoluzione e la Creazione,  
due differenti spiegazioni delle  
origini della vita e dell'universo, es-  
istono dai tempi antichi. Per arrivare a  
capire quale di queste spiegazioni è quella  
scientificamente corretta, dobbiamo pren-  
dere in esame le scoperte della scienza. Qui,  
come negli altri nostri libri, vedremo ancora  
una volta come tutte le scoperte dimostrino  
che la teoria dell'evoluzione è errata, e che  
la Creazione invece è vera.

*È falso che la scienza debba  
essere ateistica*

Non c'è nessun obbligo per la scien-  
za di essere ateistica, cioè di credere e  
mantenere il dogma che asserisce che l'uni-  
verso è composto solo di materia, e che non  
vi è nessuna consapevolezza oltre la mate-  
ria.

*C'era una volta  
il darwinismo*

La scienza deve investigare le proprie scoperte ed andare ovunque le verità svelate conducano.


Oggi varie branche della scienza come l'astrofisica, la fisica e la biologia testimoniano chiaramente esempi della creazione nell'universo e nella natura, che sono impossibili da spiegare in termini di eventi casuali. Tutte le prove portano verso un Creatore. Questo Creatore è Dio il Cui potere ed intelligenza eterni hanno creato i cieli, la Terra e tutte le cose, vitali o inerti, che ivi esistono.

La "fede" non dimostrata è l'ateismo.

Le pagine seguenti mostreranno come il più importante sostegno dell'ateismo – ovvero il darwinismo – sia crollato.





The image features a vibrant landscape scene enclosed within a decorative, arched golden frame with intricate scrollwork. The scene depicts a lush green mountain valley. In the foreground, a rocky stream flows over dark, jagged rocks. To the right, a powerful waterfall cascades down a dark rock face. The middle ground is dominated by rolling green hills and a small waterfall. In the background, a prominent mountain peak rises against a clear blue sky. The overall composition is framed by a rich, dark red background with ornate golden floral patterns.

**Ciò che è nei cieli ed sulla  
Terra appartiene a Dio.  
Dio abbraccia tutte le cose.  
(Surat an-Nisa':126)**



# *Una volta, si pensava che la vita fosse semplice*

## *1*

Il darwinismo afferma che tutte le cose viventi sulla Terra hanno iniziato a esistere non secondo uno scopo o un piano, ma solo come il risultato di eventi casuali. Il primo anello di questa catena di eventi è che la prima cosa vivente apparve all'interno della materia inerte. Per poter discutere se vi sia stato o meno un processo di evoluzione, bisogna prima dimostrare che la vita abbia potuto davvero iniziarsi per caso da una materia inerte.

E così, quando paragoniamo questo "anello" a dei dati scientifici, cosa emerge? In altre parole, può il caso formare un organismo vivente da una materia inerte?

Una volta si pensava che le osservazioni e gli esperimenti avessero dato una risposta affermativa a queste domande. Si credeva cioè che delle creature viventi potessero evolvere



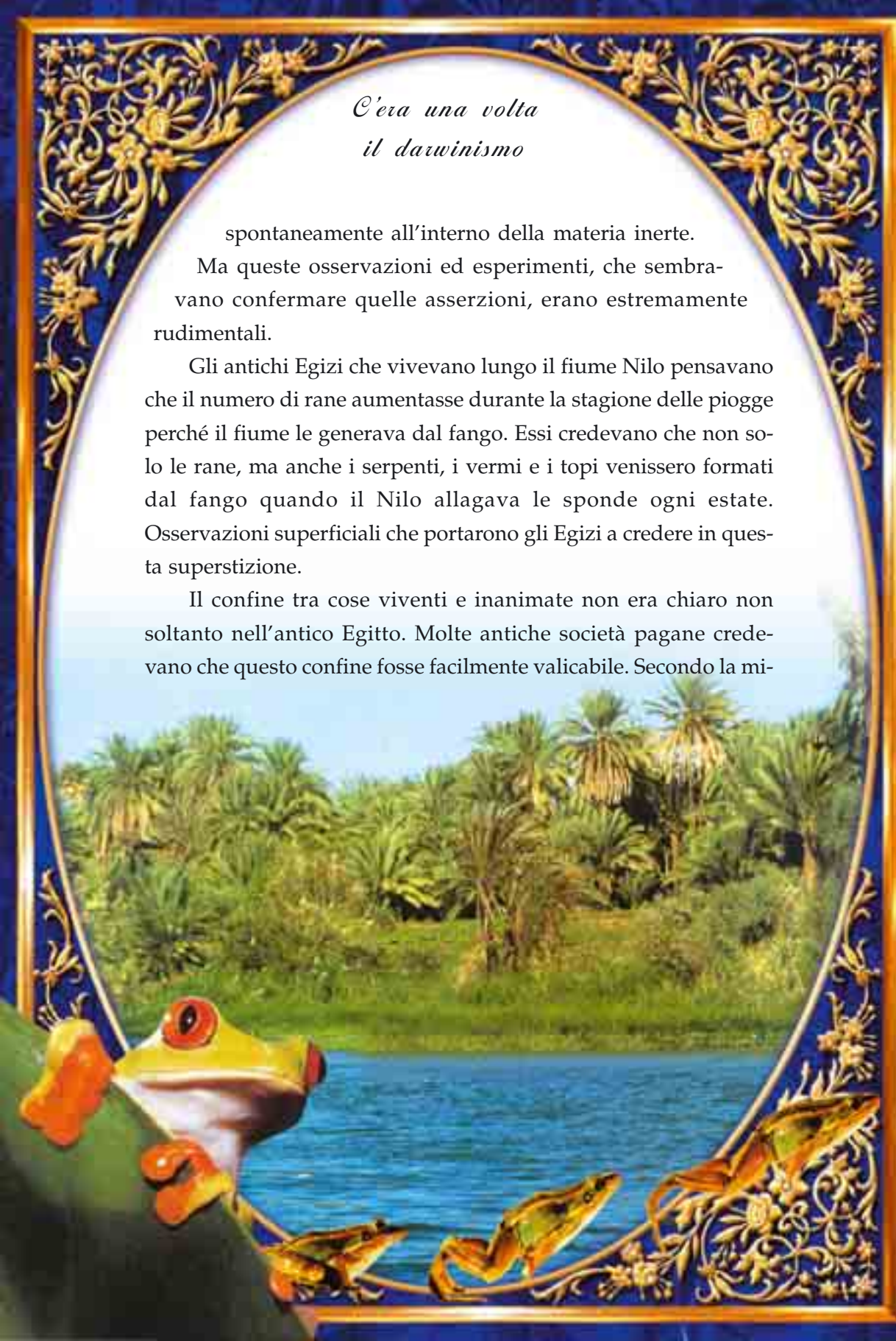
*C'era una volta  
il darwinismo*

spontaneamente all'interno della materia inerte.

Ma queste osservazioni ed esperimenti, che sembravano confermare quelle asserzioni, erano estremamente rudimentali.

Gli antichi Egizi che vivevano lungo il fiume Nilo pensavano che il numero di rane aumentasse durante la stagione delle piogge perché il fiume le generava dal fango. Essi credevano che non solo le rane, ma anche i serpenti, i vermi e i topi venissero formati dal fango quando il Nilo allagava le sponde ogni estate. Osservazioni superficiali che portarono gli Egizi a credere in questa superstizione.

Il confine tra cose viventi e inanimate non era chiaro non soltanto nell'antico Egitto. Molte antiche società pagane credevano che questo confine fosse facilmente valicabile. Secondo la mi-



*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

tologia indu, il mondo cominciò ad esistere partendo da un enorme, agglomerato rotondo di materia chiamato *prakriti*. Da questa materia si sono evolute tutte le cose animate e inanimate e ad essa vi faranno ritorno.

Anassimandro, l'anziano filosofo greco discepolo di Talete, scrisse nel suo libro "Sulla Natura" che gli animali venivano dall'evaporazione del fango al calore del sole.

Alla base di tutte queste superstizioni vi era la credenza che le cose viventi fossero delle strutture semplici. Questa opinione fu a lungo sostenuta in Europa, dove la scienza moderna cominciò a svilupparsi nel XVI secolo. Ma l'idea che la struttura della vita fosse semplice tenne banco per almeno altri trecento anni, poiché gli scienziati non avevano i mezzi per osservare i minuti dettagli delle cose viventi, specialmente le cellule microscopiche e le minuscole molecole.

Poche superficiali osservazioni ed esperimenti convinsero gli scienziati che la vita fosse semplice. Ad esempio il chimico belga Jan Baptista van Helmont (1577-1644) sparse del grano su una camicia sporca e, dopo un certo tempo, osservò che dei topi scorrazzavano attorno alla camicia. E concluse che i topi venivano prodotti dalla combinazione del grano con la camicia. Lo scienziato tedesco Athanasius Kircher (1601-1680) fece un esperimento simile. Versò del miele sopra delle mosche morte e più tardi vide che altre mosche ronzavano attorno al miele; ed egli pensò che combinando miele e mosche morte si producessero mosche vive.

*C'era una volta  
il darwinismo*



Lazzaro Spallanzani

Scienziati più attenti furono in grado di capire che tutte queste idee erano sbagliate. Lo scienziato italiano Francesco Redi (1626-1697) fu il primo a fare degli esperimenti controllati al riguardo.

Usando il metodo dell'isolamento, scoprì che le larve sulla carne non nascevano spontaneamente, ma si sviluppavano dalle uova depositate dalle mosche. Redi provò che la vita non poteva venire da una materia inerte, ma solo da un'altra cosa vivente – un punto di vista che diventò conosciuto come biogenesi. Il nome dato alla generazione spontanea della vita fu abiogenesi.

Il dibattito scientifico tra sostenitori della biogenesi e dell'abiogenesi continuò nel XVIII secolo tra John Needham (1713-1781) e Lazzaro Spallanzani (1729-1799). Ognuno di loro bollì un pezzo di carne, e poi lo isolò. Needham osservò che le larve apparivano sulla carne e considerò questo fatto la prova dell'abiogenesi. Spallanzani ripeté lo stesso esperimento, ma fece bollire la carne più a lungo. In questo modo, tutte le forme organiche di vita furono distrutte, e non comparve nessuna larva. Eppure, nonostante Spallanzani avesse invalidato la teoria dell'abiogenesi, in molti non gli credettero; affermarono che Spallanzani aveva bollito la carne tanto a lungo da uccidere il "potere vitale" all'interno di essa.

Mentre Charles Darwin sviluppava la sua teoria, la questione delle origini della vita fu offuscata da dibattiti di questo tipo. Molte persone crede-


*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

vano che la materia inerte potesse generare batteri e altri germi, se non creature visibili come le larve.

Nel 1860, il famoso chimico francese Louis Pasteur smentì le vetuste asserzioni dell'abiogenesi, sebbene questa permanesse nella mente di molti.

Darwin non considerò quasi mai come la prima cellula fosse venuta in vita. Non menziona mai questo tema nel suo libro *L'origine delle Specie* pubblicato nel 1859. Anche quando gli esperimenti di Pasteur rappresentarono un grosso problema al riguardo, egli a stento trattò l'argomento. La sua sola spiegazione per l'origine della vita fu che la prima cellula avrebbe potuto essere nata in un "piccolo, stagno caldo".

In una lettera a Joseph Hooker nel 1871  
Darwin scrisse:



Gli esperimenti  
scientifici di  
Louis Pasteur  
smentirono la  
convinzione  
che la vita  
avesse potuto  
avere inizio dalla  
materia inanimata. In  
tal modo ebbe fine il  
primissimo anello  
dell'illusoria cate-  
na evolutiva  
che Darwin  
prospettò.

## *C'era una volta il darwinismo*

Si dice spesso che ora sono presenti tutte le condizioni per la prima produzione di un organismo vivente, quali potrebbero essere sempre state presenti. Ma se noi immaginiamo che in una qualche calda, piccola pozzanghera, in presenza di tutti i tipi di sali di ammonio e di fosforo, luce, calore, elettricità, ecc., si sia for-



Il libro di Darwin, *L'Origine delle Specie*

mato un composto proteico pronto a sottostare a un cambiamento ancora più complesso, al giorno d'oggi tale materia verrebbe istantaneamente divorata o assorbita, cosa che non si sarebbe verificata prima che le creature viventi si formassero.<sup>7</sup>

In breve Darwin sostiene che se una piccola, calda pozzanghera avesse contenuto i materiali grezzi necessari alla vita, essi avrebbero potuto formare le proteine, che si sarebbero poi moltiplicate, per combinarsi a formare una cellula. E aggiunge che tale formazione è impossibile al giorno d'oggi nelle condizioni attuali del mondo, ma che avrebbe potuto verificarsi in un precedente periodo.

Ambedue le affermazioni di Darwin sono pure congetture, senza alcuna fondatezza scientifica.

Ma avrebbero ispirato quegli evolucionisti che vennero dopo di lui, spingendoli verso un lavoro infruttuoso che sarebbe durato per più di un secolo.

Questo sforzo senza speranza si basava su un errore difeso per secoli, che aveva ingannato anche



*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

Darwin, e cioè che la vita è dovuta al puro caso e a una legge di natura.

Da quel momento è trascorso più di un secolo, e migliaia di scienziati hanno provato a spiegare le origini della vita in termini di evoluzione.

Due scienziati che aprirono una nuova strada in questa ricerca furono Alexander Oparin e J.B.S. Haldane — uno russo, e l'altro inglese, ma entrambi Marxisti.

Essi anticiparono la teoria conosciuta come l'“evoluzione chimica” e suggerirono, come Darwin aveva sognato di fare, che le molecole – il materiale grezzo della vita – potessero, con l'aggiunta di energia, evolversi spontaneamente e formare una cellula vivente.

A metà del XX secolo, la teoria di Oparin e Haldane guadagnò terreno perché la complessità della vita non era stata ancora capita. E un giovane chimico di nome Stanley Miller diede un sostegno apparentemente scientifico alla tesi dell'“evoluzione chimica”.



J. B. S. Haldane



Alexander  
Oparin

*C'era una volta  
il darwinismo*

*Una volta, c'era l'esperimento  
di Miller*

Se si dovesse consultare l'odierna letteratura evoluzionista, dove si parla dell'origine della vita, quasi certamente ci si imbatterebbe in fautori dell'evoluzione che citano l'"Esperimento di Miller" come la più grande prova delle loro tesi. Molti libri di testo di biologia, in molti paesi, informano gli studenti dell'importanza di questo esperimento, e di come avesse "fatto luce" sul problema delle origini della vita. Più spesso, però, non ne vengono forniti i dettagli; cosa l'esperimento produsse e fino a che punto fu davvero "fatta luce" resta un mistero.

Per fare chiarezza su questo esperimento, vediamo di riassumerne i punti rilevanti, già spiegati in dettaglio in un altro nostro libro. Nel 1953, Stanley Miller, uno studente laureatosi alla

Facoltà di Chimica della Chicago University, sotto la supervisione del suo insegnante, Harold Urey, compose una mistura di vari gas che, secondo le sue supposizioni, rassomigliava all'atmosfera esistente sulla Terra primordiale. In seguito, sottopose questa mistura a una scarica elettrica per più di una settimana e, come risultato, osservò che si erano sintetizzati alcuni aminoaci-



Stanley Miller

*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

di, presenti negli esseri viventi, insieme ad altri.

Gli aminoacidi sono i “mattoni” delle proteine, che a loro volta costituiscono il materiale fondamentale del corpo umano. Centinaia di aminoacidi si uniscono in una serie particolare all’interno di una cellula per produrre le proteine. In altre parole, gli aminoacidi sono i componenti più piccoli di qualsiasi cosa vivente.

Per questa ragione, il fatto che Stanley Miller avesse sintetizzato degli aminoacidi causò grande emozione tra gli evoluzionisti. E così nacque la leggenda dell’“esperimento di Miller”, che durò poi per decenni.

Tuttavia, un po’ alla volta, ci si accorse che dopotutto l’esperimento non era valido. Negli anni ’70 venne infatti provato che l’atmosfera della Terra primordiale era essenzialmente composta di azoto e anidride carbonica, e che non conteneva i gas metano e ammoniacca che Miller usò nel suo esperimento. Con questo si dimostrò che lo scenario creato da Miller era insostenibile, dato che N e CO<sub>2</sub> non sono idonei per la formazione degli aminoacidi. Un articolo del 1998 della rivista geologica *Earth*, sintetizzò il tutto:

Al giorno d’oggi lo scenario di Miller viene valutato con apprensione. Una delle ragioni è che i geologi adesso pensano che l’atmosfera primordiale consistesse principalmente di anidride carbonica ed azoto, che sono gas meno reattivi di quelli usati nell’esperimento del 1953.<sup>8</sup>

Nello stesso anno, in un’altra ben nota rivista scientifica, il *National Geographic*, venne scritto:

Molti scienziati ora sospettano che l’atmosfera iniziale fosse differente da quella che Miller aveva supposto in-

*C'era una volta  
il darwinismo*

izialmente. Essi pensano che consistesse di anidride carbonica e azoto, piuttosto che di idrogeno, metano e ammoniaca. Questa è una brutta notizia per i chimici. Quando proveranno a stimolare anidride carbonica e azoto, otterranno solo una quantità irrisoria di molecole organiche.<sup>9</sup>

Nel 1995, in uno storico articolo sulla rivista Science, John Cohen ne diede un'illuminante interpretazione, affermando che gli scienziati alla ricerca delle origini della vita non tengono conto dell'esperimento di Miller. E ne spiegò le ragioni come segue:

*"L'atmosfera iniziale non era affatto come quella simulata da Miller".<sup>10</sup>*

**Al contrario di quanto ipotizzato da Miller, l'atmosfera primordiale non era affatto adatta alla formazione di molecole organiche.**

*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*



*C'era una volta  
il darwinismo*

Un altro fatto che invalidò l'esperimento di Miller fu che venne accertato che l'atmosfera primordiale era ricca di ossigeno. Questo minò del tutto sia l'esperimento di Miller che altri scenari chimici evolucionisti, considerando che l'ossigeno ha la speciale abilità di ossidare – cioè bruciare – tutte le molecole organiche. Nel corpo umano, questo pericolo viene evitato per mezzo di speciali sistemi di enzimi. In natura, è impossibile per una molecola organica libera evitare l'ossidazione.

Per decenni, nonostante tutti questi fatti, l'esperimento di Miller, come abbiamo detto, fu pubblicizzato come una spiegazione molto importante delle origini della vita. Nei loro libri di testo, venne detto agli studenti che "Miller mostrò come possono essere sintetizzati dei composti organici " oppure "Miller dimostrò come si formarono le prime cellule".

Come risultato, molte persone istruite hanno un'opinione sbagliata al riguardo. Ad esempio, in alcuni articoli che trattano la teoria dell'evoluzione, si possono leggere delle affermazioni del genere: "combinando e facendo bollire materia organica come gli aminoacidi o le proteine, viene prodotta la vita". Questa è probabilmente la superstizione instillata nelle menti di alcuni dall'esperimento di Miller. La verità è che tale cosa non è stata mai accertata. Come è già stato spiegato in precedenza, questo esperimento, che cercò di spiegare come si formano gli aminoacidi e addirittura l'origine della vita, viene al giorno d'oggi segnalato come non più attuale e infondato. Ha subito la stessa fine della cosiddetta prova dell'abiogenesi di Jan Baptista van Helmont basata sulle larve della carne, o dell'esperimento di Athanasius Kircher.

Nel suo libro *Algeny: A New*

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

World—A New World [Algenia: un mondo nuovo—un mondo nuovo], Jeremy Rifkin fa lo stesso paragone, dicendo che se gli scienziati si fossero preoccupati di controllare anche il loro più lieve sospetto, si sarebbero subito accorti che l'esperimento di Miller non era altro che una storiella di fantasia scientifica, proprio come quelle degli scienziati che precedentemente, basandosi sull'osservazione delle larve che affioravano dalla spazzatura, avevano affermato che la vita emergeva dalla materia inerte.<sup>11</sup>

Coloro che credono che l'esperimento di Miller abbia portato a importanti risultati, non comprendono questo punto importante: Miller condusse il suo esperimento in condizioni prodotte artificialmente da lui stesso, condizioni che non avevano niente a che fare con l'atmosfera della Terra primordiale; in tal modo l'esperimento fu condotto in condizioni non valide. Ancora più importante è il fatto che tale esperimento sintetizzò solamente degli aminoacidi. La formazione degli aminoacidi in qualche modo non indica la creazione della vita.

Se paragoniamo una cellula vivente a una grande fabbrica, gli aminoacidi sono i mattoni dell'edificio. È di vitale importanza come questi mattoni siano disegnati e sistemati. Finora nessun esperimento ha dimostrato come gli aminoacidi abbiano avuto origine spontaneamente, oppure come si siano organizzati per caso in modo da produrre una proteina funzionale. Per for-



*C'era una volta  
il darwinismo*

mare una cellula vivente, un complesso meccanismo deve essere totalmente in atto: centinaia di proteine differenti, codici DNA ed enzimi per leggerli, nonché una membrana che sia selettivamente permeabile. Non è mai stata dimostrata, però, la possibilità di questa “evoluzione chimica”. Inoltre, credere in questa possibilità è come credere nell'impossibile. Paul Davies, il noto fisico e scrittore di testi scientifici, ha espresso un importante commento su questo argomento:

Alcuni scienziati dicono: “Buttaci sopra dell'energia, ed essa [la vita] nasce spontaneamente”. È un po' come dire: “Metti un tubo di dinamite sotto un mucchio di mattoni, e bang!, hai costruito una casa!” Naturalmente non avrai una casa, ma solo un casino. La difficoltà del tentativo di spiegare l'origine della vita consiste nel dar conto di come l'elaborata struttura organizzativa di queste complesse molecole possa aver origine spontaneamente per una casuale immissione di energia. Come si assemblano queste molecole specifiche tanto complesse?<sup>12</sup>

In effetti, l'esempio di Davies contiene l'esatta soluzione al problema dell'origine della vita. È ragionevole supporre prima che una data casa sia stata costruita con un'esplosione, e poi teorizzare su come ciò sia stato possibile? O è più ragionevole credere che la casa sia il risultato di una creazione e organizzazione superiore? La risposta è ovvia.

Negli ultimi venti anni, durante i quali si sono compresi i complessi dettagli della vita, molti scienziati hanno respinto il mito dell'evoluzione chimica e iniziato a dare una nuova risposta alle domande sulle origini della vita – la realtà della Creazione.



*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

## *La sorprendente complessità della vita*

Il concetto iniziale più importante, che ha fatto sì che la realtà della Creazione sia ben conosciuta da ognuno, è la complessità della vita, che non poteva neanche essere immaginata ai tempi di Darwin. Nel suo libro del 1996, *Darwin's Black Box [La scatola nera di Darwin]*, Michael Behe, professore di biochimica alla Lehigh University, scrive a proposito della scoperta della complessità delle cose viventi:

Sin dalla metà degli anni '50 la biochimica ha spiegato, con estrema accuratezza, i procedimenti della vita a livello molecolare [...] La scienza del XIX secolo non poteva neanche immaginare i meccanismi della vista, dell'immunità, o del movimento, ma la moderna biochimica ha identificato le molecole che permettono queste e altre funzioni. Una volta ci si aspettava che la base della vita fosse oltremisura semplice. Questa aspettativa si è incrinata. Si è constatato che la vista, il moto e le altre funzioni biologiche non sono meno sofisticate delle telecamere o delle automobili. La scienza ha fatto enormi progressi nella comprensione del funzionamento della chimica della vita, ma l'eleganza e la complessità dei sistemi biologici a livello molecolare hanno paralizzato il tentativo della scienza di spiegare le loro origini. [...] Molti scienziati hanno temerariamente asserito che le spiegazioni erano già in loro possesso, o che prima o poi lo sarebbero state, tuttavia non si può trovare nessun argomento a favore di tale asserzione nella letteratura scientifica autorevole. Ancora più importante è il fatto che vi sono ragioni inoppugnabili, basate sulla struttura dei sistemi stessi, per arrivare alla conclusione che una spiegazione darwiniana dei meccanismi della vita sarà sempre evasiva.<sup>13</sup>

*C'era una volta  
il darwinismo*

Dunque cosa c'è di così complesso in una cellula? Behe risponde:

Poco dopo il 1950, la scienza progredì fino al punto che fu possibile determinare le forme e le proprietà di alcune molecole che costituiscono gli organismi viventi. Un po' alla volta, e con estrema cura, furono rivelate le strutture di un numero sempre maggiore di molecole biologiche, e come queste funzionassero, desumendolo da un incalcolabile numero di esperimenti. I risultati complessivi hanno poi dimostrato, con assoluta chiarezza, che la vita è basata su delle macchine – macchine composte da molecole! Macchine molecolari che trasportano il carico da un posto all'altro nelle cellule, procedendo in "autostrade" fatte di altre molecole, mentre altre ancora funzionano da cavi, funi e pulegge per mantenere la cellula nella giusta forma. Macchine che spengono e accendono gli interruttori cellulari, a volte uccidendo la cellula, e altre volte facendola crescere di dimensioni. Macchine funzionanti a energia solare che catturano l'energia dei fotoni e la conservano sotto forma di sostanze chimiche. Macchine elettriche che permettono alla corrente di fluire attraverso i nervi. Macchine che fabbricano sia sé stesse che altre macchine molecolari. Le cellule nuotano usando le macchine, si copiano con il macchinario e con questo ingeriscono il cibo. In breve, macchine molecolari altamente sofisticate controllano ogni processo cellulare. Perciò i dettagli della vita vengono finemente calibrati, e il macchinario della vita è enormemente complesso.<sup>14</sup>

Gerald Schroeder, fisico e biologo molecolare, mette in evidenza questa straordinaria complessità:

[...] In media, ogni cellula del vostro corpo, in questo preciso istante ed in ogni secondo, sta formando duemila proteine. Ogni secondo! In ogni cellula. Continuamente.

E lo fanno con una tale semplicità. Noi, di tut-

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

ta questa attività, non ce ne accorgiamo neanche. Una proteina è una fila di diverse centinaia di aminoacidi, e un aminoacido è una molecola che ha circa venti atomi. Ognuna di tutte le cellule del vostro corpo sta selezionando, proprio adesso, circa cinquecentomila aminoacidi, costituite da circa dieci milioni di atomi, organizzandoli in stringhe preselezionate, unendoli insieme, controllando che ogni stringa sia ripiegata in forme specifiche, e infine inviando ogni proteina verso il luogo giusto, qualcuna all'interno della cellula, qualcuna fuori, luoghi che hanno segnalato la necessità di queste proteine specifiche. Ogni secondo. Ogni cellula. Il tuo corpo, e anche il mio, è una meraviglia vivente.<sup>15</sup>



*Gerald Schroeder, il ben noto fisico e biologo molecolare israeliano*

Come scrisse Paul Davies , affermare che questo sistema straordinariamente complesso è un prodotto del caso o di leggi naturali è come asserire che una casa può essere costruita facendo saltare in aria i mattoni con della dinamite. Ed è per questa ragione che la complessità della vita disarmava i darwinisti. Secondo Behe nessuna delle loro pubblicazioni scientifiche dà una spiegazione evolucionista delle origini della vita:

Se si cerca nella letteratura scientifica sull'evoluzione, e si concentra la propria ricerca sulla questione di come le macchine molecolari - la base della vita - si sono sviluppate, si troverà un innaturale e completo silenzio. La complessità della fondazione della vita ha paralizzato il tentativo della scienza di darne conto; le macchine molecolari si innalzano come una barriera finora impenetrabile e irraggiungi-

*C'era una volta  
il darwinismo*

bile per il darwinismo.<sup>16</sup>

In breve, le indagini sulle origini della vita sono state un importante sviluppo che ha contribuito al crollo della teoria dell'evoluzione. Allora perché gli evoluzionisti ancora si aggrappano al darwinismo?

Harold Urey, uno degli autori dell'esperimento di Miller, ammette:

Tutti noi che studiamo l'origine della vita troviamo che più vi guardiamo dentro, più abbiamo l'impressione che la vita sia troppo complessa perché si sia evoluta da qualche parte. Tutti noi crediamo, come un atto di fede, nell'evoluzione della vita dalla materia inerte di questo pianeta. Ma è proprio il fatto che la sua complessità sia così grande, che ci rende difficile immaginare che sia stata davvero così.<sup>17</sup>

Urey dichiara che lui e molti dei suoi colleghi "credono" che l'origine della vita sia un evento del caso. Pertanto, in effetti, non fu la scienza la base di questo esperimento, ma la fede. E l'idea che niente esista oltre alla materia, che tutto debba essere spiegato in termini di effetti fisici, è filosofia materialista.

Il darwinismo è scientifica-

*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

La biologia molecolare ha rivelato che la vita è decisamente più complessa di quanto si potesse immaginare ai tempi di Darwin. Oggi sappiamo che la cellula vivente è di gran lunga superiore a tutte le invenzioni del genere umano. Questo fatto stronca il darwinismo, che considera la vita risultato di mere coincidenze.

La parte più importante della complessa struttura della cellula consiste nel DNA, che ne determina la struttura genetica.

Dopo che si sono spese delle fortune nei lunghi anni di ricerca nella struttura e nella codifica del DNA, gli scienziati stanno ora ottenendo nuovissime ed importanti informazioni.

Ciò nonostante, la perfezione della struttura genetica della cellula continua a nascondere i suoi segreti. La complessa struttura del DNA, e idati vitali ad alta potenzialità che contiene, lasciano perplessi coloro che cercano di spiegare la comparsa della vita in termini di casualità.



*Una volta, si pensava che  
i reperti fossili fossero  
la prova dell'evoluzione*

**L**a paleontologia, lo studio dei fossili, si sviluppò molto tempo prima di Darwin. Il fondatore di questa scienza fu il naturalista francese, Barone Georges Cuvier (1769-1832). Secondo la *Encyclopedia Britannica*, Cuvier introdusse i fossili nella classificazione zoologica, mostrò la progressiva relazione tra gli strati della roccia e i loro resti e dimostrò, nella sua anatomia comparativa e nelle ricostruzioni degli scheletri fossili, l'importanza delle relazioni funzionali e anatomiche.<sup>18</sup>

Cuvier era un oppositore della teoria dell'evoluzione suggerita all'epoca da Lamarck. Sostenne che i generi delle cose viventi erano creati separatamente, mise in rilievo l'importanza del dettaglio e della finezza nell'anatomia animale e spiegò che le sue caratteristiche escludevano qualsiasi idea di alterazione casuale. Cuvier sostenne anche che "ogni specie è così



ben coordinata, funzionalmente e strutturalmente, che non potrebbe sopravvivere a dei cambiamenti significativi". Egli inoltre sostenne che "ogni specie fu creata per uno scopo speciale tutto suo, e ogni organo per la sua speciale funzione".<sup>19</sup>

Ma Charles Darwin interpretò i fossili diversamente. Credeva che le varie specie discendessero, attraverso degli stadi, da un singolo, comune antenato in un processo di evoluzione, e che i fossili fossero la prova di questo processo.

Ma l'interpretazione di Darwin non si basa su alcuna prova. Al contrario, ai suoi tempi, nessuno dei fossili ancora esistenti presentava un'evoluzione. I resti fossili delle creature estinte non condividevano il tipo di parentela e di rassomiglianza che la teoria di Darwin richiedeva. Ogni fossile conosciuto, così come ogni cosa vivente conosciuta, possedeva le sue proprie, uniche, caratteristiche. Come nel caso della storia naturale oggi, le specie del passato non erano molto simili e vicine l'una all'altra, ma piuttosto divise in gruppi molto differenti, con importanti differenze strutturali tra loro.

Per questa ragione, Darwin non poté usare i fossili a riprova della sua teoria. Al contrario, nel suo libro vengono presentate delle "spiegazioni artefatte", al fine di travisare l'argomento, che gli hanno poi creato seri problemi. Egli trattò questo argomento nel capitolo dal titolo "Difficoltà nella teoria" e aggiunse al libro un altro capitolo dal titolo "Sull'imperfezione della documentazione geologica" dove si parla dell'assenza di forme fossili intermedie.

Ma in tutti e due questi capitoli, la difficoltà di Darwin emerge chiaramente. La sua teoria si basava sull'affer-



Cuvier, il fondatore della scienza della paleontologia, credeva nella Creazione e affermò che l'evoluzione era impossibile.



mazione che le specie si formarono mediante una lunga serie di cambiamenti incrementali. Se fosse stato così, le forme intermedie avrebbero dovuto esistere, per collegare una specie all'altra; ma non vi è traccia di tali creature nei reperti fossili.

Darwin fu alla fine costretto a lasciare la questione ai ricercatori futuri. Egli pensò che il problema fosse dovuto all'insufficienza dei reperti; era certo che, con il ritrovamento di nuovi fossili, sarebbero venuti alla luce degli esemplari a riprova della sua teoria. Egli scrisse:

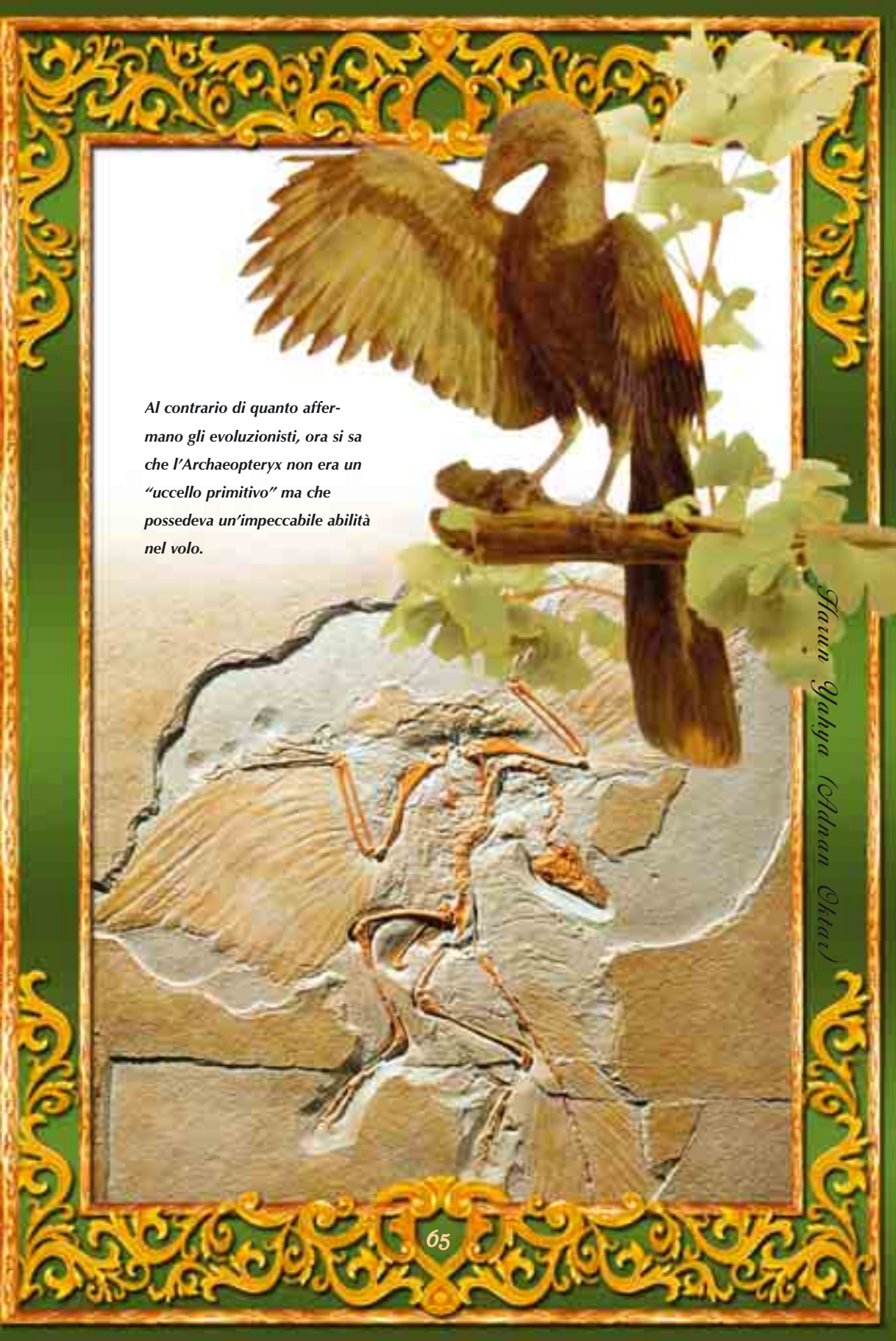
La geologia di sicuro non rivela alcuna catena organica così perfettamente graduata; e questa, forse, è la più ovvia e seria obiezione che si può muovere alla teoria. La spiegazione consiste, io ritengo, nell'estrema imperfezione della documentazione geologica.<sup>20</sup>

La predizione di Darwin persuase un numero crescente di persone a effettuare degli scavi alla ricerca delle ipotetiche forme intermedie "perdute", per ampliare la raccolta dei fossili. Furono fatte alcune emozionanti scoperte che tuttavia, con il tempo, si dimostrarono infondate.

Uno di questi "importanti passi avanti" fu la scoperta, nel 1860, presso la città di Solnhofen in Germania, di un fossile a cui fu dato il nome di *Archaeopteryx*, che in greco significa "ala antica". Nonostante fosse evidente che si trattasse di un uccello, il fossile aveva certe peculiari caratteristiche che furono considerate simili a quelle di un rettile: dei denti, una lunga coda e artigli sulle ali. Questo offrì ai darwinisti una rara opportunità. Uno dei più strenui difensori di Darwin, Thomas Huxley, annunciò che l'*Archaeopteryx* era mezzo uccello e mezzo rettile. La supposizione che le sue ali non fossero adatte al volo portò alla conclusione che fosse un uccello primitivo; questo generò molta esaltazione popolare e fu così che nacque il mito dell'*Archaeopteryx*, che dominò tutto il XX secolo.

Col tempo si comprese che questa creatura non era un uccello primitivo; il suo scheletro e la struttura delle piume infatti lo rendevano ben adatto al volo. Le sue caratteristiche, tipiche dei rettili, erano comuni anche ad altri uccelli del passato e di oggi.

Il risultato è che queste scoperte hanno oggi messo a tacere quasi del tutto le congetture degli evoluzionisti che affermano che l'*Archaeopteryx* fosse il miglior candidato per provare l'esistenza delle forme intermedie. Alan Feduccia, es-



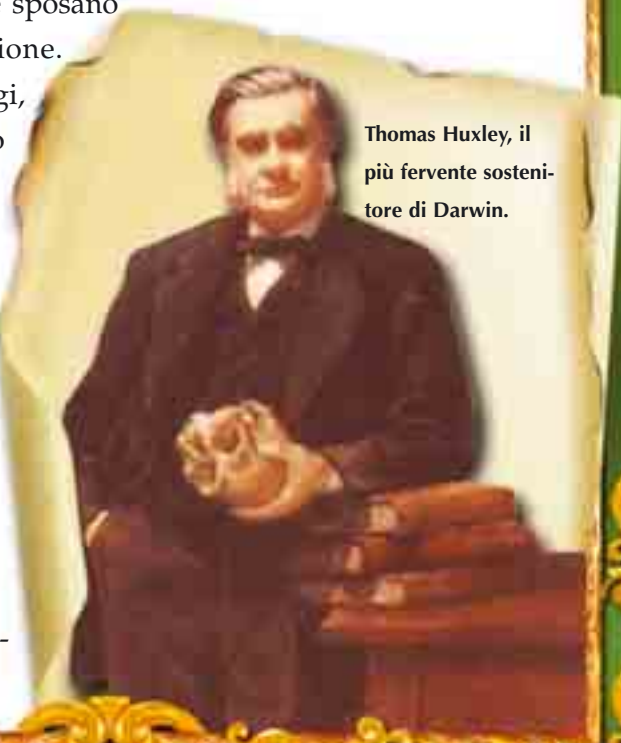
*Al contrario di quanto affermano gli evolucionisti, ora si sa che l'Archaeopteryx non era un "uccello primitivo" ma che possedeva un'impeccabile abilità nel volo.*

*Shawin Ghahya (Aldnan Ohtar)*

perto ornitologo e professore alla Facoltà di Biologia della University of North Carolina, ha detto che “i ricercatori più recenti che hanno studiato le varie caratteristiche anatomiche dell’Archaeopteryx hanno trovato che la creatura somiglia molto di più a un uccello di quanto si immaginasse inizialmente”. Sempre secondo Feduccia, “la somiglianza dell’Archaeopteryx con i dinosauri teropodi è stata grossolanamente sovrastimata”<sup>21</sup> In breve, adesso si sa che non vi è una grande differenza tra l’Archaeopteryx e gli altri uccelli.

Nel secolo e mezzo trascorso dopo Darwin, non è stata trovata alcuna forma intermedia, ivi incluso l’Archaeopteryx. Questo fatto è ormai diventato irrefutabile, specialmente dagli anni ’70 in poi, ma è ancora volutamente ignorato da alcuni paleontologi che sposano la teoria dell’evoluzione.

Tra questi paleontologi, i più conosciuti sono Stephen J. Gould e Niles Eldridge. Essi hanno suggerito un modello differente dell’evoluzione a cui hanno dato il nome di “equilibrio punteggiato”, in cui rimarcano che i reperti fossili hanno confutato il “gradual-



Thomas Huxley, il più fervente sostenitore di Darwin.

ismo” del darwinismo. Hanno dimostrato in dettaglio che vari generi di cose viventi sono apparsi all’improvviso nei reperti fossili e sono rimasti immutati per centinaia di milioni di anni.

In un libro scritto da Jan Tattersall, un altro paleontologo evoluzionista, Eldredge ha fatto questa importante valutazione:

Il fatto che singoli generi di fossili rimangano evidentemente gli stessi, durante tutta la loro manifestazione nei reperti fossili, era ben noto dai paleontologi già molto prima che Darwin pubblicasse il suo *Origine*.

Lo stesso Darwin [...] predisse che le future generazioni di paleontologi avrebbero colmato le discrepanze, per mezzo di una diligente ricerca [...]

**FALSO**



Una pittoresca ricostruzione dell'Archaeopteryx

Stawin Jahya (Atman Otar)

Centoventi anni di ricerca hanno evidenziato che i reperti fossili non confermeranno questa parte delle predizioni di Darwin. E non perché il problema sia l'insufficienza di reperti. I fossili dimostrano semplicemente che la predizione è sbagliata.

La constatazione che le specie sono delle entità sorprendentemente conservative e statiche per lunghi periodi di tempo, ha tutte le caratteristiche dei vestiti nuovi dell'imperatore: tutti sapevano ma preferivano far finta di niente.

I paleontologi, in presenza di reperti che ostinatamente rifiutavano di palesare il modello previsto da Darwin, hanno semplicemente guardato da un'altra parte.<sup>22</sup>

In un libro scritto insieme nel 1988 dal titolo *Integrated Principles of Biology* [Principi Integrati di Biologia], tre biologi evuzionisti hanno sviluppato lo stesso punto:

Molte specie rimangono virtualmente immutate per milioni di anni, e poi d'un tratto scompaiono per essere rimpiazzate da una forma molto differente [...]. Inoltre, la gran parte dei maggiori gruppi di animali appaiono improvvisamente nei reperti fossili, completamente formati, e senza che siano stati scoperti dei fossili che costituiscano una transizione dal loro gruppo ancestrale.<sup>23</sup>

Le nuove scoperte non hanno cambiato la situazione a favore del darwinismo; al contrario l'hanno peggiorata. Nel 1999 Tom Kemp, curatore delle raccolte zoologiche della *Oxford University*, scrisse un libro dal titolo *Fossils and Evolution* [Fossili ed evoluzione] dove descrive la situazione:

Virtualmente in tutti i casi, un nuovo taxon appare per la prima volta nei reperti fossili, con già presenti molte caratteris-

tiche definitive, e in concreto non si forma un nuovo gruppo primario conosciuto.<sup>24</sup>

Pertanto, i reperti fossili che una volta si pensava avvalorassero la teoria di Darwin, sono invece diventati la prova ad esso contraria. David Berlinsky, un matematico della *Princeton University*, e oppositore dell'evoluzione, riassume così la situazione:

Vi sono dei vuoti nel cimitero dei fossili, proprio dove dovrebbero esserci le forme intermedie, ma dove invece non vi è nulla di simile. Nessun paleontologo che scriva in inglese, francese o tedesco nega questa realtà. Si tratta semplicemente di un fatto. La teoria di Darwin e i reperti fossili sono in conflitto.<sup>25</sup>

Uno degli esempi più sorprendenti di questa contraddizione è il tracollo dell'"albero della vita" di Darwin.

*Una volta, si credeva che vi fosse  
un "albero dell'evoluzione"*

Il colpo più duro sferrato al darwinismo dai reperti fossili è lo scenario rivelato dai fossili del periodo Cambriano. Darwin immaginò che la storia della vita sulla Terra potesse essere rappresentata come un albero, che inizia da un tronco e lentamente si divide in vari rami. Un diagramma nel libro *L'Origine delle Specie* rispecchiava questo punto di vista. Con l'aiuto di questo diagramma, il concetto dell'"albero" dell'evoluzione fu immesso nelle menti delle persone, e finì per diventare uno dei miti più importanti del darwinismo. Varie

versioni dell'albero dell'evoluzione sono state pubblicate in libri di testo, trattati scientifici, riviste e quotidiani. Questi diagrammi impressero nelle menti delle persone l'idea che le cose viventi evolvessero in seguito a piccoli cambiamenti casuali da una radice comune dell'albero dell'evoluzione.

Tuttavia, la verità era ben diversa. La scoperta dell'*esplosione cambriana* all'inizio del XX secolo lo evidenziò in modo drammatico. Nell'anno 1909, il paleontologo Charles D. Walcott iniziò delle indagini sulle Montagne Rocciose del Canada. Nella zona del Burgess Pass scoprì degli strati di pietre scistose. Capì immediatamente che gli scisti di Burgess contenevano molti fossili del periodo Cambriano. Durante i seguenti quattro anni Walcott raccolse dai 60.000 agli 80.000 fossili dallo scisto e annotò le più sottili differenze scoperte tra di essi.

La cosa più sorprendente tra i fossili degli scisti di Burgess era infatti che questi contenevano i resti di creature appartenenti a tutti i phyla viventi al giorno d'oggi. (Un phylum è la più ampia categoria tassonomica usata per classificare le creature del regno animale. Gli animali sono divisi in più di 50 phyla, e ogni phylum ha la sua distinta struttura anatomica. Tra i gruppi più conosciuti vi sono i *Chordata* che includono i vertebrati, gli *Arthropoda* contenenti tutti gli insetti, e i *Mollusca* contenenti tutti gli invertebrati con corpo molle con conchiglia.)

Walcott fu molto sorpreso nel constatare a quali gruppi questi fossili appartenessero. Nessuna vita significativa era mai stata scoperta in strati molto più antichi, ma lo strato da

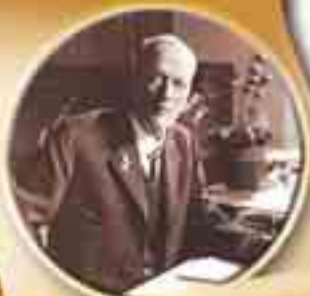


lui scoperto conteneva creature che appartenevano a quasi tutti i phyla conosciuti, e anche a quelli sconosciuti fino ad allora. Questo dimostrò che tutte le caratteristiche anatomiche del regno animale comparvero nella stessa epoca, nello stesso periodo geologico.

Questo assestò un colpo fatale alla teoria di Darwin, che aveva affermato che le creature si erano sviluppate lentamente e gradualmente, come i ramoscelli di un albero. Secondo le congetture di Darwin, all'inizio deve esserci stato un singolo phylum (gruppo) al mondo, e gli altri diversi gruppi si sarebbero sviluppati lentamente, col passare del tempo. Adesso però, questa sua teoria doveva vedersela con la prova fornita da Walcott per cui invece tutti i gruppi erano nati improvvisamente, e tutti durante nello stesso momento .

Ci sono voluti 70 anni prima che questa prova riuscisse a rovesciare la teoria dell'albero dell'evoluzione, dato che Walcott, dopo quattro anni di studio meticoloso, decise di mantenere il segreto sui suoi fossili invece di rivelarli al mon-

do scientifico. Walcott era il Segretario della *Smithsonian Institution* a Washington D.C. ma anche un fedele darwinista. Pensando – correttamente – che i fossili da lui scoperti avrebbero rappresentato un serio problema per la teoria dell'evoluzione, li tenne chiusi negli archivi del museo invece di renderli noti. I fossili degli scisti di Burgess



Charles D. Walcott



Un fossile di  
Metaldetes  
somigliante  
alle spugne  
di oggi.



Un fossile  
Wiwaxia, che  
si incontra fre-  
quentemente negli  
strati del periodo  
Cambriano



Mobergella:  
un fossile con conchiglia del periodo  
Cambriano

I fossili del periodo Cambriano (da 545 a 495 milioni di anni fa) dimostrano che gli esseri viventi appaiono negli strati geologici con tutte le loro complesse caratteristiche, senza aver subito un processo evolutivo.

emersero solo a seguito di un'ispezione degli archivi condotta nel 1985. Lo scienziato israeliano Gerald Schroeder commenta così l'accaduto:

Se avesse voluto, Walcott avrebbe potuto assumere un gran numero di studenti diplomati per lavorare sui fossili. Ma scelse di non mettere in brutte acque la barca dell'evoluzione. Oggi, fossili rappresentativi del Cambriano sono stati trovati in Cina, Africa, Isole britanniche, Svezia, Groenlandia. L'esplosione riguardava tutto il mondo.

Ma prima che fosse ritenuto corretto discutere della straordinaria natura dell'esplosione Cambriana, i dati semplicemente non vennero divulgati.<sup>26</sup>

Il fatto che tutti i gruppi viventi esistessero durante il periodo Cambriano smentisce la base dell'albero genealogico darwinista.



**Marella:**

Un artropodo capace sia di camminare che di nuotare.

**Xystridura:**

Questa specie di trilobite aveva degli occhi complessi, formati da molti cristallini.



**Pikaia:**

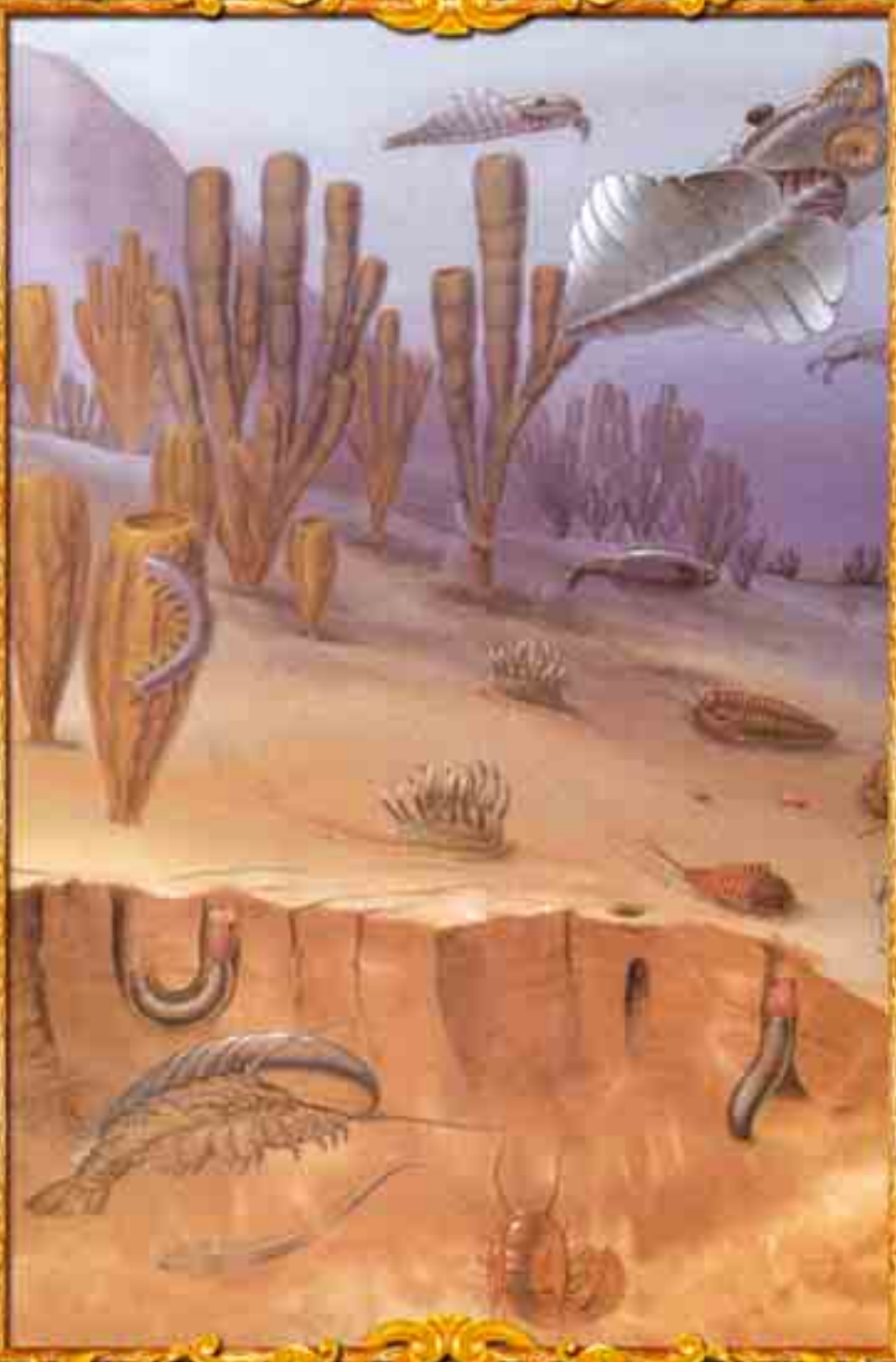
Il più vecchio fossile Chordata conosciuto



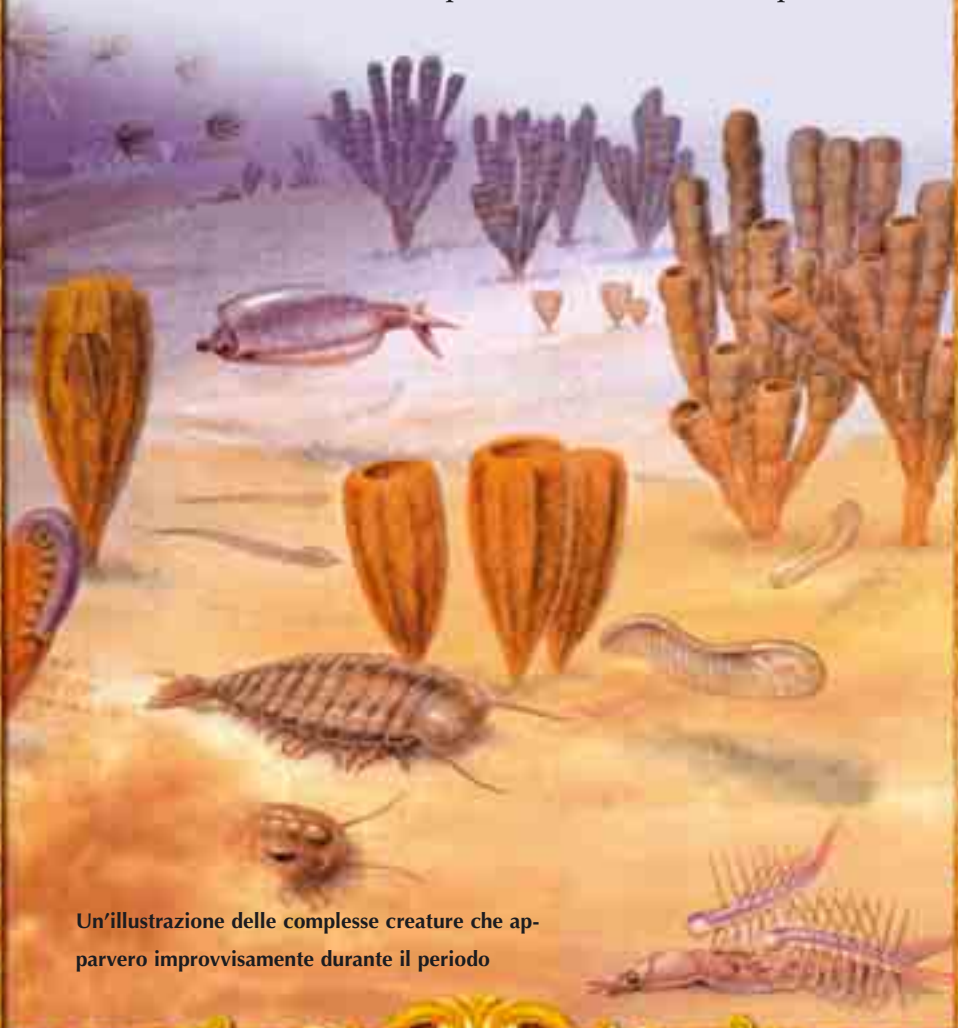
Per più di 70 anni questi fossili sono rimasti nascosti, fino a quando furono trovati e analizzati dai paleontologi Harry Whittington, Derek Briggs e Simon Conway Morris. Questi tre scienziati rivelarono che i fossili trovati da Walcott erano del periodo Cambriano, uno dei più vecchi periodi geo-

*Shawn Gahya (Aldan Otar)*

*C'è una volta il darwinismo*



logici. L'improvvisa apparizione di una così ampia varietà di creature durante tale periodo fu chiamata *Esplosione Cambriana*. Negli anni '80, due nuove aree di resti fossili furono scoperte: una nel Sirius Passet nella Groenlandia del Nord, e l'altra nel Chengjiang nella Cina del Sud. In ambedue queste aree furono trovati fossili di differenti creature che vennero alla luce durante il periodo Cambriano. Tra queste i



Un'illustrazione delle complesse creature che apparvero improvvisamente durante il periodo

Stawin Jahya (Atman Otar)

fossili più vecchi e meglio conservati furono quelli trovati nel Chenjiang, che contenevano anche i primi vertebrati. Inoltre, due fossili di pesci, di 530 milioni di anni fa, scoperti nel 1999, fornirono la prova che tutte le strutture anatomiche, incluse quelle dei vertebrati, erano già esistenti durante il periodo Cambriano. Le indagini condotte al riguardo hanno dimostrato che l'Esplosione Cambriana ebbe luogo in un periodo di dieci milioni di anni, che in termini geologici è un periodo abbastanza breve. E le creature che improvvisamente apparvero in questo periodo avevano tutte degli organi molto complessi, e non avevano alcuna rassomiglianza con gli organismi unicellulari, o con quei pochi organismi multicellulari, che li avevano preceduti. Stephen J. Gould descrive così l'Esplosione Cambriana:

Il più famoso di tali eventi "esplosivi", l'esplosione Cambriana, denota l'inizio della moderna vita multicellulare. Nello spazio di solo pochi milioni di anni, quasi ogni maggior tipo di anatomia animale appare per la prima volta nei reperti fossili.<sup>27</sup>

Gli evoluzionisti hanno provato a spiegare l'esplosione Cambriana in vari modi, nessuno di questi convincente. Tutte le tesi avanzate contro il problema del Cambriano sono imperfette, come è dimostrato dalle divergenze che gli evoluzionisti hanno tra loro. L'edizione del febbraio 1999 della nota rivista scientifica *Trends in Genetics* (TIG) sostiene che i ritrovamenti di fossili degli scisti di Burgess non possono assolutamente essere spiegati in termini di teoria del-

l'evoluzione, e che le tesi proposte da tale teoria non sono convincenti:

Può sembrare strano che dei fossili provenienti da una piccola zona, non importa quanto entusiasmante, possano essere al centro di un accanito dibattito su tali ampie argomentazioni all'interno della biologia dell'evoluzione. La ragione è che gli animali comparvero di colpo nella raccolta dei fossili con una tale sorprendente abbondanza, durante il periodo Cambriano, apparentemente dal nulla. Sempre più precisi dati radiometrici, e nuove scoperte di fossili, hanno solo acuito la repentinità e la portata di questa rivoluzione biologica. L'estensione di questo cambiamento nel biota della Terra esige una spiegazione. Nonostante siano state avanzate molte ipotesi, l'opinione generale è che nessuna di queste sia convincente.<sup>28</sup>

In *of Evolution [Le icone dell'evoluzione]*, il biologo Americano Jonathan Wells riassume la questione così:

Di tutte le icone dell'evoluzione, quella dell'albero della vita è la più diffusa, poiché la discendenza da un antenato comune è il fondamento della teoria di Darwin. [...] Eppure Darwin sapeva, ed è stato recentemente confermato dagli scienziati, che i primi reperti fossili rovesciano il suo albero dell'evoluzione della vita. Dieci anni fa si sperava che delle prove molecolari potessero salvare questo albero, ma le recenti scoperte hanno infranto tale speranza. Sebbene non lo apprenderete leggendo testi di biologia, l'albero di Darwin è stato sradicato.<sup>29</sup>

Per questa ragione, possiamo con sicurezza dire che una volta c'era una teoria chiamata darwinismo, che alcune per-

sone pensavano fosse supportata dai fossili. Ma i reperti fossili indicano giusto l'opposto. Ora il darwinismo non esiste più. I fossili, come adesso comprendiamo, dimostrano che la vita apparve sulla Terra improvvisamente, e non attraverso l'evoluzione.

Questa improvvisa apparizione implica la Creazione. Dio ha creato tutte le cose viventi perfettamente dal nulla.

**[Dio è] il Creatore dei cieli e della Terra. Quando Egli decide qualcosa, Egli dice solo, "Sia!" e così è. (Surat al-Baqara: 117)**

*I fossili dei esseri viventi complessi che esistevano centinaia di milioni di anni confutano le affermazioni evoluzioniste*

Il fossile di un riccio di mare del periodo Ordoviciano (da 495 a 440 milioni di anni fa) ed un esemplare contemporaneo.







Un fossile di gamberetto del periodo Giurassico (da 200 a 140 milioni di anni fa) ha lo stesso aspetto di un esemplare dei giorni nostri.

Un importante risultato rivelato dai reperti fossili è la "stasi". Non vi è alcuna differenza tra i fossili che vissero centinaia di milioni di anni fa e gli esemplari in vita al giorno d'oggi. Non si è mai verificata nessuna "evoluzione".



Una foglia di pioppo di 25 milioni di anni fa non è diversa dalle foglie di pioppo di oggi.



Un fossile di squalo del periodo Carbonifero (da 354 a 292 milioni di anni fa) dimostra che gli squali esistevano, con l'odierna struttura, milioni di anni fa.



La foglia fossilizzata di un albero di ginkgo del periodo Triassico (da 251 a 205 milioni di anni fa) è identica alle foglie di oggi. Questo esemplare, e molti altri esemplari fossili simili, scardinano completamente le affermazioni sull'evoluzione da un essere vivente all'altro.

La libellula, un soggetto di ricerca sulle tecniche di volo da parte degli scienziati odierni, rivela le sue fattezze e caratteristiche perfette in questo esemplare di 140 milioni di anni fa.

Sopra: una foglia d'acero dell'epoca Miocena (da 23.8 a 5.32 milioni di anni fa) e un esemplare odierno.

A destra: un fossile di fiore dell'epoca Miocena

Un odierno polyanthus

Miyosen dönemine ait çiçek fosili

Sopra: un fossile di seme alato di acero dell'epoca Oligocene ((da 33.7 a 23.8 milioni di anni fa)

Günümüze ait çuha çiçeği



# Una volta, c'era la ricerca dell'anello mancante

**1** Il capitolo precedente ha mostrato come i reperti fossili abbiano spazzato via tutti gli argomenti di sostegno al darwinismo. Nel suo libro *L'origine delle specie*, Darwin non menziona i reperti fossili in relazione alle origini umane. Ma nel libro *L'origine dell'uomo*, pubblicato 12 anni dopo, egli afferma che gli esseri umani erano il gradino più alto della cosiddetta scala dell'evoluzione, e che i loro antenati più prossimi erano dei primati somiglianti alle scimmie dei nostri giorni.

Darwin non aveva alcuna prova per poter affermare che gli esseri umani e le scimmie discendessero da un antenato comune; immaginò solo che vi fosse una relazione familiare tra esseri umani e scimmie, animali che, egli riteneva, fossero i più idonei, per le loro somiglianze fisiche, a essere paragonati agli esseri umani. Nel suo libro egli approfondì le sue argo-



*C'era una volta  
il darwinismo*

mentazioni sulle razze, affermando che alcune tra le presunte "razze primitive" erano la prova dell'evoluzione. (La moderna genetica ha comunque smentito queste prospettive sulle razze, condivise da Darwin e da altri evoluzionisti dell'epoca).

A partire dall'ultimo quarto del XIX secolo, la paleoantropologia si dedicò quasi totalmente al compito di trovare dei fossili che potessero dimostrare questa immaginaria teoria dell'evoluzione, e molti di quelli che avevano accettato il darwinismo cominciarono a effettuare profonde ricerche per trovare "l'anello mancante" tra le scimmie e gli esseri umani.

La grande scoperta in cui speravano, fu fatta in Inghilterra

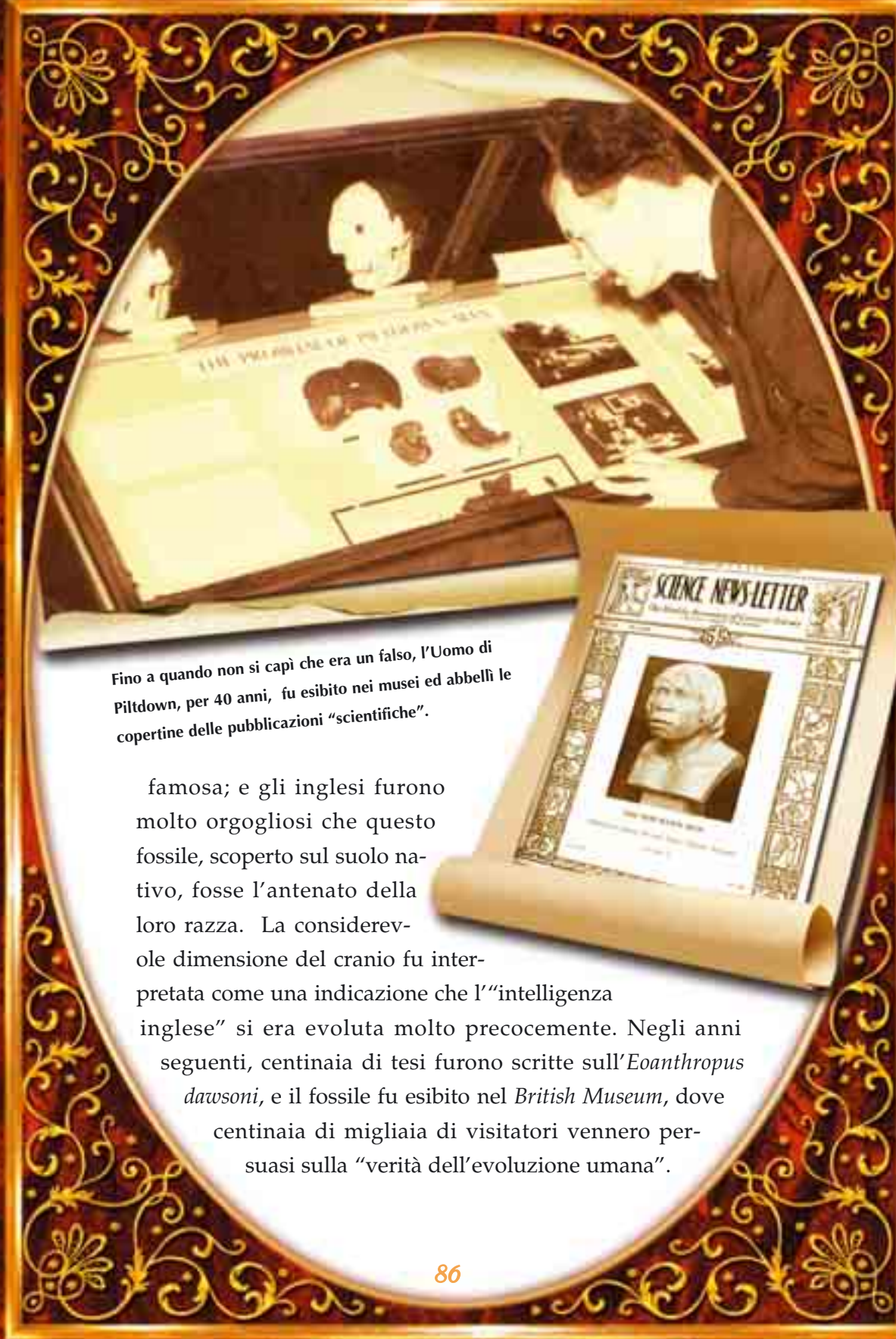
Un'immagine degli scavi di Piltdown, dove ebbe inizio lo scandalo dell'"uomo di Piltdown"





La vera natura dell'Uomo di Piltdown fu scoperta nel 1953, quando degli esperti ne esaminarono il teschio, e capirono che si trattava di una falsificazione.

nel 1910. Per i 43 anni che seguirono, il teschio dell'“Uomo di Piltdown” fu presentato al mondo come la maggiore prova dell'evoluzione umana. Il fossile fu scoperto da Charles Dawson, un paleontologo amatoriale che diede al teschio il suo nome, *Eoanthropus dawsoni*. Il fossile era strano: la parte superiore era totalmente umana nella struttura, mentre la mascella inferiore e i denti erano come quelli di una scimmia. In poco tempo questa scoperta divenne



Fino a quando non si capì che era un falso, l'Uomo di Piltdown, per 40 anni, fu esibito nei musei ed abbellì le copertine delle pubblicazioni "scientifiche".

famosa; e gli inglesi furono molto orgogliosi che questo fossile, scoperto sul suolo nativo, fosse l'antenato della loro razza. La considerevole dimensione del cranio fu interpretata come una indicazione che l'"intelligenza inglese" si era evoluta molto precocemente. Negli anni seguenti, centinaia di tesi furono scritte sull'*Eoanthropus dawsoni*, e il fossile fu esibito nel *British Museum*, dove centinaia di migliaia di visitatori vennero persuasi sulla "verità dell'evoluzione umana".



*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

Ma non sapevano che il fossile era un falso.


Degli esami condotti nel 1953 dimostrarono che l'uomo di Piltdown era una combinazione di ossa di un essere umano e di un orango. Il pubblico rimase stupito quando questo fossile, un tempo presentato come la più grande prova dell'evoluzione, fu rimosso dalla raccolta del *British Museum*, dove era stato messo in evidenza per decenni.

Nel 1922, si verificò negli Stati Uniti un altro scandalo, di portata minore, ma non meno grave. Fu dato a intendere che un dente molare trovato nello Stato del Nebraska fosse di una forma intermedia tra l'uomo e la scimmia; e sulla base di questa scoperta, nel 1927 fu inventato l'Uomo del Nebraska. Fu poi tuttavia accertato che questo dente non apparteneva né ad un essere umano né a una scimmia, ma ad un maiale selvatico.

Nonostante fiaschi come questi, gli evoluzionisti continuarono la loro ricerca delle origini umane. Più tardi, pensarono che le scimmie estinte del genere *Australopithecus* fossero i più vecchi antenati umani. Diventò un modello evoluzionista la tesi secondo cui, dopo l'*Australopithecus*, venissero le specie chiamate *Homo habilis*, *Homo rudolfensis* e *Homo erectus*, in una serie che terminava con l'*Homo sapiens*, l'uomo moderno. Questo clichè, con l'immagine di scimmie che gradualmente riuscivano a camminare su due

Non esiste alcuna "linea evolutiva" dalla scimmia all'uomo, e questo concetto non può reggere neanche a livello teorico.





Niles Eldredge e  
Stephen Jay Gould,  
due ben noti paleontologi  
che ammettono la dis-  
crepanza tra il darwin-  
ismo e i reperti fos-  
sili.

arti, fu ufficialmente adottato dai libri di testo, dai periodici scientifici, dalle riviste, dai quotidiani, dai film e perfino dalla pubblicità, e usato per decenni solo per partito preso.

In breve, durante un lungo periodo del XX secolo, l'idea che le origini umane fossero spiegate dalla teoria dell'evoluzione, fu diffusamente accettata.

La realtà, tuttavia, era alquanto differente. I fossili esistenti non si accordano con lo schema evoluzionista. E il problema non sarà risolto con la scoperta di altri fossili; ma al contrario si complicherà ulteriormente. Alcune autorità hanno cominciato ad accettare queste realtà. Niles Eldredge e Ian Tattersall dell'*American Museum of Natural History*, due tra i più importanti paleontologi, commentano:

[È un] [...] mito che le storie dell'evoluzione delle cose viventi siano essenzialmente una questione di scoperte. [...] Ma se fosse davvero così, ci si potrebbe con fiducia aspettare che quanti più fossili ominidi si trovassero, più chiara diverrebbe la storia dell'evoluzione umana. Mentre invece si verifica proprio l'opposto.<sup>30</sup>

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

Nel suo articolo del 1995, uno dei nomi ben noti nella teoria dell'evoluzione, Richard Lewontin, professore alla *Harvard University*, ammette che il darwinismo si ritrova in una situazione senza speranza:

Quando consideriamo il passato remoto, prima dell'origine dell'attuale specie *Homo sapiens*, ci troviamo di fronte a dei reperti fossili frammentari e scollegati. Nonostante le entusiaste ed ottimistiche affermazioni fatte da alcuni paleontologi, nessuna specie di fossili ominidi può essere considerata come nostra diretta antenata.<sup>31</sup>

Molti altri evoluzionisti, esperti in questo campo, hanno recentemente espresso il loro pessimismo riguardo alla loro teoria. Henry Gee, ad esempio, redattore della nota rivista *Nature*, fa notare che:

Prendere in considerazione una famiglia di fossili, e affermare che essi rappresentano una discendenza, non è un'ipotesi scientifica che può essere provata, ma un'affermazione che ha la stessa validità di una storiella per bambini - forse divertente o anche istruttiva - ma certamente senza alcuna base scientifica.<sup>32</sup>

Il classico "albero genealogico umano" è seriamente messo in discussione, al giorno d'oggi. Gli scienziati che esaminano le prove disponibili senza alcun preconcetto, asseriscono che la linea di discendenza dall'*Australopithecus* all'*Homo sapiens*, che gli evoluzionisti propongono, è un vero miscuglio, e che le specie intermedie chiamate *Homo habilis* e *Homo erectus* sono immaginarie.

In un articolo del 1999 pubblicato nella rivista *Science*, gli evoluzionisti paleontologi Bernard Wood e Mark Collard presentano il loro punto di vista, secondo cui l'*Homo habilis* e l'*Homo rudolfensis*

*C'era una volta  
il darwinismo*

sono categorie inventate, mentre i fossili inclusi in tali categorie dovrebbero essere trasferiti al genere *Australopithecus*.<sup>33</sup>

Milford Wolpoff della *Michigan University* e Alan Thorne della *Canberra University* convengono che la categoria dell'*Homo erectus* sia una categoria inventata, e che i fossili inclusi in tale classificazione siano tutte variazioni dell'*Homo sapiens*.<sup>34</sup>

Questo significa che i fossili che gli evoluzionisti suggeriscono rappresentino la presunta evoluzione degli antenati dell'uomo, appartengono o a specie estinte di scimmie o a esseri umani con differenti caratteristiche razziali. Nessuna di queste specie è mezzo uomo e mezza scimmia; si tratta o di scimmie o di uomini.

Secondo alcuni esperti che riconoscono tale realtà, il mito dell'evoluzione umana non è altro che un esempio di scrittura creativa, da parte di un gruppo di persone che credono nella filosofia materialista e che descrivono la storia naturale secondo le loro idee dogmatiche. A una riunione della *British Association for the Advancement of Science*, lo storico di Oxford John Durant commentò così:

Non potrebbe essere che, come i miti "primitivi", le teorie dell'evoluzione umana rinforzino solo i sistemi di valori dei loro creatori, riflettendo storicamente l'immagine che hanno di sé stessi e della società in cui vivono?<sup>35</sup>

In una pubblicazione successiva, Durant dice che varrebbe la pena chiedersi se le idee della cosiddetta evoluzione umana assumano funzioni similari sia nelle società prescientifiche che in quelle scientifiche, e continua dicendo:

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

[...] Assai di frequente, le idee sulle origini umane, se valutate con attenzione, ci dicono qualcosa tanto del presente che del passato, tanto delle nostre esperienze che delle esperienze dei nostri remoti antenati. [...] Vi è pertanto un urgente bisogno di demitizzare la scienza.<sup>36</sup>

In breve, le teorie sulle origini umane non fanno altro che riflettere i pregiudizi e le credenze filosofiche dei loro autori. Un altro evoluzionista che accetta questa realtà è l'antropologo Geoffrey Clark, dell'*Arizona State University*, il quale scrisse, in una pubblicazione del 1997:

[...] la paleoantropologia ha la forma ma non la sostanza di una scienza [...] Noi scegliamo, tra varie alternative di ricerca, le conclusioni che meglio si accordano ai nostri pregiudizi e preconetti – un processo che è cioè, allo stesso tempo, sia politico che soggettivo.<sup>37</sup>

## *Dentro la propaganda dei media*

Come si è visto, le affermazioni sull'evoluzione umana sono risultate senza fondamento, anche per chi ha avuto un ruolo personale nella loro elaborazione. Tali affermazioni non erano basate sulla scienza, ma solo sulle convinzioni e sui pregiudizi che configuravano la teoria. È interessante notare che nessuna di queste "ammissioni", dal mondo della paleontologia, sia stata riportata dai media. Al contrario, alcune organizzazioni mediatiche nascondono accuratamente il dilemma che il darwinismo deve fronteggiare, e insinuano l'inganno che nuove prove dell'evoluzione vengano scoperte ogni

*C'era una volta  
il darwinismo*

giorno. Un biologo americano, Jonathan Wells, che ha conseguito due dottorati, uno alla *Yale University* e uno alla *University of California* di Berkeley, in un suo libro del 2000, *Icons of Evolution* [Le icone dell'evoluzione], descrive a grandi linee il meccanismo della propaganda:

Il grande pubblico raramente è a conoscenza della radicata incertezza circa le origini umane che si riflette in queste affermazioni fatte da esperti scientifici. A noi viene invece semplicemente servita l'ultima versione della teoria di qualcuno, senza che ci venga detto che neanche i paleontologi stessi sono d'accordo su di essa. E, tipicamente, tale teoria è illustrata con fantasiosi disegni di uomini delle caverne, o di attori umani pesantemente truccati. [...] Sembra che mai prima, nel campo della scienza, tante persone si siano basate così tanto su così poco.<sup>38</sup>

Le organizzazioni mediatiche che difendono il darwinismo affermano nei loro titoli che "l'evoluzione umana è oramai un fatto dimostrato". Ma chi sono gli scienziati che scrivono sui giornali e che appaiono in televisione per fare queste affermazioni infondate? Perché sono in disaccordo con quegli scienziati che pensano che la paleoantropologia sia priva di fondamento?

In un discorso tenuto durante una riunione della *Biology Teachers Association of South Australia*, l'evoluzionista Greg Kirby ne ha spiegato la psicologia:

Se doveste passare la vostra vita a raccogliere delle ossa e a trovare piccoli frammenti di crani e di mandibole, vi verrebbe una gran voglia di esagerare l'importanza di tali frammenti.<sup>39</sup>

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

Questi sono alcuni dei fattori che mantengono in vita il mito dell'evoluzione umana, anche se è evidente che questo manca di un qualsiasi supporto scientifico. Ogni nuovo fossile scoperto fa sprofondare sempre più nel dubbio la tesi evoluzionista sulle origini umane.

*L' ammissione dell' inesistenza di qualsiasi  
"anello mancante"*

Il più recente esempio di come la tesi degli evoluzionisti sia ora in una situazione senza via d'uscita, è stato il fossile di un teschio scoperto nella regione del Chad, nell'Africa Centrale, dallo scienziato francese Michel Brunet, che diede al fossile il nome di *Sahelanthropus tchadensis*.

Nel mondo del darwinismo, le opinioni su questo fossile sono discordanti. Sulla ben nota rivista *Nature* si è ammesso che "il teschio appena trovato potrebbe affossare le nostre attuali idee sull'evoluzione umana."<sup>40</sup>

Daniel Lieberman, della *Harvard University*, ha detto invece che "questa [scoperta] avrà lo stesso impatto di una piccola bomba atomica".<sup>41</sup> La ragione di tale discordanza di opinioni risiede nel fatto che, sebbene il fossile avesse sette milioni di anni, mostrava una struttura più "umana" (secondo i criteri evoluzionisti) di quella dell'*Australopithecus*, che visse solo cinque milioni di anni fa, ed era ritenuto "il più vecchio antenato dell'uomo".

Questo dimostra ancora una volta che lo scenario dell'evoluzione umana, già malridotto, è ormai insostenibile.



Il teschio dello *Sahelanthropus* ribaltò lo schema evolutivo, date le sue fattezze più "umane" nonostante fosse più vecchio dell'*Australopithecus*

Bernard Wood, un antropologo evolucionista della *George Washington University*, fornì un'importante spiegazione sul fossile appena scoperto. Wood disse che il mito della "scala dell'evoluzione", instillato nelle menti delle persone durante tutto il XX secolo, non aveva alcuna validità, e che la stessa evoluzione si può paragonare a un cespuglio:

Quando frequentavo la scuola medica nel 1963, l'evoluzione umana somigliava a una scala [che] passava dalla scimmia all'uomo progredendo attraverso vari stadi intermedi, ciascuno un po' meno scimmiesco del precedente. Ora l'evoluzione umana somiglia a un cespuglio di rovi. [...] Come questi siano in relazione l'un con l'altro, e quali tra essi, sempre che esistano, siano antenati dell'uomo, è ancora oggetto di discussione.<sup>42</sup>

In un articolo scritto per il quotidiano





nature

The earliest known hominid

Anche le organizzazioni mediche e i periodici scientifici evolucionisti hanno descritto lo Sahelanthropus come una scoperta che sconvolse le supposizioni darwiniste.



Hominid revelations from Chad

*The Guardian*, Henry Gee affermò quanto segue sulle discussioni causate dal fossile di scimmia appena trovato:

Quale che sia il risultato, il teschio dimostra, una volta per tutte, che la vecchia idea dell'“anello mancante” [tra le scimmie e gli uomini] è una fandonia. [...] Dovrebbe essere ora ben chiaro che proprio la stessa idea dell'anello mancante, dubbia da sempre, è oggi completamente insostenibile.<sup>43</sup>



*C'era una volta  
il darwinismo*

Il suo importante libro *Tempo profondo*, pubblicato nel 1999, spiega che il mito della modalità dell'evoluzione umana, dibattuto per decenni nei media e nella cosiddetta produzione letteraria scientifica evoluzionista, non aveva alcun valore:

[...] Si è detto che l'evoluzione dell'uomo è stata guidata dai miglioramenti nella postura, nelle dimensioni del cervello, e nel coordinamento tra la mano e l'occhio, il che ha portato a delle conquiste tecnologiche come il fuoco, la fabbricazione di utensili e l'uso del linguaggio. Questi scenari sono però soggettivi. Non potranno mai essere provati con degli esperimenti, e pertanto non si possono considerare scientifici. Essi dipendono, per la loro validità, non da prove scientifiche, ma solo da delle semplici affermazioni e sull'autorevolezza della loro presentazione. Date le onnipresenti chiacchiere dei giornalisti e dei titolisti sulla ricerca degli antenati e sulla scoperta degli anelli mancanti, può sorprendere sapere che la maggioranza dei paleontologi professionisti non vedono la storia della vita in termini di scenari o racconti, e che respinsero il modo romanzesco con cui è stata presentata la storia dell'evoluzione, in quanto non scientifico, più di trent'anni fa.<sup>44</sup>

Gee dichiara che nessun modello di evoluzione può essere dedotto dai reperti fossili, e che esistono solo un po' di fossili non in relazione l'uno con l'altro, che "galleggiano in un immenso mare di lacune":

Le scoperte di nuovi fossili vengono inserite ad arte nella storia preesistente. Noi chiamiamo queste nuove scoperte "anelli mancanti", come se la catena dell'ascendenza e discendenza fosse realmente oggetto della nostra contemplazione, e non quello che è in realtà: un'inven-

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

zione, completamente umana, creata su misura, modellata per sposarsi con i pregiudizi umani. [...] Ogni fossile rappresenta un punto isolato, senza alcuna riconoscibile connessione con un qualsiasi altro fossile che, come tutti gli altri, galleggia in un immenso mare di lacune.<sup>45</sup>

Queste ammissioni, così importanti, ci dicono che la teoria dell'evoluzione, che per 150 anni ha avuto la presunzione di dare una risposta scientifica alla questione delle nostre origini, fu solo uno scenario imposto alla scienza da un particolare modo di vedere il mondo. Gee si riferisce a questo quando afferma: *"Dalla nostra attuale posizione privilegiata, disponiamo i fossili in un ordine che riflette la graduale acquisizione di ciò che vediamo dentro noi stessi. Non cerchiamo la verità; la creiamo su misura, affinché si adegui ai nostri pregiudizi"*.

Gli evoluzionisti hanno finalmente accettato il fatto che il mito dell'"albero dell'evoluzione umana", impresso nelle menti delle persone per i passati 150 anni, fosse una invenzione degli uomini. In un suo articolo del 1996, il biologo evoluzionista F. Clark Howell della *University of California* a Berkeley ha scritto: *"Non vi è alcuna teoria omnicomprendiva sull'evoluzione [umana][...] Ahimè! Non ve ne è mai stata realmente una"*.<sup>46</sup>

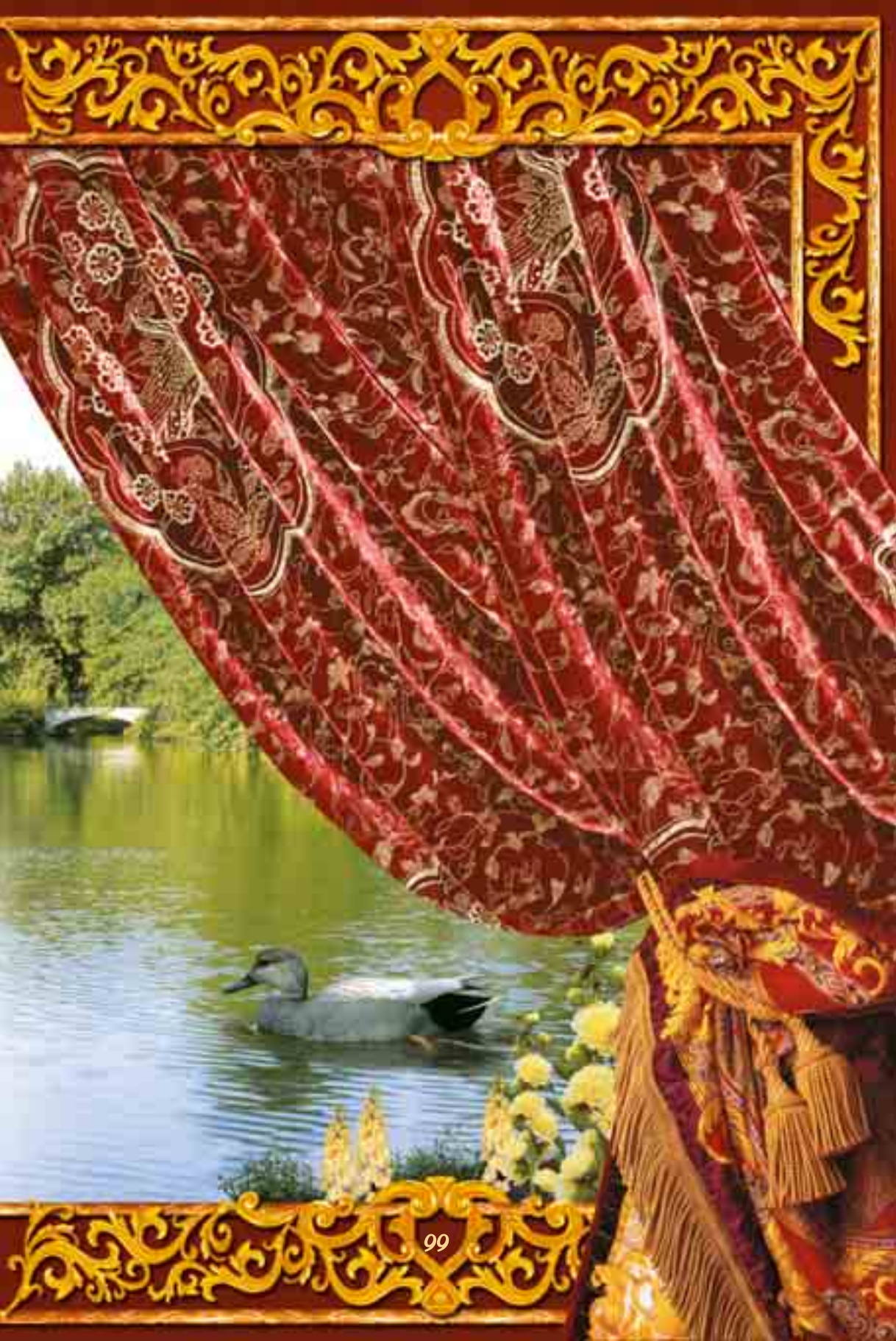
Gli stessi evoluzionisti spiegano che l'"anello mancante", un tema popolare per i titoli di testa dei giornali, rimarrà per sempre "mancante", poiché non esiste. E così, come per gli altri miti del darwinismo, il mito dell'evoluzione umana è stato smascherato.

Come vedremo nel prossimo capitolo, il mito è stato rimpiazzato da "informazioni" che provano che gli esseri umani sono stati creati.



*Una volta  
l'informazione biologica  
era sconosciuta*

**U**no dei film più noti di tutti i tempi è "Matrix". Quelli che hanno visto anche *The Matrix Reloaded*, il secondo film della serie, ricorderanno la sequenza dove tutti i personaggi sono rappresentati come unità di software, in un ambiente dove ogni oggetto è un'unità di software. In una delle scene del film si vede una donna a cui viene data una pillola, e per far capire che sia la donna che la pillola sono software, il corpo della donna e la pillola vengono mostrati come figure composte da numeri e lettere digitali verdi. L'effetto visivo della scena, ripetuto in molte altre scene del film, è stato studiato con lo scopo di far comprendere agli spettatori che i personaggi mostrati sono in effetti prodotti di software.



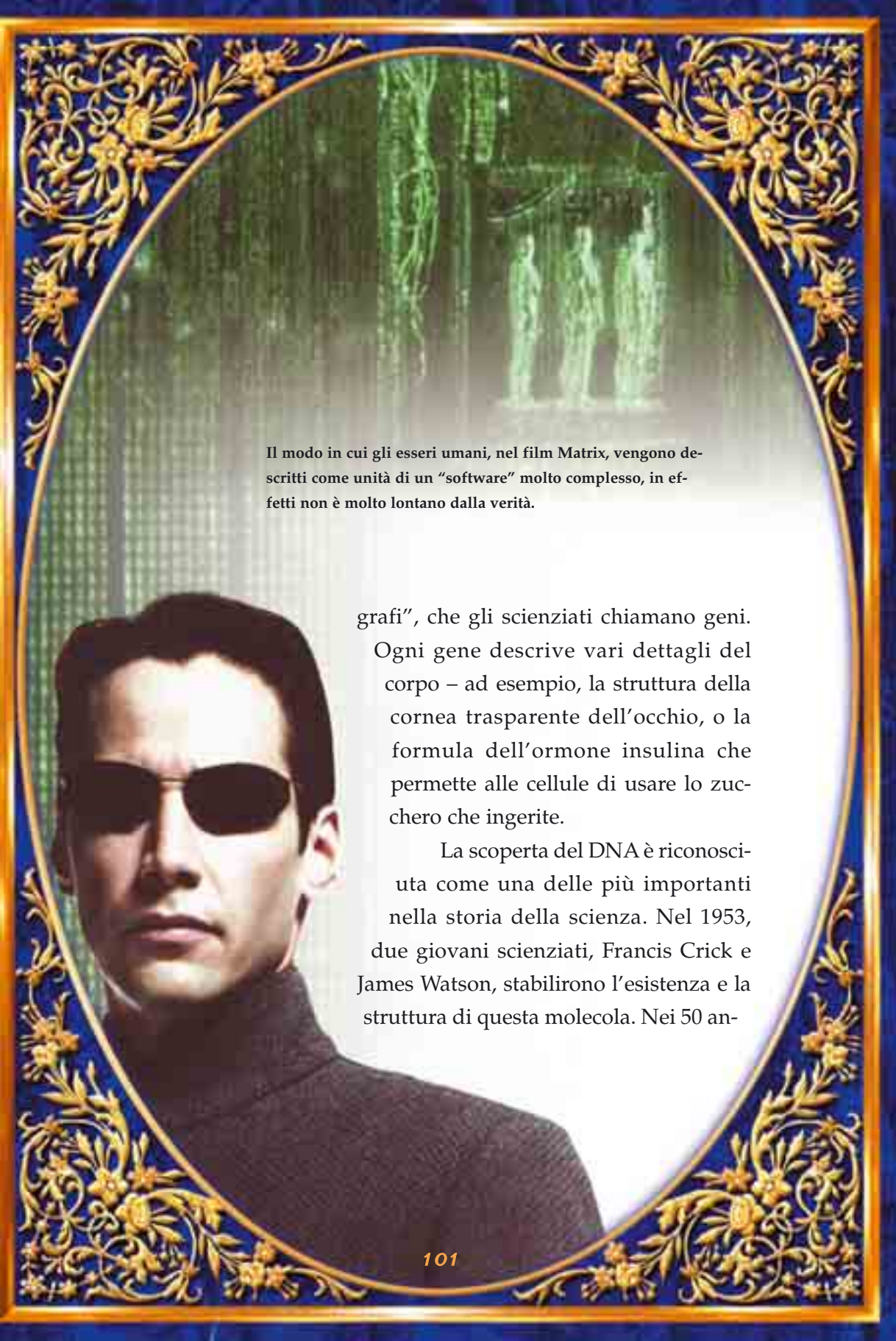
*C'era una volta  
il darwinismo*

La maggioranza degli spettatori del film *The Matrix Reloaded*, non era al corrente che, nel mondo reale, tutti i corpi sono in realtà, in un certo senso, parti di software, molto complessi.

Se si volessero trasporre le informazioni di queste parti di software su carta, sarebbe necessario costruire una libreria tanto vasta da occupare i muri interi di una grande stanza. Se si paragonasse questo software ad altri sistemi operativi come Windows o Mac OS, si vedrebbe che il nostro software è incomparabilmente più complesso e superiore. Inoltre, il sistema operativo del vostro computer spesso si blocca o si spegne, e bisogna riavviarlo. Certe volte si arresta e così si perdono tutti i dati. Tutto questo, però, non può succedere al software del nostro corpo, fino a che siamo in vita. Se c'è un errore nel nostro software, un'altra parte del programma corregge l'errore ed elimina il problema.

Ma il software nel vostro corpo non è fatto di numeri e lettere digitali verdi, come nel film *The Matrix Reloaded*, è composto invece da molecole – parti di una gigantesca catena di molecole chiamata DNA sita nel nucleo di ognuna dei tre trilioni di cellule che costituiscono il corpo.

La banca dati del vostro DNA contiene tutte le caratteristiche del vostro corpo. Questa gigantesca molecola è composta da una serie di quattro differenti unità chimiche chiamate basi. Come in un alfabeto di solo quattro lettere, queste basi contengono le informazioni su tutte le molecole organiche che costruiranno il vostro corpo. Questi blocchi chimici fondamentali, perciò, non sono disposti a caso, ma secondo informazioni particolari, divisi in "frasi" e "para-



Il modo in cui gli esseri umani, nel film Matrix, vengono descritti come unità di un "software" molto complesso, in effetti non è molto lontano dalla verità.

grafi", che gli scienziati chiamano geni. Ogni gene descrive vari dettagli del corpo – ad esempio, la struttura della cornea trasparente dell'occhio, o la formula dell'ormone insulina che permette alle cellule di usare lo zucchero che ingerite.

La scoperta del DNA è riconosciuta come una delle più importanti nella storia della scienza. Nel 1953, due giovani scienziati, Francis Crick e James Watson, stabilirono l'esistenza e la struttura di questa molecola. Nei 50 an-

*C'era una volta  
il darwinismo*

ni che seguirono, una rilevante parte del mondo scientifico ha cercato di capire, decodificare, e leggere il DNA, per poterlo poi usare. Un grande passo avanti in questo sforzo, il Progetto del Genoma Umano, iniziato negli anni '90, si è concluso nel 2001. Gli scienziati responsabili di questo progetto sono riusciti a sequenziare il genoma umano – cioè la totalità di tutti i geni umani – e a completarne il suo impeccabile “inventario”.

Naturalmente, il Progetto del Genoma Umano non era inteso solo a beneficio degli ingegneri del campo medico e genetico, ma anche di vari professionisti in tutti i campi. Ma un risultato di eguale, se non maggiore, importanza, fu l'aver reso così possibile l'intuizione delle origini del DNA. In un articolo intitolato “La mappa del Genoma Umano costringe gli scienziati a parlare del divino”, pubblicato dal *San Francisco Chronicle*, questa intuizione fu spiegata da Gene Myers, che lavorava per *Celera Genomics*, la società responsabile del progetto:

Noi siamo meravigliosamente complessi, a livello molecolare. Ancora non capiamo tutto di noi stessi, e questo va bene. Ma vi è ancora un elemento [...] metafisico. Ciò che veramente mi riempie di stupore è l'architettura della vita. Il sistema è estremamente complesso. È proprio come se fosse stato progettato. Vi è pertanto coinvolta un'intelligenza immensa.<sup>47</sup>

Le informazioni contenute nel DNA invalidano il punto di vista del darwinismo, che definisce la vita come un prodotto del caso, e ne distruggono le fondamenta materialistiche “riduzioniste”.





James Watson

Francis Crick

Watson e Crick (ritratti da giovani nella foto sopra ed in età avanzata in quella sotto) hanno speso le loro vite indagando sul DNA e sulle sue origini. Crick dovette ammettere che la vita era un "miracolo".

*C'era una volta  
il darwinismo*

## *La fine del riduzionismo*

Com'è noto, la filosofia materialista afferma che tutto è solamente materia, che la materia vi è sempre stata, e che vi sarà sempre; a parte la materia, non esiste nient'altro. Al fine di dar forza alle loro affermazioni, i materialisti si avvalgono di un tipo di logica che chiamano "riduzionismo", secondo cui le cose che sembrano immateriali possono essere spiegate in termini di influenze materiali.

Ad esempio, si prenda in considerazione la mente umana, che non è qualcosa che può essere vista o toccata. Inoltre, non vi è un "centro della mente" nel cervello. Inevitabilmente questo ci porta a pensare che la mente sia qualcosa al di là della materia. Cioè, quello che noi chiamiamo "Io" – la personalità pensante, amante, che può provare piacere e dolore, che si arrabbia o che si sente felice, non è un oggetto materiale come una tavola o una pietra.

I materialisti, tuttavia, affermano che la mente può essere immaginata come materia. Dicono che la nostra capacità di pensare, amare, provare dispiacere, e tutte le altre attività mentali sono in effetti prodotti di reazioni chimiche tra gli atomi del nostro cervello. Quando amiamo qualcuno, è l'influenza di sostanze neuro-chimiche in certe cellule del nostro cervello; se abbiamo paura di qualcosa, ciò è dovuto ad un'altra reazione chimica. A spiegazione di questa logica, il filosofo materialista Karl Vogt ha detto: "*il cervello secerne il pensiero come il fegato secerne la bile*"<sup>48</sup>. La bile è una sostanza materiale, ma non c'è alcuna prova che il pensiero sia fatto di materia.

Il riduzionismo è un'operazione rigorosamente logica. Ma ogni operazione logica può basarsi su falsi fondamenti. Uno dei più importanti metodi per as-

*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktav)*

sicurarsene, è fare appello alla scienza. Ci dobbiamo perciò porre questa domanda: può il riduzionismo – la base della logica materialista – essere sostenuto alla luce di dati scientifici?

Nel XX secolo, tutte le indagini scientifiche, tutte le rilevazioni e i risultati di tutti gli esperimenti hanno risposto con un sonoro “no” a questa domanda.

Il Dott. Werner Gitt, direttore del *German Federal Institute of Physics and Technology*, afferma:

Un sistema di codifica comporta sempre un processo intellettuale non materiale. Una materia fisica non può produrre un codice di informazione. Tutte le esperienze dimostrano che ogni esempio di informazione creativa rappresenta una qualche attività mentale, e che può essere associato a un portatore di idee personali che ha esercitato la sua propria libera volontà, e che è dotato di una mente intelligente. [...] Non vi è alcuna legge di natura nota, alcun processo noto e alcuna sequenza nota di eventi che può far sì che l’informazione si crei, da sola, nella materia. [...]<sup>49</sup>

Le parole di Gitt portano alle stesse conclusioni a cui è arrivata la cosiddetta Teoria dell’informazione, sviluppata negli ultimi pochi decenni per indagare sull’origine e sulla struttura dell’informazione nell’universo, ed accettata come parte della termodinamica. Dopo una lunga ricerca, si è arrivati alla conclusione che l’informazione è differente dalla materia, che non può mai essere ricondotta alla materia, e che sulle fonti dell’informazione e della materia si debbono svolgere indagini separate.

Come si è visto prima, gli scienziati che hanno indagato sulla struttura del DNA hanno ribadito che esso contiene una “magnifica” informazione.

*C'era una volta  
il darwinismo*

Poiché questa informazione non può essere considerata materia, deve per forza avere origine da una fonte oltre la materia.

George C. Williams, uno dei fautori della teoria dell'evoluzione, ammette che la maggioranza dei materialisti ed evoluzionisti non vuole accettare questo risultato. Williams è stato un forte sostenitore del materialismo per molti anni, ma in un articolo scritto nel 1995 affermò che il punto di vista materialista (riduzionista), che presume che tutto sia materia, è sbagliato:

I biologi dell'evoluzione non hanno capito che essi sono alle prese con due domini più o meno incommensurabili : quello dell'informazione e quello della materia. [...] Questi due domini non potranno mai essere messi insieme in qualsiasi senso implicito nel termine "riduzionismo". [...] Il gene è un contenitore di informazioni, non è un oggetto. [...] In biologia, quando si parla di cose come geni e genotipi e patrimoni genetici, si parla di informazione, non di realtà fisica oggettiva. [...] Questa mancanza di descrizioni condivise fa sì che la materia e l'informazione siano due domini separati dell'esistenza, che devono essere discussi separatamente, nei loro stessi termini.<sup>50</sup>

Il riduzionismo è il prodotto della scienza poco sofisticata del XVIII e XIX secolo. Questo fondamentale inganno del darwinismo presuppone che la vita sia tanto semplice che le sue origini possano essere spiegate in termini di avvenimenti casuali. Ma la biologia del XX secolo ha dimostrato che è vero esattamente l'opposto. Phillip Johnson, professore in pensione della *University of California a Berkeley*, e uno dei critici contemporanei del darwinismo, spiega che il darwinismo ha rinunciato a considerare l'informazione come il fondamento della vita, e che questo l'ha condotto all'errore:

*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

La biologia postdarwiniana è stata dominata dal dogma materialista, i biologi hanno dovuto far finta che gli organismi fossero molto più semplici di quello che in effetti sono. [Secondo essi] la vita stessa deve essere solo chimica. Basta mettere insieme le giuste sostanze chimiche, e la vita emerge. Allo stesso modo, anche il DNA deve essere un prodotto della sola chimica. Una mostra al New Mexico Museum of Natural History mette la questione in questi termini: “ gas vulcanici più fulmini uguale DNA uguale VITA!” Quando gli si è chiesto conto di questa favola, il portavoce del museo ha riconosciuto che il concetto era semplificato, ma che era fundamentalmente vero.<sup>51</sup>

Queste primitive e superficiali supposizioni comunque si rivelarono tutte senza alcun fondamento. Come è stato fatto notare nel primo capitolo di questo libro, anche la cellula, la più semplice e piccola forma di vita, è più complessa di quanto si fosse mai potuto immaginare, e si è riconosciuto che contiene delle “magnifiche” informazioni. È stato anche dimostrato quanto disinformati fossero i vari tentativi di ridimensionare le informazioni a livello di mera materia (ad esempio, la formula: gas vulcanici + fulmini = DNA = vita). Johnson spiega così la situazione di quegli scienziati “riduzionisti” che si sono impegnati per ridurre l’informazione a materia:

I biologi riduzionisti non osservano la realtà, ma solo come dovrebbe essere la vita se il programma riduzionista dovesse avere successo. È la vecchia storia dell’ubriaco che perse le chiavi dell’auto nei cespugli, ma che le cercava in strada sotto un lampione, non essendoci “abbastanza luce per trovarle tra i cespugli”.<sup>52</sup>

Al giorno d’oggi sempre più scienziati hanno smesso di cercare le chiavi nel posto sbagliato, e hanno scelto di recarsi all’indirizzo giusto. Invece di cercare invano tra avvenimenti casuali le origini della vita (e



*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

le magnifiche informazioni che la costituiscono), essi hanno accettato l'evidente verità che la vita è il risultato di una Creazione superiore. Questo riconoscimento si è verificato specialmente nel XXI secolo, quando i computer e Internet sono diventati una parte importante delle nostre vite. L'antiquata idea darwinista del XIX secolo, secondo cui la vita è semplice, con la sua mancanza di consapevolezza dei dati biologici, è ormai un'idea destinata a essere sepolta nella storia.

La verità è che Dio ha creato ogni creatura sulla faccia della Terra, e ha ordinato perfettamente ogni cosa con l'impeccabile abilità artistica della Sua Creazione. Egli ha straordinariamente creato il corpo umano, e dopo vi ha soffiato dentro il Suo Spirito. Tutte le caratteristiche della consapevolezza umana – i sensi della vista e dell'udito, il pensiero, i sentimenti e le emozioni – non provengono da un'interazione di atomi inconsapevoli, ma sono facoltà dello spirito che Dio ha dato agli esseri umani. Nel Corano, Egli ricorda agli uomini le facoltà che Egli ha loro donato:

**Dite: "È Lui Chi vi ha portato in vita e vi ha dato l'udito, la vista, e i cuori. Quanta poca gratitudine mostrate!" (Surat al-Mulk: 23)**

Ognuno ha lo spirito che gli è stato donato da Dio; e ogni individuo è responsabile verso Nostro Signore il Quale ha creato ogni cosa dal niente. Nel Corano, Dio rivela la creazione a quelli che pensano di non avere alcuno scopo e dice loro che dopo la morte risorgeranno.

**L'uomo ritiene che sarà lasciato andare senza controllo? Non era lui una goccia di sperma eiaculata, poi divenuta un grumo di sangue che Egli ha creato e formato, costruendolo da ambedue i sessi, maschio e femmina? E Colui che fa questo non è capace di portare un morto alla vita? (Surat al-Qiyama: 36-40)**



*Una volta, si credeva  
che vi fosse una 'prova  
embriologica dell'evoluzione'*

**N**el suo libro *L'origine dell'uomo*, Charles Darwin spiegò le prove che egli riteneva di aver trovato a sostegno della sua teoria sulle origini umane. L'unica illustrazione in questo libro, proprio nel primo capitolo, è un disegno di due embrioni: uno di un essere umano e l'altro di un cane. Nel capitolo "Evidenza dell'origine dell'uomo da qualche forma inferiore", Darwin scrive:

Sviluppo embrionale: l'uomo si sviluppa da un ovulo, dal diametro di circa un centocinquantesimo di pollice, che non si differenzia, sotto alcun aspetto, dagli ovuli di altri animali. L'embrione, nel suo periodo iniziale, non può quasi essere distinto da quello di altri membri del regno dei vertebrati. Durante questo periodo [...] le fessure sui lati del collo (dell'embrione umano) sono ancora presenti. [...]<sup>53</sup>





Dopo di ciò, Darwin dichiara che le sue osservazioni indicano che un embrione umano somiglia notevolmente a quello di una scimmia, di un cane o di un altro vertebrato, ma che in stadi successivi del suo sviluppo nell'utero, avviene una differenziazione. In una lettera ad un suo amico, Asa Gray, Darwin considerò tali prove embriologiche essere "di gran lunga la più forte classe singola di fattori a favore della" sua teoria<sup>54</sup>

Ma Darwin non era un embriologo. Non indagò nemmeno una volta sugli embrioni in modo esauriente. Pertanto, nel sviluppare le sue argomentazioni, egli ha solo citato le opinioni di coloro che considerava autorità in questo campo. Nelle sue note a piè di pagina, viene citato un nome in particolare: il biologo tedesco Ernst Haeckel, il cui libro *Naturliche*

Il biologo tedesco Ernst Haeckel fu il fondatore dell'embriologia darwinista.



*Schöpfungsgeschichte* [Storia naturale della Creazione] conteneva numerosi disegni di embrioni, assieme a dei commenti su di essi.

Poco tempo dopo, Haeckel sarebbe diventato famoso come l'autore originale dell'interpretazione evoluzionista dell'embriologia. Egli lesse il libro *L'Origine delle Specie* (1859) con grande emozione, accettò quanto scritto da Darwin, e diventò un evoluzionista ancora più convinto dello stesso Darwin. Per apportare il suo contributo alla teoria, condusse una serie di esperimenti e pubblicò il libro *Natürliche Schöpfungsgeschichte* nel 1868. In questa opera anticipò la sua teoria dell'embriologia che lo rese famoso. Sin dal principio egli prospettò che gli embrioni degli esseri umani e di certi animali si sviluppavano allo stesso modo. I disegni degli embrioni di un essere umano, di una scimmia e di un cane, alla pagina 242, ne erano la prova. I disegni sembravano apparentemente identici e, secondo Haeckel, queste creature venivano da una radice comune.

In effetti, erano i disegni, e non queste creature, che venivano da una stessa radice.

Haeckel fece il disegno di un embrione, lo copiò due volte e, dopo aver apportato qualche piccolo cambiamento a ogni copia, pre-



Il libro "Le origini delle specie" portò Haeckel a commettere dei gravi errori.



*I disegni contraffatti di Haeckel intendevano dare l'impressione che vi fossero delle similarità tra gli embrioni di esseri viventi differenti.*

sentò il tutto come gli embrioni di un essere umano, di una scimmia e di un cane. Quando gli stessi disegni venivano stampati fianco a fianco, naturalmente sembravano gli stessi.<sup>55</sup>

Questa era l'"opera" che Darwin usò come fonte nel libro *L'origine dell'Uomo*. Tuttavia, addirittura prima che Darwin scrivesse il suo libro, qualcuno notò un'evidente alterazione nell'"opera" di Haeckel e scrisse al riguardo. Nel 1868, L.

Rutimeyer pubblicò un articolo nel periodico scientifico *Archiv für Anthropologie* che rivelò le falsificazioni di Haeckel. Rutimeyer, professore di zoologia e di anatomia comparativa all'Università di Basilea, esaminò i disegni degli embrioni inseriti nei libri *Naturlische Schöpfungsgeschichte* e *Über die Entstehung und den Stammbaum des Menschengeschlechts*, e dimostrò che i disegni in ambedue i libri non avevano niente a che fare con la realtà. In proposito Rutimeyer scrisse:

Haeckel afferma che queste opere sono facili da seguire per un profano, e che sono anche sia scientifiche che erudite. Nessuno obietterà sulla prima valutazione dell'autore, ma la seconda non è una qualità che egli può sostenere seriamente. Questi lavori sono ammantati da una veste formalistica medievale. Vi si trova una considerevole manipolazione di prove scientifiche. Tuttavia l'autore si è guardato bene dal rendere note al lettore queste circostanze.<sup>56</sup>

Nonostante ciò, Darwin e gli altri biologi che lo sostenevano continuarono ad accettare i disegni di Haeckel come riferimenti validi. E questo incoraggiò Haeckel a provare a rendere l'embriologia un forte sostegno per il darwinismo. Le sue osservazioni non riuscirono in questo intento, ma Haeckel riteneva i suoi disegni più importanti delle sue osservazioni. Negli anni seguenti, fece una serie di disegni comparativi di embrioni e compose dei grafici dove confrontò gli embrioni di pesci, salamandre, rane, polli, conigli ed esseri umani. La cosa interessante in questi grafici fianco a fianco, era che gli embrioni di queste creature diverse si assomigliavano moltissimo, in un primo momento, ma poi

lentamente cominciavano a differenziarsi durante il loro sviluppo. Particolarmente degna di nota era la similarità tra gli embrioni di un pesce e di un essere umano; talmente somiglianti, nei disegni, che l'embrione umano sembrava avesse quelle che sembravano branchie. Sulla base, cosiddetta scientifica, di questi disegni, Haeckel proclamò la sua teoria secondo cui "l'ontogenesi ricapitola la filogenesi". Questo slogan rappresentava la sua convinzione che, nel corso del suo sviluppo o nell'uovo o nell'utero della madre, ogni creatura ripete la storia della propria specie, sin dal principio. Per esempio, un embrione umano dapprima assomiglia a un pesce, poche settimane più tardi a una salamandra, per poi passare attraverso gli stadi di un rettile e di un mammifero, prima di "evolversi" in un essere umano riconoscibile.

Il concetto reso con lo slogan "l'ontogenesi ricapitola la filogenesi" diventò ben presto noto come la "teoria della ricapitolazione", e in poco tempo questo mito diventò una delle più importanti prove dell'evoluzione. Nel corso del XX secolo, innumerevoli studenti hanno visto il grafico dell'immaginario progresso dell'embrione umano dal pesce, attraverso la salamandra, il pollo e il coniglio; il mito che l'embrione umano avesse, per un po' di tempo, le branchie, diventò una realtà accettata. Anche oggi, se glielo si chiedesse, molti sostenitori della teoria dell'evoluzione risponderebbero citando questa come una delle prove.

Tuttavia, questa è pura invenzione. Infatti gli embrioni delle varie creature non si assomigliavano per niente. I disegni di Haeckel non erano altro che tutta una serie di travisa-

menti. A qualche embrione egli aveva aggiunto organi del tutto immaginari, ad altri embrioni aveva rimosso qualche organo, e inoltre aveva disegnato delle stesse dimensioni embrioni più grandi e più piccoli.

Nell'embrione umano, le fessure che Haeckel fece passare per branchie, erano in realtà o l'inizio del canale uditivo medio, o la paratiroide, o le ghiandole del timo. È noto che anche gli altri confronti fatti da Haeckel sono anch'essi degli inganni; ciò che lui fece somigliare a un "sacco vitellino" nell'embrione, è in realtà un sacco che produce sangue per il feto. La struttura che Haeckel e i suoi seguaci chiamarono "coda", in realtà era la colonna vertebrale, che rassomigliava a una coda solo perché la sua crescita inizia prima di quella delle gambe.

All'inizio del XX secolo, emerse che Haeckel aveva falsificato i suoi disegni, cosa che egli confessò apertamente, dicendo:

Dopo questa confessione compromettente di "falsificazione" dovrei sentirmi obbligato a considerarmi condannato e annichilito, se non avessi la consolazione di avere al mio fianco, nel banco degli imputati, centinaia di correi, tra i quali molti dei più fidati osservatori e dei più stimati biologi. La gran parte di tutti i diagrammi nei migliori libri di testo, trattati e pubblicazioni di biologia, incorrerebbero nella stessa accusa di "falsificazione", poiché tutti sono inesatti, e sono stati più o meno falsificati, schematizzati e costruiti.<sup>57</sup>

Ma nonostante la sua confessione, ai darwinisti piacque il materiale propagandistico di Haeckel, e si rifiutarono di smettere di usarlo. Essi non tennero conto del fatto che i dis-

egni fossero falsi, e per decenni i libri di testo e la letteratura evoluzionista li presentarono come autentici.

Il fatto che i disegni di Haeckel erano solo delle falsificazioni venne clamorosamente dichiarato solo nella seconda parte degli anni '90. Nell'edizione del 5 settembre 1997 della rivista *Science*, fu pubblicato "Haeckel's Embryos: Fraud Rediscovered, [Riscoperta la frode degli embrioni di Haeckel]", un articolo di Elizabeth Pennisi che spiegava che i disegni erano delle falsificazioni. Ella scrisse:

L'impressione che essi [i disegni di Haeckel] danno, cioè che gli embrioni siano esattamente uguali, è sbagliata, afferma Michael Richardson, un embriologo alla St. George's Hospital Medical School di Londra. [...] Così egli e i suoi colleghi fecero i loro studi comparativi, riesaminando e fotografando embrioni grossomodo della stessa specie ed età di quelli disegnati da Haeckel. Il risultato è che gli embrioni **"spesso appaiono sorprendentemente differenti"**, riferisce Richardson nel numero di agosto della rivista *Anatomy and Embryology*.<sup>58</sup>

La rivista *Science* riferì che, al fine di mostrare una similarità tra gli embrioni, Haeckel aveva rimosso deliberatamente degli organi dai disegni oppure ne aveva aggiunti di immaginari. L'articolo continua:

Haeckel non solo aggiunse o tolse delle caratteristiche, riferiscono Richardson e i suoi colleghi, ma alterò anche le dimensioni delle specie, per esagerarne le similarità, anche quando differivano tra loro di dieci volte. Haeckel inoltre rese confuse le differenze, omettendo i nomi delle specie nella maggioranza dei casi, come se una delle specie rappresentate va-





La frode di Haeckel sotto la lente di ingrandimento: le foto di embrioni, scattate dall'embriologo britannico Richardson nel 1999, rivelarono che i diagrammi di Haeckel erano del tutto estranei alla realtà. Sopra si vedono i disegni falsi di Haeckel, e sotto le foto autentiche.

lesse per un intero gruppo di animali. **In realtà, fanno notare Richardson e i suoi colleghi, anche embrioni in stretta relazione tra loro, come quelli dei pesci, differiscono abbastanza nelle sembianze e nella modalità di sviluppo.** Richardson conclude col dire: "Sembra che siamo di fronte a uno dei più famosi falsi in biologia".<sup>59</sup>

L'articolo afferma che in qualche modo le ammissioni di Haeckel furono tenute nascoste sin dall'inizio di questo secolo, e i suoi disegni hanno continuato a essere studiati nei libri di testo come se fossero autentici. La rivista dice:

La confessione di Haeckel si perse dopo che i suoi disegni furono poi usati in un libro del 1901 intitolato *Darwin and after Darwin* [*Darwin e il dopo Darwin*], e largamente riprodotti in libri di testo di biologia scritti in lingua inglese.<sup>60</sup>

Un articolo nell'edizione del 16 ottobre 1999 della rivista *New Scientist* ha portato il mito dell'embriologia completamente allo scoperto:

[Haeckel] chiamò questa legge biogenetica, e l'idea diventò generalmente nota come ricapitolazione. In effetti, la rigorosa legge di Haeckel fu molto presto svelata come scorretta. Ad esempio, **l'embrione umano non ha mai avuto delle branchie funzionanti come un pesce, e non passa mai attraverso degli stadi che somigliano a quelli di un rettile o di una scimmia adulti.**<sup>61</sup>

E così, quella che si potrebbe definire la più popolare presunta prova dell'evoluzione di tutti i tempi – la teoria della ricapitolazione – fu invalidata.

Ma anche quando le falsificazioni di Haeckel vennero alla luce, un'altra falsificazione, simile a quella di Haeckel, passò inosservata, vale a dire il darwinismo.

Come si è già visto prima, Darwin sminuì l'importanza delle opinioni negative degli altri scienziati sui disegni interpretativi di Haeckel, e usò questi disegni per rafforzare la sua stessa teoria. Ma questo non fu l'unico punto in cui il darwinismo divergeva dalla verità. Molto più sconcertante è il fatto che presentò i pareri di Karl Ernst Von Baer - reputato uno dei più noti embriologi del tempo – alterandoli. Jonathan Wells nel suo libro *Icons of Evolution* [Le icone dell'evoluzione] spiega in dettaglio che Von Baer non accettò la teoria di Darwin e che la respinse duramente. Egli fu anche apertamente contrario alle interpretazioni evoluzioniste dell'embriologia, formulando la regola che *"l'embrione di una forma più elevata non assomiglia mai ad alcuna altra forma, ma solo al suo embrione"*.<sup>62</sup> E disse anche che

i darwinisti dogmaticamente *“hanno accettato le ipotesi evolutive darwiniane come vere, prima ancora di prepararsi al compito di esaminare gli embrioni”*.<sup>63</sup> Ma, dopo la terza edizione del libro *L'Origine delle Specie*, Darwin manipolò le interpretazioni e le conclusioni di Von Baer e le usò per rinforzare la sua stessa teoria. Wells spiega il fatto così:

Darwin citò Von Baer come fonte delle sue prove embriologiche ma, al momento cruciale, egli distorse quelle prove in modo che si adattassero alla sua teoria. Von Baer visse abbastanza a lungo per opporsi all'uso scorretto delle sue osservazioni da parte di Darwin, e fu un accanito critico dell'evoluzione darwiniana fino alla sua morte nel 1876. Ma Darwin continuò a citarlo comunque, facendolo passare per un sostenitore proprio della dottrina del parallelismo evolutivo che egli aveva esplicitamente respinto.<sup>64</sup>

In breve, Darwin sfruttò le primitive condizioni scientifiche del suo tempo per arrivare a false e pregiudizievoli deduzioni, e si avvantaggiò dei limiti della comunicazione in modo da alterare le scoperte di altri scienziati.

Che questo fatto sia venuto alla luce, sebbene tardi, rappresenta senza dubbio un colpo tremendo al darwinismo. Darwin è stato aiutato dalle falsificazioni di Haeckel e descrisse l'embriologia come se fosse a favore della sua teoria.<sup>65</sup> Molte persone sono state ingannate da questo mito e nella loro ingenua ignoranza hanno accettato l'idea che anche loro una volta avevano delle branchie.

Ma questo succedeva allora. Adesso si sa che l'embriologia non è la prova del darwinismo. Adesso lo stesso slogan deve essere reiterato nel campo dell'embriologia.

C'era una volta il darwinismo!



# Una volta, c'era il mito delle caratteristiche imperfette

**1** Il professore di zoologia della *Oxford University*, Richard Dawkins, è oggi uno tra i più noti evolucionisti al mondo. È conosciuto non tanto per il suo lavoro nel campo della zoologia, ma soprattutto per il suo notevole impegno nel sostenere la causa del darwinismo e dell'ateismo.

Nel 1986, pubblicò un suo libro, *L'Orologiaio Cieco*, dove cercò di persuadere i lettori che le complesse caratteristiche degli esseri viventi fossero il risultato della selezione naturale. I suoi tentativi si basavano per lo più su illazioni, confronti imperfetti e calcoli errati, tutti poi dimostrati da vari scienziati e autori.<sup>66</sup>

Una delle argomentazioni di Darwin verteva sulle caratteristiche "difettose" o "cattive" degli esseri viventi. Egli affermò che certe strutture in alcune creature erano inutili e,



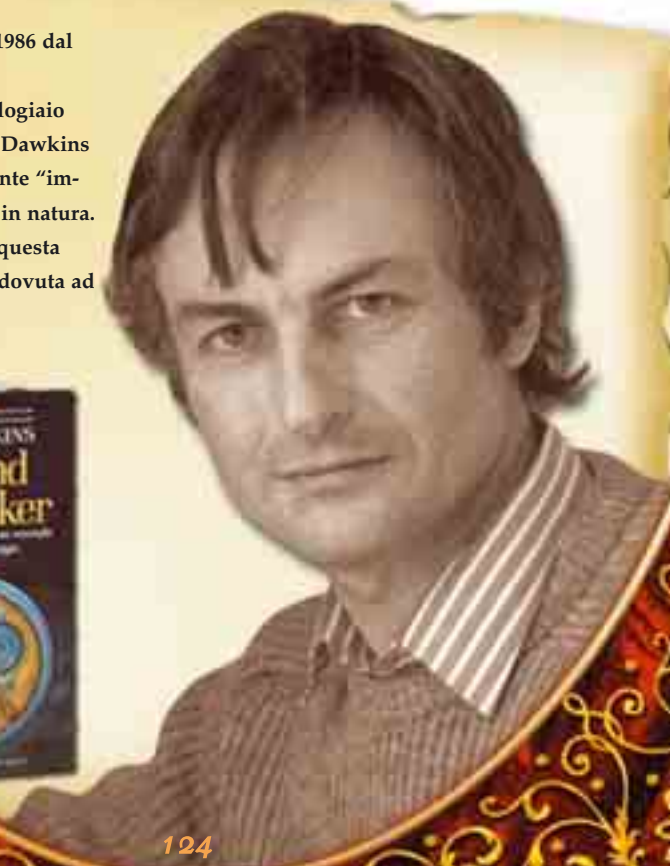
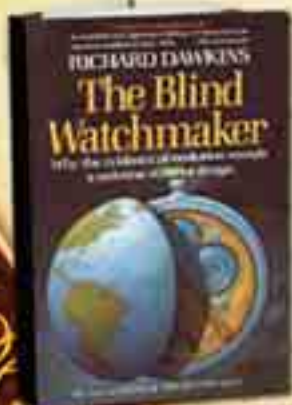
*C'era una volta  
il darwinismo*

pertanto, difettose, ignorando volutamente che una creazione perfetta regna invece nel mondo.

L'esempio più calzante, per lui, era l'inversione della retina negli occhi dei vertebrati, compresi gli esseri umani.

Una retina invertita significa che i fotorecettori nell'occhio dei vertebrati sono posizionati nella parte posteriore dell'occhio e non nella parte anteriore, dove penetra la luce. I terminali sensoriali di queste cellule, che percepiscono la luce, sono rivolti all'indietro, e i nervi retinici che da loro nascono formano uno strato che si interpone tra la luce e le cellule. Questi nervi convergono su un cer-

Nel suo libro del 1986 dal titolo "The Blind Watchmaker [L'orologiaio cieco]," l'ateista Richard Dawkins fa riferimento alle presunte "imperfette caratteristiche" in natura. Si scoprì più avanti che questa sua argomentazione era dovuta ad ignoranza.



*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

to punto della retina da cui poi fuoriescono dall'occhio. Poiché lì non vi sono fotorecettori, questo è il "punto cieco" dell'occhio, dove non vi è vista.

I darwinisti ritengono che l'inversione della retina, e il punto cieco, siano dei difetti; e che è ovvio aspettarsi tali stranezze, dato che l'occhio si è formato, nel tempo, per selezione naturale. Come già detto prima, Richard Dawkins è il noto sostenitore di questo argomento. Nel suo libro *L'Orologiaio Cieco*, egli scrive:

Qualsiasi ingegnere, naturalmente, penserebbe che le fotocellule debbano puntare verso la luce, con i loro collegamenti rivolti all'indietro, in direzione del cervello. Gli sembrerebbe una cosa ridicola, se qualcuno suggerisse l'idea che le fotocellule possano puntare nella direzione che si allontana dalla fonte della luce, con i loro collegamenti che si allontanano dalla parte che è più vicina alla luce. Eppure ciò è esattamente quello che succede in tutti gli occhi dei vertebrati.<sup>67</sup>

Dawkins, comunque, e con lui tutti quelli che prestano fede a ciò che egli dice, sono in errore, a causa dell'ignoranza di Dawkins su quanto riguarda l'anatomia dell'occhio e la fisiologia.

Uno scienziato che spiega dettagliatamente questo argomento è il biologo molecolare Michael Denton della University of Otago, che è anche uno dei più importanti critici del darwinismo di oggi. Nell'articolo "The Inverted Retina: Maladaptation or Preadaptation? [La retina invertita: maladattamento o preadattamento?]", pubblicato sulla rivista *Origins and Design*, egli illustra come la retina invertita, che Dawkins presentava come difetto, sia stata invece creata nel modo più efficiente possibile per l'occhio dei vertebrati:

*C'era una volta  
il darwinismo*

[...] la considerazione dell'altissimo bisogno di energia, da parte delle cellule fotorecetrici nella retina dei vertebrati, suggerisce che, piuttosto di una sfida alla teologia, il singolare disegno invertito della retina dei vertebrati possa in effetti rappresentare la soluzione, unica nel suo genere, al problema di dover fornire abbondanti quantità di ossigeno e di nutrienti alle attivissime cellule fotorecetrici dei vertebrati superiori.<sup>68</sup>

Per capire questo concetto, evidenziato dal Professor Denton, ma ignorato da Dawkins, ci si deve prima rendere conto che le cellule fotorecetrici della retina necessitano di una grande quantità di energia e ossigeno. Mentre i nostri occhi sono aperti per percepire la luce, queste cellule sono il luogo dove, ogni secondo, avvengono delle reazioni chimiche molto complesse. I fotoni, le particelle più piccole della luce, sono percepiti dalle cellule, e tale



Michael Denton, professore di biologia





L'occhio, una delle manifestazioni della Creazione superiore di Dio, è stato creato in modo che permetta il suo funzionamento nella maniera più efficiente.

percezione si verifica, e viene ripetuta ogni istante, a causa delle sofisticatissime reazioni chimiche avviate dai fotoni. Questa reazione è così complessa e rapida che, come spiega Denton, *"lo strato fotorecettore ha uno dei più alti tassi di frequenza metabolica tra i tessuti conosciuti."*<sup>69</sup>

Per poter reggere questa alta frequenza metabolica, naturalmente, le cellule della retina di un essere umano hanno bisogno di una grande quantità di energia. Queste cellule hanno bisogno del 150% dell'ossigeno consumato dalle cellule renali, tre volte quello delle cellule della corteccia cerebrale, e sei volte quello del muscolo cardiaco. Questo confronto, inoltre, è fatto sulla base dell'intero strato reti-

*C'era una volta  
il darwinismo*

nale. Ma le cellule fotorecetrici, che costituiscono meno della metà di tale strato, in effetti hanno bisogno di più energia di quanto di norma serve all'intero strato. Nella sua opera enciclopedica, *The Vertebrate Eye* [l'occhio dei vertebrati], G. L. Walls, descrive i fotorecettori come "ingordi" sia di nutrienti che di ossigeno.<sup>70</sup>

Ma come fanno, allora, queste cellule che ci permettono di vedere, a soddisfare il loro straordinario bisogno di nutrimento e di ossigeno?

Per mezzo del sangue, naturalmente, come succede nel resto del corpo.

E da dove viene questo sangue?

È a questo punto, che ci si accorge che la retina invertita è un segno perfetto della Creazione. Proprio all'esterno dello strato retinale si trova un importante tessuto di vene che lo racchiudono come in una rete. Denton scrive:

L'ossigeno e i nutrimenti per il vorace appetito metabolico dei fotorecettori sono forniti da uno straordinario letto capillare, chiamato coriocapillare. Una rete cioè che anatomizza i grandi e piatti capillari che formano un ricco strato vascolare situato immediatamente all'esterno dei fotorecettori, e da questi separato solo da uno strato di cellule epiteliali (RPE) e da una speciale membrana – la membrana di Bruch – che insieme formano una barriera altamente selettiva che permette l'introduzione, nella retina, solo dei metaboliti e dei nutrimenti necessari al funzionamento dell'RPE e delle cellule fotorecetrici. Questi capillari sono molto più grandi dei normali capillari, dato che hanno un diametro tra i 18 ed i 50 micron. Questa rete eccezionale di vasi sanguigni dà l'impressione di essere stata specificamente

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

adattata per apportare allo strato dei fotorecettori ragguardevoli quantità di sangue.<sup>71</sup>

Nel suo libro *An Introduction to the Biology of Vision* [Un' introduzione alla biologia della vista), il Professor James T. McIlwain scrive: "A causa delle grandi necessità metaboliche dei fotorecettori, l'occhio sembra che abbia adottato la strategia di "inondare" la coroide con il sangue, per assicurarsi di non aver problemi di rifornimento."<sup>72</sup>

È per questa ragione che i fotorecettori sono "invertiti". Vi è chiaramente un strategia in tutto questo. La disposizione invertita della retina non è uno sbaglio, come riteneva Dawkins, ma è la prova della Creazione per uno scopo specifico.

In un articolo di grande interesse , Denton si domanda se fosse possibile una formazione diversa della retina. E arriva alla conclusione che non sarebbe stato possibile. L'ipotesi di Dawkins che la retina avrebbe dovuto essere piatta, con le cellule recettrici dirette verso la luce, avrebbe in realtà distanziato quest'ultime dai capillari che le nutrono, privandole in gran misura dei nutrimenti e dell'ossigeno ad esse necessari. Neanche l'estensione dei capillari all'interno della retina avrebbe risolto il problema, perché ciò avrebbe prodotto molti punti ciechi, riducendo così la capacità visiva dell'occhio.

Denton commenta:

Più si esamina la struttura della retina dei vertebrati, e più si comprende come praticamente ogni sua caratteristica sia necessaria. E se si dovesse ridisegnare dall'inizio un occhio che possa usufruire sia di una risoluzione la più alta possibile, che della sensibilità più alta possibile (capace cioè di discernere anche un solo fotone di luce) si finirebbe con il ricreare proprio l'occhio dei vertebrati completo di una retina invertita. [...]<sup>73</sup>

*C'era una volta  
il darwinismo*

In breve, i ragionamenti di Dawkins e degli altri evolucionisti che portavano ad affermare che “la retina invertita è imperfetta”, derivano dalla loro ignoranza. Le loro conclusioni sono state invalidate da esami ben più approfonditi e completi sui minimi dettagli degli esseri viventi.

In realtà, nella storia del darwinismo vi sono stati molti altri ragionamenti causati dall'ignoranza.

Uno di questi è il mito degli organi “vestigiali”.

*Il mito degli organi vestigiali*

È possibile che abbiate letto da qualche parte che l'appendice umana e il coccige, detto anche osso della coda, sono organi vestigiali che una volta avevano delle importanti funzioni per i nostri presunti antenati evolutivi, ma che tali funzioni sono cessate nel corso del tempo.

Molte persone avranno letto di questi organi vestigiali, dato che, sin dai tempi di Darwin, hanno fatto parte del materiale propagandistico più usato dagli evolucionisti.

Il mito iniziò con il libro *L'origine delle specie*, dove vengono menzionati gli organi le cui funzioni sono cessate o ridotte. Darwin descrisse questi organi come “rudimentali” e li paragonò a “*le lettere che ancora fanno parte di una parola, ma sono inutili ai fini della pronuncia della parola stessa*”.<sup>74</sup> Nel 1895, l'anatomista tedesco R. Wiedersheim stilò una lista di circa 100 “organi vestigiali”, includendovi l'appendice e l'osso della coda.

Ma, come già nel caso di altre affermazioni dei darwinisti, anche questo fu un mito che

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

prosperò solo a causa del livello poco sofisticato della scienza di quel tempo. Grazie al progresso della ricerca, con il passare del tempo si capì che gli organi, che Darwin ed i suoi seguaci ritenevano fossero vestigiali, avevano in effetti delle funzioni importanti, sebbene non fossero ancora state determinate. Con lo sviluppo della scienza, si scoprì che gli organi inclusi nella lista di Wiedersheim svolgevano delle funzioni molto importanti nel corpo umano. Man mano che queste funzioni venivano scoperte, la lunga lista degli organi vestigiali si riduceva di conseguenza. Per esempio, fu scoperto che l'appendice, per lungo tempo considerata vestigiale, era invece una parte molto importante del sistema linfatico che combatte i germi quando questi penetrano nel corpo umano. Un articolo dal titolo "*Examples of Bad Design Gone Bad [Esempi di un disegno sbagliato finito male]*", facendo riferimento alla letteratura fondamentale sull'anatomia, spiega che:

Un esame microscopico dell'appendice, dimostra che questa contiene una considerevole quantità di tessuto linfoide. Accumuli simili di tessuto linfoide (noto come tessuto linfoide associato all'intestino, GALT) si trovano anche in altre zone del sistema gastrointestinale. I GALT contribuiscono in parte all'abilità del corpo umano di riconoscere antigeni esterni nel materiale ingerito. La mia stessa ricerca, in particolare, è concentrata sull'esame delle funzioni immunologiche dell'intestino.

Esperimenti condotti su dei conigli dimostrano che l'appendicecemia neonatale pregiudica lo sviluppo dell'immunità mucosale. Studi morfologici e funzionali dell'appendice dei conigli indicano che è probabilmente l'equivalente della borsa avicola, nei mammiferi. La borsa

## *C'era una volta il darwinismo*

avicola ha un ruolo importante nello sviluppo dell'immunità umorale negli uccelli. La similarità istologica e immunoistochimica dell'appendice del coniglio e dell'uomo, suggeriscono che l'appendice umana abbia una funzione simile all'appendice del coniglio. L'appendice umana potrebbe avere un importante ruolo nelle prime fasi della vita, dato che raggiunge il suo massimo sviluppo poco dopo la nascita, per poi regredire nelle dimensioni con l'avanzare dell'età, fino a somigliare ad altre zone del GALT, come le chiazze di Peyer nell'intestino tenue. Questi studi recenti dimostrano che l'appendice umana non è un organo vestigiale, come venne affermato inizialmente.<sup>75</sup>

In breve, la ragione per cui molti pensarono davvero che l'appendice fosse un organo vestigiale, è dovuta al dogmatismo di Darwin e dei suoi seguaci, ma anche al basso livello delle conoscenze scientifiche del tempo. Con i primitivi microscopi allora disponibili, non era possibile esaminare il tessuto linfatico dell'appendice, e dato che non si riusciva a capirne la struttura, si preferì dichiararla un organo inutile e includerla nella lista degli organi vestigiali privi di qualsiasi funzione. Ancora una volta, il darwinismo fu avvantaggiato dal poco evoluto livello scientifico esistente nel XIX secolo. Questa trattamento fu esteso anche a tutti gli altri organi in-



A causa del livello primitivo della scienza nel XIX secolo, si pensava che l'appendice fosse un organo senza una precisa funzione, e pertanto un organo "vestigiale".

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

clusi nella lista di Wiedersheim. Solo con il passare del tempo, infatti, si capì che le tonsille, considerate vestigiali, hanno invece un importante ruolo nel proteggere la gola dalle infezioni, specialmente durante l'adolescenza. Si capì che l'osso della coda, alla base della spina dorsale, sostiene le ossa del bacino, e che se non fosse per questo, non ci si potrebbe sedere comodamente. Si capì inoltre che quest'osso è il punto dove gli organi e i muscoli della regione pelvica sono tenuti insieme.

Negli anni seguenti, si venne anche a sapere che il timo, considerato vestigiale, attiva le cellule-T e consente così al sistema immunitario di operare; che l'epifisi secerne importanti ormoni come la melatonina, che controlla a sua volta la produzione del progesterone; che la tiroide assicura un regolare sviluppo nei bambini e ha un importante ruolo nello stabilire l'andamento metabolico del corpo; e che la ghiandola pituitaria assicura il corretto funzionamento di svariate ghiandole ormonali come la tiroide, le surrenali, e quelle per la riproduzione, ed esercita anche un controllo sullo sviluppo dello scheletro.

Si è dimostrato che la piega a mezzaluna nell'angolo dell'occhio, che Darwin chiamò vestigiale, aiuta a tenere l'occhio pulito e lubrificato.

Oggi si è riconosciuto che gli organi, che in passato si affermava fossero vestigiali, hanno tutti invece delle funzioni ben definite. Nel loro libro "*Vestigial Organs" Are Fully Functional* [Gli organi vestigiali sono pienamente funzionali], i Dottori Jerry Bergman e George Howe spiegano questo fatto dettagliatamente.

## *C'era una volta il darwinismo*

Di conseguenza, è ormai accertato che il mito degli organi vestigiali, condiviso da così tanti evoluzionisti, è frutto dell'ignoranza. Nell'articolo dal titolo "Do 'Vestigial Organs' Provide Evidence for Evolution? [Gli organi vestigiali sono una prova dell'evoluzione?]", pubblicato sulla rivista *Evolutionary Theory*, il biologo evoluzionista S. R. Scadding scrive:

Man mano che la nostra conoscenza è aumentata, la lista delle strutture vestigiali è diminuita. [...] Dato che non è possibile identificare inequivocabilmente delle strutture inutili, e poiché la forma dell'argomentazione utilizzata non è scientificamente valida, concludo che gli "organi vestigiali" non costituiscono una prova speciale della teoria dell'evoluzione.<sup>76</sup>

E sebbene ci sia voluto un secolo e mezzo per gli evoluzionisti prima di arrivare a questa conclusione, un altro mito deldarwinismo si è dissolto.

## *Il pollice del panda*

All'inizio di questo capitolo si è dimostrata l'invalidità dell'affermazione di Richard Dawkins secondo cui la retina dei vertebrati è mal congegnata. Un altro evoluzionista, che sosteneva le stesse tesi, è il defunto Stephen J. Gould, un paleontologo della *Harvard University* Prima della sua morte nel 2002, Gould era diventato uno degli evoluzionisti più di spicco in America.

Come Dawkins, anche Gould scrisse a proposito di un esempio di caratteristiche "imperfette" – il pollice del panda.

A differenza della mano dell'uomo, quella del panda non ha un pollice opponibile, distinto

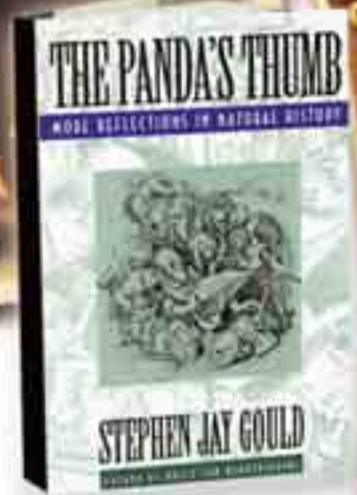
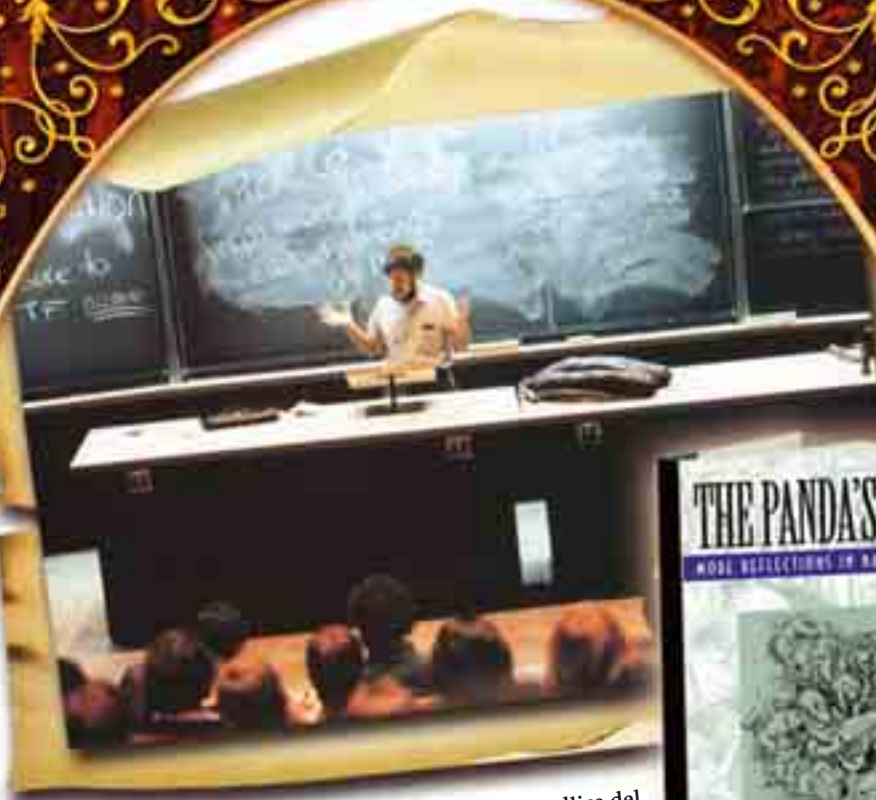


*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

dalla altre quattro dita, che gli permetta una facile presa degli oggetti. Le sue cinque dita vanno da un lato all'altro della mano. Ma in aggiunta a queste cinque dita parallele, il panda ha anche una sporgenza, nel polso, chiamata "osso radiale sesamoide". Il panda usa qualche volta questo osso come se fosse un dito, e pertanto i biologi lo definiscono pollice del panda.

Gould affermò che questo osso non era funzionale. Era così convinto dell'importanza di questa tesi che nel 1980 pubblicò un libro sull'argomento.

Stephen Jay Gould



Nel suo libro del 1980 dal titolo "The Panda's Thumb [Il pollice del panda]," Gould suggerì che la mano di questo animale fosse "imperfetta". Ulteriori ricerche scientifiche però, invalidarono tale affermazione e rivelarono che questa caratteristica del panda era in realtà funzionale al massimo grado.

Proprio come l'affermazione di Dawkins, anche la tesi di Gould sulle caratteristiche imperfette era però sbagliata. L'errore di Gould consisteva nel paragonare la mano del panda a quella dell'uomo, presumendo che il pollice del panda avesse la stessa funzione di quello dell'uomo. Su questo concetto, Paul Nelson ha così commentato:

Sebbene il pollice del panda possa non essere il più adatto per certi compiti (ad esempio per dattilografare), appare però adeguato per quella che sembra la sua consueta funzione, ovvero strappare i germogli dalla corteccia dei bambù.<sup>77</sup>

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

Gli autori del libro *The Giant Pandas of Wolong* [I panda giganti del Wolong] commentano così:

Il panda può maneggiare gli steli dei bambù con grande precisione, tenendoli fermi come se avesse un forcipe nell'incavo senza peli che connette il cuscinetto di carne alla base del primo dito allo pseudo-pollice. [...] Quando osserviamo il panda mentre mangia i germogli, rimaniamo sempre impressionati dalla sua destrezza. Le sue zampe anteriori e la bocca lavorano insieme con grande precisione, e senza fare troppi sforzi.<sup>78</sup>

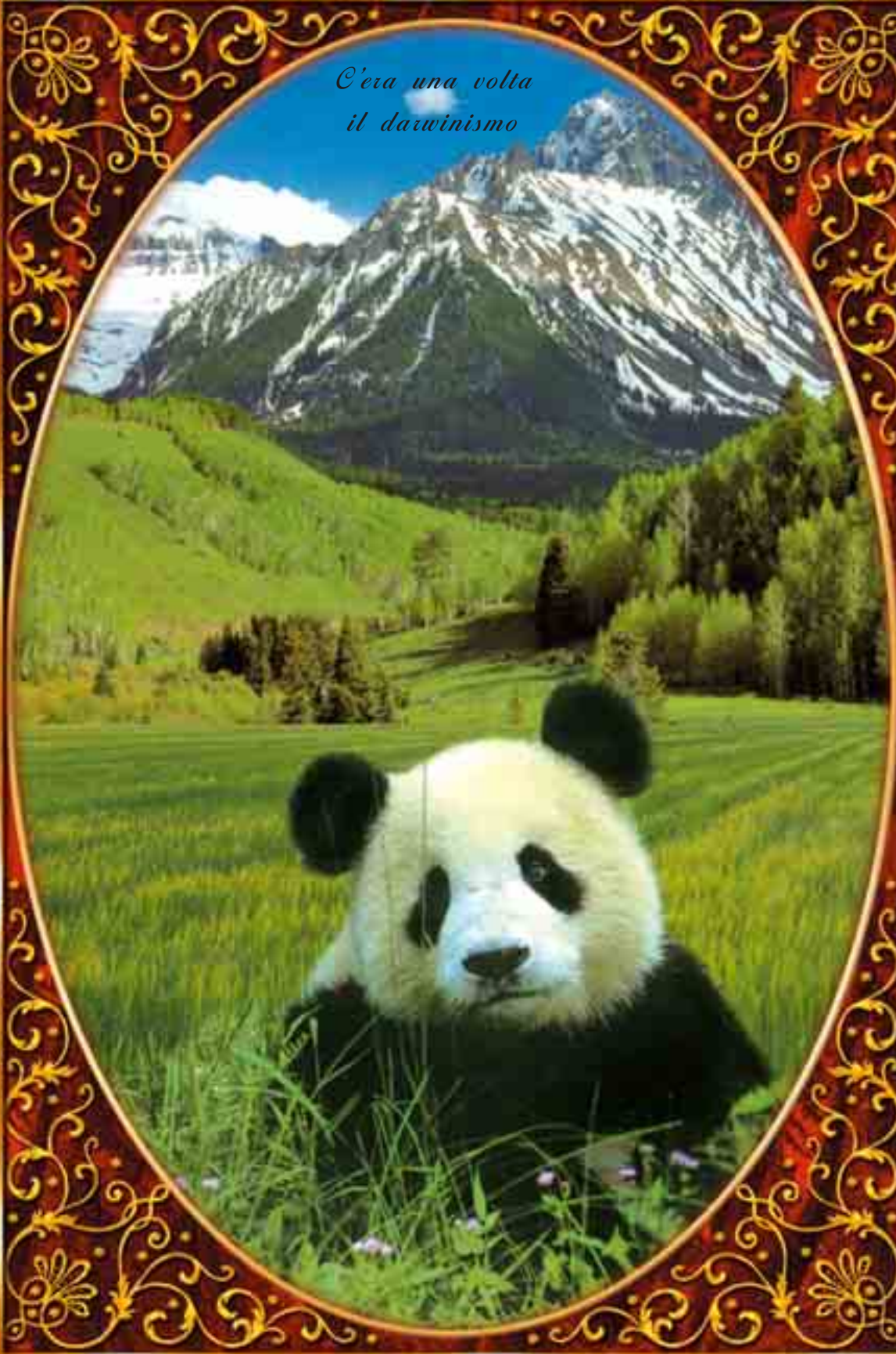
In una ricerca pubblicata nel 1999 dalla rivista *Nature* si è dimostrato quanto, nel suo ambiente naturale, il pollice del panda sia estremamente utile. Questo progetto unitario, condotto da quattro ricercatori giapponesi, è stato portato avanti usando le tecniche di immagini, proprie della tomografia computerizzata e della risonanza magnetica, e ha portato i ricercatori a concludere che il pollice del panda è "uno dei più straordinari sistemi di manipolazione"<sup>79</sup> nel mondo dei mammiferi. Il commento che segue, proviene dallo stesso articolo, dal titolo "*Role of the Giant Panda's Pseudo-thumb* [Ruolo dello pseudo-pollice del panda gigante]":

Abbiamo dimostrato che la mano del panda gigante ha una capacità di afferrare le cose con molta più delicatezza di quanto sia stato constatato in precedenti modelli morfologici.<sup>80</sup>

In breve, si è provato che le affermazioni fatte dagli evoluzionisti negli scorsi 150 anni sugli "organi vestigiali" e sulle "imperfette" caratteristiche biologiche si sono tutte rivelate false, dopo un più attento esame delle strutture stesse.

Gli evoluzionisti non possono illustrare le origini di nessuna struttura biologica in natura, e tutte le loro obiezioni alla spiegazione di

*C'era una volta  
il darwinismo*





Falangi

Metacarpali

Carpale accessorio



Radio e ulna

## *Il pollice del panda è completamente funzionale*

Allo scopo di smentire la Creazione, gli evoluzionisti cercano imperfezioni e incongruenze in natura. L'affermazione di Gould sul pollice del panda ne è un esempio. Gould si sbaglia, comunque, dato che questo pollice fornito di ossa non è un'imperfezione, ma al contrario facilita il movimento della mano e ne previene la lacerazione dei tendini.

Una ricerca pubblicata sulla rivista Nature il 28 gennaio 1999 dimostra che il pollice del panda è molto efficiente nell'habitat naturale dell'animale. Questo studio congiunto di quattro ricercatori giapponesi, condotto con l'uso della tomografia computerizzata e della risonanza magnetica, ha portato alla conclusione che il pollice del panda fosse "uno dei più straordinari sistemi di manipolazione" tra tutti i mammiferi. (Endo, H., Yamagiwa, D., Hayashi, Y. H., Koie, H., Yamaya, Y. e Kimura, J. 1999. Nature 397: 309-310)

Sopra, un modello schematico della struttura della mano del panda, preparato dagli esperti che hanno condotto lo studio.

queste strutture nei termini della realtà della Creazione si sono dimostrate invalide.

Per questa ragione possiamo dire che vi era una volta un qualcosa chiamato darwinismo che affermava che le cose viventi fossero piene di organi "imperfetti" o "vestigiali".

Oggi questa teoria è stata screditata dalle prove scientifiche.



*Una volta,  
c'era il mito del DNA  
"Spazzatura"*

**U**n ulteriore elemento a sostegno del concetto di strutture imperfette o vestigiali, discusso nel precedente capitolo, è il nuovo – ma recentemente screditato – concetto del DNA “spazzatura”.

Nella seconda metà del XX secolo, come si è visto nell'ultimo capitolo, il mito degli organi vestigiali cominciò a crollare. Gli organi che dapprima si pensava fossero inutili si rivelarono capaci di importanti funzioni, e il mito divenne insostenibile. Ma gli evoluzionisti, non volendo rinunciare alla propaganda resa possibile proprio con tale mito, ne offrirono una nuova versione, che affermava che alcuni dei geni contenenti il codice genetico degli organi, ma non gli stessi organi, fossero vestigiali. Questo nuovo concetto, che prese il posto di quello degli organi “vestigiali”, fu reso noto come “DNA spazzatura”.



*C'era una volta  
il darwinismo*

Il termine "spazzatura" si riferiva ad alcune sezioni dell'enorme molecola del DNA, dove sono codificati tutti i dati genetici degli esseri viventi. Secondo le affermazioni degli evolucionisti, un buona parte di queste sezioni del DNA non è ora più funzionale. Queste parti avevano sì una funzione nel cosiddetto passato, ma col tempo, dopo i presunti cambiamenti evolutivi, sono diventate vestigiali, e pertanto di scarto. Il parallelo con il darwinismo era abbastanza chiaro, e in breve tempo il concetto del DNA spazzatura diventò uno dei termini più usati nelle pubblicazioni scientifiche. Ma questa nuova versione del mito non ha avuto vita lunga. Specialmente dopo

l'annuncio del Progetto Genoma Umano del 2001, nel mondo scientifico si è sempre più consolidata l'opinione che l'intero concetto di questo mito sia sbagliato, mentre a poco a poco venivano comprese le funzioni del cosiddetto DNA spazzatura. Evan Eichler, uno scienziato evolucionista della Washington University, ha ammesso che "il termine DNA spazzatura è l'immagine della nostra ignoranza"<sup>81</sup>

Adesso esamineremo come il mito del DNA spazzatura è nato e com'è stato screditato.



*Harun Yahya  
(Adnan Oktar)*

*L'idea sbagliata secondo cui il  
DNA non codificante è inutile*

Per meglio comprendere questo errore degli evolucionisti, dobbiamo prima apprendere qualcosa sulla struttura della molecola del DNA.

Spesso ci si riferisce a questa gigantesca catena molecolare, posta all'interno delle cellule degli esseri viventi, come se fosse una banca dati, a causa delle informazioni genetiche che contiene. Nello stesso tempo, questa molecola contiene un codice genetico

che determina come questi dati vengano impiegati nelle attività del corpo. Come già spiegato in dettaglio nei precedenti capitoli, ogni tentativo degli evolucionisti di spiegare le origini della molecola del DNA non ha avuto successo, e si è infine accertato che i dati in essa contenuti non possono aver cominciato a esistere per caso. La molecola del DNA è chiaramente un esempio di una Creazione superiore.

Le parti speciali del DNA con cui vengono codificate le nostre caratteristiche fisiche e attività fisiologiche sono chiamate geni. I geni svolgono un ruolo nella sintesi delle varie proteine, e così viene assicurata la nostra sopravvivenza. Ma la totalità dei nostri geni

*C'era una volta  
il darwinismo*

costituisce solo circa il 10% del nostro DNA. Al rimanente 90% ci si riferisce come "DNA non codificante", dato che non gestisce la produzione di alcuna proteina.

Il DNA non codificante può essere categorizzato in sottogruppi. Alle volte, lo si trova strizzato tra i geni, e in quel caso viene chiamato introne. Un altro genere, chiamato DNA ripetitivo, è formato da sequenze ripetute di nucleotidi per tutta la lunghezza della catena. Se i nucleotidi di un DNA non codificante fossero disposti in un modo simile a quello delle serie complesse in un gene, invece che in serie ripetitive, allora sarebbe chiamato pseudogene.

Gli evoluzionisti hanno raggruppato questi segmenti non codificanti di proteine dandogli il nome sui generis di "DNA spazzatura", asserendo che si tratta di residui non più necessari al cosiddetto processo evolutivo. Un comportamento senz'altro illogico. Solo perché questi segmenti non sono parte del processo di codificazione delle proteine, non significa che non abbiano alcuna funzione. Certo, per capire di quali funzioni sono responsabili, dobbiamo attendere i risultati degli esperimenti scientifici che si dovranno fare su di essi. Ma il pregiudizio evoluzionista, con le sue antiquate e fuorvianti affermazioni sul DNA spazzatura, ha impedito che questalogica diventasse di dominio pubblico. Specialmente negli scorsi dieci anni, la ricerca ha dimostrato che gli evoluzionisti hanno torto e che le loro affermazioni sono immaginarie. La parte non codificante del DNA non è "spazzatura", come affermano gli evoluzionisti, ma al contrario è ora considerata un "tesoro genomico".<sup>82</sup>

Paul Nelson, che ha ottenuto il suo dottorato alla Chicago University, è uno dei maggiori esponenti del movimento antievoluzionista. In

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

un suo articolo dal titolo "*The Junk Dealer Ain't Selling That No More [Il dispensatore di spazzatura non la vende più]*," egli descrive il crollo della teoria evuzionista del DNA :

Carl Sagan [uno dei sostenitori dell'ateismo] sosteneva che lo "scarto genetico", le "ridondanze, i balbettamenti [e] l'indescrivibile assurdità" nel DNA, fosse la prova che vi erano "profonde imperfezioni nell'essenza della vita". Questi commenti sono luoghi comuni, spesso inseriti nella letteratura biologica – sebbene forse meno diffusi di quanto lo fossero alcuni anni fa. La ragione di ciò? I genetisti stanno scoprendo le funzioni di quelli che una volta erano considerati detriti genetici.<sup>83</sup>

Ma come si è scoperto che il "DNA spazzatura" non è, dopotutto, spazzatura?

1. *I criteri di codifica relativi all'abilità linguistica sono stati scoperti nella sequenza non codificante dei nucleotidi.*

Nel 1994, gli esperimenti unitari sul DNA non codificante, condotti dai biologi della *Harvard Medical School* e dai fisici della Boston University, hanno portato a dei risultati sensazionali. I ricercatori hanno studiato 37 sequenze di DNA da vari organismi, con almeno 50.000 coppie di base, per determinare se vi fossero dei particolari modelli nella disposizione dei nucleotidi. Lo studio ha dimostrato che il 90% del DNA umano, che prima si supposeva fosse di scarto, in effetti possiede delle similarità strutturali con i linguaggi naturali!<sup>84</sup> Cioè si è scoperto che nella disposizione dei nucleotidi nel DNA esiste un criterio comune di codificazione trovato in ogni linguaggio parlato nel mondo. Questa scoperta non

*C'era una volta  
il darwinismo*

ha dato certo alcun contributo alla tesi che i dati contenuti nel cosiddetto DNA spazzatura siano stati raggruppati per caso; al contrario, sostiene il concetto che una Creazione superiore sia alla base della vita.

2. L'eterocromatina ripetitiva dimostra una sorprendente funzionalità: i nucleotidi che, da soli, sembrano non aver ragione d'essere, insieme svolgono invece importanti funzioni, e hanno un ruolo nella divisione meiotica.

Recentemente, gli scienziati hanno scoperto le funzioni dell'eterocromatina, uno dei materiali cromosomici che una volta si credeva fosse di scarto. Questo codice è ripetuto spesso nel DNA, e dato che non si è potuto ancora determinare il suo ruolo nella produzione di una qualche proteina, era stato considerato insignificante per lungo tempo.

Hubert Renauld e Susan Gasser, dello *Swiss Institute for Experimental Cancer Research*, fanno notare che, nonostante la significativa presenza dell'eterocromatina nel genoma (fino al 15% nelle cellule umane, e circa il 30% nelle mosche), questo è stato spesso considerato "DNA spazzatura" senza alcuna utilità per le cellule.<sup>85</sup>

Ma gli ultimi studi in ordine di tempo hanno rivelato che l'eterocromatina svolge alcune importanti funzioni. Emile Zuckerkandl, dell'*Institute of Molecular Medical Sciences*, ci tiene a dire che:

[[...] [Se] si uniscono insieme dei nucleotidi (coppie di base del DNA) che individualmente non sono funzionali, si finisce con l'ottenere un quantitativo di nucleotidi

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

che sono invece collettivamente funzionali. I nucleotidi che appartengono alla cromatina ne sono un esempio. Malgrado tutte le discussioni che si sono fatte in passato a favore del considerare l'eterocromatina come spazzatura, molte persone attive in questo campo, non hanno più dubbi che questa abbia un ruolo funzionale. [...] I nucleotidi da soli possono anche essere spazzatura, ma presi insieme sono oro.<sup>86</sup>

Una di queste funzioni "collettive" dell'eterocromatina la si può constatare nell'accoppiamento meiotico. Nel contempo, gli studi sui cromosomi artificiali dimostrano che questi segmenti di DNA hanno svariate funzioni.<sup>87</sup>

3. *I ricercatori hanno dimostrato che esiste una relazione tra il DNA non codificante e il nucleo delle cellule - uno sviluppo che determina la fine del concetto del "DNA spazzatura"*

Uno studio del 1999 per l'esame del genoma degli organismi fotosintetici unicellulari, conosciuti come criptomonadi, ha fatto scoprire che il DNA non codificante eucariotico (chiamato anche DNA secondario) è funzionale nel nucleo.

Caratteristicamente, questi organismi si presentano in una grande varietà di dimensioni. Ma anche così, resta sempre una diretta proporzione tra la grandezza del loro nucleo e quella dell'intera cellula.

Vedendo la proporzione tra la quantità di DNA non codificante e la grandezza del nucleo, i ricercatori arrivarono alla conclusione che un quantitativo più grande di DNA non codificante fosse una necessità strut-

*C'era una volta  
il darwinismo*

turale nei nuclei più grandi. Le conclusioni di questa nuova ricerca hanno inferto un forte colpo ai concetti di DNA spazzatura e di DNA "egoista", che si oppongono alla realtà della Creazione.<sup>88</sup> I ricercatori concludono il loro rapporto, dicendo:

Inoltre, l'attuale insufficienza di quantità significative di DNA secondario nucleomorfo [...] dimostra che le teorie su un DNA secondario "egoista" o "spazzatura" sono false.<sup>89</sup>

4. È stato scoperto che il DNA non codificante è necessario per la struttura del cromosoma

In questi ultimi anni, è stato scoperto un altro importante ruolo del DNA non codificante. È assolutamente necessario per la struttura e il funzionamento dei cromosomi. Gli studi condotti hanno dimostrato che il DNA non codificante fornisce la struttura che permette al DNA di compiere varie funzioni, altrimenti non possibili, in mancanza di una struttura formata. Gli scienziati hanno osservato che l'eliminazione di un telomero (i complessi proteici del DNA alle due estremità dei cromosomi che si rimpiccioliscono dopo una divisione della cellula) da un cromosoma del lievito ne ha causato l'arresto del ciclo cellulare.<sup>90</sup> Questo indica che i telomeri aiutano la cellula a distinguere tra cromosomi intatti e DNA danneggiato. In quelle cellule che si riprendono dall'arresto, senza riparare il cromosoma danneggiato, il cromosoma alla fine viene perso. Questo dimostra anche che i telomeri appartenenti al DNA non codificante, sono necessari al mantenimento della stabilità dei cromosomi.

*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

5. *La scoperta del ruolo del DNA non codificante nello sviluppo dell'embrione.*

Esistono prove che, durante lo sviluppo, il DNA non codificante assume un ruolo importante nella regolazione dell'espressione del gene (il processo con il quale l'informazione codificata del gene viene convertita nelle strutture presenti e operanti nella cellula).<sup>91</sup> Vari studi hanno dimostrato che il DNA non codificante ha un ruolo nello sviluppo delle cellule fotorecetrici<sup>92</sup>, del tratto riproduttivo<sup>93</sup>, e del sistema nervoso centrale.<sup>94</sup> Tutto questo dimostra che il DNA non codificante ha un ruolo vitale nell'embriogenesi, o sviluppo embrionale.

6. *Si è dimostrato che gli introni (considerati come segmenti di DNA non codificante) hanno un ruolo vitale nel funzionamento delle cellule.*

Per anni, gli evoluzionisti hanno creduto che gli introni, che sono costretti tra i geni funzionali a cui vengono collegati durante il processo della produzione di proteine, fossero DNA di scarto, per poi infine scoprire la loro importanza.

Dapprima, gli evoluzionisti pensarono che gli introni non avessero alcun ruolo nella produzione delle proteine, e li considerarono come mera spazzatura. Le ricerche, tuttavia, hanno fornito le prove che gli introni hanno un ruolo di vitale importanza, e oggi vengono riconosciuti come "un complesso misto di DNA differenti, molti dei quali sono vitali per la vita delle cellule".<sup>95</sup>

*C'era una volta  
il darwinismo*

Un breve ma interessante articolo nella rubrica scientifica del quotidiano *The New York Times* ha evidenziato gli errori degli evoluzionisti riguardo gli introni. Nel pezzo "DNA: Junk or Not? [Il DNA è o non è spazzatura?]," C. Claiborne Ray riassume i risultati della ricerca sugli introni:

Per anni, le continue ricerche hanno in effetti fatto comprendere che gli introni non sono spazzatura, ma che influenzano invece il lavoro dei geni [...] gli introni hanno davvero un ruolo attivo<sup>96</sup>

Questo articolo mette in evidenza che, alla luce degli ultimi sviluppi scientifici, quello che si supponeva fosse "DNA spazzatura" come gli introni, ha in effetti un ruolo utile nella vita degli organismi.

Tutti questi sviluppi non solo forniscono nuove informazioni sul DNA non codificante, ma evidenziano anche, chiaramente, che il concetto del DNA spazzatura, sostenuto dagli evoluzionisti, era basato sulle scarse conoscenze e sull'"ignoranza", come è stato ammesso da Evan Richler<sup>97</sup>

*L'ultima difesa del mito del DNA spazzatura è caduto: è stato dimostrato che uno pseudogene ha una sua funzione*

Sin dagli anni '90, importanti sviluppi nella ricerca hanno tutti dimostrato che il concetto di DNA spazzatura non era altro che un errore commesso dagli evoluzionisti a causa della loro scarsa conoscenza dei fatti. È stato infatti dimostrato che il DNA non codificante, come



*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

gli introni che interrompono la sequenza dei geni, e il DNA ripetitivo trovato in sequenze più lunghe, hanno una loro funzione. Era rimasto solo un tipo di DNA non codificante la cui funzionalità era ancora sconosciuta: gli pseudogeni.

Il prefisso pseudo significa: "falso, illusorio". Gli evoluzionisti hanno dato il nome pseudogene a un segmento del DNA prodotto da un gene funzionale che aveva apparentemente subito una mutazione, e pertanto perduto la sua funzionalità. Gli pseudogeni hanno una speciale importanza per gli evoluzionisti, i quali, tacendo di sapere bene che le mutazioni non portano ad alcuna evoluzione, hanno però deciso di usare gli pseudogeni per ingannare le persone.

Innumerevoli esperimenti sugli esseri viventi hanno dimostrato che le mutazioni portano sempre a una perdita di dati genetici. Come una serie di colpi di martello vibrati a casaccio su un orologio non ne miglioreranno certo il funzionamento, così le mutazioni nei geni non hanno mai portato allo sviluppo di nuovi organismi, né all'evoluzione di quelli già esistenti. Sebbene la teoria dell'evoluzione si basi su un aumento dei dati genetici, le mutazioni ne riducono il numero e li distruggono. Sempre.

Gli evoluzionisti, non disponendo neanche di un solo esempio a sostegno della loro teoria, hanno presentato gli pseudogeni come sottoprodotti di un fantomatico meccanismo funzionante all'interno di un immaginario processo evolutivo. Hanno affermato che questi segmenti, presumibilmente inutili, di DNA sono "fossili" molecolari della cosiddetta evoluzione. L'unico punto a sostegno di tale affermazione era che si ignorava se questi geni avessero o meno una funzione.

Questo, però, fino al 1 maggio 2003.

*C'era una volta  
il darwinismo*

Ovvero quando la rivista *Nature* pubblicò uno studio dimostrante la funzionalità degli pseudo-geni. In una lettera dal titolo "*An expressed pseudogene regulates the messenger-RNA stability of its homologous coding gene [Uno pseudogene espresso regola la stabilità RNA dei messaggi dei geni codificanti suoi omologhi]*", i ricercatori descrissero le loro osservazioni su dei topi preparati per un esperimento.<sup>98</sup> Secondo le informazioni da loro fornite, si verificarono delle mutazioni fatali in un gruppo di topi transgenici a seguito di cambiamenti genetici negli pseudogeni chiamati Makorin1-p1. Nei topi furono riscontrati reni policistici e deformità delle ossa.

Si comprese perché un cambiamento nella disposizione di un pseudogene avesse portato a tali disastrosi effetti negli organi dei topi: uno pseudogene non è solo funzionale, ma è anche necessario.

Un articolo nella rivista *Nature*, dove veniva valutata questa ricerca, affermava che questa scoperta metteva alla prova la credenza popolare degli evolucionisti, per i quali gli pseudogeni erano semplicemente dei "fossili molecolari".<sup>99</sup>

L'articolo che è apparso nella rivista *Nature* dimostrando uno studio sulla funzionalità degli pseudo-geni.



*Nature*, 1 May 2003

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

Ed è così crollato un altro dei miti evuzionisti.

Appena tre settimane dopo la rivelazione che gli pseudogeni, dopotutto, hanno una funzione biologica, in uno studio pubblicato nell'edizione del 23 maggio 2003 della rivista *Science*, venne sferrato un altro duro colpo all'idea del DNA spazzatura,<sup>100</sup> con la rivelazione di un'altra funzione del DNA non codificante. Agli evuzionisti, venuti a conoscenza di tutti questi sviluppi, non rimase altro da fare che rendersi conto che era venuto il momento di considerare "spazzatura" il loro concetto di DNA spazzatura. Il titolo "*Not Junk After All [Dopotutto non è spazzatura]*" di un articolo di Wojciech Makalowski, della Pennsylvania State University, illustra bene questo cambiamento. Makalowski riassume la situazione con queste parole:

[...] [I]l punto di vista generale sul DNA spazzatura, specialmente sugli elementi ripetitivi, ha cominciato a cambiare agli inizi degli anni '90. Ora sempre più biologi considerano gli elementi ripetitivi come un tesoro genomico. [...] Questi due documenti dimostrano che gli elementi ripetitivi non sono inutile DNA spazzatura, ma piuttosto componenti importanti, integrali dei genomi eucariotici. [...] Pertanto, il DNA ripetitivo non deve essere chiamato DNA spazzatura. [...] <sup>101</sup>

È possibile che abbiate sentito, un tempo, parlare molto dell'idea di DNA spazzatura e delle congetture degli evuzionisti connesse a tale idea.

Ma, come è stato qui descritto, l'ultima affermazione di "vestigialità" - il DNA spazzatura appunto - fa ormai parte del passato, e questo ultimo sussulto di darwinismo è stato anch'esso screditato.



*Una volta, si pensava che  
le origini delle specie si  
trovassero nella "speciazione"*

**U**n articolo dal titolo: *"How Are New Species Formed? [Come si formano le nuove specie?]"* apparve il 14 giugno 2003 sulla rivista *New Scientist*, nota per il suo accanito sostegno al darwinismo. L'autore, Gorge Turner, fece questa importante ammissione:

Fino a non molto tempo fa, pensavamo di sapere come si formano le specie. Credevamo che tale processo avesse avuto inizio quasi sempre con il completo isolamento delle popolazioni. Isolamento che si verificava spesso dopo che una popolazione era passata attraverso un consistente "collo di bottiglia genetico", ad esempio come può succedere dopo che una femmina incinta viene confinata in un'isola remota, e i suoi discendenti si accoppiano tra loro. La bellezza di questo modello, cosiddetto "effetto fondatore", era che lo si poteva anche sperimentare in



laboratorio. In realtà, il modello non ha mai funzionato. Nonostante tutti gli sforzi dei biologi evuzionisti, nessuno è mai neanche andato vicino alla creazione di nuove specie partendo da un popolazione fondatrice. E per di più, per quanto si sappia, nessuna nuova specie si è mai formata come risultato di una produzione, da parte di esseri umani, di piccole quantità di organismi all'interno di ambienti alieni.<sup>102</sup>

A dire il vero, questa ammissione non è nuova. Nel secolo e mezzo trascorso dopo Darwin, non è stata mai riscontrata alcuna speciazione, del tipo da lui prospettato, e mai si è avuta una spiegazione soddisfacente sull'origine delle specie.

Per capire, sarà utile esaminare quale tipo di "speciazione" avesse in mente Darwin.

La sua teoria traeva origine dalle indagini sulle variazioni nelle popolazioni animali. Una parte di queste indagini veniva fatta da persone che allevavano animali, selezionando le razze pregiate di cani, mucche o piccioni. Da ogni popolazione venivano scelti per essere allevati gli esemplari che possedevano le caratteristiche desiderate (ad esempio, cani che potessero correre velocemente, mucche che producessero un buon latte, o piccioni "intelligenti"). Nel giro di alcune generazioni, i discendenti di tali esemplari possedevano un'alta percentuale delle qualità selezionate. Per esempio, le mucche producevano più latte delle normali mucche.

Questo tipo di "variazione limitata" portò Darwin a pensare che in natura vi fosse un processo di cambiamento continuo, e che se tale processo fosse durato per un periodo abbastanza lungo, si sarebbero ottenuti dei cambiamenti radicali. In altre parole, l'evoluzione.

Darwin fece una seconda constatazione di questo tipo: le varie razze di fringuelli che aveva visto nelle isole Galapagos avevano dei becchi di forma differente da quelli dei fringuelli della terraferma. Nelle isole, nella stessa popolazione di fringuelli, si sviluppavano delle varietà con becchi diversi: lunghi, corti, curvi e dritti. Darwin concluse che queste varietà si sarebbero trasformate in specie separate, se i fringuelli di queste varietà diverse si fossero accoppiati tra loro.

Quando Darwin mise insieme tutti questi esempi di variazioni, fu portato a pensare che in natura avesse luogo una continua, illimitata modificazione, e che fosse necessario solo un prolungato periodo di tempo per consentire lo sviluppo di nuove specie, ordini e classi. Ma Darwin si sbagliava.

*Glavin Jabiya (Aldman Qhar)*



Quando si selezionano e allevano individui con una certa caratteristica dominante, solo i membri migliori e più forti di quella specie vengono prodotti. Ma questa riproduzione selettiva non può mai portare a una specie differente. Ad esempio, un cavallo non può discendere da un gatto, né una giraffa da una gazzella, o una prugna da una pera. Le pesche non si trasformano in banane, né i garofani in rose. In breve, in nessuna condizione, una specie può svilupparsi da un'altra specie. Le pagine seguenti spiegheranno dettagliatamente come Darwin si sbagliava su questo punto.

### *I limiti naturali del cambiamento biologico*

Darwin supponeva che le variazioni da lui osservate in natura fossero infinite. Pensava che se solo nel corso di poche generazioni si poteva ottenere un cambiamento in mucche, cani e piccioni, allora anche l'intera loro struttura poteva subire delle alterazioni, in un tempo sufficiente. Ma nei 150 anni trascorsi da allora, innumerevoli diversi esperimenti e osservazioni hanno invece dimostrato come questa illazione di Darwin fosse completamente infondata.

Tutti i tentativi fatti nel XX secolo di allevare animali e produrre vegetali ibridi, hanno rivelato, nei processi della variazione naturale, dei limiti che non potranno essere mai superati. Uno dei nomi più famosi in questo campo, è Luther Burbank, che credeva vi fosse una legge nascosta nelle specie che ne limita la variazione:



Io so, per esperienza, che posso far crescere una prugna lunga mezzo pollice o una lunga due pollici e mezzo, con ogni altra possibile lunghezza tra queste, ma devo ammettere che non vi è speranza nel cercare di riuscire ad ottenere una prugna piccola come un pisello oppure grande come un pompelmo. [...] In breve, vi sono dei limiti alle possibilità di sviluppo, e questi limiti sono soggetti a una legge. [...] Esperimenti portati avanti a lungo ci hanno dato la prova scientifica di ciò che avevamo già immaginato durante le osservazioni condotte; vale a dire che i vegetali e gli animali tendono tutti a ritornare, nel corso delle successive generazioni, verso una data forma intermedia. [...] In breve, vi è senz'altro una tendenza verso questa media che mantiene tutti gli esseri viventi entro certi limiti più o meno già fissati.<sup>103</sup>

Al giorno d'oggi si può ottenere, con mezzi artificiali, qualche cambiamento genetico nella struttura biologica degli animali e dei prodotti agricoli. Possono essere prodotti cavalli più robusti e cavoli più grandi. Ma Darwin chiaramente arrivò a delle conclusioni sbagliate basandosi su questi esempi. Loren Eiseley, uno dei più importanti antropologi del mondo, spiega:

Sembra che un allevamento domestico accurato, a prescindere da cosa possa fare per migliorare la qualità dei cavalli da corsa, o dei cavoli, non sia in effetti la strada per quella deviazione biologica illimitata che è l'evoluzione. Vi è molta ironia in questa situazione dato che, più di qualsiasi altro singolo fattore, proprio l'allevamento domestico è stato usato come argomentazione per [...] l'evoluzione.<sup>104</sup>

Ed Edward S. Deevey, un biologo ed ecologo alla *Florida*

University, fa notare che vi è un limite alla variazione in natura: *“il grano è sempre grano e non, ad esempio, pompelmo, e noi non possiamo far spuntare le ali sui maiali, più di quanto le galline non possano fare uova di forma cilindrica.”*<sup>105</sup>

Anche gli esperimenti condotti sulle mosche della frutta hanno urtato contro il muro della “limitazione genetica”. In tutti questi esperimenti, le mosche da frutta hanno subito dei cambiamenti fino a un certo punto, ma oltre tale limite non è stato riscontrato alcun cambiamento. Ernst Mayr, un ben noto neodarwinista, riferisce quanto segue su due esperimenti condotti sulle mosche della frutta:

Nel gruppo iniziale la media di setole su due gruppi di mosche, maschi e femmine, era di circa 36. La selezione messa in atto per abbassare tale media è riuscita, dopo 30 generazioni, a portare il numero a 25 chaetae, dopodichè quel gruppo si è estinto a causa della sterilità. [...] Nella “linea elevata” (selezione per il numero più alto di setole), vi fu un rapido e costante progresso iniziale. Entro 20 generazioni la media passò da 36 a 56, senza improvvisi sbalzi o ar-



Loren Eiseley



Ernst Mayr

resti. Ma a questo stadio la sterilità prese il sopravvento.<sup>106</sup>

Dopo tali esperimenti, Mayr giunse a questa conclusione: Ovviamente qualsiasi drastico miglioramento, ottenuto durante una selezione, deve portare al pressoché totale esaurimento della variabilità genetica. [...] Una delle più frequenti conseguenze di una selezione unilaterale è una caduta nella salute generale. E questo affligge praticamente qualsiasi esperimento riproduttivo.<sup>107</sup>

Uno dei testi più importanti che trattano questo soggetto è il *Natural Limits to Biological Change* [I limiti naturali dei cambiamenti biologici], scritto dal professore di biologia Lane P. Lester e dal biologo molecolare Raymond G. Bohlin. Nell'introduzione al loro libro, scrivono:

Non c'è dubbio che nelle popolazioni degli organismi viventi vi possano essere, nel tempo, cambiamenti nella loro anatomia, fisiologia, struttura genetica, ecc. Ciò che rimane difficile è sapere di quanto sarà possibile cambiare, e con quale procedimento genetico si otterranno questi cambiamenti. Gli allevatori di vegetali e di animali possono disporre di un notevole assortimento di esempi a dimostrazione di quanto si possano alterare dei sistemi viventi. Ma quando si comincia con un cane, si termina comunque con un cane – forse un cane dalle strane fattezze, ma pur sempre un cane. Una mosca della frutta rimane una mosca, una rosa, una rosa, e così via.<sup>108</sup>

Gli autori hanno studiato questo soggetto ed effettuato osservazioni ed esperimenti scientifici, per arrivare, alla fine, a queste due fondamentali conclusioni:

- 1) Non si possono ottenere dei nuovi dati genetici, sen-

za che nei geni degli organismi non intervenga un'interferenza esterna. In mancanza di una tale interferenza, non possono comparire in natura nuovi dati biologici. Cioè non possono nascere nuove specie, nuovi organi e nuove strutture. Ciò che accade, in natura, a certe specie, è solamente una "variazione genetica", che si verifica naturalmente in una determinata specie. Queste alterazioni minime includono lo sviluppo, ad esempio, di allevamenti di cani più bassi, più grandi, a pelo corto o a pelo lungo. Ma neanche in un milione di anni queste variazioni produrranno nuove specie o taxa più elevate (generi, famiglie, ordini, classi, phyla).

2) In natura, l'interferenza esterna con i geni degli organismi capita solo quando vi sono delle mutazioni. Ma queste mutazioni non sono mai benefiche, né producono nuovi dati genetici; distruggono solo i dati esistenti.

Pertanto è impossibile spiegare le "origini delle specie" in termini di selezione naturale, come Darwin pensava di fare. Non importa a quanta "selezione" siano sottoposti dei cani, questi rimarranno sempre cani; non ha senso asserire che, in passato, i cani erano in realtà pesci o batteri.

E allora, cosa resta dell'"interferenza esterna" nei geni, o mutazioni?

Sin dagli anni '30 la teoria darwinista si è avvalsa di questa alternativa, e per questa ragione, il nome della teoria fu cambiato in "neodarwinismo". Tuttavia le mutazioni non sono riuscite a salvare la teoria – un argomento importante da esaminare separatamente.

I vari fringuelli che Darwin osservò nelle isole Galapagos erano un esempio di variazione ma, come in altri esempi, non fornirono alcuna prova certa dell'evoluzione. I riscontri fatti negli ultimi anni hanno dimostrato che i fringuelli non sono stati soggetti al genere di alterazione illimitata che la teoria di Darwin supposeva. Inoltre, la gran parte dei differenti tipi di fringuelli, che Darwin pensava rappresentassero 14 specie distinte, non erano altro, in effetti, che variazioni delle stesse specie, capaci di accoppiarsi l'una con l'altra. Le osservazioni scientifiche hanno dimostrato che l'esempio del becco del fringuello, citato in quasi tutte le pubblicazioni evoluzioniste, è in effetti un esempio di variazione che non offre alcuna prova per la teoria dell'evoluzione. Peter e Rosemary Grant andarono alle Galapagos a cercare delle prove per la cosiddetta evoluzione darwiniana, e passarono anni a osservare i fringuelli nelle isole; nel loro ben noto studio, riuscirono solo a documentare che l'evoluzione non si era verificata.<sup>109</sup>

## *A cosa servono le mutazioni?*

I dati contenuti nel gene sono molto complessi, così come lo sono le “macchine” molecolari che li codificano e li leggono per poi espletarne le funzioni produttive. Nessun evento casuale che possa influire su questo sistema, e neanche un qualsiasi “incidente”, possono portare a un aumento del numero dei dati genetici.

Si immagini, ad esempio, un programmatore che sta scrivendo un software sul suo computer, quando un libro gli cade sulla tastiera. Nel cadere il libro ne preme alcuni tasti, inserendo così nel testo delle lettere e dei numeri a casaccio. Una mutazione è qualcosa che somiglia a questo incidente. Proprio come la caduta del libro non può essere utile al programma – ma anzi, lo rovina - così le mutazioni danneggiano il codice genetico. Nel libro *Natural Limits to Biological Change* [Limiti naturali del cambiamento biologico], Lester and Bohlin scrivono che “le mutazioni sono sbagli, errori negli ingranaggi precisi della replicazione del DNA”, il che significa che “mutazioni, variazione genetica e ricombinazione da sole non possono generare un cambiamento evolutivo importante.”<sup>110</sup>

Questo risultato, già anticipato a rigor di logica, è stato poi comprovato da riscontri ed esperimenti effettuati durante il XX secolo. Non è stata riscontrata alcuna mutazione, atta a migliorare i dati genetici di un organismo, che abbia portato a un cambiamento radicale.

Per questa ragione, nonostante accetti la teoria del-

Le ali in più, nelle mosche mutanti della frutta con quattro ali, non hanno muscoli atti al volo, e sono più un esempio di un handicap che di uno sviluppo.

l'evoluzione, Pierre-Paul Grassé, ex-Presidente della *French Academy of Sciences*, spiega che le mutazioni sono *"mere fluttuazioni ereditarie attorno a una posizione mediana, un'oscillazione a destra, una a sinistra, ma senza alcun effetto evolutivo finale. [...] Esse modificano solo ciò che è preesistente."*<sup>111</sup>

Il Dott. Grassé precisa che, per quanto riguarda l'evoluzione, il problema è che *"alcuni biologi contemporanei, appena osservano una mutazione, subito parlano di evoluzione"*. Dal suo punto di vista, questa opinione non corrisponde ai fatti poiché *"non importa quante siano, le mutazioni non producono alcun genere di evoluzione."*<sup>112</sup>

La migliore prova che le mutazioni non producono nuovi dati genetici è quella fornita dalle mosche della frutta. Le mutazioni di queste mosche dimostrano che in natura, l'equilibrio, e non il cambiamento, domina gli organismi. Grazie al breve periodo di gestazione delle mosche della frutta, che dura solo 12 giorni, queste mosche sono state per anni il soggetto preferito per gli esperimenti sulle mutazioni. Pur di aumentare l'indice di mutazione del 15.000 per cento, in



questi esperimenti furono utilizzati i raggi X. In questo modo gli scienziati poterono osservare delle mosche della frutta che, in poco tempo, avevano subito la stessa quantità di mutazioni a cui sarebbero state esposte, in condizioni naturali, in milioni di anni. Ma neanche queste mutazioni rapide produssero una nuova specie. Gli scienziati non furono capaci di ottenere nuovi dati genetici.

Nelle mosche della frutta, il classico caso della presunta “mutazione benefica” è quello del mutante con quattro ali. Di norma, queste mosche hanno due ali, ma qualche volta è capitato che ne sia nata qualcuna con quattro. La letteratura darwiniana presenta questo evento come uno “sviluppo” ma, come ha spiegato dettagliatamente Jonathan Wells nel suo libro *Icons of Evolution* [Le icone dell'evoluzione], questa inter-



I geni, nei quali sono codificati tutti i tipi di informazioni sulle strutture e le caratteristiche degli esseri viventi, vengono danneggiati in caso di mutazioni – effetti distruttivi che si possono chiaramente vedere nell'immagine a lato. È pertanto impossibile che le mutazioni apportino un qualsiasi contributo all'origine di una nuova specie.



pretazione è sbagliata. Queste ali extra non hanno muscoli per volare e rappresentano perciò uno svantaggio per la mosca della frutta. E neanche uno di questi mutanti è sopravvissuto fuori dal laboratorio dove erano nati.<sup>113</sup>

Nonostante tutto questo, gli evoluzionisti asseriscono che vi sono dei casi di mutazione benefica, anche se rari, e che attraverso la selezione naturale, si formano nuove strutture biologiche. Questo è davvero un errore enorme. Una mutazione certamente non comporta un aumento dei dati genetici e, pertanto, non favorisce l'evoluzione. Come viene spiegato da Lester e Bohlin:

Le mutazioni possono solo modificare quello che già esiste, e di solito in modo insensato o deleterio. Con ciò non si vuol dire che la mutazione benefica sia proibita; forse inaspettata, ma non impossibile. Una mutazione benefica semplicemente permette, a chi ne è oggetto, di procreare un numero di discendenti più alto di quello normalmente possibile per le creature che non hanno subito una mutazione. [...] Ma queste mutazioni non hanno niente a che fare con il cambiamento di un tipo di organismo in un altro [...]

Al riguardo, Darwin richiama l'attenzione sui coleotteri senza ali di Madera. Per un coleottero che vive in un'isola molto ventosa, le ali possono essere senz'altro uno svantaggio. Le mutazioni che portano all'incapacità di volare, in questo caso, sono certamente benefiche. Un caso simile è quello dei pesci ciechi che vivono nelle grotte senza luce. Gli occhi sono molto vulnerabili, e una creatura che vive nella più completa oscurità, trae beneficio da una mutazione che riduce tale vulnerabilità. Mentre queste mutazioni portano a dei drastici e benefi-

ci cambiamenti, è importante notare che questi comportano sempre delle scomparse, mai delle acquisizioni. Non è stata mai osservata la comparsa di ali oppure di occhi in specie che prima non li possedevano.<sup>114</sup>

Lester e Bohlin, pertanto, concludono che, complessivamente, le mutazioni sono sempre causa di menomazione e degenerazione.

Le mutazioni causano sempre una perdita di dati genetici; credere che abbiano prodotto i codici genetici straordinariamente complessi dei milioni di specie differenti, è come credere che dei libri caduti a casaccio su una tastiera di un computer abbiano scritto milioni di enciclopedie. È un'assurdità impensabile. Il Dott. Merle d'Aubigne, capo del Dipartimento Ortopedico dell'Università di Parigi, offre questo importante commento:

Non posso ritenermi soddisfatto dall'idea che una mutazione fortuita [...] possa spiegare la complessa e razionale organizzazione del cervello, ma anche dei polmoni, del cuore, dei reni, nonché delle articolazioni e dei muscoli. Com'è possibile sfuggire all'idea di una qualche forza intelligente e organizzatrice?<sup>115</sup>

In breve, le mutazioni non spiegano l'"origine delle specie" di Darwin. Il biologo evoluzionista austriaco Gerhard Müller, in una recensione da lui scritta per l'edizione dell'inverno 2006 della rivista *Biological Theory*, ammette l'incapacità, per la sintetica teoria del darwinismo, di giustificare l'origine delle novità morfologiche.

Il neodarwinismo non può spiegare l'origine degli esseri viventi nei termini dei suoi due meccanismi, la selezione nat-

urale e la mutazione. Nessun dato genetico può essere prodotto per mezzo della selezione naturale, vengono selezionati solo i dati esistenti. E neanche le mutazioni producono dei nuovi dati genetici; è raro che queste non influenzino i dati esistenti, di solito li distruggono. Chiaramente le origini dei dati genetici – e pertanto, la vita – non hanno nessuno di questi insensati meccanismi naturali.

Come asserito dal Dott. Merle d'Aubigne, questa origine è una "forza intelligente e organizzatrice". Questo potere è Dio Onnipotente con la sua infinita intelligenza, conoscenza e potenza. Nel Corano, Dio dice:

**Egli è colui che ha dato origine alla creazione e poi la rigenera. Questo per Lui è molto facile. Sua è la tanto lodata designazione nei cieli e sulla Terra. Egli è l'Onnipotente, Il Saggio. (Surat ar-Rum: 27)**

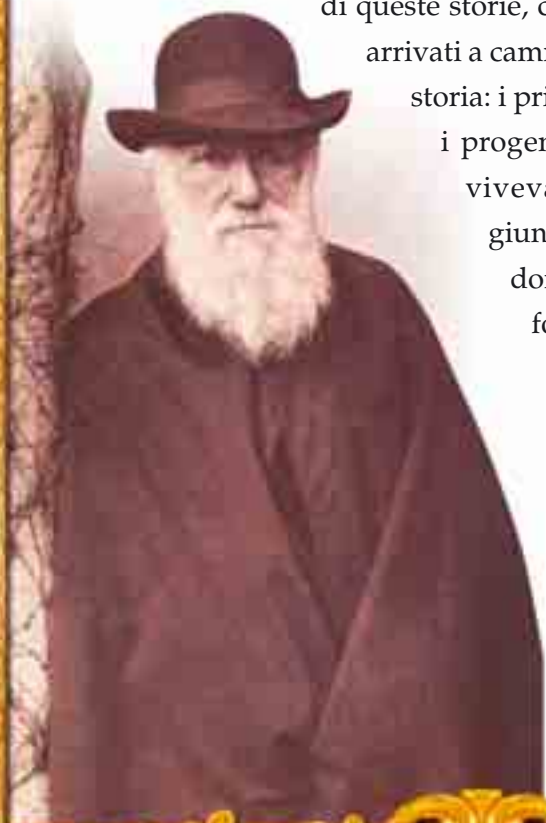
Il darwinismo ha provato a negare questa realtà, ma non vi è riuscito; la sua teoria è diventata obsoleta, sepolta nella storia.

### *La fine delle "storie proprio così"*

Il tentativo di spiegare l'origine delle specie in termini di evoluzione è arrivato a un punto morto, come è stato ammesso apertamente dagli evoluzionisti negli ultimi anni. La situazione viene riassunta in un articolo del 1996 dai biologi evoluzionisti Gilbert, Opitz e Raff nella rivista *Developmental Biology* dove scrivono: "L'origine delle specie – il problema di Darwin – rimane insoluto".<sup>116</sup>

Ma l'uomo della strada non è tenuto al corrente di questa situazione. Il sistema darwinista preferisce tenere il pubblico all'oscuro del fatto che non vi sia possibilità di risposta alla questione dell'origine delle specie, così come proposta da Darwin. Si preferisce invece, con i libri di testo e con i media, continuare a ribadire i miti dell'evoluzione. Nel mondo scientifico questi miti sono chiamati "Le storie proprio così", e costituiscono la fonte principale di motivazione per quelli che accettano la teoria di Darwin.

In quasi tutti i testi evoluzionisti si può trovare, alle volte con qualche piccola variazione, la più diffusa di queste storie, cioè come gli uomini sono arrivati a camminare su due arti. Ecco la storia: i primati umanoidi, che erano i progenitori degli esseri umani, vivevano tra gli alberi delle giungle africane. Le loro spine dorsali erano curve, e la conformazione delle loro mani e dei loro piedi era l'ideale per aggrapparsi ai rami degli alberi. Quando l'estensione



Darwin non fu capace di giustificare "L'origine delle specie", e neanche il darwinismo lo può fare.

della giungla africana si ridusse, gli umanoidi migrarono nella savana dove furono costretti a ergersi per poter vedere al di sopra dell'erba alta, in altre parole ad alzarsi in piedi. Fu così che i nostri antenati impararono a stare e a camminare eretti. E le loro mani, che ormai non servivano più per sostenersi, iniziarono a essere usate per costruire degli utensili. Più gli ominidi usavano le loro mani, più si sviluppava la loro intelligenza. E così divennero degli esseri umani.

Storie come questa si trovano spesso nei giornali e nelle riviste evoluzioniste. Vengono raccontate ai lettori da giornalisti che accettano la teoria dell'evoluzione o la cui conoscenza della verità è limitata o superficiale, come se fossero fatti reali. D'altra parte, sono sempre più numerosi gli scienziati che dichiarano queste storie prive di alcun valore scientifico. Il Dott. Collin Patterson, per anni decano dei paleontologi del *British Museum of Natural History* a Londra, scrive:

È abbastanza facile imbastire storie su come una forma diede origine a un'altra, e trovare le ragioni per cui gli stadi evolutivi siano stati favoriti dalla selezione naturale. Ma queste storie non sono parto della scienza, dato che non vi è alcun modo di sottoporle a prove.<sup>117</sup>

E nel suo libro *Fossils and Evolution* [Fossili ed evoluzione] del 1999, il paleontologo evoluzionista T.S. Kemp riprende il concetto della mancanza di valore scientifico di ciò che è stato scritto circa la presunta evoluzione degli uccelli:

Uno scenario per l'origine degli uccelli



Ghann Ghahya (Aldnan Qhar)

potrebbe essere quello secondo cui, durante il Tardo Giurassico, vi fu una spinta alla selezione che favorì, tra un gruppo di dinosauri bipedi di piccole dimensioni, l'abitudine sempre più diffusa di cercarsi una dimora tra gli alberi. Questo aumentò la loro abilità sia nello sfuggire ai predatori che nel trovare nuove fonti di cibo. Le susseguenti forze selettive fecero sì che riuscissero dapprima a saltare, poi a planare, e infine a trovare la forza per volare di ramo in ramo da un albero all'altro. Assolutamente nessuna di queste supposizioni circa le forme intermedie, le condizioni ecologiche in cui vissero, o le forze selettive a cui furono soggetti, potrebbe essere provata empiricamente. Il risultato è lo scenario evolutivo oppure, in un quadro più desolante, la "Storia del proprio così".<sup>118</sup>

Il soggetto trattato da Patterson e Kemp, ovvero che le "storie proprio così" non possono essere provate e pertanto non hanno alcun valore scientifico, è solo uno degli aspetti del problema. Un secondo aspetto, forse più importante del primo, è che queste storie, a parte il fatto di non avere alcun supporto scientifico, sono anche assurdità impossibili.

Per spiegarne il perché torniamo alla storia degli "umanoidi che cominciarono a camminare su due arti."

Jean Baptiste Lamarck inventò questo mito approfittando del mondo scientifico poco sofisticato di 150 anni fa. La scienza genetica moderna, comunque, ha dimostrato che una caratteristica acquisita nel corso di un'intera vita non passa in eredità alla generazione seguente. L'attinenza di ciò si rifà alla supposizione secondo cui l'evoluzione dei cosiddetti antenati degli esseri umani si basava sulle caratteristiche che questi avevano acquisito durante la loro vita. Questo scenario

afferma che gli umanoidi si alzarono sulle zampe posteriori per vedere al di sopra della vegetazione, liberando così le loro mani per poterle usare, e avendo così, come risultato, uno sviluppo della loro intelligenza. Niente di tutto questo è mai accaduto. Inoltre non è possibile per un essere vivente acquisire delle caratteristiche semplicemente cercando di stare eretto e usando arnesi manuali. Ma anche se si accettasse la possibilità di una simile acquisizione (che è scientificamente impossibile), queste abilità non potrebbero essere tramandate alla generazione seguente. Pertanto, anche se fosse successo l'impossibile e una scimmia avesse potuto forzare il suo scheletro in una posizione eretta, questa abitudine non avrebbe potuto essere tramandata ai suoi discendenti, e l'evoluzione non sarebbe stata perciò possibile.

Dunque perché questa idea di Lamarck, screditata da più di un secolo, ancora viene imposta alla società?

Gli evoluzionisti dicono che queste "storie proprio così" racchiudono un vero e proprio processo di evoluzione biologica. Essi non credono che la necessità porti all'evoluzione, ma che la necessità guidi invece la selezione naturale verso una particolare direzione.

L'erronea tesi di Lamarck fu demolita scientificamente, anche se tuttora si cerca di inculcarlo nelle menti delle persone.



Credono inoltre che essa determini la selezione delle mutazioni che porteranno a dei risultati in quella direzione. Quando insistono affermando cioè che gli umanoidi si ersero su due arti, intendono dire che questo successe perché era vantaggioso per loro comportarsi così. Qualcuno si raddrizzò perché il suo scheletro aveva subito queste mutazioni proprio al momento giusto, e quelli che alzarono sulle zampe posteriori furono scelti dalla selezione naturale.

In altre parole vengono ignorate completamente le spiegazioni scientifiche sulla mutazione, poiché se si esaminassero questi dettagli ci si accorgerebbe che sono solo superstizioni senza alcun fondamento scientifico.

Le "storie proprio così" degli evoluzionisti suppongono che le mutazioni appariranno per fornire quello di cui un organismo ha bisogno e per assicurargli qualsiasi adeguato vantaggio.

Per di più, non si è mai vista finora una mutazione che abbia sviluppato dei dati genetici.

Crede in questo scenario è come credere in una bacchetta magica che dà a un essere vivente tutto ciò che gli serve. Questa è solo superstizione.

Anche se il zoologo francese Pierre-Paul Grassé teoreticamente accetta l'evoluzione, egli è ben cosciente della realtà della situazione e si è pronunciato con determinazione contro il darwinismo descrivendo la sua strana credenza sulle mutazioni:

È già difficile credere a una comparsa opportuna di mutazioni che permettano agli animali e ai vegetali di soddisfare le loro necessità, eppure la teoria darwiniana esige anche di più. Un



singolo vegetale, un singolo animale richiedono migliaia e migliaia di [...] eventi appropriati. E così i miracoli diventerebbero la regola: eventi, con un'infinitesima probabilità che avvengano, non mancherebbero di verificarsi. [...] Non vi è alcuna legge contro il sognare a occhi aperti, ma la scienza non può concedersi tale lusso.<sup>119</sup>

In breve, il darwinismo è una creazione della fantasia che non ha niente a che vedere con la scienza. E le "storie proprio così" che sono state fatte passare come realtà scientifica non hanno neanche il minimo supporto scientifico.

Tutti questi miti hanno in comune l'ipotesi secondo cui le speciali necessità degli esseri viventi sono prima individuate, e poi soddisfatte, per mezzo delle mutazioni. Gli evolucionisti chiamano queste necessità "pressione evoluzionista", come, ad esempio, il bisogno di ergersi su due zampe nell'erba alta della savana.

Solo coloro che accettano a occhi chiusi il darwinismo possono supporre che le mutazioni necessarie siano pronte e a portata di mano. Chiunque non sia rimasto vittima di un siffatto cieco dogmatismo si può rendere conto che le "storie proprio così" sono solo invenzioni prive di relazione con la scienza.

Infatti la natura di tali congetture è adesso apertamente ammessa dagli scienziati evolucionisti. Ne è un ulteriore esempio il commento di Ian Tattersall, conservatore nella Divisione di Antropologia dell'*American Museum of Natural History*, in un articolo del *The New York Times*, intitolato "*Why Humans and Their Fur Parted Ways [Perchè le strade degli esseri umani e delle loro pellicce si sono separate]*". La risposta al quesito

to suggeriva uno scenario con vari vantaggi. Tattersall ha affermato: *“Vi sono tanti tipi di nozioni sui vantaggi della perdita del pelo, ma sono tutte “storie proprio così.”*<sup>120</sup>

Nel suo libro del 1999, l'evoluzionista Henry Gee, redattore scientifico della rivista Nature, ha scritto che è sbagliato cercare di spiegare l'origine di un organo in termini di cosa sia per esso vantaggioso:

[...] i nostri nasi furono fatti per portare gli occhiali, e così abbiamo gli occhiali. Ebbene i biologi evoluzionisti ragionano proprio così, quando interpretano ogni struttura in termini di adattamento ai bisogni del momento, mentre mancano di riconoscere che tali bisogni non ci dicono come si è evoluta la struttura, oppure come la sua storia evolutiva possa di sé avere ispirato la forma e le proprietà della struttura stessa.<sup>121</sup>

Queste affermazioni sono molto importanti dato che in futuro sarà probabile imbattersi in tali “storie proprio così” nelle pubblicazioni evoluzioniste e specialmente nei media. Ci si deve ricordare che queste storielle sono prive di qualsi-



asi fondamento scientifico. Viene sempre usato lo stesso metodo al momento della loro creazione. Prima vengono descritti i vantaggi di una particolare caratteristica di un essere vivente, poi si inventa uno scenario per dimostrare come questi vantaggi possano essere stati portati da una specifica evoluzione. Naturalmente, in pratica non vi è limite alle fantasiose tesi che possono essere prodotte in questo modo: “La proboscide dell’elefante gli permette di raccogliere il cibo da terra, e pertanto si è evoluta per tale scopo” oppure “il collo della giraffa le permette di arrivare ai rami alti degli alberi, e perciò si deve essere evoluto per consentire all’animale di farlo”. Accettare questi ragionamenti vuol dire credere che la natura si preoccupi dei bisogni di ogni sua creatura. Vale a dire cioè, credere in un mito.

La natura di questo mito diventa più chiara ogni giorno di più.

Nel rivedere ciò che è stato esaminato sin dall’inizio di questo capitolo, è evidente che l’affermazione secondo cui l’origine delle specie è un processo evolutivo casuale era il risultato di deduzioni sbagliate fatte da Darwin nel XIX secolo, poco evoluto dal punto di vista scientifico. Ogni riscontro ed esperimento effettuato nel XX secolo ha dimostrato invece che nessun meccanismo in natura produce nuove specie, né tantomeno taxa superiori negli esseri viventi.

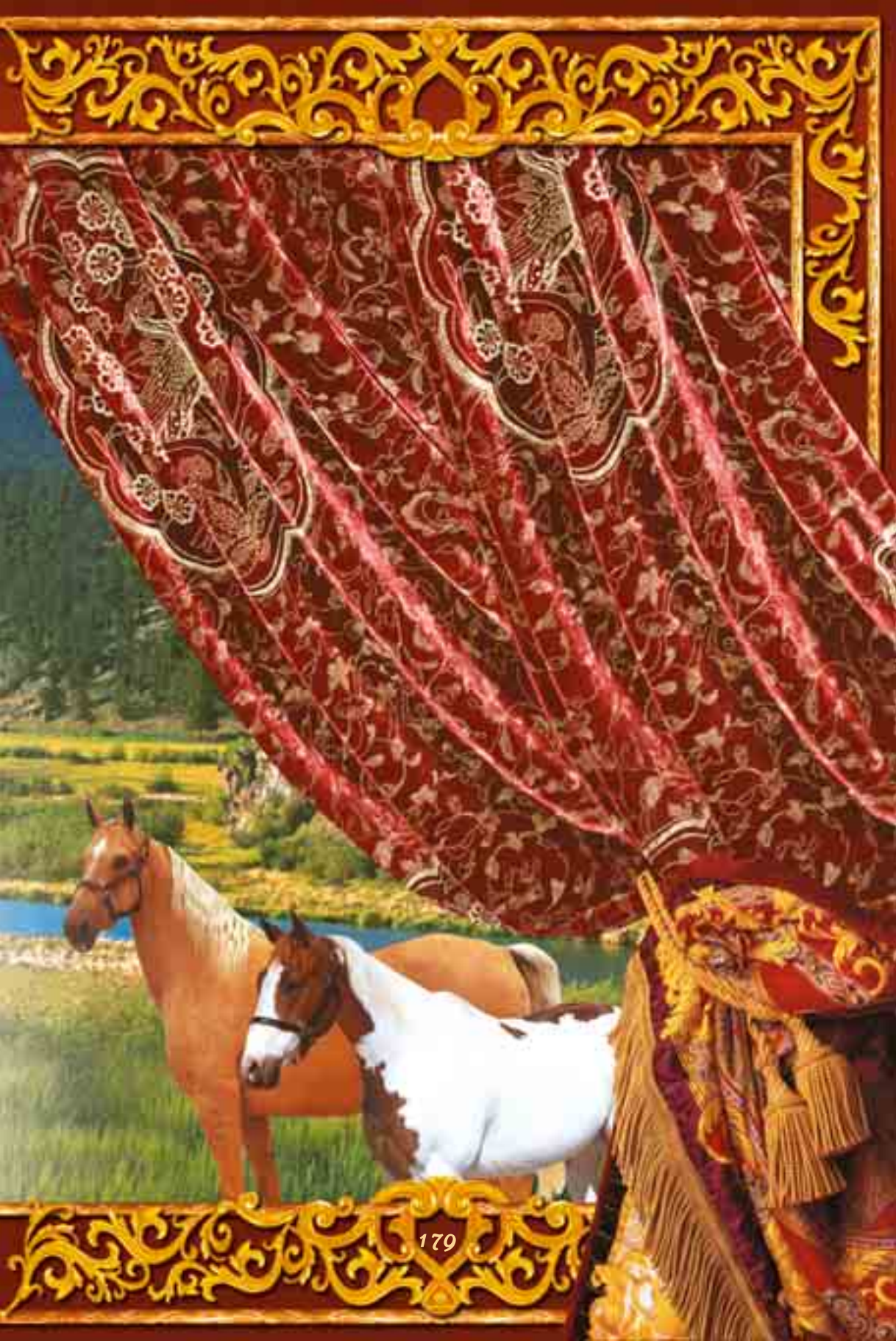
Ora che la scienza ha distrutto l’errore darwinista, è emerso che la vera origine delle specie è dovuta alla Creazione. Dio Onnipotente, con la Sua suprema conoscenza, ha creato ogni essere vivente.



# Una volta, c'era lo scenario della "serie dei cavalli"

**Q**uando Darwin si accinse a prospettare la sua teoria, non vi erano forme intermedie atte a sostenere le sue tesi, ma egli sperò che ne venisse scoperta qualcuna in seguito. Per rimediare a questa grave deficienza, i paleontologi che credevano nel darwinismo misero insieme un certo numero di fossili di cavallo trovati nel Nord America in modo da formare una sequenza. Nonostante fosse evidente che non vi erano forme intermedie nei reperti fossili, i darwinisti pensarono di aver ottenuto un grande successo.

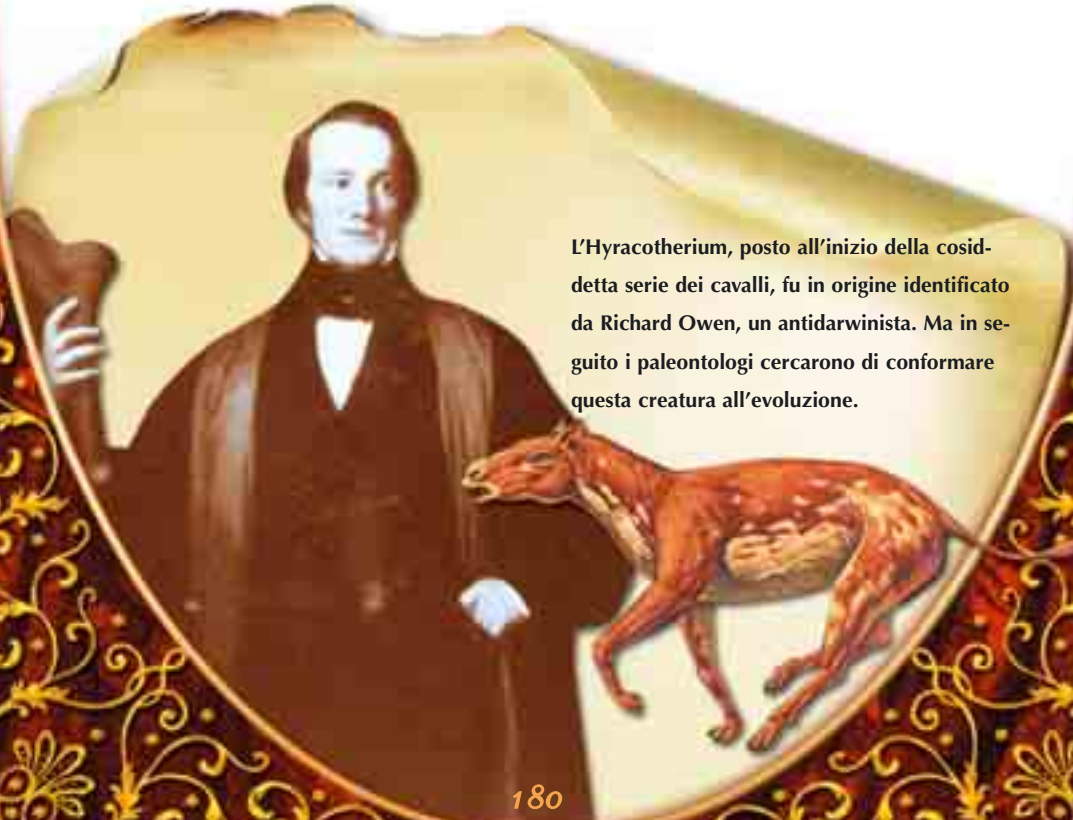
Uno dei pezzi più importanti di questa sequenza era stato già scoperto prima del darwinismo. Nel 1841, il paleontologo inglese Sir Richard Owen trovò un fossile appartenente a un piccolo mammifero e, ispirato dalla sua somiglianza al-



*C'era una volta  
il darwinismo*

L'irace, un animaletto dalle fattezze di una volpe trovato in Africa, chiamò il fossile *Hyracotherium*. Lo scheletro di un irace era quasi identico al fossile trovato da Owen, eccetto che per il cranio e la coda.

Come fecero con altri fossili, i paleontologi che avevano adottato il darwinismo cominciarono a valutare l'*Hyracotherium* da un punto di vista evoluzionista. Nel 1874, il paleontologo russo Vladimir Kovalevsky provò a stabilire una relazione tra l'*Hyracotherium* e i cavalli. Nel 1879, due ben noti evoluzionisti del tempo andarono anche oltre e compilarono una serie di cavalli che sarebbe rimasta nell'agenda darwinista per molti anni a venire. Il paleontologo americano Othniel Charles Marsh, assieme a Thomas Huxley (conosciuto come il bulldog di Darwin), concepì

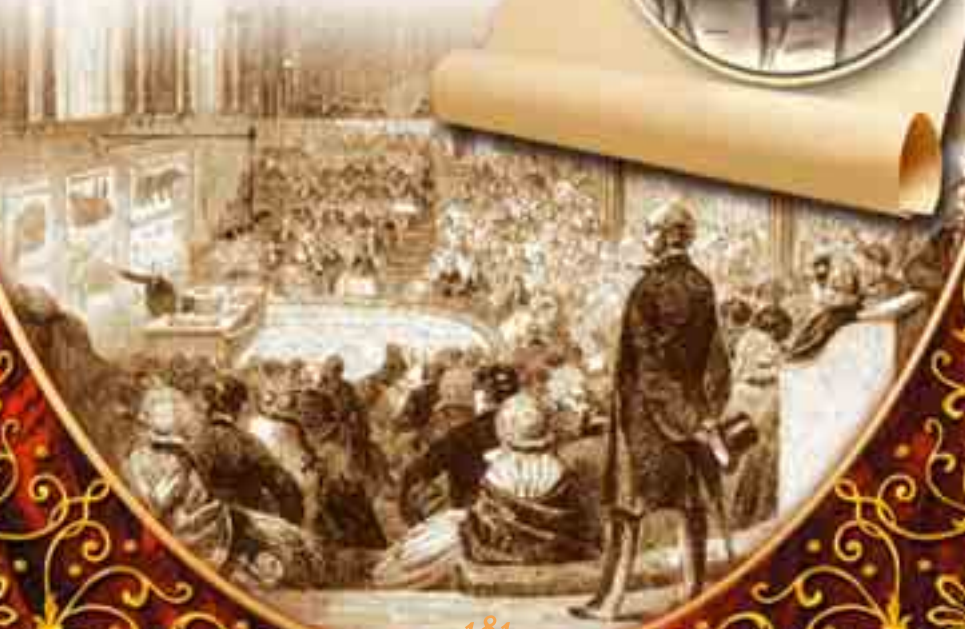
An illustration of Richard Owen, a paleontologist, standing in a dark suit and holding a fossil in his right hand. To his right is a drawing of a Hyracotherium, a small, deer-like creature with a long tail. The scene is set against a light, hilly background.

L'*Hyracotherium*, posto all'inizio della cosiddetta serie dei cavalli, fu in origine identificato da Richard Owen, un antidarwinista. Ma in seguito i paleontologi cercarono di conformare questa creatura all'evoluzione.

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

un grafico dove mise in ordine dei fossili, muniti di zoccoli, secondo la loro struttura dentale e il numero di dita nella zampa anteriore e posteriore. Durante tale procedimento, al fine di dar rilievo all'idea dell'evoluzione, all'*Hyracotherium* di Owen fu dato il nome di *Eohippus* che significa "cavallo dell'aurora". Le loro affermazioni, assieme ai loro grafici, furono pubblicate nell'*American Journal of Science* e divennero la base della sequenza che rimase esposta per anni nei musei e nei libri di testo come la presunta prova dell'evoluzione del cavallo dei nostri giorni.<sup>122</sup> Tra i generi mostrati come stadi di questa successione furono inclusi: *Eohippus*, *Orohippus*, *Miohippus*, *Hipparion* e infine il cavallo moderno, *Equus*.

Huxley, noto come il "bulldog di Darwin", fu il primo teorico dell'immaginaria serie dei cavalli.



*C'era una volta  
il darwinismo*



**Eohippus**

Nel secolo seguente, questa successione fu considerata prova della cosiddetta evoluzione del cavallo. La diminuzione nel numero delle dita e la graduale crescita delle dimensioni degli animali furono sufficienti per convincere gli evoluzionisti, i quali per decenni sperarono di mettere insieme una simile sequenza di fossili per altre creature. Ma le loro speranze non furono esaudite: non furono mai capaci di mettere insieme una sequenza di fossili per altre creature come, stando alle apparenze, avevano fatto per il cavallo.



**Mesohippus**

Per di più, qualche contraddizione diventò evidente quando si tentò di inserire nella serie dei cavalli altri fossili appena scoperti. Certe caratteristiche di questi nuovi ritrovamenti, la loro età, il numero di dita – erano incompatibili con la sequenza e la inficiarono. Erano incon-



**Miohippus**



**Merychippus**



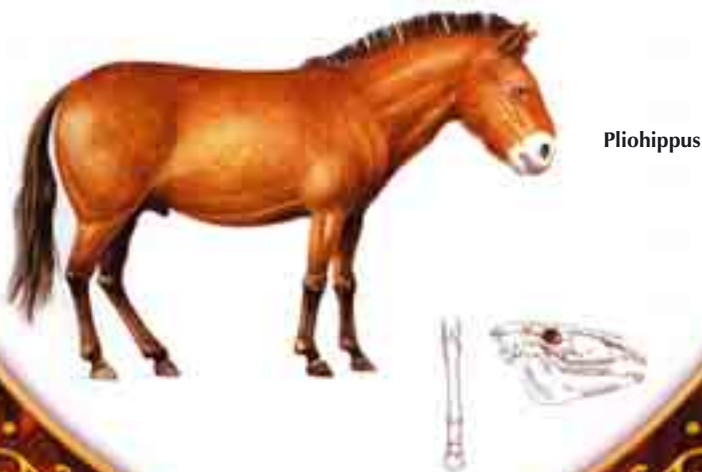
*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

gruenti con la serie dei cavalli, che si rivelò solo un assortimento di fossili, senza alcun significato.

Gordon Rattray Taylor, ex Capo Consigliere Scientifico alla BBC Television, descrisse così la situazione:

Forse la debolezza più grave del darwinismo consiste nell'incapacità dei paleontologi di trovare convincenti filogenesi o sequenze di organismi a dimostrazione di importanti cambiamenti evolutivi. [...] Il cavallo è spesso citato come il solo esempio elaborato completamente. Ma il fatto è che la linea di successione da Eohippus a Equus è molto erratica. Si asserisce che tale linea dimostri un continuo aumento delle dimensioni, ma la verità è che qualcuna delle varianti è più piccola dell'Eohippus, non più grande. Campioni provenienti da diverse fonti possono anche esser messi insieme in una sequenza dall'apparenza convincente, ma non vi è alcuna prova che gli esemplari siano in effetti datati nell'ordine di tempo dichiarato.<sup>123</sup>

I disegni della serie dei cavalli sembrarono molto convincenti al primo sguardo, ma in realtà erano il risultato di distorsioni dei fatti. Ogni scoperta di un nuovo fossile ha poi rivelato l'invalidità di questi disegni immaginari.



*C'era una volta  
il darwinismo*

Taylor ammise apertamente che la serie dei cavalli non si basava su alcuna prova. Heribert Nilsson, un altro ricercatore, fece la stessa dichiarazione, affermando che la serie dei cavalli era “molto artificiosa”:

L'albero genealogico dei cavalli è bello e continuo solo nei libri di testo. Nella realtà che risulta dalle ricerche effettuate, questo albero è formato da tre parti, e solo una di queste può essere identificata come contenente dei cavalli. Le forme della prima parte sono dei piccoli cavalli quanto sono cavalli i damalischi al giorno d'oggi. La costruzione del cavallo è pertanto molto artificiosa, dato che è un insieme di parti non equivalenti, e non può essere pertanto considerata come una serie di continue trasformazioni.<sup>124</sup>

Oggi anche molti evolucionisti respingono la tesi che sostiene che i cavalli passarono attraverso una graduale evoluzione. Nel novembre 1980, ebbe luogo al *Field Museum of Natural History* a Chicago un simposio a cui presero parte 150 evolucionisti. All'ordine del giorno vi erano i problemi associati alla teoria dell'evoluzione graduale. Uno degli oratori, l'evoluzionista Boyce Rensberger, disse che non vi era prova nei reperti fossili di uno scenario rappresentativo della graduale evoluzione del cavallo, e che non vi era mai stato un processo simile:

Si sa da parecchio tempo che il popolare esemplodell'evoluzione del cavallo, che suggerisce graduale sequenza di cambiamenti da un animale con quattro dita, oppure somigliante a una volpe, vissuto circa 50 milioni di anni fa, fino al ben più grande cavallo dei giorni nostri, con uno singolo zoccolo, è falso. Invece di una graduale trasformazione, i fossili di ogni specie intermedia appaiono ben distinti, persistono senza cambiamenti, e poi diventano estinti. Non vi sono forme di transizione.<sup>125</sup>



*Come le altre, questa serie di cavalli in un museo, consiste in una disposizione sequenziale casuale, e solo secondo una prospettiva unilaterale, di esseri vissuti in epoche ed in luoghi diversi. Lo scenario dell'evoluzione dei cavalli non trova alcun fondamento ei reperti fossili.*

Dalle dichiarazioni di Taylor, Nilsson e Rensberger, si evince che non vi è alcun supporto scientifico per la presunta evoluzione dei cavalli, e che la sequenza è piena di contraddizioni. E allora, se non vi è alcuna prova, su cosa si basa la serie dei cavalli? La risposta è evidente. Come in tutti gli altri scenari darwinisti, la serie dei cavalli è immaginaria; gli evoluzionisti misero insieme alcuni fossili, sulla base dei loro stessi preconcetti, e diedero al pubblico l'impressione che quelle creature si fossero evolute una dall'altra.

Marsh può essere definito l'architetto della serie dei cavalli, e non vi sono dubbi che ebbe un ruolo nel creare tale impressione. Quasi un secolo dopo, la "tecnica" di Marsh fu descritta dall'evoluzionista Robert Milner, il quale disse che *"Marsh mise in ordine i suoi fossili in modo che portassero a una sola specie sopravvissuta, ignorando con leggerezza molte incongruenze e tutte le prove che lo contraddicevano."*<sup>126</sup>

*C'era una volta  
il darwinismo*

In breve, Marsh creò un suo scenario e poi assemblò i fossili come quando si mettono in ordine, secondo le loro dimensioni, dei cacciaviti in una scatola di attrezzi. Purtroppo il sistema non funzionò come Marsh si aspettava, dato che i nuovi fossili fecero ribaltare il suo scenario. L'ecologista Garret Hardin dice:

Vi fu un tempo in cui i fossili dei cavalli disponibili sembravano indicare una linea di successione diretta, dalle piccole alle grandi dimensioni [...] ma appena vennero scoperti altri fossili [...] fu del tutto evidente che l'evoluzione non si era affatto sviluppata in linea diretta.<sup>127</sup>

Non fu possibile disporre i fossili a dimostrazione di una graduale evoluzione, come aveva immaginato Darwin. Lo spiega l'evoluzionista Francis Hitching:

Anche quando tutti i fossili possibili sono inclusi, emergono grandi sbalzi nelle dimensioni dei cavalli, da un genere all'altro, e senza alcun esempio di transizione.<sup>128</sup>

Oggi, la serie dei cavalli non dà alcuna speranza agli evoluzionisti. È stato scoperto che i cavalli vissero nella stessa epoca dei loro presunti progenitori, addirittura fianco a fianco, ed è pertanto evidente che non si può stabilire una discendenza ancestrale tra loro. Per di più, molte caratteristiche scoperte nelle strutture dentali e ossee dei cavalli tolgono validità a tale sequenza. Tutto questo porta ad un fatto evidente: non vi è mai stata alcuna relazione evolutiva tra queste creature messe in sequenza. Come per tutti gli altri, questi generi appaiono nei loro strati fossili tutti insieme ed in un unico momento. Nonostante i loro sforzi, gli evoluzionisti non sono stati capaci di dimostrare alcuna caratteristica di

*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

transizione tra questi generi, e vale pertanto la pena dare un sguardo più attento alla serie dei cavalli, che i darwinisti hanno un tempo difeso così intensamente.

*Incongruenze e ammissioni  
da parte degli evoluzionisti*

La serie dei cavalli, al contrario dello scenario evoluzionista esibito nei musei e nei libri di testo, è un controsenso, da diversi punti di vista. Prima di tutto, gli evoluzionisti non sono stati capaci di stabilire una qualsiasi connessione tra l'*Eohippus* (o *Hyracotherium*) che ritengono sia l'inizio della sequenza, e i condilatri che, apparentemente, sono gli antenati degli ungulati.<sup>129</sup>

Vi sono, per di più, incongruenze anche *all'interno* della serie stessa. È stato provato che alcune delle creature incluse nella sequenza hanno vissuto nella stessa epoca di altre. Nel gennaio del 1981, la rivista *National Geographic* pubblicò un sorprendente rapporto scritto da alcuni ricercatori che, nello stato del Nebraska negli Stati Uniti, avevano trovato per caso migliaia di fossili datati dieci milioni di anni fa, e conservati perfettamente dopo una improvvisa eruzione vulcanica. Queste notizie sferrarono un brutto colpo allo scenario dell'evoluzione dei cavalli, dato che le foto pubblicate dei fossili ritrovati erano di cavalli sia con tre dita del piede che con un solo zoccolo,<sup>130</sup> confutando pertanto l'affermazione che i generi nella serie dei cavalli evollessero uno dall'altro. Queste creature, , che si consideravano legate da una connessione ancestrale, in realtà erano visse nello stesso periodo e nello stesso luogo, e non mostravano alcuna caratteristica

*C'era una volta  
il darwinismo*

transizionale a riprova dell'evoluzione. Questa scoperta dimostrò che la propaganda evoluzionista della serie dei cavalli, da lungo tempo fatta circolare nei musei e nei libri di testo, era completamente immaginaria e confezionata solo in base a dei preconcezioni.

Una ancora più grande assurdità, perpetrata in nome del darwinismo, fu quella del *Mesohippus* e dei suoi presunti progenitori. Jonathan Wells, noto per le sue critiche al darwinismo, scrive nel suo libro *Icons of Evolution* [Le icone dell'evoluzione] che, sebbene il *Miohippus* in effetti apparve tra i reperti fossili prima del *Mesohippus*, vi rimase però anche in seguito.<sup>131</sup>

È interessante constatare che lo stesso O.C. Marsh parlò dell'esistenza di cavalli con tre dita della zampa, vissuti all'epoca nell'America sud-occidentale, che somigliavano agli *Protohippus*, già estinti.<sup>132</sup> L'incongruenza della serie dei cavalli non si riscontra solo nel fatto che dei generi esistevano nello stesso tempo e luogo dei loro cosiddetti "antenati", dai quali gli evoluzionisti affermavano discendessero direttamente. Nessuna zona isolata del mondo può essere presa di per sé come prova a sostegno del fatto che l'esistenza dei cavalli cominciò a seguito di un processo evolutivo. Gli evoluzionisti misero insieme, seguendo i loro preconcezioni, dei frammenti di fossili presi in vari continenti, e li usarono per avvalorare le loro affermazioni. Questa metodologia, comunque, non va d'accordo con la scienza oggettiva.

Mentre montavano la serie dei cavalli, gli evoluzionisti fecero affidamento sul numero delle dita, e sulle dimensioni e struttura dei denti, dei fossili – ma questo procedimento gli si rivoltò contro. Per dare un ordine cronologico alla loro sequenza,

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

essi affermarono che l'epoca dei presunti progenitori dei cavalli andava da quando questi si nutrivano di arbusti, fino a quando iniziarono a mangiare erba, e che i loro denti si erano sviluppati di conseguenza. Ma secondo gli studi condotti su dei denti di 5 milioni di anni fa, appartenenti a sei differenti specie di cavalli, Bruce MacFadden dimostrò che i denti di queste creature non subirono in effetti mai alcun cambiamento.<sup>133</sup>

D'altra parte, si è notato che il numero di costole e di vertebre lombari nei fossili della sequenza fu soggetto a una variazione fluttuante nel tempo, il che è l'esatto opposto di quanto previsto dall'evoluzione. Ad esempio, nella presunta serie evolutiva dei cavalli, il numero di costole passò da 15 a 19, per poi riscendere a 18. Nei cosiddetti progenitori, il numero delle vertebre lombari passò da sei a otto, e poi di nuovo a sei. Queste strutture hanno una profonda influenza sui movimenti di questi animali, e perfino sulle loro vite. Logicamente, una specie le cui strutture vitali sono sottoposte a variazioni casuali, chiaramente non può perpetuarsi.

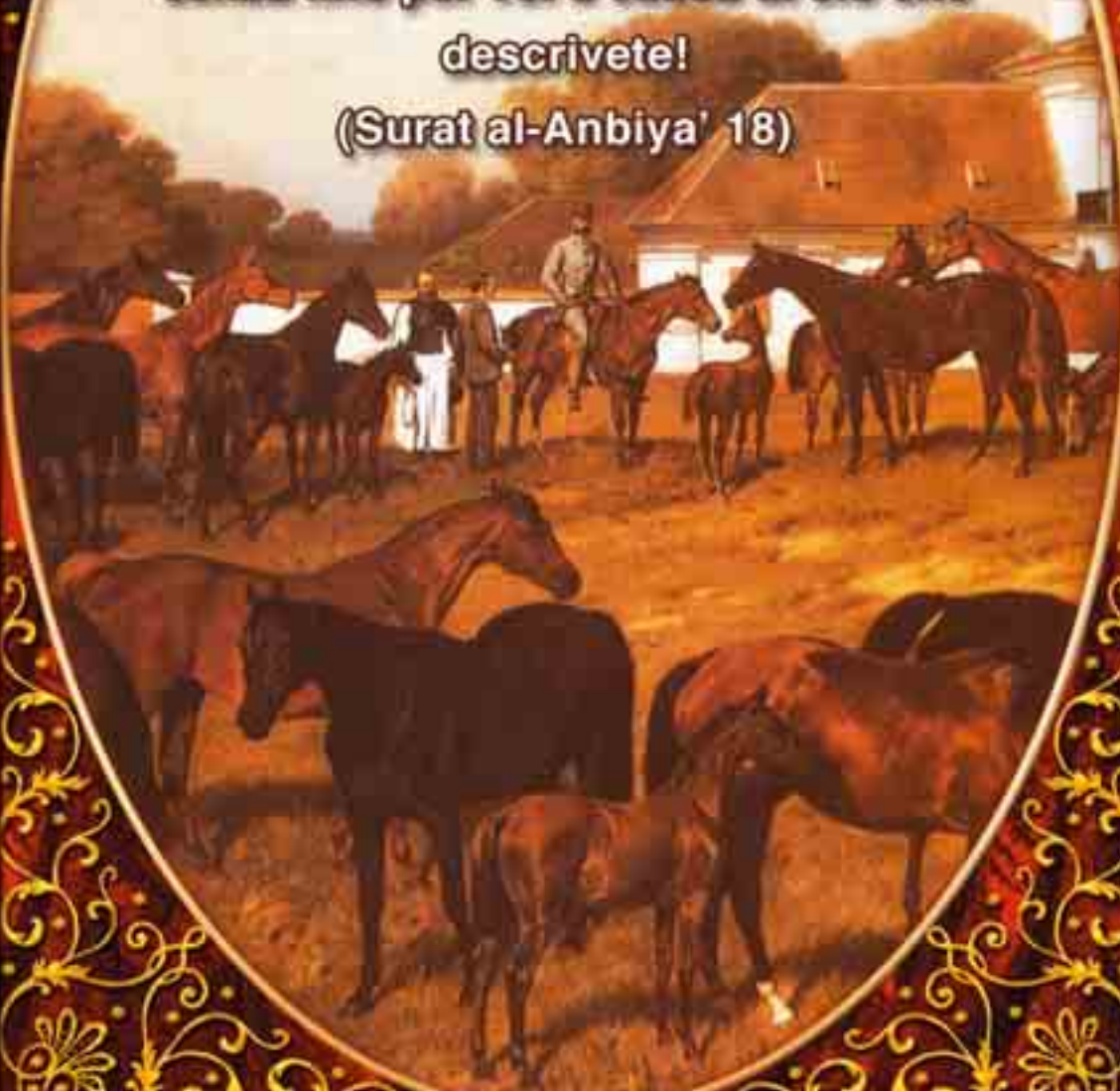
Un'ultima incongruenza nella serie dei cavalli è la supposizione secondo cui, se si nota un aumento delle dimensioni in un essere vivente, questo sta a significare che è in corso un "progresso" evolutivo. Se si tiene conto delle dimensioni attuali dei cavalli ci si accorge che questa supposizione non ha senso. Al giorno d'oggi il cavallo più grande è il *Clydesdale*, ed il più piccolo è la *Fallabella*, che è alta solo 43 centimetri.<sup>134</sup> Considerando tale grande differenza nelle dimensioni dei cavalli, ci si accorge di quanto fossero insensate le pretese degli evoluzionisti di determinare la sequenza dei cavalli basandosi proprio sui progressivi aumenti delle loro dimensioni.

In breve, l'intera serie dei cavalli è

*C'era una volta  
il darwinismo*

**Noi piuttosto scagliamo la verità  
contro la falsità ed essa ne attraversa  
il cervello e la fa svanire! Sventure  
senza fine per voi a causa di ciò che  
descrivete!**

**(Surat al-Anbiya' 18)**





*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

chiaramente un mito evolucionista basato solo su dei pregiudizi. E tocca ai paleontologi evolucionisti - i silenziosi testimoni del crollo del darwinismo - renderlo noto. Sin dai tempi di Darwin infatti, questi erano a conoscenza che non esistevano strati di fossili indicativi di forme intermedie. Nel 2001, Ernst Mayr disse: *“Niente ha impressionato di più i paleontologi della discontinuità nei reperti fossili”*<sup>135</sup> esprimendo così il disappunto, che serpeggiava tra i paleontologi da molto tempo, dovuto alla constatazione che le innumerevoli forme intermedie, immaginate da Darwin, non erano mai state trovate.

Forse per questa ragione, i paleontologi hanno discusso per decenni sull'invalidità della serie dei cavalli, anche se alcuni tra loro continuano a difenderla con ostinazione. Nel 1979, ad esempio, David Raup disse che la serie dei cavalli era totalmente priva di significato e invalida:

La raccolta dell'evoluzione è ancora sorprendentemente affannosa e, ironicamente, abbiamo oggi ancora meno esempi della transizione



*C'era una volta  
il darwinismo*

evolutiva di quanti ve ne fossero disponibili ai tempi di Darwin. Con questo intendo dire che i classici esempi di cambiamenti darwiniani, come l'evoluzione dei cavalli nel Nord America, sono stati modificati o scartati appena si sono avute delle informazioni più dettagliate. Quel che sembrava fosse una gradevole e semplice progressione, quando relativamente pochi dati erano a disposizione, appare ora molto più complessa e meno graduale. E il problema di Darwin così non si risolve.<sup>136</sup>

Circa 20 anni fa, il Dott. Niles Eldredge, un paleontologo evoluzionista di uno dei musei più famosi nel mondo, *The American Museum of Natural History*, confessò che le affermazioni evoluzioniste sui diagrammi della serie dei cavalli, esposti nel suo stesso museo, erano immaginarie. Eldredge criticò le asserzioni secondo cui questa ipotetica serie fosse valida abbastanza da essere inclusa nei libri di testo.

Devo ammettere che un'enorme quantità di queste affermazioni è finita nei libri di testo come se fossero vere. A riprova di ciò, l'esempio più famoso ancora oggi esibito qui nel museo, cioè l'esibizione dell'evoluzione dei cavalli, è stato preparato forse 50 anni fa. Ed è stato continuamente presentato come una verità concreta in un libro di testo dopo l'altro. Ebbene io penso che questo sia deplorabile, in special modo perchè proprio le persone che diffondono questo tipo di storie sono forse a conoscenza della natura speculativa di buona parte di ciò che viene affermato.<sup>137</sup>

Questi commenti degli esperti dimostrano chiaramente che le asserzioni sulla serie dei cavalli sono campate in aria. Malgrado ciò, ancora oggi nei musei di tutto il mondo viene esibita questa serie, e ai visitatori viene raccontata la storiella che i cavalli sono una

*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

specie evoluta. Ironicamente, uno dei più gravi errori nella storia scientifica viene mostrato nelle strutture predisposte per favorire la conoscenza delle persone sulle realtà della scienza, e farne apprezzare l'accuratezza. E invece ciò che i visitatori vedono è solo un mito darwinista che è stato screditato da decenni.

*Affermazioni di vestigialità  
negli arti dei cavalli e i fatti*

Gli evoluzionisti affermano che il numero delle dita della zampa dei cavalli è diminuito nel tempo, basando questa affermazione sui soprossi esistenti nelle zampe anteriori dei cavalli dei giorni nostri. Nel cosiddetto processo evolutivo, essi affermano, le tre dita dei cavalli retrocessero fino a formare i soprossi. Tuttavia, i soprossi non sono le vestigia definite inutili dagli evoluzionisti. Essi rafforzano invece le zampe per la corsa e si sa che ne riducono lo stress causato dal galoppo. Forniscono dei punti di giunzione per diversi muscoli. Formano inoltre un incavo protettivo che ospita il legamento sospensorio, un vitale sostegno elastico che supporta il peso dell'animale quando si muove.<sup>138</sup>

Una zampa di cavallo è un esempio della Creazione. Pierre-Paul Grassé spiega le caratteristiche dello zoccolo del cavallo con termini tecnici, e poi dimostra che la sua continuità non può derivare da alcun processo casuale. L'eccellenza della struttura nelle giunture delle zampe, i cuscinetti che ne assorbono la pressione. Il liquido lubrificante che ne rende facili i movimenti, i legamenti e la struttura, sono tutti stupefacenti:

Questo zoccolo, che si innesta nell'arto come un da-

*C'era una volta  
il darwinismo*

do che protegge la terza falange, è capace, senza guarnizioni o molle elastiche, di tamponare delle forze d'urto che alle volte raggiungono il peso di oltre una tonnellata. Non si può essere formato solo per caso: un attento esame della struttura dello zoccolo rivela che è un deposito di coattazioni e di originalità organiche. La parete cornea, per mezzo delle sue lamine del cheratofillo, si fonde con le lamine del podofillo dello strato cheratogeno. Le rispettive lunghezze delle ossa, il loro modo di articolarsi, le curve e le forme delle superfici articolari, la struttura delle ossa (l'orientamento e la disposizione degli strati ossei), la presenza di legamenti e tendini che scorrono nelle guaine, di cuscinetti, di ossa navicolari, di membrane sinoviali con il loro liquido sieroso lubrificante, tutto ciò suggerisce una continuità costruttiva che degli eventi casuali, necessariamente caotici e incompleti, non possono avere né prodotto né mantenuto.

Questa descrizione non entra nei dettagli dell'ultrastruttura, dove gli adattamenti sono ancor più rimarchevoli; dato che risolvono problemi di meccanica coinvolti nella locomozione rapida negli arti monodattili.<sup>139</sup>

Le dichiarazioni di Grassé illustrano chiaramente la perfetta struttura della zampa del cavallo. E oggi se ne sa ancora di più, come dimostrano le indagini recenti.

In uno studio del 2002, condotto da dei ricercatori della *Florida University*, si è scoperto che un osso particolare della zampa del cavallo (il terzo metacarpo) possiede delle proprietà uniche. Come accertato nello studio, in quest'osso vi è un foro, grande come un pisello, attraverso il quale i vasi sanguigni possono entrare, su un solo lato dell'osso.

Naturalmente i fori causano debolezze strut-



turali. Ma nei test sulle sollecitazioni di quest'osso, condotti in laboratorio, contrariamente a quanto ci si aspettasse, l'osso non si è rotto in prossimità del foro. Ulteriori analisi hanno dimostrato che l'osso è sistemato in modo tale che le tensioni vengano convogliate verso una sua zona più resistente, per evitarne così la rottura in quel particolare punto. Questa struttura ha suscitato tanta ammirazione che la NASA ha finanziato Andrew Rapoff, professore assistente professore di ingegneria aerospaziale e meccanica, affinché la imiti nei veicoli spaziali, in prossimità dei fori per il passaggio dei cavi.<sup>140</sup>

La struttura della zampa del cavallo supera la capacità inventiva degli ingegneri esperti nelle tecnologie più avanzate, ed è ora imitata dall'industria aeronautica. Come Grassé ha sottolineato, tali speciali strutture non possono essere spiegate in termini di avvenimenti casuali. È evidente che la zampa del cavallo ha delle caratteristiche superiori che non possono nascere per caso; in altre parole, i cavalli nacquero con tutte le loro speciali parti-

*C'era una volta  
il darwinismo*

colarità a causa della Creazione superiore voluta da Dio.

In conclusione, la serie dei cavalli presentata come un fatto nella letteratura evoluzionista del XX secolo è stata screditata. I cavalli non forniscono alcuna prova dell'evoluzione, ma la loro complessa anatomia è invece un'importante testimonianza della Creazione.

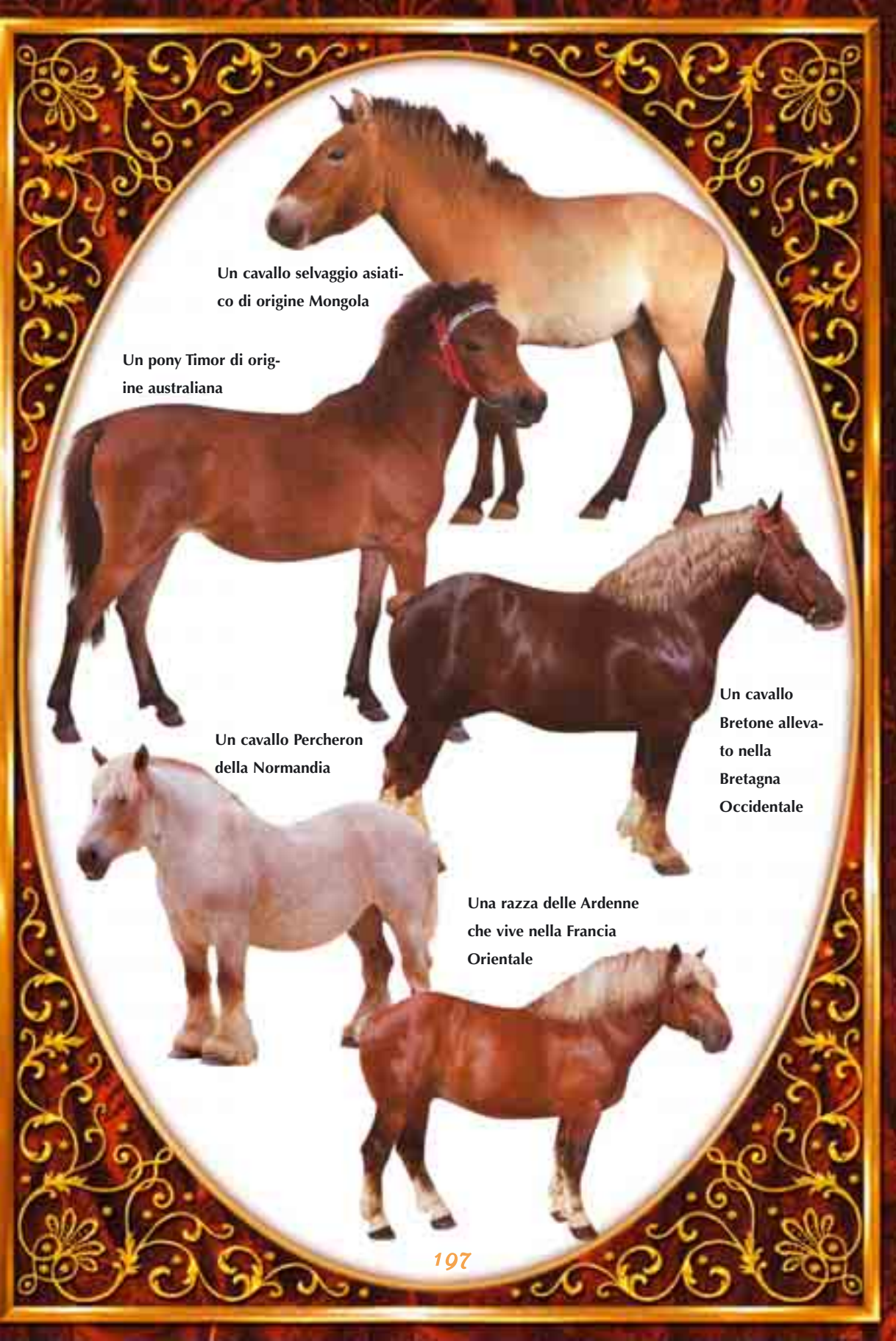
E così, il mito di Darwin dell'evoluzione dei cavalli, come gli altri suoi miti, è stato screditato.

I cavalli della nostra epoca hanno un'ampia varietà di strutture e dimensioni. Gli evoluzionisti che inventarono la serie dei cavalli sbagliarono nel cercare di descrivere i fossili di differenti specie estinte, come parte di una presunta sequenza evolutiva.

Un pony di montagna allevato  
nelle isole occidentali scozzesi

Un pony dello  
Shetland, la più piccola  
razza di cavalli  
britannici





Un cavallo selvaggio asiatico di origine Mongola

Un pony Timor di origine australiana

Un cavallo Percheron della Normandia

Un cavallo Bretone allevato nella Bretagna Occidentale

Una razza delle Ardenne che vive nella Francia Orientale



# Una volta, c'era la storia delle falene punteggiate

**L**a *Biston betularia*, una specie di falene della famiglia delle *Geometridae*, è forse una delle più rinomate specie del mondo degli insetti, e la sua fama è dovuta al fatto che fu il principale cosiddetto “esempio osservato” dell’evoluzione sin dai tempi di Darwin.

Vi sono due varianti conosciute di *Biston betularia*. Una, assai diffusa, tenuemente colorata, chiamata *Biston betularia f. typica*, è di colore grigio chiaro, con delle piccole macchioline scure, da cui deriva il suo nome comune “la falena punteggiata”. A metà del XIX secolo, fu scoperta una seconda variante: di colore scuro, quasi nero, che fu chiamata *Biston betularia carbonaria*. In latino *carbonaria* significa color carbone. Lo stesso tipo di falena viene anche chiamata “melanica”, che significa di colore scuro.





*C'era una volta  
il darwinismo*

Nell'Inghilterra del XIX secolo, le falene scure divennero prevalenti, e a questa colorazione fu dato il nome di "melanismo". Su questa base, i darwinisti costruirono un mito che poi usarono costantemente per almeno un secolo, affermando che si trattava della più importante ed effettiva prova dell'evoluzione. Questo mito fu accolto in quasi tutti i testi di biologia, negli articoli delle enciclopedie, nei musei, nella copertura mediatica e nei documentari sul darwinismo.

Il resoconto del mito è questo: all'inizio della rivoluzione industriale, a Manchester e in altre aree a predominanza industriale, la corteccia degli alberi era di colore chiaro. Per questa ragione le falene più scure, melaniche, posatesi su questi alberi, erano facilmente individuabili dagli uccelli che poi le predavano, e pertanto la loro aspettativa di vita era molto breve. Ma 50 anni più tardi, a causa dell'inquinamento industriale, i licheni di colore chiaro che vivevano sulle cortecce degli alberi scomparvero, e le stesse cortecce assunsero un colore scuro a causa della fuliggine. Ora gli uccelli predatori potevano facilmente individuare le falene di colore chiaro. Tutto questo portò alla diminuzione del numero di queste falene, mentre quelle di colore scuro, più difficili da individuarsi sugli alberi, sopravvissero per riprodursi.

Gli evolucionisti ricorsero all'inganno spiegando che questo processo era una tra le più importanti prove della loro teoria e che, con il passare del tempo, le falene di colore chiaro si erano "evolute" in falene di colore scuro. Secondo le pubblicazioni darwiniane, questa era l'evoluzione in atto.

Al giorno d'oggi, comunque, proprio come gli altri classici miti darwinisti, anche questo mito è stato screditato. Per capirne il perché, dob-



*C'era una volta  
il darwinismo*

biamo vedere come nacque questa storia.

*Le falene incollate di Kettlewell*

La tesi secondo cui la forma melanica delle falene punteggiate comparve e si moltiplicò in Inghilterra a causa della rivoluzione industriale, cominciò ad essere discussa anche quando Darwin era in vita. Nella prima metà del XX secolo, questa tesi rimase attuale solo come opinione, dato che non vi era neanche un esperimento scientifico od osservazione che la dimostrasse. Nel 1953, H.B.D. Kettlewell, un medico darwinista e biologo amatoriale, decise di condurre una serie di esperimenti, atti a rimediare a questa mancanza di prove, da realizzare nelle campagne inglesi, l'habitat delle falene punteggiate. Liberò un certo numero sia di falene chiare sia di scure e osservò quante di queste venivano predate dagli uccelli. Egli determinò che le falene più predate erano quelle scure, quando erano posate sugli alberi coperti dal lichene di colore chiaro.

Le foto delle falene punteggiate sulla corteccia degli alberi, pubblicate per decenni nei testi di biologia, erano in realtà foto di falene morte che Kettlewell aveva incollato o fissato con spilli sugli alberi

*Harun Yahya  
(Adnan Oktar)*

Nel 1959, Kettlewell pubblicò le sue scoperte in un articolo sulla rivista *Scientific American*, dal titolo "La prova che mancava a Darwin". L'articolo causò grande agitazione nel mondo del darwinismo. I biologi si congratularono con Kettlewell per aver portato valide prove in favore della cosiddetta "evoluzione in atto". Furono pubblicate un po' dappertutto delle fotografie che mostravano le falene di Kettlewell sui tronchi degli alberi. All'inizio degli anni '60 la storia di Kettlewell fu inserita in ogni libro di testo, influenzando così le menti degli studenti di biologia per quattro decenni.<sup>141</sup>

La singolarità della sua affermazione fu dapprima notata nel 1985 quando un giovane biologo e docente americano, Craig Holdrege, decise di approfondire un po' i contenuti della storia delle falene punteggiate, da lui stesso per anni insegnata ai suoi studenti. Egli si imbatté in un'interessante dichiarazione, contenuta nelle note redatte da Sir Cyril Clarke, un amico intimo di Kettlewell, che aveva partecipato ai suoi esperimenti. Clarke aveva scritto:

Tutto quello che siamo riusciti a osservare è solo dove le falene non passano le giornate. In 25 anni, abbiamo solo trovato due betularia sui tronchi degli alberi o sui muri vicini alle nostre trappole [...]<sup>142</sup>

*C'era una volta  
il darwinismo*



H.B.D. Kettlewell

Questa era una sorprendente ammissione. Judith Hooper, una giornalista e scrittrice americana per le riviste *The Atlantic Monthly* e *New York Times Book Review*, parlò di questa ammissione di Holdrege nel suo libro del 2002 dal titolo: *Of Moths and*

*Men: The Untold Story of Science and the Peppered Moth* [Delle falene e degli uomini: La Storia taciuta della scienza e delle falene punteggiate]:

“Cosa sta succedendo qui?” si chiese Holdrege. Aveva esibito le foto delle falene sui tronchi degli alberi, dicendo ai suoi studenti che gli uccelli beccavano solo quelle più appariscenti [...] “e adesso qualcuno che ha fatto ricerche sulle falene per 25 anni riferisce di aver visto solo due falene” posate sui tronchi degli alberi. E tutto quello che si era detto sui licheni, la fuliggine, la mimetizzazione, gli uccelli? E la grande storia sul melanismo industriale? Non dipendeva tutto dal fatto che le falene si posassero abitualmente sui tronchi?<sup>143</sup>

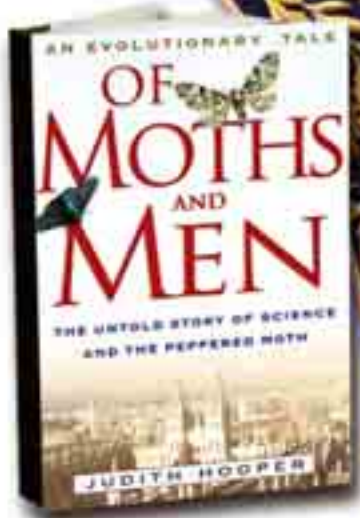
Questa stranezza, notata e menzionata inizialmente da Holdrege, fece scoprire in poco tempo la vera storia della falena punteggiata. Judith Hooper infatti continuò: “Come si è poi chiarito, Holdrege non fu il solo a notare le crepe nell'icona, e a capire dopo breve tempo che la falena punteggiata rappresentava una disputa scientifica che covava sotto la cenere”.<sup>144</sup>

E allora, durante il dibattito scientifico, quali fatti sono stati chiariti?

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

Un altro scrittore e biologo americano, Jonathan Wells, ha approfondito questo soggetto. Il suo libro *Icons of Evolution* [Le icone dell'Evoluzione] dedica a questo mito un apposito capitolo. Egli afferma che lo studio condotto da Bernard Kettlewell, che si pensava fosse una prova sperimentale, è essenzialmente uno scandalo scientifico. Ecco alcuni dei suoi elementi fondamentali:

- ◆ Molti studi condotti dopo gli esperimenti di Kettlewell hanno dimostrato che un solo tipo di queste falene si riposava sui tronchi degli alberi; tutti gli altri tipi di falene preferivano la parte inferiore dei rami orizzontali. Sin dagli anni '80, è stata diffusamente accettata la nozione secondo cui le falene si riposano solo di rado sui tronchi degli alberi. Cyril Clarke e Rory Howlett, Michael Majerus, Tony Liebert, Paul Brakefield, come altri scienziati, hanno studiato questa materia per più di 25 anni. Tutti hanno concluso che nell'esperimento di Kettlewell le falene furono forzate ad agire contro natura, e che pertanto i risultati dei test non potevano essere accettati come risultati scientifici.
- ◆ I ricercatori che misero alla prova l'esperimento di Kettlewell arrivarono a una conclusione ancor più sorprendente: nelle aree meno inquinate dell'Inghilterra, dove naturalmente ci si aspettava di trovare più falene di colore chiaro, quelle di colore scuro erano invece quattro volte di più. In altre parole, contrariamente a quanto affermato da Kettlewell, e ripetuto in quasi tutte le pubblicazioni evoluzioniste, non vi



Il libro di Judith Hooper

## *C'era una volta il darwinismo*

era alcuna corrispondenza tra la percentuale nella popolazione delle falene e i tronchi degli alberi.

◆ Man mano che fu approfondita la ricerca, crebbero le dimensioni dello scandalo: le falene fotografate da Kettlewell sui tronchi degli alberi erano morte. Kettlewell aveva incollato o fermato con degli spilli le falene morte prima di fotografarle. D'altra parte, non era possibile riuscire ad ottenere una vera foto di falene vive, dato che queste in effetti si riposavano al di sotto dei rami.<sup>145</sup>

Solo nell'ultima parte degli anni '90, il mondo scientifico venne a conoscenza di questi fatti. Gli evoluzionisti rimasero amareggiati, quando il mito del melanismo industriale, considerato una caratteristica dei corsi di biologia, finì in un modo così inglorioso. Uno di loro, Jerry Coyne, disse che si sentiva sbigottito quando apprese delle montature realizzate riguardo le falene punteggiate.<sup>146</sup>

## *L'inizio e la fine del mito*

Come fu inventato questo mito? Judith Hooper spiega che Kettlewell, e gli altri darwinisti che con lui si inventarono la storia delle falene punteggiate, falsarono le prove poiché desideravano fornire delle prove del darwinismo (e così diventare anche famosi). Nel far questo, però, ingannarono se stessi:

Essi idearono delle prove, a sostegno della loro vitale argomentazione intellettuale, ma al cuore di essa vi era una scienza invalidata, una metodologia dubbia, e il semplice desiderio. Attorno alla falena punteggiata si è formato uno sciame di ambizioni umane, e di autoillusioni condivise da alcuni dei più rinomati biologi evoluzionisti dell'epoca.<sup>147</sup>





*C'era una volta  
il darwinismo*

Al crollo del mito hanno contribuito decisamente gli esperimenti condotti da alcuni altri scienziati, dopo che si venne a sapere che gli esperimenti di Kettlewell erano stati alterati. Un biologo evoluzionista che ha di recente studiato la storia della falena punteggiata, trovandola senza fondamento, è Bruce Grant, professore di biologia al *College of William and Mary*. Hooper riferisce l'interpretazione di Grant delle conclusioni raggiunte dagli altri scienziati che avevano ripetuto gli esperimenti di Kettlewell:

“Non hanno avuto luogo”, dice Bruce Grant parlando degli studi di Kettlewell sull'interruzione e intensificazione della predominanza [delle falene]. “Ci ha provato David West. Ci ha provato Cyril Clarke. Ci ho provato anch'io. Ci hanno provato tutti. E nessuno ci è riuscito.” Per quanto poi riguarda gli esperimenti di confronto, condotti in background, Mikola, Grant e Sargent, tra altri, hanno ripetuto ciò che aveva fatto Kettlewell, e hanno ottenuto dei risultati opposti ai suoi. “Io sto ben attento a non definire Kettlewell un truffatore,” dice Bruce Grant dopo una pausa discreta. “Fu solo uno scienziato molto negligente.”<sup>148</sup>

Un'altra prova che dimostra che la storia evoluzionista delle falene punteggiate è completamente sbagliata, la si trova studiando la popolazione di *Biston betularia* nel Nord America. La tesi evoluzionista dice che, durante la rivoluzione industriale, l'inquinamento dell'aria portò a un cambiamento del colore delle falene, dal chiaro allo scuro. Gli esperimenti e le osservazioni di Kettlewell in Inghilterra ne furono considerati la prova.

Tuttavia, le stesse falene vivono anche nel Nord America, dove non è stato osservato alcun melanismo, malgrado la rivoluzione indus-

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

triale e il conseguente inquinamento dell'aria.

Hooper spiega la situazione riferendosi ai risultati ottenuti da Theodore David Sargent, uno scienziato americano che studiò la questione:

[Gli evoluzionisti] [...] ignorarono anche gli studi sul continente nordamericano, che portarono a dei legittimi interrogativi sulla classica storia background scuri, dei licheni, dell'inquinamento dell'aria, e così via. I melanici sono comuni anche nello Stato del Maine, nel sud del Canada, a Pittsburgh, e tutt'intorno la città di New York [...] e secondo Sargent, i dati del Nord America dimostrano che la classica ipotesi del melanismo industriale è infondata. L'ipotesi cioè che preannunciava una forte correlazione positiva tra l'industria (inquinamento dell'aria, e background più scuri) e l'incidenza del melanismo. "Ma questo non era vero," fa notare Sargent, "sia nelle indagini originali condotte da Denis Owen – che mostrarono la stessa quantità di melanismo dovunque fossero prelevati dei campioni - sia nelle aree cittadine che in quelle rurali – e nelle indagini fatte da chiunque altro in seguito.<sup>149</sup>

Con la scoperta di tutti questi fatti, si capì che la storia delle falene punteggiate era solo una gigantesca mistificazione. Per decenni, la gente in tutto il mondo è stata ingannata con delle foto di falene morte attaccate con spilli alla corteccia degli alberi, allo scopo di fornire la prova mancante del darwinismo, e con la continua ripetizione di una storia antiquata.

La prova, di cui Darwin aveva bisogno, ancora manca, dato che tale prova non esiste.

Un articolo del 1999 pubblicato nel quotidiano londinese *The Daily Telegraph* riassume le circostanze in cui il mito fu finalmente discreditato:

## *C'era una volta il darwinismo*

Gli esperti dell'evoluzione stanno ammettendo, tranquillamente, che uno degli esempi della teoria di Darwin, da loro tenuto in gran conto, l'inizio e la fine della falena punteggiata, si basa su una serie di enormi errori scientifici. Gli esperimenti con le falene, condotti negli anni '50, che per tanto tempo si è pensato provassero la verità della selezione naturale, sono adesso considerati privi di valore, dato che sono stati architettati proprio per fornire la "giusta" risposta. Gli scienziati ora ammettono di non conoscere la vera spiegazione del fato della *Biston betularia*, la cui storia è raccontata in quasi tutti i libri di testo sull'evoluzione.<sup>150</sup>

In breve, il mito del melanismo industriale – come le altre pressunte prove dell'evoluzione, strenuamente difese da molti evolucionisti – è crollato.

Una volta, a causa del conservatorismo e della mancanza di conoscenza, il mondo scientifico poteva essere abbindolato da storielle come quella delle falene punteggiate. Ma ora, tutti questi miti darwinisti sono stati screditati.



Museo di Storia Naturale  
di Londra

LE FALSE FALENE RIMAN-  
GONO ANCORA NEL  
MUSEO DI STORIA NATURALE

Peppered moths –  
changing with the times

One effect of natural selection —  
the characteristics of a population  
can change.



Sebbene la spiegazione dell'“evoluzione delle falene punteggiate” che ne dà Kettlewell, si sia poi rivelata totalmente falsa, le fonti darwiniste ancora continuano a descriverla come prova scientifica. Queste immagini, scattate nell'ottobre del 2003 al Museo di Storia Naturale di Londra, mostrano che il mito delle falene punteggiate era ancora esibito nel Centro Darwin del museo.





*Fino a poco tempo fa,  
c'erano le storie  
dell'uccello-dinosauro*

**N**egli ultimi dieci anni, i dinosauri con le piume di un uccello, ovvero gli immaginari uccelli-dinosauro, sono stati uno dei mezzi di propaganda favoriti dei media darwinisti. Una serie di titoli da prima pagina sugli uccelli-dinosauro, di disegni ricostruttivi, e di persistenti spiegazioni offerte da "esperti" evolucionisti hanno persuaso molte persone del fatto che una volta esistessero delle creature mezzo uccello e mezzo dinosauro.

L'ultima, e la più esaustiva, difesa di questa premessa fu intrapresa da Richard O. Prum e Alan Brush, ambedue ben noti ornitologi, nel numero di marzo 2003 della rivista *Scientific American*. Nel loro articolo dal titolo "The Feather or the Bird? Which Came First? [La piuma o l'uccello? Chi è venuto prima?]", Prum e Brush furono dogmatici al riguardo,





La storia del "uccello dinosauro" nei media non ha alcuna base scientifica. Il numero di marzo 2003 della Rivista Scientific American.

come a voler mettere fine alle discussioni, ancora in corso, sulle origini degli uccelli. Affermarono che le loro scoperte li avevano portati a delle conclusioni in apparenza sorprendenti: le piume si svilupparono nei dinosauri prima ancora che nascessero gli uccelli. Le piume, fu suggerito,

si erano sviluppate non allo scopo di permettere il volo, ma a scopi protettivi quali l'isolamento termico, l'impermeabilità all'acqua, l'attrazione sessuale, il mimetismo, e la difesa. E solo in un secondo tempo vennero usate per volare.

Questa tesi, comunque, non era altro che un'ipotesi, senza alcun fondamento scientifico. La nuova tesi, sviluppata da Prim e Brush, e adottata dalla rivista *Scientific American*, non era altro che una nuova, inconsistente versione della teoria "gli uccelli sono dinosauri", furiosamente difesa con cieco fanatismo negli ultimi decenni. In effetti, come tutte le altre icone dell'evoluzione, anche questa era assolutamente viziata.

Una persona a cui si può chiedere un'opinione su quest'ipotesi, è una delle autorità riconosciute al mondo, sulle origini degli uccelli, il Dott. Alan Feduccia, della Facoltà di Biologia della *University of North Carolina*. Il Dott. Feduccia accetta in teoria che l'evoluzione abbia potuto dar origine agli



uccelli, ma non condivide la teoria di Prum, Brush, e di altri, sugli "uccelli-dinosauro", in quanto egli pensa che la teoria dell'evoluzione non sia abbastanza chiara al riguardo. E rifiuta di dare credito alla montatura orchestrata sugli uccelli-dinosauro, che è stata deliberatamente presentata come un fatto accertato, ma senza aver acquisito alcuna prova.



*L'ornitologo Alan Feduccia si oppone al mito del "uccello dinosauro".*

Il Dott. Feduccia scrisse un articolo per il numero di ottobre 2002 del periodico *The Auk*, pubblicato dall'*American Ornithologists' Union*, un'associazione che viene usata come forum di discussione di alto livello tecnico sull'ornitologia. Nel suo articolo "Birds are Dinosaurs: Simple Answer to a Complex Problem [Gli uccelli sono Dinosauri: una risposta semplice a un problema complesso]", egli spiega che la teoria sull'evoluzione degli uccelli dai dinosauri, tanto tenacemente difesa sin da quando John Ostrom la propose inizialmente nel 1970, non è sostenuta da alcuna prova scientifica. Il Dott. Feduccia fornisce anche una dettagliata spiegazione del perché questa teoria sia impossibile, e ha spiegato un fatto molto importante circa gli uccelli-dinosauro, che si diceva fossero stati trovati in Cina: non è accertato che le strutture trovate sui fossili di questi rettili, fatti passare per dinosauri con le piume, fossero in effetti davvero delle piume. Al contrario, vi sono molte prove che questa cosiddetta "lanugine dei dinosauri"

non abbia alcuna relazione con le piume. E Feduccia scrive:

Avendo studiato la maggior parte dei campioni, ostentati come protopiume, io, e molti altri come me, non troviamo una prova credibile che confermi che queste strutture sono davvero protopiume. Molti fossili trovati in Cina hanno quell'alone di ciò che è diventato noto come lanugine dei dinosauri, ma anche se questo materiale è stato "omologato" con le piume degli uccelli, l'argomentazione non è per niente convincente.<sup>151</sup>

Dopo questa dichiarazione, il Dott. Feduccia afferma che Prum mostrava dei pregiudizi, evidenti nel suo articolo sulla rivista *Scientific American*:

Il punto di vista di Prum è condiviso da molti paleontologi: gli uccelli sono dinosauri; pertanto qualsiasi materiale filamentoso preservato nei dromosauri deve rappresentare protopiume preistoriche.<sup>152</sup>

Secondo Feduccia, una ragione per cui questo pregiudizio fu respinto è che tracce di questa lanugine dei dinosauri sono state trovate anche su dei fossili che non avevano alcuna evidente relazione con gli uccelli. Nello stesso articolo Feduccia aggiunge:

Ancora più importante è il fatto che questa "lanugine dei dinosauri" viene ora scoperta in un certo numero di taxa biologici, alcuni non pubblicati, ma in particolar modo nel pterosauro cinese [rettile volante] e nel terizinosauo [un dinosauro carnivoro] [...] Ancora più sorprendentemente, fibre epidermiche molto somiglianti alla lanugine dei dinosauri sono state trovate in un ittiosauo [rettile marino estinto], e descritte dettagliatamente. Alcune di queste fibre ramificate sono

eccezionalmente molto vicine, morfologicamente, alle cosiddette protopiume ramificate (“Le protopiume di Prum”) descritte da Xu [un paleontologo cinese] [...] Il fatto che queste cosiddette piume preistoriche abbiano un’estesa distribuzione tra gli arcosauri [rettili mesozoici] è di per sé la prova che non hanno niente a che vedere con le piume.<sup>153</sup>

In passato, aggiunge Feduccia, certi residui furono trovati nell’area di questi fossili, ma fu dimostrato che si trattava di materia inorganica, senza alcuna relazione con il fossile:

Vengono in mente le marcature a forma di felce sui fossili di Solnhofen, noti come dendriti. Nonostante i loro contorni di forma vegetale, queste marcature sono adesso identificate come strutture inorganiche, causate da una soluzione di manganese, proveniente dal loro letto, che riprecipitarono come ossidi lungo le screpolature del corpo o le ossa dei fossili.<sup>154</sup>

Un altro punto interessante è che tutti i fossili di “dinosauri piumati” sono stati trovati in Cina. Ci si domanda: com’è possibile che questi fossili siano venuti fuori solo in Cina, ma in nessuna altra parte del mondo? E perché non vi erano delle piume o degli steli di piuma su questi dinosauri, che gli evolucionisti affermavano fossero piumati, in queste formazioni cinesi dove sono state preservate addirittura strutture come la lanugine dei dinosauri? La risposta è semplice: i dinosauri non avevano alcuna lanugine avicola dei dinosauri. Feduccia continua:

Bisogna anche spiegare perché in tutti i teropodi e negli altri dinosauri scoperti in altri depositi, dove il tegumento è preservato, non si nota alcuna lanugine dei dinosauri ma solo una

vera pelle di rettile, priva di qualsiasi materia simile alle piume (Feduccia 1999), e perché i dromasauri, tipicamente cinesi, che conservavano la lanugine dei dinosauri, non preservano le piume, quando una rachide solidificata, se presente, sarebbe stata preservata più facilmente.<sup>155</sup>

Allora, cosa sono queste creature trovate in Cina, e presentate come una presunta forma intermedia tra rettili ed uccelli?

Feduccia spiega che alcuni degli esseri esibiti come “dinosauri piumati” erano in effetti dei rettili estinti, mentre gli altri erano veri uccelli:

Vi sono chiaramente due diversi fenomeni tafonomici nei depositi lacustri dei primi Cretacei delle formazioni dello Yixian e Jiufotang in Cina, una dove sono preservati dei filamenti di lanugine dei dinosauri, come in quello scoperto per primo, il cosiddetto “dinosaurio piumato” *Sinosauropteryx* (un compsognatide), e una dove sono preservate delle vere piume avicole, come nei dinosauri piumati ritratti sulla copertina della rivista *Nature*, ma che poi si scoprì essere invece degli uccelli incapaci di volare.<sup>156</sup>

In sintesi, tutti i fossili esibiti come “dinosauri piumati” o “uccelli-dinosaurio” appartengono o alla categoria di uccelli incapaci di volare, come le galline, o alla categoria dei rettili che posseggono la particolarità chiamata “lanugine dei dinosauri”, una struttura organica che non ha niente a che vedere con le piume avicole. È chiaro, pertanto, che nessun fossile stabilisce l'esistenza di una forma intermedia tra uccelli e rettili. (Oltre ai summenzionati gruppi di base, Feduccia menziona anche “l'uccello *Confusiusornis*, dal grande becco, alcuni enaniontorniti, e un nuovo uccello

granivoro, da poco identificato, chiamato *Jeholornis prima*, nessuno dei quali è un uccello-dinosauro).

Pertanto, l'affermazione di Prum e Brush, pubblicata nella rivista *Scientific American*, secondo cui i fossili hanno fornito la prova che gli uccelli erano dinosauri, è totalmente contraria ai fatti.

*Il "problema dell'età" che gli evoluzionisti vogliono nascondere e l'equivoco del "cladistico"*

In tutti gli articoli evoluzionisti che ravvivano le fiamme del mito degli uccelli-dinosauro, ivi incluso quello di Richard O. Prum e di Alan Brush nella rivista *Scientific American*, vi è un fatto molto importante che viene dimenticato, e addirittura celato.

I fossili di quelli che loro falsamente chiamano "uccelli-dinosauro" o "dinosauri piumati" non risalgono a più di 130 milioni di anni fa. Tuttavia esiste un fossile di un vero uccello, l'*Archaeopteryx*, di almeno 20 milioni di anni più vecchio dei fossili che essi vogliono presentare come "mezzi uccelli". Noto come l'uccello più vecchio, l'*Archaeopteryx* è un vero uccello con dei muscoli adatti al volo perfettamente formati, con delle piume atte al volo, e con un normale scheletro di uccello. Dato che poteva librarsi nei cieli 150 milioni di anni fa, come possono gli evoluzionisti insistere su un'assurdità quale quella di presentare altre creature, vissute più tardi, come se fossero gli antenati primitivi degli uccelli?

I darwinisti hanno scoperto un nuovo metodo per farlo: il cladistico, che è stato frequentemente usato in paleontologia, negli ultimi decenni, per interpretare i fossili. Quelli che hanno adottato questo metodo non sono interessati all'età del fossile, pensano solo a confrontare le caratteristiche misurabili dei fossili esistenti e, sulla base di queste comparazioni, si inventano un albero genealogico evolucionista.

Questo metodo viene difeso in un sito Internet evolucionista, dove si spiega il cosiddetto fondamento logico per presupporre che il *Velociraptor*, un fossile molto più giovane dell'*Archaeopteryx*, sia il progenitore di quest'ultimo:

Ora ci si potrebbe chiedere "Come può il Velociraptor essere il progenitore dell'*Archaeopteryx* se è venuto dopo di lui?" Bene, la risposta è: a causa delle molte lacune nei reperti fossili, dato che questi non sempre vengono fuori "al momento giusto". Ad esempio, un fossile parziale proveniente dal Tardo Cretaceo del Madagascar, *Rahonavis*, scoperto recentemente, sembra essere un incrocio tra uccelli e qualcosa di simile al Velociraptor, ma appare con un ritardo di 60 milioni di anni. Nessuno, tuttavia, dice che la sua tardiva apparizione è la prova che non è un anello mancante, può semplicemente essere durato molto tempo. Questi esempi sono chiamati "discendenze fantasma"; arriviamo alla conclusione che questi animali siano esistiti precedentemente, quando abbiamo dei probabili progenitori ancor più vecchi, di molto tempo prima, e forse anche dei possibili discendenti della stessa epoca.<sup>157</sup>

Questo sommario dimostra quale grande travisamento dei fatti il metodo cladistico rappresenti. Il seguente punto deve essere ben chiaro: il Velociraptor summenzionato è uno



*Stawin Gahya (Atman Chai)*

Una discrepanza fondamentale nello scenario dell'uccello dinosauro degli evolucionisti, è che i dinosauri teropodi, descritti come gli antenati degli uccelli, sono molto più giovani dell'Archaeopteryx, il più vecchio uccello conosciuto. In altre parole, quando i dinosauri teropodi, presunti progenitori degli uccelli, comparirono per la prima volta, gli uccelli già esistevano. Le immagini mostrano un fossile Archaeopteryx ed una ricostruzione.



Un fossile di Velociraptor, di 80 milioni di anni fa e, a lato, la sua ricostruzione immaginaria. Il Velociraptor è uno dei fossili presentati come una presunta forma transitoria, nella favola su come gli uccelli si siano evoluti dai dinosauri. Come le altre, comunque, anche questa non è niente di più che l'interpretazione non obiettiva degli evoluzionisti. Le piume che si vedono nei disegni sono completamente immaginarie: in effetti non vi è alcuna prova che il Velociraptor avesse delle piume.

dei fossili raffigurato come una presunta forma intermedia nel mito degli uccelli che evolvono dai dinosauri. Come gli altri, comunque, non è altro che una distorta interpretazione evoluzionista. Le piume che si vedono nelle ricostruzioni immaginarie del Velociraptor rispecchiano semplicemente le fantasie degli evoluzionisti; rimane il fatto che non vi è alcuna prova che dimostri che l'animale avesse davvero delle piume. Inoltre, come si è già visto nelle citazioni precedenti, gli evoluzionisti travisano i risultati ottenuti dai reperti fossili, adattandoli alle loro stesse teorie. L'unico motivo per supporre che una specie, con un fossile di 70 milioni di anni, sia veramente esistita 170 milioni di anni prima - per poi stabilire una relazione familiare evolutiva solo sulla base di tale supposizione - è il travisamento dei fat-



ti.

Il metodo cladistico rappresenta una confessione implicita del fatto che la teoria dell'evoluzione non può competere con i reperti fossili, e apre una nuova dimensione. In sintesi:

1) Darwin predisse che, una volta che i reperti fossili fossero stati studiati dettagliatamente, si sarebbero scoperte le forme intermedie atte a colmare le lacune tra tutte le specie conosciute. Questo è quanto la teoria si aspettava.

2) Ma 150 anni di lavoro in paleontologia non hanno portato ad alcuna forma intermedia, e non è stata scoperta alcuna traccia di tali creature. E questa è una grande sconfitta per la teoria.

3) In aggiunta al fatto che non è stata trovata alcuna forma intermedia, è anche controversa l'età di quelle creature che vengono proposte come antenati di altre creature, solo sulla base di un confronto. Una creatura che sembra più "primitiva" può essere apparsa nei reperti fossili più tardi di una creatura che invece sembra più "sviluppata".

Pertanto, con queste premesse, gli evoluzionisti furono costretti a sviluppare l'incongruente metodo noto come cladistico.

Con il cladistico, il darwinismo, che dava a intendere di essere una teoria che nasce e si basa su prove scientifiche, si è rivelato di non esserlo affatto, ma di essere invece solo un dogma che travisa le prove scientifiche, cambiandole secondo le proprie supposizioni – in molto simile a quanto successe con il lisenkoismo, la dottrina scientifica ufficiale dell'USSR ai tempi di Stalin. Un'assurdità architettata da Trofim Lysenko, il quale rifiutava le leggi della genetica aderendo al-

la teoria di Lamarck sull'ereditarietà delle caratteristiche acquisite. E proprio come il lisenkoismo, anche il darwinismo è stato in questo modo riconosciuto come privo di ogni fondamento scientifico.

### *Le incolmabili differenze tra uccelli e dinosauri*

Non solo la tesi di Prum e Brush, ma anche ogni versione della teoria "gli uccelli sono dinosauri" è stata screditata. Le differenze nella struttura anatomica tra uccelli e dinosauri non possono essere azzerate da alcun processo evolutivo. Voglio qui descrivere a grandi linee qualcuna di queste differenze, esaminate in dettaglio negli altri miei libri:

1) La struttura dei polmoni degli uccelli è totalmente differente da quella dei rettili e di tutti gli altri vertebrati che camminano sulla Terra. L'aria entra unidirezionalmente negli uccelli, fluisce sempre in una sola direzione attraverso il polmone. In questo modo un uccello può costantemente inalare ossigeno e allo stesso tempo espellere anidride carbonica. Non è possibile che questa struttura, peculiare per gli uccelli, si sia evoluta dai polmoni di un ordinario vertebrato di terra. Ogni creatura che possieda una struttura intermedia non potrebbe respirare e pertanto non potrebbe sopravvivere.<sup>158</sup>

2) I confronti embriologici di uccelli e rettili condotti nel 2002 da Alan Feduccia e Julie Nowicki hanno mostrato un'importante differenza nella struttura della zampa dei due, provando così che era impossibile stabilire una connessione

evolutiva tra loro.<sup>159</sup>

3) Il confronto finale tra i teschi dei due gruppi ha portato alle stesse conclusioni. Come risultato di uno studio portato avanti nel 1999, Andre Elzanowski concluse che *“non erano state trovate specifiche similarità avicole nelle fauci e nei palati dei dromadidi (un gruppo di dinosauri teropodi)”*<sup>160</sup>

4) Un'altra differenza che divide gli uccelli dai rettili è la loro dentatura. Si sa che in passato qualche uccello aveva dei denti nel becco – il che per lungo tempo è stato presentato come una cosiddetta prova dell'evoluzione. Ma alla fine si venne a sapere che i denti degli uccelli, erano a loro peculiari. Su questo soggetto, Feduccia scrive:

Forse la differenza più notevole tra i teropodi e gli uccelli concerne la struttura dei denti e il modo in cui questi sono impiantati. È sbalorditivo che non si sia prestata più attenzione

**Le piume degli uccelli sono una delle strutture che rappresentano una barriera insormontabile tra queste creature e i rettili. È impossibile che le piume si siano evolute dalle scaglie dei rettili, che hanno una struttura completamente diversa.**



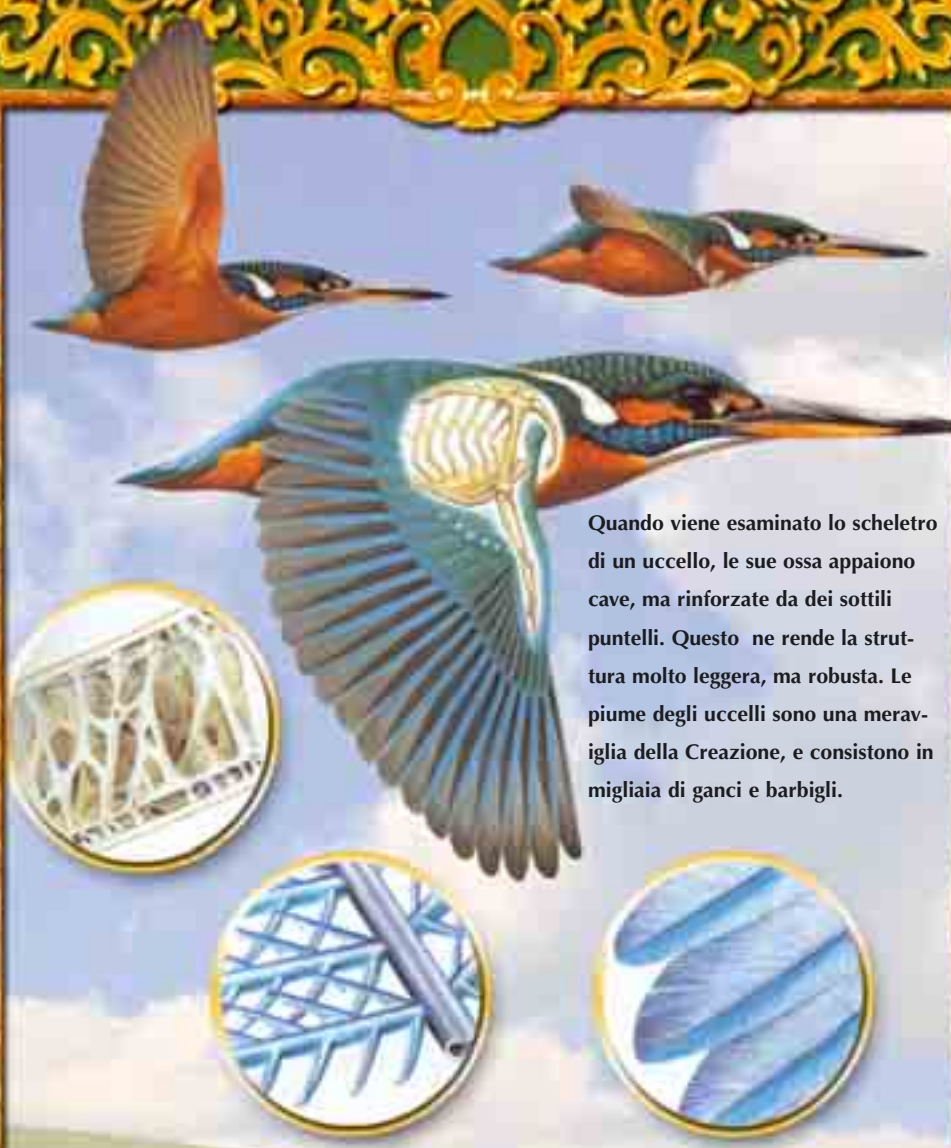
alle sensazionali differenze tra i denti degli uccelli e dei teropodi, specialmente se si considera che la base della paleontologia dei mammiferi implica in gran parte la morfologia del dente. In breve, i denti degli uccelli (visti negli *Archaeopteryx*, *Hesperornis*, *Parahesperornis*, *Ichthyornis*, *Cathayornis*, e in tutti gli uccelli dentati del periodo Mesozoico) sono straordinariamente simili tra loro, ma non sono uguali ai denti dei teropodi [...] essenzialmente non vi è alcuna relazione condivisa, derivata di un qualsivoglia aspetto della morfologia dentaria, tra uccelli e teropodi, ivi incluso la forma dei denti, il loro impianto o rimpiazzo.<sup>161</sup>

5) Gli uccelli sono animali a sangue caldo, mentre i rettili sono a sangue freddo. Questo significa che hanno due metabolismi molto diversi e che non è pertanto possibile che un cambiamento tra questi sia avvenuto a causa di mutazioni occasionali. Per ovviare a questa difficoltà, gli evoluzionisti hanno suggerito che forse i dinosauri erano animali a sangue caldo. Ma questa tesi non è confortata da alcuna prova, mentre invece ve ne sono molte a suo discredito.<sup>162</sup>

Tutto questo toglie qualsiasi supporto scientifico alla teoria evoluzionista circa l'origine degli uccelli. I media darwinisti forse riescono ancora a prolungare l'interesse sugli uccelli-dinosauro, ma ormai è chiaro che si trattava di una campagna propagandistica non scientifica.

Chiunque si soffermi a esaminare l'origine degli uccelli e di tutte le altre creature nella natura, a prescindere dal dogma evoluzionista, si accorgerà che le creature sono talmente complesse che non è possibile spiegarne l'essenza in termini di influenza naturale dovuta a eventi occasionali. La sola, unica, spiegazione di tutto ciò, è la Creazione.

Iddio, che conosce ogni genere di creazione con la Sua



Quando viene esaminato lo scheletro di un uccello, le sue ossa appaiono cave, ma rinforzate da dei sottili puntelli. Questo ne rende la struttura molto leggera, ma robusta. Le piume degli uccelli sono una meraviglia della Creazione, e consistono in migliaia di ganci e barbigli.

suprema conoscenza, ha creato perfettamente ogni essere vivente in un solo istante. Nel Corano, Dio rivela:

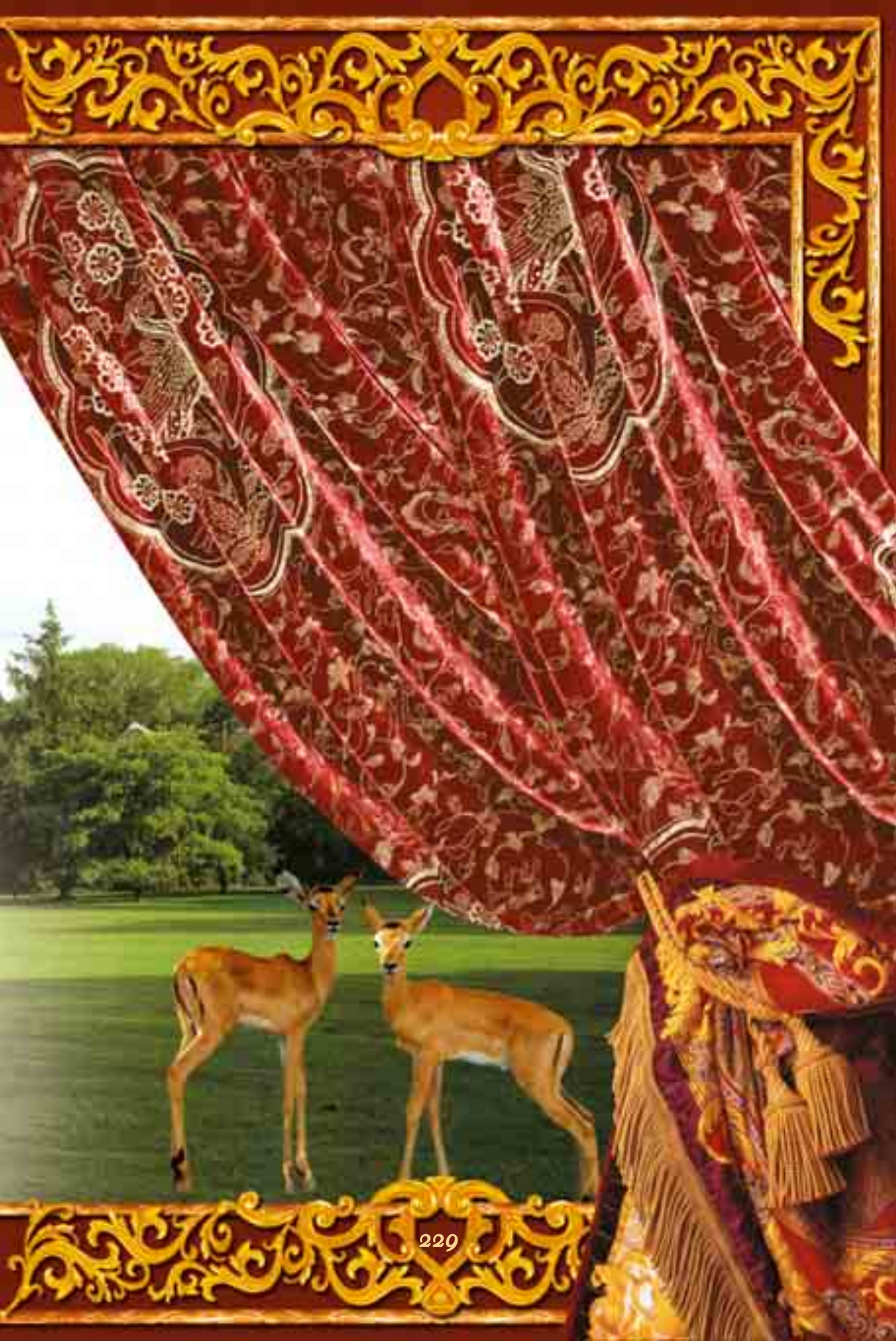
Non vede l'uomo che Noi lo abbiamo creato da una goccia, eppure ecco che egli è un aperto antagonista! Egli ha una somiglianza con Noi e dimentica la sua stessa creazione, dicendo "Chi darà vita alle ossa quando queste si saranno decomposte?" Digli; "Colui il quale le ha fatte in primo

# Conclusione

1

**luogo, le riporterà di nuovo in vita. Egli è il  
Conoscitore di ogni genere di creazione.”  
(Surah Ya Sin: 77-79)**

Il professore di filosofia e di storia della scienza Thomas Kuhn, nel suo libro *The Structure of Scientific Revolutions* [La Struttura delle Rivoluzioni Scientifiche], tratta il concetto di paradigma – un’opinione scientifica accettata universalmente per un certo periodo di tempo. Qualche volta gli scienziati accettano in maniera totale un qualsiasi paradigma, ma con il tempo e a seguito di nuove scoperte, si comprende che tale paradigma era in effetti sbagliato. Un tempo, ad esempio, il modello geocentrico di Claudio Tolomeo, era una posizione degna di stima e accettata da tutti. Ma perse ogni valore dopo le scoperte di Copernico, e un nuovo paradigma prese il suo posto. Secondo Kuhn, il mondo scientifico è spesso costretto a rivedere o a



*C'era una volta  
il darwinismo*

modificare dei paradigmi fino a quel momento accettati. Questi eventi vengono chiamati “rivoluzioni scientifiche”.

Kuhn fa rilevare che un considerevole numero di scienziati fa il possibile per conservare un paradigma esistente; in altre parole sono conservatori. Per questa ragione, secondo Kuhn, coloro che danno inizio a una rivoluzione scientifica non sono coloro che già godono di una certa “autorità scientifica”, ma quelli che operano ancora all'esterno del mondo scientifico, oppure giovani menti che sono appena entrate in quel mondo. Kuhn cita il noto scienziato Max Plance: *“Una nuova verità scientifica non trionfa cercando di convincere i suoi oppositori e facendogli vedere la luce, ma piuttosto perché alla fine tali oppositori muoiono, e così subentra una nuova generazione che ha familiarità con essa.”*<sup>163</sup>

Al giorno d'oggi, il mondo scientifico sta passando attraverso una rivoluzione. Il darwinismo è stato scientificamente screditato, ma certi individui, considerati delle “autorità” nella comunità scientifica, non accettano questa realtà. Il loro rifiuto di rendersi conto dell'evidenza è un atteggiamento del tutto ideologico e dogmatico. Atteggiamento che però si sta indebolendo, e il pubblico se ne sta accorgendo. Il nome della luce che sta iniziando a brillare davanti agli occhi del mondo scientifico è *la realtà della Creazione*. Gli scienziati che hanno studiato questa materia asseriscono che la vita non è un prodotto di forze naturali occasionali, come sostenuto da Darwin, ma al contrario è l'opera di un Creatore con una conoscenza suprema. Questo Creatore è Iddio, Il Signore di tutti i mondi. Ogni giorno che passa, sempre più scienziati accettano questo fatto,




*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

d il crollo scientifico del darwinismo viene constatato sempre più chiaramente.

Uno dei nomi più importanti del movimento antievoluzionista, Phillip E. Johnson della *University of California* di Berkeley, è certo che molto presto il darwinismo verrà considerato spazzatura. Dopo aver parlato delle nuove disposizioni legali, adottate in diversi Stati Uniti d'America, che permettono che vengano incluse nei libri di testo le prove scientifiche contro il darwinismo, Johnson commenta:

La decisiva svolta degli eventi ha luogo non nei programmi scolastici, ma nelle menti e negli scritti di coloro che conoscono la verità provata, e godono dell'indipendenza del pensiero. I darwinisti sanno che stanno perdendo, e non acquisendo prove a sostegno della loro teoria, e si rendono anche conto di star perdendo il favore dell'opinione pubblica. Cercano disperatamente di posporre l'ammissione, per esempio, del fatto che le falene punteggiate non si riposano sui tronchi degli alberi, e che la selezione naturale non produce ampliamenti dell'informazione genetica. E si industriano anche a spiegare le loro sconfitte [...]!<sup>64</sup>

I darwinisti devono considerare come e perché la loro teoria è stata criticata. La maggior parte dei colleghi si sono resi conto della validità delle prove esaminate in questo libro. Alcuni ancora preferiscono ignorare queste prove e si sforzano di sostenere il darwinismo. Non essendo a conoscenza degli ultimi sviluppi scientifici, vogliono continuare a vivere nel mondo degli anni '50, periodo che immaginano essere stato il migliore per il darwinismo. Se gli si domanda qualcosa sulle prove dell'evoluzione, essi ostinatamente ripropongono il già screditato esperimento di Miller, le

A vibrant tropical landscape featuring a waterfall cascading over dark rocks into a pool of water. The scene is surrounded by dense, lush greenery, including palm trees and various tropical plants. The entire image is framed by an ornate, gold-colored border with intricate scrollwork and floral patterns on a dark red background.

**Tutti nei cieli e sulla Terra  
appartengono a Lui. Tutti sono a  
Lui sottomessi. È Lui che ha  
originato la creazione e che la  
rigenera e questo Gli è molto facile...**



... Sua è la più eccelsa  
designazione nei cieli e sulla terra.  
Egli è l'Onnipotente, il più Saggio.  
(Surat ar –Rum:26-27)

*C'era una volta  
il darwinismo*

cosiddette branchie nell'embrione umano, la storia delle falene punteggiate oppure la fantasiosa serie dei cavalli. Ignorano volutamente l'esplosione cambriana, l'irriducibile complessità e le origini dell'informazione genetica. Ma chi è stato finora fuorviato da testi obsoleti e dalla propaganda darwinista, non ha più bisogno di aggrapparsi a questa screditata teoria. Noi invitiamo i darwinisti a evitare tutto ciò, a rinunciare ai loro pregiudizi, ad accettare le prove scientifiche e a vederne la verità.

Quelli ancora legati al darwinismo devono smettere di credere ciecamente in questa teoria, devono invece studiare le conclusioni a cui è arrivata la scienza, e valutarle senza pregiudizi. Se vi è una qualsiasi prova a sostegno del darwinismo, ne devono dare notizia. Ma quando si renderanno conto che le loro argomentazioni sono sbagliate, allora dovranno affrontare i fatti, e rinunciare al loro cieco attaccamento alla teoria dell'evoluzione.

Se sono sinceri nella loro ricerca, anche i più determinati sostenitori del darwinismo vedranno che questa teoria è solo un grande inganno, come è stato scientificamente provato.

Questo crollo scientifico del darwinismo ci viene in effetti annunciato nel Corano, dove Dio rivela:

**Digli: "È giunta la verità e la falsità è svanita. La falsità è sempre destinata a svanire." (Surat al-Isra': 81)**

*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

Il darwinismo è una falsa e ingannevole dottrina. Un tempo ha potuto influenzare le persone grazie alla loro mancanza di conoscenze adeguate, e a un ambiente scientifico poco sofisticato. È così riuscito a ingannare molte persone. Ma la rivelazione della verità, assieme alla valutazione delle vere scoperte scientifiche da parte di individui senza pregiudizi, ha portato al crollo di questo inganno.

I darwinisti di oggi stanno provando a respingere, nascondere o ignorare la verità, pur di sostenere tale falsità. Ma essi sbagliano; e in questo modo hanno ingannato e umiliato sé stessi. Nel Corano, Dio ha rivelato un verso dal quale i darwinisti devono imparare una lezione:

**Non mischiare la verità con la falsità e non nascondere intenzionalmente la verità. (Surat al-Baqara: 42)**

Dopo aver visto la verità, è giusto smettere di resisterele, e abbracciarla. Finora alcuni hanno potuto credere nella menzogna dell'evoluzione poiché era stata inculcata nelle loro menti da altri. Ma se sono sinceri, invece di correr dietro a un inganno ed essere umiliati in questo mondo e nel prossimo, essi cercheranno di trovare la verità e di vivere secondo essa. La sincerità e l'onestà, non lo si deve dimenticare, sarà ricompensata sia in questa vita che nella prossima.

# L'inganno dell'evoluzione

**1** Il darwinismo, in altre parole la teoria dell'evoluzione, fu avanzato con lo scopo di negare il fatto concreto della creazione, ma in realtà non è altro che un non-senso debole e antiscientifico.

Questa teoria, che sostiene che la vita sia emersa per caso dalla materia inanimata, è stata invalidata dalle prove scientifiche dell'ordine miracoloso nell'universo e degli esseri viventi. In tal modo, la scienza ha confermato il fatto che Dio ha creato l'universo e le cose in esso viventi. La propaganda condotta oggi allo scopo di mantenere in vita la teoria dell'evoluzione si basa esclusivamente sulla distorsione dei fatti scientifici, su interpretazioni pregiudiziali, bugie e falsità mascherate da scienza.

Eppure questa propaganda non riesce a nascondere la verità. Il fatto che la teoria dell'evoluzione sia il più grande inganno della storia della scienza è stato espresso molte volte nel mondo scientifico negli ultimi 20-30 anni. Le ricerche svolte dopo gli anni



## *C'era una volta il darwinismo*

1980, in particolare, hanno rivelato che le tesi del darwinismo sono totalmente infondate, e questo è stato affermato da un gran numero di scienziati. Negli Stati Uniti in particolare, molti scienziati di campi diversi, come la biologia, la biochimica e la paleontologia, riconoscono che il darwinismo non è valido e utilizzano, per dar conto dell'origine della vita, il fatto della creazione.

Noi abbiamo esaminato il crollo della teoria dell'evoluzione e le prove della creazione in gran dettaglio scientifico in molte delle nostre opere, e continuiamo a farlo. Data l'enorme importanza di questo argomento, sarà molto utile darne qui una sintesi.

### *Il crollo scientifico del darwinismo*

Sebbene questa dottrina possa essere fatta risalire fino all'antica Grecia, la teoria dell'evoluzione è stata avanzata in maniera estensiva nel diciannovesimo secolo. Lo sviluppo più importante che ne ha fatto l'argomento principale nel mondo della scienza è stato L'origine delle specie di Charles Darwin, pubblicato nel 1859. In questo libro egli negava che Dio abbia creato ciascuna diversa specie vivente sulla terra separatamente, sostenendo che tutti gli esseri viventi avevano un antenato comune e si erano diversificati nel tempo attraverso piccoli cambiamenti. La teoria di Darwin non era basata su un dato scientifico concreto; come egli stesso ammetteva, si trattava solo di una "assunzione". Inoltre, come Darwin stesso confessava nel lungo capitolo del suo libro intitolato "Le difficoltà della teoria", la teoria era debole di fronte a molte questioni essenziali.



*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

Darwin riponeva tutte le sue speranze nelle nuove scoperte scientifiche, che egli si aspettava avrebbero risolto queste difficoltà. Invece, contrariamente alle sue aspettative, le scoperte scientifiche ampliarono le dimensioni di tali difficoltà. La sconfitta del darwinismo di fronte alla scienza può essere sintetizzata in questi tre argomenti di base:

1) La teoria non può spiegare come la vita si sia prodotta sulla terra.

2) Nessuna scoperta scientifica dimostra che il "meccanismo evolutivo" proposto dalla teoria abbia alcun potere e evolutivo.

3) I reperti fossili provano l'esatto opposto di ciò che suggerisce la teoria.

In questa sezione, esamineremo questi tre fondamentali nelle linee generali.

*Il primo passaggio non superabile:  
L'origine della vita*

L'evoluzione presuppone che tutte le specie viventi si siano evolute da una singola cellula vivente emersa sulla terra primitiva 3,8 miliardi di anni fa. Come è stato possibile che un'unica cellula abbia potuto generare milioni di specie viventi complesse e, se è vero che c'è stata questa evoluzione, perché non è possibile osservarne tracce nei reperti fossili? Queste sono solo alcune delle domande cui la teoria non riesce a rispondere.

Tuttavia, innanzitutto, dobbiamo chiedere: dove ha avuto origine questa "cellula iniziale"?

*C'era una volta  
il darwinismo*

Poiché la teoria dell'evoluzione nega la creazione e qualunque tipo di intervento soprannaturale, sostiene che la "cellula iniziale" si è originata per coincidenza nell'ambito delle leggi della natura, senza alcun progetto, piano o predisposizione. Secondo la teoria, la materia inanimata deve aver prodotto una cellula vivente come risultato di coincidenze. Una tale affermazione, tuttavia, è incoerente con le più inattaccabili regole della biologia.

"La vita viene dalla vita"

Nel suo libro, Darwin non ha mai fatto riferimento all'origine della vita. L'interpretazione primitiva della scienza al suo tempo si basava sull'assunzione che gli esseri viventi avevano una struttura molto semplice. Fin dai tempi medievali, era stata ampiamente accettata la generazione spontanea, teoria che sostiene che materiali non viventi si siano uniti a formare organismi viventi. Si credeva comunemente che gli insetti si creassero dai resti di cibo, e i topi dal grano. Venivano condotti interessanti esperimenti per provare questa teoria. Si metteva del grano su un pezzo di stoffa sporco, e si credeva che da questo si originassero, dopo un po', dei topi.

In maniera simile, le larve che si sviluppano nel cibo guasto erano presi come prova della generazione spontanea. Tuttavia, in seguito si è compreso che i vermi non compaiono sulla carne spontaneamente, ma sono portati da mosche in forma di larve, invisibili all'occhio nudo.

Anche quando Darwin scrisse *L'origine delle specie*, la credenza che i batteri si pro-

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

ducessero dalla materia non vivente era ampiamente accettata nel mondo della scienza.

Tuttavia, cinque anni dopo la pubblicazione del libro di Darwin, Louis Pasteur annunciò i suoi risultati dopo lunghi studi ed esperimenti, che dimostravano la falsità della generazione spontanea, uno dei pilastri della teoria di Darwin. Nella sua conferenza trionfale alla Sorbona nel 1864, Pasteur disse: "La dottrina della generazione spontanea non potrà mai risollevarsi dal colpo mortale infertole da questo semplice esperimento".<sup>165</sup>

Per lungo tempo, i sostenitori della teoria dell'evoluzione hanno fatto resistenza a queste scoperte. Tuttavia, quando lo sviluppo della scienza ha svelato una complessa struttura della cellula di un essere vivente, l'idea che la vita potesse venire in essere per coincidenza si è trovata in un'impasse ancora maggiore.

### *Gli sforzi inconcludenti del ventesimo secolo*

Il primo evoluzionista ad occuparsi dell'argomento dell'origine della vita nel ventesimo secolo fu il noto biologo russo Alexander Oparin. Con varie tesi avanzate negli anni 1930, tentò di provare che una cellula vivente si poteva generare per coincidenza. Ma questi studi erano condannati al fallimento, e Oparin dovette confessare:

Sfortunatamente, tuttavia, il problema dell'origine della cellula è forse il punto più oscuro nell'intero studio dell'evoluzione degli organismi.<sup>166</sup>

Gli evoluzionisti seguaci di Oparin tentarono di condurre esperimenti per risol-

## *C'era una volta il darwinismo*

vere questo problema. L'esperimento più noto è quello condotto dal chimico americano Stanley Miller nel 1953.

Combinando nell'esperimento i gas che egli sosteneva essere esistiti nell'atmosfera della terra primordiale, e aggiungendo energia a questa mescolanza, Miller sintetizzò diverse molecole organiche (aminoacidi) presenti nella struttura delle proteine.

Erano passati appena pochi anni che già si rivelò che l'esperimento, a suo tempo presentato come un passo importante nel nome dell'evoluzione, non era valido, poiché l'atmosfera usata nell'esperimento era molto diversa dalle reali condizioni della terra.<sup>167</sup>

Dopo un lungo silenzio, Miller confessò che l'ambiente atmosferico che aveva usato non era realistico.<sup>168</sup>

Tutti gli sforzi degli evolucionisti durante il ventesimo secolo per spiegare l'origine della vita sono finiti in fallimento. Il geochimico Jeffrey Bada, del San Diego Scripps Institute accetta questo fatto in un articolo pubblicato sulla rivista *Earth* nel 1998:

Stiamo per lasciare il ventesimo secolo, ma ancora siamo di fronte al più grande problema irrisolto che avevamo quando il secolo iniziò: come si è originata la vita sulla terra?<sup>169</sup>

## *La complessa struttura della vita*

La ragione principale per cui la teoria dell'evoluzione è finita in una così grande impasse riguardo l'origine della vita, è che anche quegli organismi viventi destinati ad essere più semplici hanno delle strutture incredibilmente complesse. La cellula di un essere vivente è più complessa di tutti i prodotti tecnologici dell'uomo. Oggi, anche

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

nei laboratori più avanzati del mondo, non è possibile creare una cellula vivente mettendo insieme elementi chimici organici.

Le condizioni necessarie per la formazione di una cellula sono quantitativamente troppe per essere liquidate con le coincidenze. La probabilità che le proteine, i blocchi costitutivi di una cellula, vengano sintetizzati per coincidenza, è di 1 su 10950 per una proteina media costituita da 500 aminoacidi. In matematica, una probabilità inferiore a 1 su 1050 è considerata impossibile in termini pratici.

La molecola del DNA, che si trova nel nucleo di una cellula e che conserva le informazioni genetiche, è una incredibile banca dati. Se le informazioni codificate nel DNA dovessero essere messe per iscritto, impegnerebbero una biblioteca gigantesca formata da circa 900 volumi di enciclopedia, ognuno di 500 pagine.

Un dilemma molto interessante si presenta a questo punto: il DNA può replicarsi soltanto con l'aiuto di alcune proteine specializzate (enzimi). Tuttavia, la sintesi di questi enzimi può essere realizzata soltanto con le informazioni codificate nel DNA. Poiché ambedue dipendono l'uno dall'altro, devono essere esistiti nello stesso momento perché potesse esserci replicazione. Questo conduce in un vicolo cieco lo scenario che vede la vita originata da se stessa. Il professor Leslie Orgel, un evoluzionista di fama dell'Università di San Diego, California, confessa questo fatto nel numero del settembre 1994 della rivista *Scientific American*:

È estremamente improbabile che le proteine e gli acidi nucleici, entrambi strutturalmente complessi, siano nati spontaneamente nello stesso luogo e nello stesso momento.

E inoltre sembra anche impossibile avere l'uno senza l'altro. Quindi, a veder bene,

*C'era una volta  
il darwinismo*

bisognerebbe concludere che la vita non avrebbe mai, in effetti, potuto originarsi mediante elementi chimici. <sup>170</sup>

Senza dubbio, se è impossibile che la vita si sia originata da cause naturali, si deve accettare che la vita è stata "creata" in un modo soprannaturale. Questo fatto invalida esplicitamente la teoria dell'evoluzione, il cui scopo principale è negare la creazione.

*L'immaginario meccanismo dell'evoluzione*

Il secondo punto importante che nega la teoria di Darwin è che si è capito che entrambi i concetti avanzati dalla teoria come "meccanismi evolutivi" non hanno, in realtà alcun potere evolutivo.

Darwin ha basato la sua costruzione interamente sul meccanismo della "selezione naturale". L'importanza che egli attribuiva a questo meccanismo traspariva già nel nome del suo libro: *L'origine delle specie, per mezzo della selezione naturale...*

Secondo il principio di selezione naturale, gli esseri viventi più forti e più adatti alle condizioni naturali del proprio abitata sopravviverranno nella lotta per la vita. Per esempio, in un branco di cervi minacciato dall'attacco di animali selvatici, sopravviverranno quelli che riescono a correre più velocemente. Quindi, il branco di cervi sarà composto dagli individui più veloci e più forti. Tuttavia, senza discussione, questo meccanismo non provocherà il fatto che il cervo si evolve e si trasforma in un'altra specie vivente, per esempio un cavallo.

Quindi, il meccanismo della selezione naturale non ha alcun potere evolutivo. Anche

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

Darwin era consapevole di questo fatto e dovette dichiarare nel suo libro *L'origine delle specie*:

La selezione naturale non può provocare nulla se non intervengono differenze o variazioni individuali favorevoli.<sup>171</sup>

### *L'impatto di Lamarck*

Dunque, come si possono verificare queste "variazioni favorevoli"? Darwin provò a rispondere a questa domanda dal punto di vista della consapevolezza scientifica primitiva di quel tempo. Secondo il biologo francese Chevalier de Lamarck (1744-1829), vissuto prima di Darwin, le creature viventi trasmettevano i tratti acquisiti durante la propria esistenza alla generazione successiva. Egli sosteneva che questi tratti, accumulati da una generazione all'altra, causassero la formazione di nuove specie. Per esempio egli sosteneva che le giraffe si erano evolute dalle antilopi; poiché queste si sforzavano di mangiare le foglie di alberi alti, i loro colli si erano estesi di generazione in generazione.

Anche Darwin dava esempi simili. Nel suo libro *L'origine delle specie*, per esempio, dice che degli orsi finiti a cercare cibo nell'acqua si erano con il tempo trasformati in balene.<sup>172</sup>

Tuttavia, le leggi dell'ereditarietà scoperte da Gregor Mendel (1822-84) e verificate dalla scienza della genetica, fiorita nel ventesimo secolo, hanno demolito completamente la leggenda che i tratti acquisiti siano trasmessi alle generazioni successive.

Così, la selezione naturale perse la sua considerazione come meccanismo evolutivo.

*C'era una volta  
il darwinismo*

## *Neo-darwinismo e mutazioni*

Per trovare una soluzione, i darwinisti avanzarono la "teoria sintetica moderna" più comunemente conosciuta come neo-darwinismo, alla fine degli anni 1930. Il neo-darwinismo aggiunse le mutazioni, che sono distorsioni provocate dei geni degli esseri viventi da fattori esterni come radiazioni o errori di replicazione, come "causa di variazioni favorevoli" in aggiunta alla mutazione naturale.

Oggi, il modello che nel mondo rappresenta l'evoluzionismo è il neo darwinismo. La teoria sostiene che i milioni di esseri viventi si sono formati come risultato di un processo mediante il quale numerosi organi complessi di questi organismi (per esempio, orecchie, occhi, polmoni ed ali) hanno subito "mutazioni", cioè disordini genetici. Eppure, c'è un fatto scientifico diretto che smentisce completamente questa teoria: le mutazioni non provocano sviluppo negli esseri viventi; al contrario, sono sempre dannose.

La ragione di questo è molto semplice: il DNA ha una struttura molto complessa, e gli effetti casuali possono solo danneggiarlo. Il genetista americano B. G. Ranganathan spiega a questo fatto così:

Innanzitutto le vere e proprie mutazioni sono molto rare in natura. In secondo luogo, la maggior parte delle mutazioni sono pericolose perché sono casuali, invece di essere cambiamenti ordinati nella struttura dei geni; qualunque cambiamento casuale in un sistema strettamente ordinato sarà per il peggio, non per il meglio. Per esempio, se un terremoto va a scuotere la struttura rigorosamente ordinata di un edificio, provocherà un cambiamento casuale nell'armatura dell'edificio che, con ogni probabilità, non sarà un miglioramento.<sup>173</sup>



*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

*I reperti fossili: nessun segno di  
forme intermedie*

La prova più evidente che lo scenario suggerito dalla teoria dell'evoluzione non è mai esistito sono i reperti fossili.

Secondo questa teoria, tutte le specie viventi sono scaturite da un predecessore. Una specie precedentemente esistente si è mutata nel tempo in qualcosa di diverso e tutte le specie sono venute in essere in questa maniera. In altre parole, questa trasformazione si è compiuta gradualmente per milioni di anni.

Se fosse stato così, avrebbero dovuto esistere e vivere in questo lungo periodo di trasformazione, innumerevoli specie intermedie.

Per esempio, nel passato avrebbe dovuto esserci qualche essere metà pesce/metà rettile, che aveva acquisito alcuni tratti rettili in aggiunta ai tratti ittici che già possedeva. Oppure avrebbe dovuto esistere qualche rettile-uccello, che aveva acquisito alcuni tratti di un volatile in aggiunta ai tratti rettili che già possedeva. Poiché questa sarebbe stata una fase transitoria, questi esseri viventi avrebbero dovuto essere handicappati, difettosi, limitati. Gli evoluzionisti chiamano queste creature immaginarie, che essi credono siano vissute nel passato, "forme transitorie".

Se tali animali fossero realmente esistiti, avrebbero dovuto essere milioni o addirittura miliardi, di numero e varietà.

Quel che più importa, nei reperti fossili dovrebbero essere presenti i resti di queste strane creature. In

L'origine delle specie, Darwin spiegava:

*C'era una volta  
il darwinismo*

Se la mia teoria fosse vera, dovrebbero senz'altro essere esistite innumerevoli varietà intermedie, che collegano più strettamente tutte le specie dello stesso gruppo... Di conseguenza, la prova della loro esistenza potrebbe essere trovata solo tra i resti fossili.<sup>174</sup>

*Le speranze di Darwin demolite*

Tuttavia, sebbene gli evoluzionisti abbiano fatto enormi sforzi per trovare i fossili fin dalla metà del diciannovesimo secolo in tutto il mondo, non sono mai state scoperte forme transitorie. Al contrario delle aspettative degli evoluzionisti, tutti i fossili dimostrano che la vita è comparsa sulla terra all'improvviso e già ben formata.

Un famoso paleontologo britannico, Derek V. Ager, ammette questo fatto, nonostante sia un evoluzionista:

Emerge il punto che se esaminiamo nel dettaglio i reperti fossili, a livello di ordini o di specie, troviamo - ripetutamente - non l'evoluzione graduale, ma l'esplosione improvvisa di un gruppo a spese di un altro.<sup>175</sup>

Ciò significa che nei reperti fossili, tutte le specie viventi sono emerse all'improvviso già completamente formate, senza alcuna forma intermedia. Questo è esattamente il contrario delle tesi di Darwin. Inoltre, è una prova schiacciante che tutti gli esseri viventi sono stati creati. L'unica spiegazione di una specie vivente che compare all'improvviso e già completa di ogni dettaglio senza alcun antenato evolutivo, è che è stata creata. Questo fatto viene ammesso anche dal notissimo biologo evoluzionista Douglas Futuyma:

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

Con la creazione e l'evoluzione si esauriscono le possibili spiegazioni dell'origine degli esseri viventi. O gli organismi sono apparsi sulla terra completamente sviluppati, oppure no. Se non lo sono, devono essersi sviluppati da specie preesistenti mediante qualche processo di modifica. Se sono apparsi ad uno stadio già completamente sviluppato, devono essere stati indubbiamente creati da una qualche intelligenza onnipotente.<sup>176</sup>

I fossili dimostrano che gli esseri viventi sono emersi completamente sviluppati in uno stato perfetto sulla terra. Ciò significa che alla "origine delle specie", contrariamente alle supposizioni di Darwin, non c'è l'evoluzione ma la creazione.

### *La favola dell'evoluzione umana*

L'argomento più spesso avanzato dai sostenitori della teoria dell'evoluzione è quello dell'origine dell'uomo. La tesi darwinista dà per scontato che l'uomo moderno si sia evoluto da creature scimmiesche. Nel corso di questo presunto processo evolutivo, che si suppone sia cominciato 4-5 milioni di anni fa, si ritiene siano esistite alcune "forme transitorie" tra l'uomo moderno e i suoi predecessori. Secondo questo scenario del tutto immaginario, ci sono state quattro "categorie" di base:

Australopiteco

Homo habilis

Homo erectus

Homo sapiens

Gli evoluzionisti chiamano Australopiteco - che significa 'scimmia sudafricana' - i pre-

*C'era una volta  
il darwinismo*

sunti primi antenati scimmieschi dell'uomo.

Questi esseri viventi in realtà non sono altro che un'antica specie di scimmie che si è estinta. La completa ricerca fatta su vari esemplari di Australopiteco da parte di due anatomisti di fama mondiale, dall'Inghilterra e dagli Usa, cioè Lord Solly Zuckerman e il prof. Charles Oxnard, dimostra che queste scimmie appartenevano ad una specie comune di scimmie estintes, che non aveva alcuna somiglianza con gli umani.<sup>177</sup>

Gli evoluzionisti classificano i successivi stadi dell'evoluzione umana con il termine "Homo", uomo. Secondo la loro tesi, gli esseri viventi della serie Homo sono più sviluppati del Australopiteco. Gli evoluzionisti hanno architettato uno schema evolutivo fantastico sistemando diversi fossili di queste creature e in un ordine particolare. Questo schema è immaginario perché non è mai stato provato che ci sia stata una relazione evolutiva tra queste classi diverse.

Ernst Mayr, uno dei più importanti evoluzionisti del ventesimo secolo, sostiene nel suo libro *Una lunga controversia* che "in particolare [i rompicapi] storici come l'origine della vita o dell'Homo sapiens, sono estremamente difficili e possono sfuggire perfino ad una spiegazione finale soddisfacente".<sup>178</sup>

Disegnando la catena di collegamenti Australopiteco > Homo habilis > Homo erectus > Homo sapiens, gli evoluzionisti sottintendono che ognuna di queste specie è l'antenata dell'altra.

Tuttavia le recenti scoperte dei paleontologi hanno rivelato che l'Australopiteco, l'Homo habilis e l'Homo erectus vivevano in parti diverse del mondo nello stesso momento.<sup>179</sup>

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

Inoltre, un certo segmento di umani classificati come *Homo erectus* è vissuto fino a tempi molto recenti. L'*Homo sapiens neandarthalensis* e l'*Homo sapiens sapiens* (l'uomo moderno) coesistevano nello stesso territorio geografico.<sup>180</sup>

Questa situazione sembra indicare l'invalidità della tesi che essi sono antenati gli uni degli altri. Stephen Jay Gould ha spiegato così questo punto morto della teoria dell'evoluzione, nonostante fosse egli stesso uno dei principali sostenitori dell'evoluzione del ventesimo secolo:

Che cosa è stato della nostra scala se ci sono tre stirpi di ominidi coesistenti (*A. africanus*, i robusti australopithecchi e *H. habilis*), nessuna chiaramente derivata dall'altra? Inoltre, nessuna delle tre mostra alcuna tendenza evolutiva durante la sua permanenza sulla terra.<sup>181</sup>

In breve, lo scenario dell'evoluzione umana, "sostenuto" con l'ausilio di vari disegni di creature "metà scimmia/metà uomo" che compaiono nei media e nei libri di testo, il che è propaganda esplicita, non è altro che una favola senza alcun fondamento scientifico.

Lord Solly Zuckerman, uno dei più famosi e rispettati scienziati della Gran Bretagna, che ha condotto ricerche su questo argomento per anni ed ha studiato i fossili di Australopiteco per 15 anni, ha concluso infine, nonostante fosse egli stesso un evolucionista, che in realtà non c'è alcun albero genealogico che si dirama da creature scimmiesche all'uomo. Zuckerman ha anche realizzato un interessante "spettro della scienza" che va da ciò che egli considerava scientifico a ciò che egli considerava anti-scientifico. Secondo lo spettro di Zuckerman, i campi della scienza più "scientifici" - cioè

*C'era una volta  
il darwinismo*

dipendenti da dati concreti - sono la chimica e la fisica. Dopo di questi vengono le scienze biologiche e quindi le scienze sociali. All'estremità dello spettro, che dunque è la parte considerata più "anti-scientifica", ci sono le "percezioni extra-sensoriali" - concetti come la telepatia e il sesto senso - e infine "l'evoluzione umana". Così Zuckerman spiega il suo ragionamento:

Quando ci spostiamo dal registro della verità oggettiva in quei campi di presunta scienza biologica, come le percezioni extrasensoriali o l'interpretazione della storia dei fossili umani, laddove [all'evoluzionista] fiducioso è possibile qualunque cosa - e laddove l'ardente credente [nell'evoluzione] è a volte capace di credere parecchie cose contraddittorie allo stesso tempo.<sup>182</sup>

La favola dell'evoluzione umana si riduce a nulla più che le interpretazioni pregiudizievole di qualche fossile portato alla luce da certe persone che aderiscono ciecamente alla propria teoria.

*La formula darwinista!*

Oltre a tutte le prove tecniche che abbiamo trattato fin qui, ora, per una volta, esaminiamo quale tipo di superstizione hanno gli evoluzionisti, con un esempio tanto semplice da essere compreso perfino dai bambini:

La teoria dell'evoluzione sostiene che la vita si forma per caso. Secondo questa affermazione, gli atomi senza vita e incoscienti si unirono a formare la cellula e quindi in qualche maniera formarono gli altri esseri viventi, compreso l'uomo. Pensiamo a questo.

*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

Quando mettiamo insieme di elementi che sono i blocchi costruttivi della vita come il carbonio, il fosforo, l'azoto e il potassio, si forma soltanto un ammasso. Non importa a quanti trattamenti lo si sottopone, l'ammasso di atomi non potrà formare nemmeno un unico essere vivente. Se volete, formuliamo un "esperimento" su questo argomento ed esaminiamo dal punto di vista degli evoluzionisti ciò che essi in realtà sostengono, senza pronunciarlo ad alta voce, con il nome di "formula darwinista".

Poniamo che gli evoluzionisti mettano in grandi fusti grandi quantità dei materiali presenti nella composizione degli esseri viventi come il fosforo, l'azoto, il carbonio, l'ossigeno, il ferro e il magnesio.

Inoltre, poniamo che aggiungano a questi barili qualunque materiale non esistente in condizioni normali, ma che ritengano necessario. Poniamo che aggiungano a questa mescolanza tutti gli aminoacidi e tutte le proteine - ognuna delle quali ha una probabilità di formazione di 10-950 - che vogliono. Facciamo che spongano queste mescolanze al calore e all'umidità che preferiscono. Che le mescolino con qualunque strumento tecnologico desiderino. Che pongano i più famosi scienziati accanto a questi fusti e che questi esperti aspettino a turno, accanto ai barili, per miliardi e anche milioni di miliardi di anni. Lasciamoli liberi di usare tutti tipi di condizione che ritengono essere necessario per la formazione di un essere umano. Non importa ciò che essi faranno, non riusciranno produrre da questi barili un essere umano, ad esempio un professore che esamini la propria struttura cellulare sotto il microscopio elettronico. Non riusciranno a

*C'era una volta  
il darwinismo*

produrre giraffe, leoni, api, canarini, cavalli, delfini, rose, orchidee, gigli, garofani, banane, arance, mele, datteri, pomodori, angurie, meloni, fichi, olive, uva, pesche, pavoni, fagiani, farfalle multicolori o milioni di altri esseri viventi come questi. In effetti, non potranno ottenere neanche un'unica cellula di uno di essi.

In breve, gli atomi incoscienti non possono formare la cellula unendosi. Non possono prendere una nuova decisione e dividere questa cellula in due, poi prende le altre decisioni e creare i professori che per primi hanno inventato il microscopio elettronico e poi hanno esaminato la propria struttura cellulare con quel microscopio. La materia è un ammasso incosciente, senza vita, e viene alla vita per la creazione suprema di Dio.

La teoria dell'evoluzione, che sostiene l'opposto, è una fallacia totale completamente opposta alla ragione. A pensarci anche soltanto un po', si svela questa realtà, proprio come nell'esempio che precede.

*La tecnologia dell'occhio dell'orecchio*

Un altro argomento che resta senza risposta nella teoria dell'evoluzione è l'eccellente qualità della percezione dell'occhio dell'orecchio.

Prima di passare all'argomento dell'occhio, esaminiamo brevemente il modo in cui vediamo. I raggi di luce che provengono da un oggetto finiscono capovolti sulla retina dell'occhio. Qui, tali raggi di luce vengono trasmessi in segnali elettrici da parte delle



*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

cellule e raggiungono un piccolo punto nella parte posteriore del cervello, il "centro della visione".

Questi segnali elettrici sono percepiti in questo centro come un'immagine dopo una serie di processi. Con questo presupposto tecnico, facciamo qualche ragionamento.

Il cervello è isolato dalla luce. Ciò significa che al suo interno è completamente buio, e che non c'è luce che raggiunga il luogo in cui esso è collocato. Quindi, il "centro della visione" non è toccato dalla luce e può essere perfino il luogo più sicuro di cui si abbia conoscenza. Tuttavia, si riesce a vedere un mondo luminoso e brillante in questo pozzo di oscurità.

L'immagine formata nel occhio è così chiara e distinta che perfino la tecnologia del ventesimo secolo non è stata ancora in grado di ottenerla. Per esempio, guardate il libro che state leggendo, le vostre mani con cui lo tenete e poi sollevate la vostra testa e guardate attorno a voi. Avete mai visto altrove un'immagine tanto chiara e distinta come questa? Anche lo schermo televisivo più avanzato prodotto dal maggior fabbricante di tv nel mondo non vi potrà fornire un'immagine tanto chiara. Questa è un'immagine tridimensionale, colorata e estremamente netta. Per più di 100 anni, migliaia di ingegneri hanno provato a raggiungere questa chiarezza. Sono state impiantate fabbriche, enormi stabilimenti, è stata fatta molta ricerca, sono stati creati progetti e piani per questo scopo. Di nuovo, guardate uno schermo tv e il libro che tenete tra le mani. Vedrete che c'è una grande differenza nella definizione e nella chiarezza. Inoltre, lo schermo tv mostra un'immagine bidimensionale laddove con i vostri occhi avete una prospettiva tridimensionale con la profondità.

*C'era una volta  
il darwinismo*

Per molti anni, decine di migliaia di ingegneri hanno provato a fare una tv tridimensionale e ad ottenere la qualità di visione dell'occhio. Sì, hanno creato un sistema tv tridimensionale, ma non è possibile guardarlo senza indossare speciali occhiali 3-D; inoltre, è soltanto una tridimensionalità artificiale. Lo sfondo è confuso, il primo piano appare come uno scenario di carta. Non è stato mai possibile produrre una visione chiara e distinta come quella dell'occhio. Sia nella macchina fotografica sia nella televisione, c'è una perdita di qualità dell'immagine.

Gli evolucionisti sostengono che il meccanismo che produce questa immagine chiara e distinta si è formato per caso. Ora, se qualcuno vi dicesse che la televisione nella vostra stanza si è formata come risultato del caso, che tutti i suoi atomi la sua mente si sono trovati insieme ed hanno composto l'apparecchio che produce un'immagine, che cosa pensereste? Come possono gli atomi fare ciò che migliaia di persone non riescono a fare?

Se un apparecchio che produce un'immagine più primitiva di quella dell'occhio non può essersi formato per caso, allora è molto evidente che l'occhio e l'immagine vista dall'occhio non possono essersi formati per caso. La stessa situazione si applica all'orecchio. L'orecchio esterno cogliere i suoni disponibili mediante il padiglione auricolare e li dirige verso il centro dell'orecchio, l'orecchio centrale trasmette le vibrazioni sonore intensificandole, e l'orecchio interno invia queste vibrazioni al cervello traducendole in segnali elettrici. Proprio come con l'occhio, l'atto di udire si completa nel centro dell'udito, nel cervello.

*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

La situazione dell'occhio è vera anche per l'orecchio. Cioè, il cervello è isolato dal suono proprio come lo è dalla luce. Nessun suono gli arriva. Quindi, non importa quanto rumoroso sia l'esterno, l'interno del cervello è completamente silenzioso. Tuttavia, i suoni più definiti vengono percepiti nel cervello. Nel nostro cervello completamente silenzioso, è possibile ascoltare le sinfonie ed udire tutti i rumori di un luogo affollato. Tuttavia, se il livello del suono nel nostro cervello venisse misurato da un apparecchio di precisione al momento, vi si troverebbe completo silenzio come elemento prevalente.

Come con le immagini, decenni di sforzi sono stati spesi nel provare a generare e riprodurre il suono che fosse fedele all'originale. I risultati di questi sforzi sono i registratori del suono, i sistemi hi-fi e i sistemi per la percezione del suono. Nonostante tutta questa tecnologia e le migliaia di ingegneri ed esperti che hanno lavorato a questi sforzi, non è stato ancor ottenuto un suono che abbia la stessa definizione e chiarezza del suono percepito dall'orecchio. Pensate ai sistemi hi-fi di qualità superiore prodotti dalle più grandi società dell'industria musicale. Anche in questi apparecchi, quando il suono viene registrato, si perde qualcosa; o quando si accende un hi-fi si sente sempre un suono sibilante prima che inizi la musica. Tuttavia, i suoni che sono il prodotto della tecnologia del corpo umano sono estremamente definiti e chiari. Un orecchio umano non percepisce un suono accompagnato da un suono sibilante o con i ronzii come un hi-fi; invece, percepisce il suono esattamente come, definito il chiaro.

Questo il modo in cui è stato fin dalla creazione dell'uomo. Fin qui, nessun apparecchio visivo o

*C'era una volta  
il darwinismo*

di registrazione creato dall'uomo si è rivelato tanto sensibile e riuscito nel percepire i dati sensoriali come l'occhio e l'orecchio. Tuttavia, per quello che riguarda la vista e l'udito, si trova dietro una verità ancora più grande.

*A chi appartiene la coscienza che vede ed ode  
all'interno del cervello?*

Chi guarda l'affascinante mondo nel cervello, chi ascolta le sinfonie e il cinguettio degli uccellini, e chi odora la rosa?

Le stimolazioni che vengono dagli occhi, dalle orecchie dal naso di una persona viaggiano fino a cervello come impulsi nervosi elettrochimici. Nei libri di biologia, fisiologia e biochimica, si possono trovare tutti i dettagli su come quest'immagine si forma nel cervello. Tuttavia, non riuscirete a spiegarvi il fatto più importante: chi percepisce questi impulsi nervosi elettrochimici come immagini, suoni, odori e eventi sensoriali nel cervello? C'è una coscienza nel cervello che percepisce tutto ciò senza sentire alcuna necessità di un occhio, un orecchio ed un naso. A chi appartiene questa coscienza? Naturalmente non appartiene i nervi, né allo strato di grasso né ai neuroni che formano il cervello. È per questo che i darwinisti-materialisti, che credono che ogni cosa sia composta di materia, non possono rispondere a queste domande.

Poiché questa coscienza è lo spirito creato da Dio, che non ha bisogno dell'occhio per guardare le immagini dell'orecchio per udire i suoni. Inoltre, non ha bisogno del cervello per pensare. Chiunque legga questi fatti espliciti e scientifici dovrebbe riflettere

*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

su Dio onnipotente, e avere timore e cercare rifugio in Lui, poiché Egli può concentrare l'intero universo in un luogo oscuro di pochi centimetri cubici in una forma tridimensionale, colorata, ombreggiata e luminosa.

### *Una fede materialista*

Le informazioni che abbiamo proposto fin qui ci mostrano che la teoria dell'evoluzione è incompatibile con i dati scientifici. La tesi della teoria che riguarda l'origine della vita è incoerente con la scienza, i meccanismi evolutivi che propone non hanno alcun potere evolutivo, e i fossili dimostrano che le forme intermedie necessarie non sono mai esistite. Così ne segue di certo che la teoria dell'evoluzione dovrebbe essere messa da parte come idea anti-scientifica. È questo il modo in cui molte idee, come per esempio il modello di un universo con al centro la terra, sono state eliminate dall'ordine del giorno della scienza nel corso della storia.

Tuttavia, la teoria dell'evoluzione viene mantenuta all'ordine del giorno della scienza. Alcune persone provano addirittura a raffigurare le critiche dirette contro di essa come un "attacco la scienza". Perché?

La ragione è che questa teoria è una credenza dogmatica indispensabile per alcuni ambienti. Questi ambienti sono ciecamente devoti alla filosofia materialista ed adottano il darwinismo perché è l'unica spiegazione materialistica che possa essere avanzata per spiegare le opere della natura. In modo abbastanza interessante, di quando in quando essi confessano anche questo fatto. Un no-

*C'era una volta  
il darwinismo*

to genetista e sfegatato evoluzionista, Richard C. Lewontin della Harvard University, confessa di essere "innanzitutto e soprattutto un materialista e poi uno scienziato":

Non è che i metodi e le istituzioni della scienza in qualche modo ci spingono ad accettare la spiegazione materiale del mondo dei fenomeni, ma, al contrario, siamo costretti dalla nostra aprioristica adesione alle cause materiali a creare un apparato investigativo e un insieme di concetti che producono spiegazioni materiali, non importa quanto contro-intuitive, non importa quanto mistificanti per chi non è iniziato. Inoltre, questo materialismo è assoluto, così noi non possiamo consentire che nella nostra porta si infili un Piede Divino.<sup>183</sup>

Queste sono affermazioni esplicite che il darwinismo è un dogma tenuto vivo solo per amore di adesione al materialismo. Questo dogma sostiene che non c'è alcun essere tranne la materia. Quindi, se ne deduce che la materia inanimata, inconscia ha creato la vita. Si insiste che i milioni di specie viventi diverse (per esempio, uccelli, pesci, giraffe, tigri, insetti, alberi, fiori, balene ed esseri umani) sono originate come risultato delle interazioni tra materia come la pioggia, i lampi e così via dalla materia inanimata. Questo è un preconcetto contrario sia alla ragione che alla scienza. Eppure i darwinisti continuano a difenderlo proprio per non "consentire che nella porta si infili un Piede Divino".

Chi non guarda all'origine degli esseri viventi con pregiudizio materialista vedrà la verità evidente: tutti gli esseri viventi sono opere del Creatore, Che è Onnipotente, Onnisciente e Sapiente. Questo Creatore è Dio, Che ha creato l'intero universo dalla non esistenza, lo ha progettato nella forma perfetta e ha plasmato tutti gli esseri viventi.

*Harun Yahya  
(Adnan Oktar)*

*La teoria dell'evoluzione: l'incantesimo più potente del mondo*

Chiunque sia libero dal pregiudizio e dall'influenza di qualunque ideologia particolare, chiunque usi soltanto la propria ragione e la propria logica, comprenderà chiaramente che la fede nella teoria dell'evoluzione, che riporta alla mente le superstizioni di società che non avevano alcuna conoscenza della scienza o della civiltà, è del tutto impossibile.

Come spiegato in precedenza, che crede nella teoria dell'evoluzione pensa che qualche atomo e molecola, lanciati in un grande contenitore, possano produrre il pensiero, i professori che argomentano e gli studenti universitari; gli scienziati come Einstein e Galileo; gli artisti come Humphrey Bogart, Frank Sinatra e Luciano Pavarotti; nonché le antilopi, gli alberi di limone e i garofani. Inoltre, poiché gli scienziati professori che credono in questo non-senso sono persone colte, è veramente giustificabile parlare di questa teoria come "l'incantesimo più potente del mondo". Mai prima un'altra fede o idea aveva mai cancellato il bene dell'intelletto della gente, rifiutando di lasciarli pensare in maniera intelligente logica e nascosto la verità gli dissi come se fossero bendati. Questa è una cecità anche peggiore e più incredibile dell'adorazione dei totem in alcune parti dell'Africa, della devozione al Sole del popolo di Saba, dell'adorazione di idoli costruiti con le proprie mani da parte della tribù del Profeta Ibrahim (Ipscl), o del Vitello d'Oro da parte del popolo del Profeta Mosè (Ipscl).

*C'era una volta  
il darwinismo*

In realtà, Dio ha additato questa assenza di ragione nel Corano. In molti versetti, Egli rivela che le menti di alcune persone verranno chiuse e che essi saranno impotenti a vedere la verità. Ecco alcuni di questi versetti:

**In verità [per] quelli che non credono, non fa differenza che tu li avverta oppure no: non crederanno. Allah ha posto un sigillo sui loro cuori e sulle loro orecchie e sui loro occhi c'è un velo; avranno un castigo immenso. (Sura al-Baqara, 6-7)**

**In verità creammo molti dei démoni e molti degli uomini per l'Inferno: hanno cuori che non comprendono, occhi che non vedono e orecchi che non sentono, sono come bestiame, anzi ancor peggio. Questi sono gli incuranti. (Sura al-A'raf, 179)**

**Se anche aprissimo loro una porta del cielo perché possano ascendervi, direbbero: "I nostri occhi sono ipnotizzati o ci hanno lanciato un sortilegio!". (Sura al-Hijr, 14-15)**

Non si trovano parole per esprimere quanto è sconcertante che questo sortilegio possa tenere in schiavitù una tanto vasta comunità, e non venir spezzato per 150 anni. È comprensibile che una o poche persone possono credere in scenari impossibili e tesi piene di stupidità ed illogicità. Tuttavia, la "magia" è l'unica possibile spiegazione per persone di tutto il mondo che credono che atomi incoscienti e senza vita all'improvviso abbiano deciso di unirsi per formare un universo che funziona con un sistema perfetto di organizzazione, disciplina, ragione e coscienza; un pianeta chiamato terra con tutte le sue caratteristiche così perfettamente adatte alla vita; e gli esseri viventi con infiniti sistemi complessi. In effetti, il Corano riferisce l'episodio del Profeta Mosè (Ipscl) e del faraone per mostrare che alcune persone che sosten-



*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

gono filosofie alte in effetti influenzano gli altri con la magia. Quando al faraone fu detto della vera religione, egli disse al Profeta Mosé (Ipscl) di incontrare i suoi maghi. Mosé (Ipscl) lo fece, e disse loro di dimostrare le proprie capacità per primi. Il versetto continua:

**"Gettate pure" rispose. Dopo che ebbero gettato, stregarono gli occhi della gente, la spaventarono e realizzarono un grande incantesimo. (Sura al-A'raf, 116)**

Come abbiamo visto, i maghi del faraone erano in grado di ingannare chiunque, tranne Mosé (Ipscl) e coloro che credevano in lui. Tuttavia, la sua prova interruppe l'incantesimo, o "inghiottì tutto quello che avevano fabbricato", come dice il versetto:

**Noi ispirammo a Mosè: "Getta la tua verga". E quella inghiottì tutto quello che avevano fabbricato. Così si affermò la verità e vanificò quello che avevano fatto. (Surat al-A'raf, 117-8)**

Come possiamo vedere, quando gli uomini realizzarono che su di loro era stato gettato un incantesimo e ciò che vedevano non era che illusione, i maghi del faraone persero tutta la credibilità. Anche oggi, coloro che, sotto l'influenza di un incantesimo simile credono in queste tesi ridicole e in veste scientifica e passano la loro vita a difenderle, se non abbandoneranno le loro credenze superstiziose, saranno anch'essi umiliati quando la piena verità emergerà e l'incantesimo sarà spezzato. Infatti, lo scrittore e filosofo inglese di fama mondiale Malcolm Muggeridge, in passato ateo che ha difeso l'evoluzione per circa sessant'anni, ma che successivamente ha compreso la verità, rivela la posizione in cui la teoria dell'evoluzione si troverà nel prossimo futuro in questi termini:

*C'era una volta  
il darwinismo*

Io stesso sono convinto che la teoria dell'evoluzione, specialmente con l'ampiezza con cui è stata applicata, sarà soltanto uno dei grandi giochetti nella libri di storia del futuro. La posterità si meraviglierà che un'ipotesi così esile e dubbia possa essere stata accettata con tale incredibile credulità.<sup>184</sup>

Il futuro non è molto lontano: al contrario, le persone vedranno presto che "il caso" non è una divinità, e guarderanno indietro alla teoria dell'evoluzione come il peggior inganno e il più terribile incantesimo del mondo. Questo incantesimo sta già cominciando rapidamente ad essere scaricato dalle spalle dei popoli in tutto il mondo. Molte persone che vedono il suo vero aspetto si chiedono meravigliate come possono esserne state catturate.

*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

*Note*

- 1 Søren Løvtrup, Darwinism: The Refutation of A Myth [La Confutazione di un mito], New York: Croom Helm, 1987, p. 422.
- 2 Richard Leakey, The Making of Mankind [La creazione del genere umano], London: Michael Joseph Limited, 1981, p. 43.
- 3 David Pilbeam, American Scientist [Lo scienziato americano], Vol. 66, maggio-giugno, 1978, p. 379.
4. Jonathan Wells ha ottenuto un dottorato alla Yale University, e un altro in biologia molecolare e delle cellule alla California University di Berkeley. Continua la sua ricerca sul darwinismo al Discovery Institute di Seattle.
5. A qualcuno dei lettori apparirà strano che l'evoluzione venga descritta come se fosse una religione, tuttavia questo in effetti è in gran parte esatto. Ogni religione esprime dei principi base in cui una persona crede, e che formano il suo punto di vista sulla vita. Nell'imporre una prospettiva materialistica, la teoria dell'evoluzione si basa non sulla scienza, ma sulla fede. Tra quelli che hanno descritto questa teoria come una religione vi sono evoluzionisti quali Julian Huxley e Pierre Teilhard de Chardin.
- 6 Benjamin D. Wiker, "Does Science Point to God?" [La Scienza si rivolge a Dio?] Part II: The Christian Critics [Parte II: i critici cristiani], The Crisis Magazine, luglio-agosto 2003, <http://www.crisismagazine.com/julaug2003/feature1.htm>.
- 7 Francis Darwin, The Life and Letters of Charles Darwin [La vita e le lettere di Charles Darwin], Vol. 2, Charles Darwin a J.D. Hooker, Down [29 marzo 1863].
- 8 "The Crucible of Life" [Il crogiolo della vita], Earth, febbraio 1998.
- 9 "The Rise of Life on Earth" [La crescita della vita sulla Terra], National Geographic, marzo 1998.
- 10 Jonathan Wells, Icons of Evolution, Science or Myth, Why Much of What We Teach About Evolution is Wrong Le icone dell'evoluzione, scienza o mito, perchè molto di quello che insegniamo è sbagliato], Washington, DC, Regnery Publishing, 2000, p. 21.
- 11 Jeremy Rifkin, Algeny: A New World [Algenia: un mondo nuovo], Istanbul: Ufuk Kitapları, 2001, p. 133.
- 12 Paul Davies, C.W. [fisico rinomato] & Adams Phillip [giornalista], More Big Questions [altre importanti domande], ABC Books: Sydney, Australia, 1998, pp. 53-54, 47-48, 48.
- 13 Michael J. Behe, Darwin's Black Box; The Biochemical Challenge to Evolution [La scatola nera di Darwin: la sfida biochimica all'evoluzione], The Free Press, 1996, p. x.
- 14 Ibid., pp. 4-5.
- 15 Gerald L. Schroeder, The Hidden Face of God [Il volto nascosto di Dio], The Free Press, New York, 2001, p. 62.
- 16 Michael J. Behe, Darwin's Black Box [La scatola nera di Darwin], p.5.
- 17 W. R. Bird, The Origin of Species Revisited [L'Origine delle Specie Rivisitata], Nashville: Thomas Nelson Co., 1991, p. 325.
- 18 The New Encyclopedia Britannica, Chicago, 1993.
- 19 Ibid.
- 20 Charles Darwin, The Origin of Species by Means of Natural Selection [L'Origine delle specie per mezzo della selezione naturale], New York: The Modern Library, p. 234.
- 21 Alan Feduccia, The Origin and Evolution of Birds [L'origine e l'evoluzione degli uccelli], Yale University Press, 1999, p. 81.
- 22 Niles Eldredge - Ian Tattersall, The Myths of Human Evolution [I miti dell'evoluzione umana], Columbia University Press, 1982, pp. 45-46. [Enfasi aggiunta]

## *C'era una volta il darwinismo*

- 23 C.P. Hickman [Professore Emerito di Biologia alla Washington and Lee University di Lexington, L.S. Roberts [Professore Emerito di Biologia alla Texas Tech University] e F.M. Hickman, 1988, Integrated Principles of Zoology [Principi integrati di zoologia], Times Mirror/Moseby College Publishing, St. Louis, MO. 939 p. 866.
- 24 T. S. Kemp, Fossils and Evolution [Fossili ed Evoluzione], Oxford University Press, 1999, p. 246.
- 25 David Berlinski, Commentary [Commento], settembre 1996, p. 28.
- 26 Gerald Schroeder, Evolution: Rationality vs. Randomness [Evoluzione: razionalità contro casualità], <http://www.geraldschroeder.com/evolution.html>.
- 27 Stephen J. Gould, "An Asteroid to Die For [Un asteroide per cui morire]," Discover, ottobre 1989, p. 65.
- 28 Gregory A. Wray, "The Grand Scheme of Life" , Review of The Crucible Creation: The Burgess Shale and the Rise of Animals [Il grande schema della vita, analisi di Il crogiolo della creazione: gli scisti di Burgess e l'ascesa degli animali] di Simon Conway Morris, Trends in Genetics [Le tendenze in genetica], febbraio 1999, vol. 15, no. 2.
- 29 Jonathan Wells, Icons of Evolution [Le icone dell'evoluzione], p. 31.
- 30 Niles Eldredge, Ian Tattersall, The Myths of Human Evolution [I miti dell'evoluzione umana], pp.126-127.
- 31 Richard C. Lewontin, Human Diversity [La diversità umana], Scientific American Library: New York NY, 1995, p. 163.
- 32 Henry Gee, In Search of Deep Time: Beyond the Fossil Record to a New History of Life [Alla ricerca del tempo Profondo: Al di là della raccolta dei fossili verso una nuova storia della vita] , New York: The Free Press, 1999, pp. 116-117.
- 33 Bernard Wood, Mark Collard, "The Human Genus" ([Il genere umano]), Science, vol. 284, No 5411, 2 aprile 1999, pp. 65-7.
- 34 Pat Shipman, "Doubting Dmanisi" ([Dubitando di Dmanisi]), American Scientist, novembre - dicembre 2000, p. 491.
- 35 Roger Lewin, Bones of Contention ([Le ossa della contesa]), The University of Chicago Press, p. 312.
- 36 John R. Durant, "The Myth of Human Evolution" ([Il Mito dell'evoluzione umana], New Universities Quarterly 35 (1981), pp. 425-438.
- 37 G. A. Clark - C. M. Willermet (eds.), Conceptual Issues in Modern Human Origins Research [Le questioni concettuali nella moderna ricerca sulle origini umane], New York: Aldine de Gruyter, 1997, p. 76.
- 38 Jonathan Wells, Icons of Evolution [Le icone dell'evoluzione], p. 225.
- 39 Paul S. Taylor, Origins Answer Book [Il libro delle risposte sulle origini], Eden Communications, 1995, p. 35.
- 40 John Whitfield, "Oldest member of human family found [Trovato il più vecchio membro della Famiglia Umana]," Nature, 11 luglio 2002.
- 41 D.L. Parsell, "Skull Fossil From Chad Forces Rethinking of Human Origins" [Il fossile del teschio dal Chad costringe a un ripensamento sulle origini umane], National Geographic News, 10 luglio 2002
- 42 John Whitfield, "Oldest member of human family found" [Trovato il più vecchio membro della famiglia umana], Nature, 11 luglio 2002.
- 43 "Face of Yesterday: Henry Gee on the dramatic discovery of a seven-million-year-old hominid [Il volto di ieri: Henry Gee sulla sensazionale scoperta di un ominide di sette milioni di anni fa]," The Guardian, 11 luglio 2002.
- 44 Henry Gee, In Search of Deep Time [Alla ricerca del tempo profondo], p. 5.
- 45 Ibid., p. 32.
- 46 F. Clark Howell, Thoughts on the Study and Interpretation of the Human Fossil Record [Considerazioni sullo studio e

*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

- l'interpretazione della reperti fossili umani), p. 1.
- 47 Tom Abate, San Francisco Chronicle, 19 febbraio 2001.
- 48 Encyclopædia Britannica, "Modern Materialism [materialismo moderno]."
- 49 Werner Gitt, In the Beginning Was Information ([In principio fu l'informazione], CLV, Bielefeld, Germany, pp. 107-141.
- 50 George C. Williams, The Third Culture: Beyond the Scientific Revolution [La terza cultura: al di là della rivoluzione scientifica], (ed. John Brockman), New York: Simon & Schuster, 1995, pp. 42-43.
- 51 Phillip Johnson's Weekly Wedge Update, "DNA Demoted" [Il DNA retrocesso], 30 aprile 2001, [http://www.arn.org/docs/pjweekly/pj\\_weekly\\_010430.htm](http://www.arn.org/docs/pjweekly/pj_weekly_010430.htm).
- 52 Ibid.
- 53 Charles Darwin, The Origin of Species & The Descent of Man [L'Origine delle specie e l'origine dell'Uomo], New York: The Modern Library, p. 398.
- 54 Charles Darwin, "Letter to Asa Gray [Lettera ad Asa Gray]", 10 settembre 1860, in Francis Darwin (ed.), The Life and Letters of Charles Darwin [La vita e le lettere di Charles Darwin], Vol. II (New York: D. Appleton and Company, 1896), p. 131.
- 55 "Haeckel's Fraudulent Charts" [Le tabelle fraudolente di Haeckel] ; [http://www.pathlights.com/ce\\_encyclopedia/17rec03.html](http://www.pathlights.com/ce_encyclopedia/17rec03.html).
- 56 L. Rutimeyer, "Referate," Archiv fur Anthropologie [Archivio di Antropologia], 1868.
- 57 Francis Hitching, The Neck of the Giraffe: Where Darwin Went Wrong [Il collo della Giraffa: dove ha sbagliato Darwin], New York: Ticknor and Fields 1982, p. 204.
- 58 Elizabeth Pennisi, "Haeckel's Embryos: Fraud Rediscovered" [Gli embrioni di Haeckel: la frode riscoperta], Science, September 5, 1997. [Enfasi aggiunta]
- 59 Ibid. [Enfasi aggiunta]
- 60 Ibid.
- 61 Ken McNamara, "Embryos and Evolution" [Embrioni ed evoluzione] New Scientist, vol. 12416, 16 ottobre 1999. [Enfasi aggiunta]
- 62 Jonathan Wells, Icons of Evolution (Le icone dell'evoluzione), p. 84.
- 63 Ibid., p. 85.
- 64 Ibid., p. 86.
- 65 Charles Darwin, "Letter to Asa Gray", [Lettera ad Asa Gray], 10 settembre 1860, in Francis Darwin (ed.), The Life and Letters of Charles Darwin [La vita e le lettere di Charles Darwin], Vol. II, p. 131.
- 66 Per una demolizione della tesi di Dawkins sull'"orologio cieco" si vedano i libri di: Lee Spetner, Not By Chance: Shattering the Modern Theory of Evolution [Non per caso: la riduzione in frantumi della moderna teoria dell'evoluzione], Judaica Press, 1997; Michael J. Behe, Darwin's Black Box: The Biochemical Challenge to Evolution (La scatola nera di Darwin: la sfida biochimica all'evoluzione), The Free Press, 1996; Phillip E. Johnson, Darwin on Trial [Darwin sotto processo], 2nd. ed., InterVarsity Press, 1993.
- 67 Richard Dawkins, The Blind Watchmaker [L'Orologiaio Cieco], London: Penguin Books, 1986, pp. 93-94.
- 68 Michael Denton, "The Inverted Retina: Maladaptation or Pre-adaptation?" [La retina invertita: maladattamento o preadattamento?], Origins & Design, 19:2, Numero 37, 1999.
- 69 Ibid.
- 70 G.L. Walls, The Vertebrate Eye [L'occhio dei vertebrati], New York: Hafner Publishing Company, 1963, p. 652.
- 71 Michael Denton, "The Inverted Retina: Maladaptation or Pre-adaptation?" [La retina invertita: un adattamento sbagliato o un adattamento preliminare?], Origins & Design, 19:2, Numero 37, 1999.
- 72 T.J. Mcllwain, An Introduction

## *C'era una volta il darwinismo*

- to the Biology of Vision  
[Un'introduzione alla biologia della vista],  
Cambridge: Cambridge University Press,  
1996, p. 14
- 73 Michael Denton, "The Inverted Retina:  
Maladaptation or Pre-adaptation?" [La retina in-  
vertita: un adattamento sbagliato o un adatta-  
mento preliminare?], *Origins & Design*, 19:2,  
Numero 37, 1999.
- 74 Charles Darwin, *The Origin of Species*  
[L'origine delle specie], III. ed. Chapter 13:  
"Mutual Affinities of Organic Beings: Morphology:  
Embryology: Rudimentary Organs [Reciproche  
Affinità degli Esseri Organici: morfologia: embri-  
ologia: organi rudimentali]."
- 75 [www.geocities.com/CapeCanaveral/  
Lab/6562/evolution/designgonebad.html](http://www.geocities.com/CapeCanaveral/Lab/6562/evolution/designgonebad.html).
- 76 S. R. Scadding, "Do 'Vestigial Organs'  
Provide Evidence for Evolution?" [Gli organi ves-  
tigiali forniscono una prova dell'evoluzione?],  
*Evolutionary Theory [Teoria evolutiva]*, Vol. 5,  
May, 1981, p. 173.
- 77 Paul A. Nelson, "Jettison the Arguments, or  
the Rule? The Place of Darwinian Theological  
Themata in Evolutionary Reasoning." [Buttiamo a  
mare gli argomenti o la regola? Il posto della  
tematica teologica darwiniana nel ragionamento  
evolutivo] *Access Research Network*, 1988,  
[http://www.arn.org/docs/nelson/pn\\_jettison.html](http://www.arn.org/docs/nelson/pn_jettison.html).
- 78 George Schaller, H. Jinchu - P. Wenshi, - Z.  
Jing, *The Giant Pandas of Wolong* [I panda gi-  
ganti di Wolong] (Chicago: University of Chicago  
Press, 1986), 4; 58. [Enfasi aggiunta]
- 79 "Role of the giant panda's 'pseudo-thumb,'" [Il  
ruolo dello pseudopollice del panda gigante]  
*Nature*, Vol. 397, 28 gennaio 1999, pp. 309-310.
- 80 Ibid.
- 81 Gretchen Vogel, "Objection #2: Why  
Sequence the Junk?" [Obiezione numero 2:  
perchè sistemare in sequenza la spazzatu-  
ra?], *Science*, 16 febbraio 2001.
- 82 Wojciech Makalowski, "Not Junk  
After All" [Dopotutto non è spaz-  
zatura], *Science*, Vol. 300,  
Number 5623, 23 maggio 2003.  
83 [http://www.arn.org/docs/odesign/  
/od182/ls182.htm#anchor569108](http://www.arn.org/docs/odesign/od182/ls182.htm#anchor569108).
- 84 "Does nonsense DNA speak its own di-  
alect?" [Ma il nonsenso DNA parla in un suo  
dialeto?], *Science News*, Vol. 164, 24 dicem-  
bre 1994.
- 85 Hubert Renauld e Susan M. Gasser,  
"Heterochromatin: a meiotic matchmaker"  
[Eterocromatina: un organizzatore meiotico],  
*Trends in Cell Biology* 7 (maggio 1997): pp. 201-  
205.
- 86 Emile Zuckerkandl, "Neutral and Nonneutral  
Mutations: The Creative Mix-Evolution of  
Complexity in Gene Interaction Systems"  
[Mutazioni neutrali e non neutrali: la mistura cre-  
ativa - l'evoluzione della complessità nei sistemi  
di Interazione Genetica], *Journal of Molecular  
Evolution*, 44, 1997, p. 53. [Enfasi aggiunta]
- 87 Hubert Renauld e Susan M. Gasser,  
"Heterochromatin: a meiotic matchmaker"  
[Eterocromatina: un organizzatore meiotico],  
*Trends in Cell Biology* 7 (maggio 1997): pp. 201-  
205.
- 88 Gli evolucionisti ricorrono alla tesi del DNA  
egoista per giustificare la presunta comparsa  
evolutiva del DNA non codificante. Questa tesi  
sostiene l'illusoria affermazione che vi sia una  
specie di competizione tra componenti del DNA  
che non hanno più una loro funzione. Come  
viene dimostrato in questo testo, la tesi è stata  
annientata da questo studio sui criptomonadali.
- 89 M.J. Beaton e T. Cavalier-Smith, 1999,  
"Eukaryotic non-coding DNA is functional: evi-  
dence from the differential scaling of cryptomon-  
al genomes" [Il DNA eucairitico non codificante  
è funzionale: la prova dalla taratura differen-  
ziale dei genomi criptomonali], *Proc. Royal  
Soc. London*, B. 266: pp. 2053-2059.
- 90 L.L. Sandell, V.A. Zakian, 1994, "Loss  
of a yeast telomere: arrest, recovery,  
and chromosome loss" [Perdita del  
telomere del lievito: arresto, recu-  
pero e perdita del cromoso-

*Harun Yahya*  
*(Adnan Oktar)*

- ma] . Cell 75: pp. 729-739.
- 91 S. J. Ting 1995, "A binary model of repetitive DNA sequence in *Caenorhabditis elegans*" Un modello binario della sequenza ripetitiva nel *Caenorhabditis elegans*], *DNA Cell Biology*, 14: pp. 83-85.
- 92 E. R. Vandendries, D. Johnson, R. Reinke, 1996, "Orthodenticle is required for photoreceptor cell development in the *Drosophila* eye" [L'Orthodenticle è necessario per lo sviluppo della cellula fotorecettore nell'occhio della *drosophila*], *Developmental Biology* 173: pp. 243-255.
- 93 B.L. Keplinger, A.L. Rabetoy, D.R. Cavener, 1996, "A somatic reproductive organ enhancer complex activates expression in both the developing and the mature *Drosophila* reproductive tract" [Un composto somatico accrescitivo degli organi riproduttivi attiva l'espressione sia nello sviluppo che nel tratto riproduttivo della *Drosophila* matura], *Developmental Biology* 180: pp. 311-323.
- 94 J. Kohler, S. Schafer-Preuss, D. Buttgerit, 1996, "Related enhancers in the intron of the beta1 tubulin gene of *Drosophila melanogaster* are essential for maternal and CNS-specific expression during embryogenesis" [Gli acceleratori nell'introne del gene della tubulina Beta1 della *Drosophila melanogaster* sono essenziali per l'espressione materna e CNS-specifica durante l'embriogenesi], *Nucleic Acids Research* 24: pp. 2543-2550.
- 95 R. Nowak, "Mining Treasures from 'junk DNA'" [Estrarre tesori dal DNA spazzatura], *Science* 263 (1994): p. 608.
- 96 "DNA; Junk or Not?" [Spazzatura oppure no], *The New York Times*, 4 marzo 2003.
- 97 Gretchen Vogel, "Objection #2: Why Sequence the Junk?" [Obiezione numero 2: perchè sistemare in sequenza la spazzatura?], *Science*, 16 febbraio 2001.
- 98 S. Hirotsune, N. Yoshida, A. Chen, L. Garrett, F. Sugiyama, S. Takahashi, K. Yagami, A. Wynshaw-Boris, e Yoshiki, "An expressed pseudogene regulates the messenger-RNA stability of its homologous coding gene" Uno pseudogene espresso regola la stabilità del messaggero-RNA del suo gene codificante omologo], *Nature* 423: pp. 91-96.
- 99 J. T. Lee, 2003, "Molecular biology: Complicity of gene and pseudogene" [Biologia molecolare: complicità del gene e dello pseudogene] [*News and Views*], *Nature* 423: pp. 26-28.
- 100 "The Birth of an Alternatively Spliced Exon: 3' Splice-Site Selection in Alu Exons" [La nascita di un esone accoppiato alternativamente: 3' Selezione del sito di splicing negli esoni Alu], Galit Lev-Maor, *Science*, Vol. 300, Number 5623, May 23, 2003, pp. 1288-1291.
- 101 *Science*, 23 maggio 2003.
- 102 George Turner, "How Are New Species Formed?" [Come si formano le nuove specie?], *New Scientist*, 14 giugno 2003, p. 36.
- 103 Norman Macbeth, *Darwin Retried* [Darwin ridiscusso], Boston, Gambit INC., 1971, p. 36.
- 104 *Ibid.*, pp. 35-36.
- 105 E. Deevey, "The Reply: Letter from Birnam Wood" [La risposta: una lettera da Birnam Wood], in *Yale Review*, (1967), Vol. 61, p. 636.
- 106 Ernst Mayr, *Animal Species and Evolution* [Specie animali ed evoluzione], Cambridge: Harvard University Press, 1963, pp. 285-286.
- 107 *Ibid.*, p. 290.
- 108 Lane P. Lester, Raymond G. Bohlin, *Natural Limits to Biological Change* [Limiti naturali ai cambiamenti biologici], 2nd Ed., Probe Books, 1989, pp. 13-14.
- 109 Jonathan Wells, *Icons of Evolution* [Le icone dell'evoluzione], pp. 159-175.
- 110 Lane Lester, Raymond G. Bohlin, *Natural Limits to Biological Change* [Limiti naturali ai cambiamenti biologici], 2nd edition, Probe Books, 1989, pp. 67, 70.
- 111 Pierre-Paul Grassé, *Evolution of Living Organisms* [Evoluzione degli organismi viventi], New York:

## *C'era una volta il darwinismo*

- Academic Press, 1977, pp. 88-97.  
112 Ibid., p. 88.  
113 Jonathan Wells, *Icons of Evolution* [Le icone dell'evoluzione], pp. 178, 186.  
114 Lane Lester, Raymon G. Bohlin, *Natural Limits to Biological Change* [Limiti naturali ai cambiamenti biologici], Probe Books, 1989, pp. 170-171.  
115 Merle d'Aubigne, "How Is It Possible to Escape the Idea of Some Intelligent and Organizing Force?" [Com'è possibile sfuggire dall'idea di una qualche forza intelligente e organizzativa?] in Margenau - Varghese (eds.), *Cosmos, Bios, Theos*, p. 158.
- 116 Scott Gilbert, John Opitz - Rudolf Raff, "Resynthesizing Evolutionary and Developmental Biology" [Risintetizzando la biologia evolutiva e dello sviluppo], *Developmental Biology* 173, Article No. 0032, 1996, p. 361.  
117 Una lettera personale (scritta il 10 aprile 1979) dal Dtt. Collin Patterson, Paleontologo Senior al British Museum of Natural History di Londra, a Luther D. Sunderland; riportata nel libro *Darwin's Enigma* [L'Enigma di Darwin] di Luther D. Sunderland, San Diego: Master Books, 1984, p. 89.  
118 T. S. Kemp, *Fossils and Evolution* [Fossili ed evoluzione], Oxford University Press, 1999, p. 19.  
119 Pierre-Paul Grassé, *Evolution of Living Organisms* (L'evoluzione degli organismi viventi), New York: Academic Press, 1977, p. 103.  
120 Nicholas Wade, "Why Humans and Their Fur Parted Ways" [Perchè le strade dell'uomo e della sua pelliccia si sono separate], *The New York Times*, 19 agosto 2003.  
121 Henry Gee, *In Search of Deep Time* [Alla ricerca del tempo profondo], p. 103.  
122 O. C. Marsh, "Recent Polydactyl Horse's" [Recenti cavalli polidattili], *American Journal of Science* 43, 1892, pp. 339-354.  
123 Gordon Rattray Taylor, *The Great Evolution*  
Mystery [Il grande mistero dell'evoluzione], New York: Harper & Row, 1983, p. 230.  
124 Heribert Nilsson, *Synthetische Artbildung* Lund, Sweden: Vertag CWE Gleenrup, 1954, pp. 551-552.  
125 Boyce Rensberger, "Ideas on Evolution Going Through a Revolution Among Scientists" [Idee sull'evoluzione coinvolte in una rivoluzione tra scienziati], *Houston Chronicle*, 5 novembre 1980, sec. 4, p. 15.  
126 Milner, *The Encyclopedia of Evolution* [L'enciclopedia dell'evoluzione], 1993, p. 222.  
127 Garret Hardin, *Nature and Man's Fate* [La natura e il destino dell'uomo], New York: Mentor, 1961, pp. 225-226  
128 Francis Hitching, *The Neck of the Giraffe* [Il collo della giraffa], pp. 16-17, 19, 28-30  
129 R.E. Kofahl, *Handy Dandy Evolution Refuter* [Confutatore dell'evoluzione indovina-indovinello], San Diego: Beta Books, 1997, p. 159.  
130 M.R. Voorhies, "Ancient Ashfall Creates a Pompeii of Prehistoric Animals" [Una antica caduta di ceneri crea una Pompei di animali preistorici], *National Geographic*, Vol. 159, No. 1, January 1981, pp. 67-68,74; "Horse Find Defies Evolution" [Il ritrovamento di cavalli sfida l'evoluzione], *Creation Ex Nihilo* 5(3):15, January 1983, <http://www.answersingenesis.org/docs/3723.asp>.  
131 Jonathan Wells, *Icons of Evolution* [Le icone dell'evoluzione], p. 199; Royal Truman, *A review of Icons of Evolution* [Un Riesame delle icone dell'evoluzione], [www.answersingenesis.org/home/area/magazines/tj/docs/tj\\_v15n2\\_icons\\_review.asp](http://www.answersingenesis.org/home/area/magazines/tj/docs/tj_v15n2_icons_review.asp).  
132 O.C. Marsh, "Recent polydactyl horses" [Cavalli polidattili recenti], *American Journal of Science*, 43: 339-354, 1892.  
133 Bruce J. MacFadden et al., "Ancient diets, ecology, and extinction of 5-million-year-old horses from Florida" [Diete antiche, ecologia, ed estinzione dei cavalli di 5 milioni anni fa dalla Florida], *Science* 283 (5403):



*Harun Yahya*  
(*Adnan Oktar*)

824–827, February 5, 1999.

- 134 "Horse and horsemanship" [Cavalli ed equitazione], Encyclopædia Britannica, 20:646655, 15th edition 1992.
- 135 Ernst Mayr, What Evolution Is [Cos'è l'evoluzione], New York: Basic Books, p. 16.
- 136 D.M. Raup, "Conflicts between Darwin and paleontology" [Conflitti tra Darwin e la paleontologia], Field Museum of Natural History Bulletin 50:22, 1979
- 137 L.D. Sunderland, Darwin's Enigma [L'enigma di Darwin], 1988, p.78.
- 138 J. Bergman - G. Howe, 'Vestigial Organs' Are Fully Functional [Gli organi vestigiali sono totalmente funzionali], Kansas City: Creation Research Society Books, 1990, p. 77.
- 139 Pierre-Paul Grasse, Evolution of Living Organisms [Evoluzione degli organismi viventi], pp. 51-52.
- 140 University of Florida, "From the Bone of a Horse, a New Idea for Aircraft Structures" [Dall'osso di un cavallo, una nuova idea per le strutture aeronautiche] 2 dicembre 2002, <http://www.napa.ufl.edu/2002news/horsebone.htm>.
- 141 Judith Hooper, Of Moths and Men [Delle falene e degli uomini], New York: W.W. Norton & Company, Inc., 2002, p. xvii.
- 142 Ibid., p. xviii.
- 143 Ibid.
- 144 Ibid.
- 145 Jonathan Wells, Icons of Evolution [Le icone dell'evoluzione], pp. 141-151.
- 146 Jerry Coyne, "Not Black and White", a review of Michael Majerus Melanism: Evolution in Action' [Non Bianco e Nero, un'analisi del libro di Michael Majerus Melanismo: evoluzione in azione], in Nature 396 (1988), pp. 35-36.
- 147 Judith Hooper, Of Moths and Men [Delle Falene e degli uomini], pp. xix-xx.
- 148 Ibid., p. 304.
- 149 Ibid., p. 301.
- 150 Robert Matthews, "Scientists Pick Holes in Darwin's Moth Theory" [Gli Scienziati trovano delle lacune nella teoria delle falene di Darwin], The Daily Telegraph, London, 18 marzo 1999
- 151 Alan Feduccia, "Birds are Dinosaurs: Simple Answer to a Complex Problem" [Gli uccelli sono dinosauri: una risposta semplice a un problema complesso], The Auk, ottobre 2002, vol. 119 (4), pp. 1187-1201.
- 152 Ibid.
- 153 Ibid.
- 154 Ibid.
- 155 Ibid.
- 156 Ibid.
- 157 "The bird-Dino link" [L'Anello uccello-dinosauro]; <http://www.geocities.com/CapeCanaveral/Hall/2099/DinoKabin.html>
- 158 Michael J. Denton, Nature's Destiny [Il destino della natura], New York: The Free Press, 1998, p. 361.
- 159 David Williamson, "Scientist Says Ostrich Study Confirms Bird 'Hands' Unlike Those of Dinosaurs" [Lo scienziato dice che lo studio sullo struzzo conferma che le "mani" dell'uccello non sono come quelle dei dinosauri], EurekAlert, 14 agosto 2002, [http://www.eurekalert.org/pub\\_releases/2002-08/uonc-sso081402.php](http://www.eurekalert.org/pub_releases/2002-08/uonc-sso081402.php).
- 160 A. Elzanowski, "A comparison of the jaw skeleton in theropods and birds, with a description of the palate in the Oviraptoridae" [Un confronto dello scheletro mascellare nei teropodi e negli uccelli, con una descrizione del palato nell'oviraptoridae], Smithsonian Contributions to Paleobiology, 1999, 89 pp: 311–323
- 161 Alan Feduccia, "Birds are Dinosaurs: Simple Answer to a Complex Problem" [Gli uccelli sono dinosauri: una risposta semplice a un problema complesso], The Auk, ottobre 2002, vol. 119 (4), pp. 1187-1201.
- 162 V. Morell, "A Cold, Hard Look at Dinosaurs" [Un sguardo freddo, critico ai dinosauri], Discover, 1996, 17 (12): pp. 98-108.
- 163 [http://en.wikiquote.org/wiki/Max\\_Planck](http://en.wikiquote.org/wiki/Max_Planck)

*C'era una volta  
il darwinismo*

- 164 Phillip Johnson, "A Step Forward in Ohio" [Un passo avanti nell'Ohio], Touchstone, vol. 16, Numero 1, gennaio-febbraio 2003, p. 11;  
<http://www.touchstonemag.com/docs/issues/16.1docs/16-1pg11.html>.
- 165 Sidney Fox, Klaus Dose, *Molecular Evolution and The Origin of Life*, W. H. Freeman and Company, San Francisco, 1972, p. 4.
- 166 Alexander I. Oparin, *Origin of Life*, Dover Publications, New York, 1936, 1953 (reprint), p. 196.
- 167 "New Evidence on Evolution of Early Atmosphere and Life," *Bulletin of the American Meteorological Society*, vol 63, November 1982, 1328-1330.
- 168 Stanley Miller, *Molecular Evolution of Life: Current Status of the Prebiotic Synthesis of Small Molecules*, 1986, p. 7.
- 169 Jeffrey Bada, *Earth*, February 1998, p. 40.
- 170 Leslie E. Orgel, "The Origin of Life on Earth," *Scientific American*, vol. 271, October 1994, p. 78.
- 171 Charles Darwin, *The Origin of Species by Means of Natural Selection*, The Modern Library, New York, p. 127.
- 172 Charles Darwin, *The Origin of Species: A Facsimile of the First Edition*, Harvard University Press, 1964, p. 184.
- 173 B. G. Ranganathan, *Origins?*, Pennsylvania: The Banner of Truth Trust, 1988, p. 7.
- 174 Charles Darwin, *The Origin of Species: A Facsimile of the First Edition*, p. 179.
- 175 Derek A. Ager, "The Nature of the Fossil Record," *Proceedings of the British Geological Association*, vol 87, 1976, p. 133.
- 176 Douglas J. Futuyma, *Science on Trial*, Pantheon Books, New York, 1983, p. 197.
- 177 Solly Zuckerman, *Beyond The Ivory Tower*, Toplinger Publications, New York, 1970, 75-14; Charles E. Oxnard, "The Place of Australopithecines in Human Evolution: Grounds for Doubt", *Nature*, vol 258, 389.
- 178 "Could science be brought to an end by scientists' belief that they have final answers or by society's reluctance to pay the bills?" *Scientific American*, December 1992, p. 20.
- 179 Alan Walker, *Science*, vol. 207, 7 March 1980, p. 1103; A. J. Kelso, *Physical Anthropology*, 1st ed., J. B. Lipincott Co., New York, 1970, p. 221; M. D. Leakey, *Olduvai Gorge*, vol. 3, Cambridge University Press, Cambridge, 1971, p. 272.
- 180 Jeffrey Kluger, "Not So Extinct After All: The Primitive Homo Erectus May Have Survived Long Enough To Coexist With Modern Humans," *Time*, 23 December 1996.
- 181 S. J. Gould, *Natural History*, vol. 85, 1976, p. 30.
- 182 Solly Zuckerman, *Beyond The Ivory Tower*, p. 19.
- 183 Richard Lewontin, "The Demon-Haunted World," *The New York Review of Books*, January 9, 1997, p. 28.
- 184 Malcolm Muggeridge, *The End of Christendom*, Grand Rapids: Eerdmans, 1980, p. 43.